CRONOLOGIA
COMPENDIATA
DELLE DUE SICILIE,
DA' TEMPI ANTICHI CONOSCIUTI
SINO A TUTTO L' ANNO 1835

Del D.re in medicina

ANTONINO PARISI.

NAPOLI,
Dalla Tipografia di Giuseppe Severino

1835

Historia est testis temporum, lux veritatis, vitae memoria, magistra vitae, nuncia vetustatis.

Cic. De Orat., lib. 2, cap. 36.

A S. E.

D. GIUSEPPE CEVA GRIMALDI,

MARCHESE DI PIETRACATELLA, CAVALIERE DEL REAL ORDINE DI S. GENNARO, GRAN CANCELLIERE DEL REAL ORDINE DI S. FERDINANDO E DEL MERITO, CAVALIERE GRAN-CROCE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I, CONSIGLIERE DI STATO, CONSIGLIERE MINISTRO DI STATO E PRESIDENTE DELLA CONSULTA GENERALE DEL REGNO.

Grande e ben lusinghiero onore proviene ad un autore, e pregio e valore si accrescono all'opera sua, se gli sia conceduto di offrirla al pubblico fregiata del nome di Personaggio in cui e chiarezza di natali, e letterarii talenti, e possesso di alte cariche di Stato, ed altri sovrani eccelsi favori risplendano.

Or, essendo l'E. V. uno di quelli fra noi che per tutte coteste egregie qualità si distinguono, mi sono io rivolto a Lei per farle omaggio di questa mia opera, affinchè, per la rinomanza di tanto Mecenate, e da essa e dal suo autore gli anzidetti felici risultamenti si ottengano, e spero non anderà fallito il mio pensamento.

Grato quindi all'E. V. del cortese gradimento che Ella fa di tale omaggio, mi sottoscrivo pieno di rispetto

Suo obblig.° ed umil.° servo
Antonino Parisi.

PREFAZIONE.

Quanto util sia e dilettevole il conoscer la storia del proprio paese, e quanto disdicevol sia l'ignorarla, non vi è chi nol sappia. Non è egli per essa che ciascun popolo conosce la origin sua, i suoi principii, i suoi progressi, qual fu una volta, qual' è stato col volger dei secoli, quali imprese ha fatte e quali è capace di fare, ec. ?

Il Regno delle Due Sicilie, vasto teatro di grandi avvenimenti, offre ben copiosa materia da istruirsi e dilettarsi ad un tempo. È in esso che, più che in qualunque altro paese del mondo, trovansi legati ai destini de' nazionali quelli di non pochi altri popoli stranieri che, o allettati dalla dolcezza del suo clima, o eccitati dalla feracità del suo suolo e dalle sue ricchezze, o tratti dalla urbanità de' suoi abitanti, o spinti da ben altre cagioni, han voluto stabilirvisi, o governarlo, o possederlo; e taluni di

questi popoli non si hanno eglino contrastato persino con le armi il possesso o il dominio del nostro bel paese, non avendo mica creduto troppo il versare il proprio sangue ed esporre la propria vita per acquistarlo ?

Pochi vi hanno paesi pieni così come il nostro d' interessanti politiche vicende , sorprendenti del pari e per la loro varietà e pel loro numero ; di avvenimenti non comuni e di gloriose gesta , che han fatto stupire il mondo ; e pochi ve n' hanno parimenti in cui trovinsi riuniti in maggior copia e sorprendenti memorie di marzial valore , e venerandi avanzi di remotissime antichità, e capi d' opera d' ingegno e d' arte, e monumenti eterni di solida pietà e di generosa filantropia , e grandi opere di magnificenza sovrana , e sorgenti perenni di maravigliosi naturali fenomeni , e luminose prove d' alta saggezza e prudenza politica , ed altro che possa meritare attenzione e stima.

E non è egli forse per tutte queste belle cose che il nostro paese racchiude , che esso attira a se un gran numero d' illustri viaggiatori e di dotti , di cui taluni , col visitarlo più volte, fan chiaramente conoscere che non saprebbono allontanarsene senza pena o stancarsi di vagheggiarlo ?

Quante epoche luminose non ha offerte al mondo il nostro paese , nelle quali altri popoli han ricevuto o rari esempii di virtù e di sape-

re, o principii fecondi d'istruzione e d'incivilimento, od utili conoscenze di economia politica e commerciale!

Quanti popoli, anche di lontanissime regioni, non sono stati a noi debitori di considerevoli vantaggi sociali, finanzieri e di altro genere!

Racchiude la storia del nostro paese un immenso tesoro, del quale può arricchirsi chi vuole, senz'andar frugando di quà e di là delle cose sovente di minor pregio; l'uomo di Stato e d'alti affari, l'uomo di guerra, il forense, il commerciante, i legislatori, i Re, tutti possono trarne ciò che può profittare ad essi sapienza, onore, gloria, ed altro.

Qual nobile orgoglio e qual gioia non deve ispirarci il vedere, percorrendo i nostri annali, altri essersi fatti o ricchi, o forti, o sapienti di noi, ed altri aver da noi attinti i primi germi o i primi elementi di ciò che passa per nuovo ed originale!

Dal che chiaro apparisce qual torto si abbiano quelli fra i nostri che, oltremodo appassionati per le cose altrui, trascuran poi le proprie, alla conoscenza delle quali deve attaccarsi maggiore importanza e darsi il primo luogo; degni perciò, a mio avviso, di quello stesso rimprovero che potrebbe farsi ad uomo, che potendo raccogliere ubertosa messe nel proprio campo, amasse andare spigolando nel campo altrui.

Bramiam noi acquistar conoscenze di cose utili,

di grandi avvenimenti che istruiscono e dilettano, di luminosi esempii di virtù e d'altre cose che possono servire al regolamento della nostra vita privata e sociale, che è il frutto che deve raccogliersi dalla storia? Non abbiam mestieri di ricercarne altrove; ne troviamo fra noi stessi in gran copia.

Ma sebbene la storia del nostro paese meriti altamente, per le cose anzidette, d'essere studiata, essa è tuttavia trascurata da molti, o perchè la moltiplicità degli avvenimenti che essa contiene e la fatica che richiede la conoscenza di essi li spaventano, o perchè non ne hanno l'agio ed il tempo.

Ora, è per giovare a queste due classi di persone che io ho scritta questa Cronologia. Per essa, tutti quelli che non vogliono o non possono punto applicarsi allo studio profondo della storia del nostro paese in tutta la sua estensione, ne sapranno per lo meno i fatti principali, e dirò così, qualche cosa, il che è certamente preferibile ad una ignoranza assoluta. Potrebbono anche sapermene buon grado coloro che già su tale storia sono abbastanza istruiti, imperocchè potrebbe trarne non lieve aiuto la loro memoria.

Ho divisa l'opera in due parti. La prima contiene un abbozzo od uno squarcio della storia antica, cioè dei tempi che precedono l'Era Cristiana; la seconda comprende gli avvenimenti

accaduti dal principio di quest'Era sino a' giorni nostri.

Non è però che io creda di dare un'opera perfetta rapportando de' fatti staccati e come isolati l'uno dall'altro; ma tuttavia, il sacro amor di patria che a scrivere mi ha spinto, lo scopo propostomi, che non è certamente biasimevole, il pensiero sorto in me di eccitare allo studio profondo della storia nostra, volendo far nascere ne' leggitori il desiderio di conoscer tutta la serie degli avvenimenti con le cagioni, i principii e l'origine di essi, i loro rapporti e le loro conseguenze; e finalmente l'aver dato a' fatti che ho raccolti quella connessione che ho potuto, non deggiono far dispregiare il mio lavoro.

Deggio avvertire alcune cose.

1. Io non ho raccolti che i fatti più rimarchevoli o più interessanti accaduti in un dato periodo d'anni, o in ciascun anno nel seno stesso del nostro paese, o fuori di esso ma che ci riguardano.

2. Nella storia antica del nostro paese, anteriore a' tempi da' quali incomincio a scrivere, vi ha molto di oscuro e di favoloso, ed avvi molto di vero e di certo, ma di cui non possono assolutamente marcarsi le date e s'ignorano altre particolarità. A cagion d'esempio, oscura e favolosa è la fondazione di Napoli da una Sirena; oscuro e favoloso, o per lo meno

incerto è lo stabilimento de' giganti nella Sicilia. Certo è poi che prima di questi tempi la Sicilia era abitata da' Lestrigoni e da' Ciclopi, ed erano sparsi sulle terre del continente napolitano i Lestrigoni stessi e varii altri popoli, come gli Osci, i Vestini, i Cimmerj, gli Ausonj, gli Enotrj, i Marsi, i Sabini, i Sanniti, gli Aurunci, i Bruzii, i Marruncini, i Peligni, i Salentini, i Frentani, i Piceni, ec. Ma in quali anni e da quai luoghi tutti questi popoli vi si fossero trasferiti, se ne fossero stati essi gli indigeni o i primi abitatori, a quali altri popoli avessero appartenuto, quali imprese rilevanti vi avessero fatte, son tutte cose di cui non si ha affatto contezza. Ora è per tutte queste ragioni che ho tralasciata tal parte della nostra storia antica, e ho dato principio a questa Cronologia da' *tempi antichi conosciuti.*

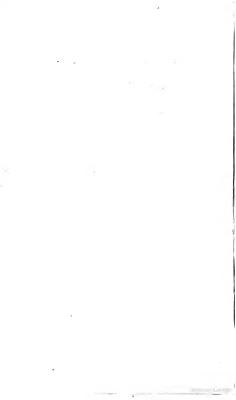
3. I fatti sono collocati secondo l'ordine con cui sono accaduti.

4. Gli anni che mancano sono quelli in cui nulla è accaduto di particolare o di molto interessante che si sappia.

5. Gli avvenimenti che si troveranno senza le date de' mesi e de' giorni, o dei giorni soli, sono quelli di cui gli storici non si sono punto brigati di marcar tali date, ed altri de' quali non han potuto assegnarsi delle date così precise.

6. Incontrandosi nel corso dell' opera le pa-

role *noi* e *nostro*, deve intendersi l'una e l'altra Sicilia.

7. Ho ridotta questa opera a piccola forma, affinchè se ne rendesse comodo il trasporto ai viaggiatori del nostro paese i quali, trovandosi sopra varii punti di questa classica terra, volessero rammentare i fatti in essi accaduti con le loro date, il che è di non lieve soddisfazione.

PARTE I.

DA' TEMPI ANTICHI CONOSCIUTI SINO AL PRINCIPIO DELL' ERA CRISTIANA.

Anno del Mondo 2749.

Passarono ad abitare nella Trinacria o Triquetra (1) i Sicani, popoli della Spagna, e la chiamaron *Sicania.*

A. del M. 2770.

Passarono a stabilirsi nella Sicania i Sicoli, popoli d' Italia, le diedero il nome di *Sicilia*, e vi edificarono Messina; fecero la guerra ai Sicani, li vinsero e li confinarono in un angolo dell' isola.

A. del M. 2790.

Si stabilirono sopra varii punti marittimi della Sicilia e sulle isolette che la circondano i

(1) *Così fu chiamata la Sicilia da' suoi primi abitatori, a cagione della sua figura triangolare, o dei suoi tre capi o promontorii.*

Fenicj, e vi edificarono Mozia, Palermo, Trapani, Solanto ed altre città; e stabilironsi sopra varii punti marittimi del continente napolitano altre colonie di questi popoli, e vi edificarono Palepoli, Partenope, detta poscia Napoli (1), Gaeta, Cuma, Baia ed altre città.

A. del M. 2820 (2).

Approdarono in Sicilia alcuni Troiani; vi edificarono Erice sopra un monte di questo nome, Egesta o Segesta, ed Elima; si stabilirono in questa città, e presero il nome dall'ultima: vennero parimente a stabilirsi in quest'isola alcuni Greci della Focide, e si unirono agli *Elimi*; e vi giunse da Creta Dedalo (3), famoso architetto e scultore o pittore, o forse l'uno e

---

(1) *Si dubita che Palepoli e Partenope non fossero state che una sola città; per lo meno erano esse vicinissime.*

(2) *Fu questo l'anno dell'incendio di Troja, secondo il Rollin.*

(3) *Lasciò questo greco eterno il suo nome nella Sicilia per varie opere che vi fece in seguito, come il gran fonte presso Megara, per raccoglìervi le acque del fiume Alabone, detto oggi da' paesani* lo Cantaro, *e farle da esso scolare nel mare vicino; la grotta de' bagni o delle stufe sul monte che dicesi oggi di* S. Calogero, *presso il quale fu poscia edificata la città di Selinunte; il castello che fu dal suo nome detto* Dedalio *sul monte* Ecnomo *o* di Alicata, *ec.*

l'altro, già inventore dell'ascia, della sega e d'altri strumenti da falegname.

A. del M. 2823.

Approdò a Trapani Enea fuggito dall'eccidio della sua patria, e seppellì sul monte Erice il padre Anchise che morì in questa città; passò a Cuma ed a Gaeta; e partì da quest' ultima città recandosi nel Lazio.

A. del M. 3253 (1).

Si trasferì nella Campania una colonia di Tirreni o Toscani, e vi edificò Capoa, Ercolano, Pompei o Pompeiano, e Nola.

A. del M. 3255.

Furono rapite da'Romani le donne dei Sabini, e si accese la guerra tra questi due popoli. S'impadronirono i Sabini della cittadella di Roma; furono obbligati da'Romani a lasciarla, e seguirono nelle terre dei primi varii combattimenti tra essi ed i Romani, con perdite e vittorie reciproche.

A. del M. 3256.

Fu fatta la pace tra i Sabini ed i Romani.

A. del M. 3261.

Edificarono Taranto alcuni Greci di Sparta, chiamati *Partenii*, condotti da Falanto, e vi si stabilirono.

---

(1) *Fu questo l'anno primo di Roma, secondo il Rollin.*

A. del M. 3294.

Si stabilì una nuova colonia di Greci calcidesi nella Sicilia, e vi edificò Nasso e Megara o Ibla.

A. del M. 3295.

Si stabilirono alcune colonie greche nella Calabria, e vi edificarono Sibari, Crotone, Posidonia, detta poscia Pesto, Eraclea, Locri, Reggio ed altre città, e fu edificata da Archia di Corinto Siracusa (1).

A. del M. 3300.

Furono edificate e popolate da' Greci di Siracusa Acri o Acradina, Casmena e Camarina.

A. del M. 3302.

Scacciarono i Greci calcidesi dalla Sicilia i Sicoli, vi edificarono Leonte e Catania e popolarono queste città.

---

(1) *Tutte le città greche del continente napolit no e della Sicilia presero il nome di* Magna-Grecia, *e divennero in poco tempo floride, ricche e possenti. Formarono esse da principio altrettante repubbliche separate, aventi i loro governi e le loro armate particolari. Soggiacquero poscia a varie vicende politiche e d' altro genere, come appresso si vedrà. Taranto si rese celebre presso gli antichi per la finezza delle sue lane, e Megara o Ibla per la squisitezza del suo mele. Sibari si distinse talmente sopra tutte le altre pel lusso e per la mollezza de'suoi abitanti, che fece nascere il proverbio:* il Sibarita in piazza. *Siracusa fu la capitale della Sicilia.*

A. del M. 3340.

Fu edificata da' Greci di Siracusa la città di Gela sopra un fiume di questo nome.

A. del M. 3353.

Si accese una nuova guerra tra i Sabini ed i Romani, e seguirono varii combattimenti tra questi popoli nelle terre de' primi, con egual successo d'ambe le parti.

A. del M. 3354.

Continuò la guerra tra i Romani ed i Sabini.

A. del M. 3355.

Furono vinti da' Romani i Sabini.

A. del M. 3402.

Fu edificata da' Greci d'Ibla Selinunte, detta una volta *la Terra de' Pulci,* ed oggi *Sciacca.*

A. del M. 3448.

Fu edificata da' Greci di Gela Agrigento e fu edificato il suo castello secondo il disegno di Dedalo (1), in modo che poteva esser difeso da pochissimi uomini.

A. del M. 3465.

Fecero i Cartaginesi le prime conquiste in

---

(1) *Questo greco essendo già morto da gran tempo, è chiaro che i disegni da lui eseguiti doveano esser conservati diligentemente da' Greci, e che il disegno del castello di Agrigento dovea essere stato fatto da esso per la fortezza di altra città, o pure indeterminatamente, come sogliono fare talvolta gli architetti.*

Sicilia e vi si stabilirono, ed ebbe in essa principio la loro dominazione.

A. del M. 3473.

Si accese nuovamente la guerra tra i Romani ed i Sabini, e fu tolta a questi da' Romani la città di Gabie.

A. del M. 3480.

Si stabilì in Crotone Pitagora e vi aprì una scuola.

A. del M. 3484.

Si accese la guerra tra i Crotoniati ed i Sibariti; furono questi disfatti, e rimase deserta la loro città.

A. del M. 3485.

Fu edificata Pozzuoli da una colonia greca di Samo.

A. del M. 3502.

Rinnovossi la guerra tra i Romani ed i Sabini.

A. del M. 3505.

Furono vinti i Sabini da' Romani, e fu tolta ad essi da questi la città di Pomezia.

A. del M. 3511.

Ritirossi a Cuma e vi morì Tarquinio il Superbo, già Re di Roma.

A. del M. 3524.

Sbarcò in Sicilia una forte armata cartaginese portando la guerra a' Greci, fu disfatta presso Imera, oggi *Termini*, da Gelone che comandava l' armata di Siracusa, e fu fatta la pace tra i Cartaginesi e i Siracusani.

A. del M. 3525.

Fu acclamato Re da' Siracusani Gelone, e fu da questi accordato il diritto di cittadinanza di Siracusa a molte migliaia di soldati stranieri che aveano militato sotto di lui.

A. del M. 3532.

Morì Gelone, primo Re di Siracusa, e gli succedè con lo stesso titolo Gerone, suo fratello.

A. del M. 3533.

Fu sposata dal Re Gerone una sorella di Terone, Re o Tiranno di Agrigento.

A. del M. 3534.

Scacciò il Re Gerone da Catania e da Nasso gli antichi abitanti; assoggettò al suo dominio queste due città, e stabilì in esse due nuove colonie greche, una delle quali la prese da Siracusa, e l'altra la fece venire dal Peloponneso.

A. del M. 3543.

Morì il Re Gerone, e gli succedè con lo stesso titolo Trasibolo, suo fratello.

A. del M. 3544.

Si rivoltarono i Siracusani contro il Re Trasibolo, a cagione delle sue ingiustizie e crudeltà; lo scacciarono dalla loro città obbligandolo a ritirarsi a Locri, e ristabilirono in Siracusa il governo popolare; scacciarono anch' esse i loro Re o tiranni e ripresero il governo popolare le altre città greche della Sicilia: si stabilì

una nuova colonia di Greci della Tessaglia nella Calabria e ripopolò Sibari : sorsero in Sicilia alcune turbolenze politiche per gl' intrighi di taluni che volevano ristabilirvi il governo tirannico, e fu stabilito in Siracusa il *Petalismo* (1) : raccolse un certo Deucezio tutti quei popoli che erano sparsi in diversi punti di quest' isola e che chiamavansi propriamente *Siciliani*, di cui egli era capo ; edificò la città di Palica presso un tempio che era consagrato agli Dei *Palici*, e mosse guerra a' Greci ; fu vinto da questi e mandato in esilio a Corinto.

A. del M. 3546.

Scacciarono i Crotoniati da Sibari la nuova colonia di Greci che vi si era trasferita due anni prima dalla Tessaglia, e distrussero questa città.

A. del M. 3547.

Marciò sino alle porte di Roma con un' armata di esiliati e di schiavi che raccolse un Sabino, per nome Erdonio ; fece man bassa sopra molti Romani e s' impadronì del Campidoglio ; fu attaccato dalle milizie romane, sconfitto ed ucciso.

---

(1) *Era questo a un dipresso la stessa cosa che l'* Ostracismo *di Atene, con la differenza che in esso i suffragi si scrivevano sopra foglie di olivo.*

A. del M. 3559.

Seguirono varii combattimenti tra i Romani ed i Sabini nelle terre di questi ultimi, ed essi furono vinti.

A. del M. 3560.

Si stabilì nella Calabria una nuova colonia di Greci di Atene, e vi edificò la città di Turio presso le rovine di Sibari; e fu dato da Caronda, catanese, e da Zeleuco di Locri un codice di leggi a' Crotonianti ed a' Locrii.

A. del M. 3587.

Si accese in Sicilia la guerra tra i Siracusani ed i Leontini, e questi furono vinti con la perdita della loro città.

A. del M. 3588.

Si accese in Sicilia la guerra tra i Segestani da una parte, ed i Selinuntini collegati coi Siracusani, dall' altra.

A. del M. 3589.

Sbarcarono in Sicilia un' armata ateniese, in soccorso de' Segestani, ed un' armata di Corintj e di Spartani, in ajuto de' Selinuntini, e si unirono a questi ultimi molte altre città di quest' isola.

A. del M. 3590.

Seguirono presso Siracusa e le città vicine varii combattimenti tra i Segestani co' loro alleati da una parte, ed i Selinuntini coi loro alleati dall' altra, con perdita degli Ateniesi.

A. del M. 3591.

Fu disfatta da' Selinuntini e da' Siracusani coi loro alleati l' armata Ateniese in varii combattimenti di terra e di mare, e ritornarono al loro paese gli avanzi di quest' armata.

A. del M. 3592.

Chiamarono i Segestani in loro soccorso i Cartaginesi dall' Africa contro i Siracusani.

A. del M. 3593.

Sbarcò in Sicilia un' armata cartaginese; si impadronì di Selinunte e d' Imera, distrusse queste città, e ritornò a Cartagine.

A. del M. 3598.

Sbarcò una nuova armata cartaginese in Sicilia, prese e saccheggiò Agrigento (1), e mandò a Cartagine il pingue bottino che vi fece (2).

---

(1) *Si rese celebre allora il più ricco cittadino di Agrigento, per nome Gellia, il quale aveasi già d'altronde acquistata somma riputazione non meno presso i suoi concittadini che presso gli stranieri per le sue grandi liberalità e beneficenze. Per non far cadere tra le mani de' Cartaginesi i suoi tesori, si chiuse egli con questi in una sua casa di campagna, vi appiccò il fuoco con le proprie mani e vi morì; e si osservano ancora su i pochi avanzi di questa casa le impressioni delle fiamme.*

(2) *Vi fu tra queste spoglie il famoso toro di bronzo di Falaride.*

A. del M. 3599.

Fu rimesso in Siracusa il governo regio o tirannico per gl' intrighi di Dionisio, nativo di questa città, che erasi distinto nelle ultime azioni contro i Cartaginesi, ed incominciò egli a regnarvi (1).

A. del M. 3600.

Fu presa da' Cartaginesi la città di Gela, con grande strage de' suoi abitanti: abbandonarono la loro città, per timore dei Cartaginesi, gli abitanti di Camarina, e si stabilirono in altre città: si rivoltarono contro Dionisio i Siracusani, e furono da esso sottomessi: conchiuse questo Tiranno la pace co'Cartaginesi, fece circondare di forti mura e di torri Siracusa, e vi fe costruire una cittadella.

A. del M. 3601.

Si rivoltarono nuovamente i Siracusani contro Dionisio; ne fece questi un gran massacro e li sottomise.

A. del M. 3603.

S' impadronì Dionisio di Nasso, di Catania, di Leonte e di altre città vicine a Siracusa, e conchiuse un trattato di amicizia e di alleanza con gli abitanti di Messina e di Reggio.

---

(1) *È conosciuto sotto il nome di* Dionisio il Vecchio.

A. del M. 3605.

Chiamò Dionisio a Siracusa dalla Grecia e dall' Italia molti fabbricanti d' armi ed altri artigiani d' ogni specie.

A. del M. 3606.

Furono donate da Dionisio agli abitanti di Messina molte terre vicine alla loro città, e furono da esso sposate contemporaneamente la figlia di uno de' più cospicui cittadini di Locri, chiamata Doride, ed una figlia del più nobile e più ricco siracusano, la quale avea per nome Aristomaca.

A. del M. 3607.

Ruppe Dionisio la pace che avea conchiusa sei anni prima co' Cartaginesi, e dichiarò ad essi la guerra: si resero a questo Tiranno molte città della Sicilia che erano alleate de' Cartaginesi, e fu tolta a questi da esso la città di Mozia, con grande strage di essi.

A. del M. 3608.

Sbarcò a Palermo un'armata cartaginese; s' impadronì di Erice e riprese Mozia; passò a Messina e s' impadronì anche di questa città: si sottrassero al dominio di Dionisio molte città della Sicilia e si diedero a' Cartaginesi: seguì nel mare di Catania una grande battaglia tra la flotta di questi e quella de' Siracusani, con la sconfitta di questa: furono soccorsi i Siracusani dagli Spartani e da' Corintj: assediò l' armata dei Cartaginesi Siracusa per mare e per terra; fu

distrutta una parte di quest' armata dalla peste che manifestossi tra essa, e ne fu disfatto il rimanente dai Siracusani uniti con gli Spartani e co' Corintj e comandati da Dionisio: donò questi la città di Leonte a diecimila soldati stranieri che aveano militato sotto di lui, e si trasferì nella Calabria per attaccare i Greci di Reggio, sdegnato contro di essi perchè gli aveano negata una moglie che egli avea chiesta ad essi prima di sposare la figlia del cittadino di Locri.

A. del M. 3614.

Sbarcò in Sicilia una nuova armata cartaginese: ritornò Dionisio dalla Calabria in quest' isola, attaccò i Cartaginesi e li vinse, e fece con essi la pace.

A. del M. 3615.

Si trasferì nuovamente Dionisio nella Calabria contro i Reggini; riportò sopra di essi alcuni vantaggi, e si restituì a Siracusa.

A. del M. 3616.

Si trasferì per la terza volta Dionisio da Siracusa nella Calabria contro i Reggini; s'impadronì della loro città, commise contro di essi orrendi atti di crudeltà, e ritornò a Siracusa conducendone seco circa sei mila prigionieri.

A. del M. 3632.

Morì Dionisio il vecchio, e cominciò a regnare in Siracusa Dionisio il giovane, suo figlio.

A. del M. 3642.

Ribellaronsi contro Dionisio il giovane i Si-

fu da questi mandata ad essi un' armata sotto il comando di Timoleonte.

A. del M. 3656.

Seguirono presso Siracusa alcuni combattimenti tra l' armata de' Corintj comandata da Timoleonte ed un' armata di Siracusani e d'altre genti comandata da Iceta, che militava per Dionisio il giovane, con la disfatta di questa.

A. del M. 3657.

Si rese Dionisio il giovane a Timoleonte, e fu da questi mandato a Corinto.

A. del M. 3658.

Riportò Timoleonte altri vantaggi sopra le genti che rimanevano ancora del partito di Dionisio il giovane, entrò in Siracusa e vi ristabilì il governo popolare.

A. del M. 3659.

Si ritirarono nella Puglia i Gauli sconfitti dai Romani: sbarcò a Lilibeo un' armata cartaginese col disegno d' impadronirsi di Siracusa e di tutta la Sicilia, e fu attaccata e disfatta da Timoleonte presso il fiume Crimiso.

A. del M. 3660.

Formarono tutti i Re o Tiranni della Sicilia una lega fra loro contro Timoleonte; furono da esso vinti, privati de' loro troni e puniti di morte o con altre pene; ed ebbero fine in Sicilia i partiti che vi si erano formati e le guerre civili che vi si erano accese sin dall' anno 3646.

*

A. del M. 3663.

Furono soggiogati da' Romani gli Aurunci.

A. del M. 3665.

Si accese la guerra tra i Campani ed i Sanniti: fecero i primi alleanza co' Romani e cedettero ad essi le loro terre: seguirono varii combattimenti tra i Romani ed i Sanniti, e questi furono vinti.

A. del M. 3667.

Fecero i Sanniti pace ed alleanza co' Romani; mossero guerra a' Sidicini, e li vinsero.

A. del M. 3676.

Si accese la guerra tra i Tarentini ed i Sanniti; collegaronsi questi co' Lucani, e chiamarono i primi in loro soccorso Alessandro, Re di Epiro: sbarcò questi con un' armata a Taranto, sconfisse i Sanniti ed i Lucani in varii combattimenti, e tolse ad essi molte città: seguirono tra Pandosia ed Acheronzia altri combattimenti tra esso ed i Sanniti collegati co' Lucani, e fu disfatta in questi combattimenti la sua armata ed egli morì annegato col suo cavallo nel lago vicino.

A. del M. 3682.

Si accese una nuova guerra tra i Romani ed i Sanniti, e collegaronsi co' primi i Lucani ed i Pugliesi, e co' secondi gli abitanti di Palepoli ed i Nolani: furono vinti i Sanniti da' Romani, e questi tolsero ad essi alcune città, e s' impadronirono di Palepoli.

A. del M. 3683.

Si accese la guerra tra i Romani ed i Vestini, e collegaronsi con questi i Sanniti.

A. del M. 3684.

Furono vinti da' Romani i Vestini ed i Sanniti che eransi collegati con essi.

A. del M. 3685.

Rinnovossi la guerra tra i Romani ed i Sanniti, e seguirono tra questi due popoli varii combattimenti, con perdita de' secondi.

A. del M. 3686.

Furono presi i Romani da' Sanniti in una imboscata e fatti passare sotto il giogo presso Caudio, in una valle posta al di sotto di un paese che oggi chiamasi Arpaia; e cominciò allora a chiamarsi questo luogo col nome di *Forche Caudine* (1): seguirono alcuni combattimenti tra questi due popoli, con infelice successo de' secondi.

A. del M. 3687.

Fu tolta da' Romani a' Sanniti la città di Luceria.

A. del M. 3688.

Furono soggiogati da' Romani i Frentani e fu da essi tolta a questi la città di Satria.

---

(1) *Nacque un tal nome da questo che furono erette da' Sanniti in quel luogo perpendicolarmente molte travi con altre poste sopra di esse orizzontalmente, a guisa di forche, per farvi passare di sotto i Romani.*

A. del M. 3689.

Rinnovaronsi le ostilità tra i Romani ed i Sanniti, con varia fortuna d'ambe le parti, e fu mandato per la prima volta a Capoa da' Romani un governatore o prefetto della loro nazione.

A. del M. 3690.

Seguirono tra i Sanniti ed i Romaní varii combattimenti, de' quali s'ignora il successo.

A. del M. 3691.

Seguirono altri fatti d'armi tra i Romani ed i Sanniti, con perdita di questi.

A. del M. 3692.

Furono riportati da' Romani altri vantaggi sopra i Sanniti, e si stabilì una colonia romana a Sora.

A. del M. 3693.

Fu massacrata da' cittadini di Sora la colonia romana che vi si era stabilita nell'anno precedente, e furono prese da' Romani queste città, con grande strage dei suoi abitanti, ed Ausona, Minturno, Vescia ed altre città de' Sanniti.

A. del M. 3694.

Furono tolte da'Romani a'Sanniti Fregelle, oggi Pontercovo, Atina e Calatia.

A. del M. 3695.

Fu costrutta dal Console Appio Claudio la *Via Appia*.

A. del M. 3696.

Seguirono altri combattimenti tra i Romani ed i Sanniti, con perdita di questi.

A. del M. 3697.

Fu disfatta da' Romani l'armata de' Sanniti.

A. del M. 3698.

Si unirono a' Sanniti i Marsi ed i Peligni contro i Romani, e seguirono nelle terre di questi tre popoli alcune battaglie tra essi ed i Romani, con la vittoria di questi.

A. del M. 3699.

Si acccese la guerra tra i Romani ed i Salentini, e questi furono vinti con perdita di alcune delle loro città.

A. del M. 3700.

Furono vinti i Sanniti dai Romani in altri combattimenti avuti con essi.

A. del M. 3701.

Furono tolte da' Romani a' Sanniti altre città.

A. del M. 3702.

Fu conchiuso un trattato di pace e di amicizia tra i Romani da una parte, i Sanniti, i Marruncini, i Marsi, i Peligni ed i Frentani dall' altra.

A. del M. 3703.

Si stabilì una nuova colonia romana a Sora e fu conceduto da' Romani agli Arpinati il diritto di cittadinanza romana.

A. del M. 3704.

Sbarcò sulle spiagge della Calabria un' armata greca e s'impadronì di Turio : fu attaccata da' Romani, e costretta ad abbandonar questa città : si accese la guerra tra i Romani ed i Marsi, e questi furono vinti.

A. del M. 3706.

Furono invase e saccheggiate da' Sanniti le terre de' Lucani.

A. del M. 3707.

Furono chiamati da' Lucani in loro soccorso i Romani contro i Sanniti.

A. del M. 3708.

Portarono i Romani le loro armi contro i Sanniti, riportarono sopra di essi alcuni vantaggi e ne devastarono le terre.

A. del M. 3709.

Guadagnarono i Romani altre battaglie sopra i Sanniti, e andò l'armata di questi ad unirsi agli Etruschi contro i Romani: s'impadronirono i Romani di altre città de' Sanniti, e si stabilirono nel paese di questi due colonie romane, una presso la foce di Garigliano, e l'altra presso Falerno.

A. del M. 3710.

Seguì nell'Etruria una grande battaglia tra i Romani ed i Sanniti collegati coi Gauli, con la sconfitta di questi due popoli.

A. del M. 3711.

Formarono i Sanniti una nuova armata e continuarono a far la guerra a' Romani.

A. del M. 3712.

Guadagnarono i Romani una battaglia sopra i Sanniti, e tolsero ad essi altre città.

A. del M. 3713.

Seguirono nella Campania tra i Sanniti ed i

Romani due combattimenti , in uno de' quali furono vittoriosi i primi , e nell' altro i secondi.

A. del M. 3714.

S' impadronirono i Romani di Venosa e di altre città sannitiche , e stabilirono nella prima una loro colonia.

A. del M. 3715.

Fu conchiuso un nuovo trattato di pace tra i Sanniti ed i Romani , e fu conceduto da questi a' Sabini il diritto di cittadinanza romana, senza il diritto del suffragio.

A. del M. 3719.

Entrarono i Lucani nelle terre de' cittadini di Turio e le saccheggiarono , ed implorarono questi cittadini la protezione de' Romani contro i Lucani : entrò nelle terre di questi un' armata romana , e li sottomise.

A. del M. 3724.

S' impadronì del governo di Siracusa Agatocle , che ne comandava l'armata, ed incominciò a regnarvi da Re o Tiranno : si accese una nuova guerra tra i Romani ed i Sanniti , e collegaronsi con questi i Bruzii ed i Lucani : furono vinti e soggiogati da' Romani questi popoli : si accese la guerra tra i Romani ed i Tarentini ; chiamarono questi in loro soccorso Pirro, Re di Epiro , e sbarcò questo Re con un'armata a Taranto : entrò in Messina un corpo di soldati campani che militavano sotto Agatocle , fecero crudele massacro de' suoi abitanti , s' im-

padronirono de' loro beni e sposarono le loro donne, si stabilirono in essa e presero il nome di *Mamertini*: comparvero ne' mari di Reggio alcune navi cartaginesi: chiesero i Reggini la protezione de' Romani contro i Cartaginesi e contro Pirro, per timore che concepirono degli uni e dell' altro, e fu mandata ad essi da' Romani una delle loro legioni: fece questa legione a' Reggini lo stesso trattamento che fecero a' Messinesi i Mamertini, e contrasse alleanza con questi.

A. del M. 3725.

Seguì tra Pandosia ed Eraclea una battaglia tra Pirro ed i Romani, con la sconfitta di questi: concepì Agatocle il disegno di scacciare i Cartaginesi dalla Sicilia e mosse ad essi la guerra: fu sconfitta da questi l' armata dei Siracusani presso le rovine d' Imera, e fu da essi assediata la loro città.

A. del M. 3726.

Furono prese da Pirro alcune città della Puglia: seguì presso Ascoli una seconda battaglia tra questo Re ed i Romani, con egual successo d' ambe le parti: portò Agatocle da Siracusa la guerra a' Cartaginesi nell' Africa; riportò sopra di essi alcuni considerevoli vantaggi, e ritornò in questa città.

A. del. M. 3727.

Si trasferì nuovamente Agatocle da Siracusa nell' Africa contro i Cartaginesi; ebbe in quel

paese degli infelici successi, e ritornò in questa città: fu chiamato in loro soccorso da' Siracusani assediati da' Cartaginesi il Re Pirro, e passò questi con la sua armata da Taranto a Siracusa: seguirono alcuni combattimenti tra i Romani da una parte, i Lucani, i Bruzii ed i Sanniti dall' altra, con infelice successo di questi tre popoli: morì in Siracusa Agatocle, e gli succedè Gerone, che fu il secondo di questo nome.

A. del M. 3728.

S'impadronirono i Romani di Crotone e di Locri, e vi posero delle guarnigioni.

A. del M. 3729.

Sconfisse Pirro in Sicilia i Cartaginesi in varii combattimenti e tolse ad essi molte città: chiamarono i Sanniti, i Lucani ed i Bruzii in loro soccorso Pirro dalla Sicilia contro i Romani, e partì questi con la sua armata da quest' isola alla volta di Taranto: seguì tra Reggio e Messina una battaglia tra la flotta di questo Re e quella de' Cartaginesi, con la vittoria di questi.

A. del M. 3730.

Sbarcò Pirro a Taranto ed unì la sua armata a quella de' Lucani, de' Sanniti e de' Bruzii, contro i Romani: seguì presso Malevento una grande battaglia tra i Romani e questo Re coi suoi alleati, con la sconfitta di questi: lasciò Pirro a Taranto una guarnigione delle sue truppe con un Governatore greco, e ritornò al suo paese.

A. del M. 3732.

Si stabilì una colonia romana a Pesto.

A. del M. 3733.

Chiamarono i Tarentini in loro soccorso dalla Sicilia i Cartaginesi contro il Governatore lasciato ad essi da Pirro, che li opprimeva, e contro i Romani, di cui temevano la potenza: fu assediata Taranto per terra da' Romani e per mare da' Cartaginesi, e cadde questa città in potere de' primi: furono soggiogati da' Romani i Sanniti, i Lucani ed i Bruzii, e fu tolta da essi a questi popoli una parte delle loro terre: entrò in Crotone la legione romana che erasi impadronita di Reggio col massacro de'suoi abitanti, trucidò la guarnigione che vi aveano lasciata i Romani, saccheggiò e distrusse questa città, e rientrò in Reggio.

A. del M. 3734.

Fu tolta Reggio da' Romani alla loro legione che erasene ingiustamente impadronita, e fu da essi restituita questa città ai Greci.

A. del M. 3737.

Si stabilì una colonia romana a Malevento, e cambiò il nome di questa città in quello di *Benevento*; e fu aggiunto dai Romani il diritto del suffragio a quello della cittadinanza romana che aveano già conceduto a' Sabini.

A. del M. 3739.

Furono soggiogati i Salentini da' Romani, e s' impadronirono questi di Brindisi.

A. del M. 3741.

Chiamarono i Mamertini in loro soccorso i Romani contro i Cartaginesi e contro Gerone che facevano ad essi la guerra, e si accese la guerra (1) tra i Romani ed i Cartaginesi della Sicilia collegati con Gerone: fu assediata Messina per mare e per terra da' Cartaginesi e da'Siracusani: sbarcò presso questa città un' armata romana, attaccò e sconfisse i Cartaginesi ed i Siracusani che l' assediavano, e s' impadronì di essa e di altre città della Sicilia; pose in esse delle guarnigioni, e marciò contro Siracusa; sostenne sotto questa città alcuni combattimenti co' Siracusani comandati da Gerone, con varia fortuna, ed abbandonò la Sicilia: fu presa da Gerone e da' Cartaginesi Messina, e furono da essi riprese le altre città presidiate dalle guarnigioni romane.

A. del M. 3742.

Sbarcò in Sicilia una seconda armata romana sotto il comando de' due Consoli M. Valerio Massimo e M. Otacilio Crasso, e riportò nuovi vantaggi sopra i Cartaginesi ed i Siracusani: si sottomisero a quest' armata Catania, Taormina ed altre sessantacinque città della Sicilia, e fu conchiuso tra i Romani e Gerone soltanto un trattato di pace e di alleanza, nel quale fu stabilito « che Gerone avrebbe restituito a' Ro-

(1) *Fu questa la prima guerra punica.*

» mani tutte le città che avean prese sopra di
» essi e sopra i Mamertini, e restituito ai me-
» desimi, senza riscatto, i rispettivi prigionieri;
» avrebbe pagato a' Romani cento talenti di ar-
» gento per le spese della guerra, ed egli
» sarebbe rimasto tranquillo possessore di Si-
» racusa e delle città che ne dipendevano »:
lasciarono i due Consoli una parte della loro
armata in Sicilia, e si restituirono col rimanente a Roma (1): furono conceduti dai Romani alcuni privilegi alla città di Messina: si stabilirono alcune colonie romane nelle città d'Isernia, Fermo e Castro nel paese de' Sanniti.

A. del M. 3743.

Sbarcarono in Sicilia due legioni romane e si unirono alle truppe siracusane; assediarono insieme con esse Agrigento, e tolsero questa città a' Cartaginesi.

A. del M. 3744.

Sbarcarono in Sicilia altre milizie romane contro i Cartaginesi, e si dichiararono per questi le città marittime di quest' isola, e pe' Romani quelle dell' interno di essa.

A. del M. 3745.

Seguirono presso Lipari e presso Melazzo due battaglie tra la flotta romana e quella de' Car-

(1) *Fu portato da questi Consoli a Roma un orologio solare che trovarono in Catania, e che fu cosa nuova pei Romani.*

taginesi , con la rotta di questa , e fu tolta da' Romani a' Cartaginesi la città di Macella (1).

A. del M. 3747.

Fu presa , saccheggiata e distrutta dai Romani in Sicilia la città di Mitistrata (2) che era occupata da' Cartaginesi : seguì in un punto di quest' isola , di cui ignorasi il nome , un combattimento tra trecento soldati romani condotti da Calpurnio Flamma , che era tribuno in una legione romana , e le milizie cartaginesi , assai superiori di numero , con infelice successo di queste : furono sottomesse da' Romani molte città della Sicilia.

A. del M. 3748.

Seguì presso Tindaride (3) un combattimento tra una squadra cartaginese ed alcune navi romane , con la sconfitta di queste , e seguì nel mare di Lipari un' altra battaglia tra una squadra romana ed una squadra cartaginese , con la disfatta di questa.

A. del M. 3749.

Fu combattuta nel mare di Ecnoma , oggi Licata o Alicata , una battaglia tra la flotta romana e la cartaginese , con la sconfitta di questa:

---

(1) Questa città non era molto lontana da Segesta.

(2) Giacea questa città all' occidente dell' isola , presso il fiume Aleso.

(3) Questa città giacea dirimpetto a Lipari e non era mol.a lontana de essa.

abbandonò la flotta romana la Sicilia per portar la guerra a' Cartaginesi nell' Africa, e tolse a questi passando l' isoletta della Pantellaria: furono riprese da' Cartaginesi alcune delle città della Sicilia che erano state tolte ad essi da' Romani.

A. del M. 3750.

Accadde nel mare di Lipari, alla distanza di circa quattro miglia da quest' isola, una eruzione sottomarina, e ne sorse l' isoletta di Gera, oggi Vulcania: ritornò in Sicilia la flotta romana che erasi trasferita da quest' isola nell' Africa nell' anno precedente: furono tolte da' Romani a' Cartaginesi le città della Sicilia che questi avevano riprese nell' anno antecedente sopra di essi: naufragò tra Camarina e Capo Pachino, a cagione di una furiosa tempesta, la maggior parte della flotta romana (*Giugno o Luglio*): furono riprese da' Cartaginesi la Pantellaria e la città di Agrigento.

A. del M. 3751.

Approdò presso la foce del fiume d' Imera, oggi fiume grande, una nuova flotta romana sotto il comando de' due consoli Gn. Cornelio Scipione Asina II ed A. Attilio Calatino II, e vi sbarcò delle truppe, e s' impadronirono queste truppe di Cefalù e di Palermo: scacciarono molte città della Sicilia le guarnigioni cartaginesi che le occupavano e si diedero spontaneamente a' Romani.

A. del M. 3752.

Naufragò presso Capo Palinuro, a cagione di una violenta procella, una gran parte della nuova flotta romana.

A. del M. 3753.

S' impadronirono i Romani d' Imera e di Lipari.

A. del M. 3755.

Seguì nelle terre di Palermo una grande battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la disfatta di questi, e fu assediata dai Romani la città di Lilibeo: sbarcò ad Egusa, oggi Favignana, un' armata cartaginese, e furono incendiate dai Cartaginesi sotto Lilibeo le macchine con le quali i Romani battevano questa città.

A. del M. 3756.

Seguì presso Trapani una battaglia tra la flotta cartaginese e la romana, con perdita di questa: fu incendiata dalla flotta cartaginese presso Lilibeo una parte della flotta romana, e ne fu disperso il rimanente: approdò a Fintia (1) una nuova flotta romana e vi sbarcò delle truppe: seguì presso questa città una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la sconfitta di questi: fu distrutta tra gli scogli di Camarina da una fortissima tempesta tutta la flotta romana, e s' impadronirono i Romani di Erice.

A. del M. 3757.

S' impadronirono i Cartaginesi del monte Er-

---

(1) *Città presso l' imboccatura del fiume Imera.*

ta che sorge presso Palermo, e cominciarono a molestare da questo luogo i Romani stabiliti in questa città.

A. del M. 3758.

Seguì nel mare di Lipari una battaglia tra molte galere romane e la flotta cartaginese, con la rotta di questa.

A. del M. 3760.

Si stabilì una colonia romana a Fregelle.

A. del M. 3761.

Fu tolta da' Cartaginesi a' Romani la città di Erice, e si stabilì una colonia romana in Brindisi.

A. del M. 3763.

Approdò in Sicilia una nuova flotta romana sotto il comando del Console Lutazio, e s'impadronì del porto di Trapani e di tutti i posti vantaggiosi attorno Lilibeo: fu disfatta da questa flotta presso l'isoletta Egusa la flotta de' cartaginesi, e seguì nelle terre di Erice una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con gran perdita di questi: fu conchiuso in Sicilia un trattato di pace tra il Console Lutazio ed i Cartaginesi, concepito in questi termini: « Vi sarà, » se il popolo romano lo approva, amicizia tra » Roma e Cartagine, sotto queste condizioni. I » Cartaginesi evacueranno tutta la Sicilia. Non » faranno più guerra a Gerone, e non porte- » ranno le loro armi nè contro i Siracusani nè » contro i loro alleati. Restituiranno ai Roma- » ni, senza riscatto, tutti i prigionieri che

» hanno fatti sopra di essi. Pagheranno ad es-
» si, nel corso di venti anni, duemila e due-
» cento talenti euboici d' argento » : fu approvato dal popolo romano questo trattato, ed ebbe così fine la prima guerra punica: divenne la Sicilia provincia de' Romani, tranne quella parte di essa che formava gli Stati Siracusani o di Gerone, ed ebbe in tal modo principio in essa la loro dominazione, essendovi terminata quella dei Cartaginesi, che vi durò 298 anni.

A. del M. 3764.

Fece il Console Lutazio de' buoni regolamenti pel governo della Sicilia, vi ristabilì la calma e l' ordine pubblico turbato dalla passata guerra, determinò i diritti ed i tributi che ogni città dovea pagare alla repubblica romana, e ritornò a Roma: furono mandati per la prima volta da' Romani in Sicilia un Pretore ed un Questore della loro nazione.

A. del M. 3768.

Si trasferì il Re Gerone da Siracusa a Roma, per assistervi a' *giuochi secolari*, e regalò al popolo romano dugentomila misure di frumento.

A. del M. 3769.

Ritornò il Re Gerone da Roma a Siracusa.

A. del M. 3787.

Seguì nel mare di Lilibeo una battaglia tra la flotta romana e la cartaginese, con la scon-

fitta di questa (1), e fu tolta da' Romani Malta a' Cartaginesi.

A. del M. 3788.

Entrò nella Campania col suo esercito Annibale e devastò le terre di Capoa e di Falerno: seguì in questa terra una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la vittoria di questi: entrò Annibale nella Puglia e s' impadronì di Geraunio: seguirono presso Larino ed in altro punto della Puglia due battaglie tra i Romani ed i Cartaginesi, nella prima delle quali furono vincitori i primi, e nell' altra i secondi: mandò la città di Napoli a regalare a' Romani quaranta coppe d' oro, delle quali il Senato accettò, per generosità, la più piccola.

A. del M. 3789.

Mandarono i cittadini di Pesto in dono a' Romani molte tazze d' oro, che questi ricusarono per generosità: fu spedita da Gerone a Roma da Siracusa la sua flotta carica di ogni sorta di provvisioni che mandò a regalare al popolo romano insieme con una statuetta d' oro che rappresentava la vittoria, di 320 libbre, e fu questa collocata nel tempio di Giove Capitolino: seguì a Canne una grande battaglia tra i Cartaginesi comandati da Annibale ed i Romani,

---

(1) *Erasi già accesa in questo stesso anno tra i Romani ed i Cartaginesi una nuova guerra, che fu la seconda guerra punica, e che durò 17 anni.*

con perdita e grandissima strage di questi, e si ritirarono a Canosa ed a Venosa circa quattordici mila soldati romani: si rivoltarono contro i Romani e si dichiararono pei Cartaginesi i Campani, gli Atellani, una parte della Puglia e del Sannio e molte delle città greche: s' impadronì Annibale di Conza, e ritirossi col suo esercito a Capoa: contrassero i Campani alleanza con Annibale, e s' impadronì questi di Nocera: seguì sotto le mura di Nola una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la rotta di questi: s' impadronì Annibale di Casilino, piccolo paese della Campania, ne mandò gli abitanti a Cuma, e prese Petelia, città dei Bruzii: sbarcò negli Stati di Gerone un' armata cartaginese, ne saccheggiò le terre, e ritirossene carica di bottino.

A. del M. 3790.

Marciarono i Campani contro la città di Cuma, che era del partito de' Romani, per ridurla sotto il loro dominio, e furono da questi disfatti presso Ama (1): seguirono a Cuma e nella Lucania due battaglie tra i Romani ed i Cartaginesi comandati da Annibale, con la sconfitta di questi: furono sottomesse dai Romani tre città degli Irpini che eransi rivoltate contro di essi e date a' Cartaginesi: furono mandati da Gerone a' Romani dugentomila moggi

---

(1) *Questa città era vicina a Cuma.*

di frumento e centomila d' orzo: furono ricuperate da questi alcune delle città della Campania che eransi dichiarate pei Cartaginesi: sbarcò a Locri il cartaginese Bomilcare con un rinforzo di truppe che recava ad Annibale da Cartagine: furono devastate col ferro e col fuoco da' Romani tutte le terre degli Irpini e de' Sanniti: seguì sotto le mura di Nola una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi, con la rotta di questi: fu occupato da alcuni corpi cartaginesi il paese de' Bruzii: si trasferì Annibale da Capoa nella Puglia, vi prese la città d' Arpi ed accampossi presso di essa: furono devastate col ferro e col fuoco da' Romani le terre di Capoa: s' impadronirono i Bruzii di Crotone col soccorso de' Cartaginesi, saccheggiarono questa città e ne fecero passare gli abitanti a Locri: mandò il Re Gerone da Siracusa cento talenti (1) con altri doni a' Rodiani, di cui il paese era stato desolato da un orrendo tremuoto: morì questò Re, e cominciò a regnare in Siracusa Geronimo, suo nipote: ruppe questi l' alleanza e la pace che avea fatto il Re Gerone co' Romani nell' anno 3742, e collegossi co' Cartaginesi: fu ordita in Siracusa una congiura contro di esso e vi fu ucciso.

A. del M. 3791.

Si sottrassero i Bruzii alla ubbidienza de' Ro-

(1) *Centomila scudi.*

mani e si diedero ad Annibale : usurparono il governo di Siracusa due cittadini di essa , Ippocrate ed Epicide , e vi si fecero dichiarare Pretori , e si formarono in questa città due partiti , uno pei Romani, e l'altro pei Cartaginesi: si rivoltarono contro i Romani e si dichiararono pei Cartaginesi molte città della Sicilia: lasciò Annibale una guarnigione in Arpi e andò ad accamparsi sul monte Tifate presso Capoa: seguì presso Benevento una battaglia tra i Cartaginesi ed i Romani , con la vittoria di questi : entrò Annibale col suo esercito nelle terre di Napoli , diede ad esse il sacco ed accampossi presso Nola : seguì nelle terre di questa città una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi con la rotta di questi , e fu tolta ad essi da' Romani la terra di Casilino : seguì nella Lucania un' altra battaglia tra gli stessi , con la rotta de' Romani : fu assediata Siracusa per mare e per terra da' Romani comandati dal Console Claudio Marcello.

A. del M. 3792.

Fu tolta da' Romani a' Cartaginesi la città d' Arpi nella Puglia : s' impadronirono i Romani di Aterno , e ritornarono alla loro ubbidienza Cosenza e Turio: lasciò il Console Claudio Marcello il comando dell' armata romana che assediava Siracusa al Pretore Appio ; marciò con una parte di quest' armata nell' interno della Sicilia , e sottomise alcune delle città che eransi

dichiarate pei Cartaginesi: sbarcò nelle coste meridionali di quest'isola un' armata cartaginese, s' impadronì di Agrigento e andò ad accamparsi presso Siracusa, con animo di scacciarne i Romani che l' assediavano, e d' impadronirsene: approdarouo a Palermo 30 galere romane, vi sbarcarono delle truppe, e marciarono queste verso Siracusa: furono prese da' Cartaginesi Murgenza ed altre città della Sicilia: fu fatto da una legione romana gran massacro degli abitanti di Enna, oggi Castrogiovanni, e fu saccheggiata la loro città, perchè aveano risoluto di darla in potere de' Cartaginesi, e si dichiararono per questi altre città della Sicilia: ritornò il Console Claudio Marcello a Siracusa ed accampossi in una delle sue terre detta allora *del Leone*.

A. del M. 3793.

Fu ordita in Siracusa una congiura per darla in poter de' Romani; fu scoperta questa congiura e furono uccisi tutti i congiurati per ordine di Epicide: fu assalita questa città da una fiera pestilenza, che fece grande strage tra i suoi abitanti e nel campo de' Romani e de' Cartaginesi; fu essa presa e saccheggiata dai Romani con la morte del celebre Archimede (1),

---

(1) *Furono varie macchine inventate allora da questo grand' uomo che difesero validamente Siracusa e ne fecero durar per tanto tempo l' assedio.*

e divennero in tal modo i Romani padroni di tutta la Sicilia : seguì nelle campagne di Agrigento una grande battaglia tra i Romani comandati da Claudio Marcello ed i Cartaginesi , con la rotta di questi : congiurarono i Tarentini contro i Romani e diedero la loro città in potere di Annibale : seguì sotto il monte Tifate presso Capoa una battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi , con la rotta e grande strage di questi: si diedero spontaneamente ad Annibale i Greci di Metaponto , e si diè nuovamente ad esso la città di Turio : seguì presso Capoa un combattimento tra i Romani ed i Cartaginesi collegati co' Campani e comandati dal cartaginese Magone , con la rotta de' primi , e seguì presso la stessa città un altro combattimento tra i Cartaginesi comandati da Annibale ed i Romani , con egual successo d' ambe le parti.

A. del M. 3794.

Accadde presso Capoa una grande battaglia tra i Romani ed i Cartaginesi collegati co' Campani e comandati da Annibale, con la sconfitta di questi : ritirossi Annibale nel paese de' Bruzii , e fu presa Capoa da' Romani : discacciò il Console Claudio Marcello i Cartaginesi da tutta la Sicilia, tranne Agrigento, e ritornò a Roma portando seco una gran quantità di macchine , di statue e pitture famose , di preziosi arredi d' ogni specie e di vasi d' oro , d' argento

e di rame, che tolse da Siracusa (1): sbarcò in Sicilia una nuova armata cartaginese: rivoltaronsi contro i Romani e si dichiararono pei Cartaginesi alcune città di essa, e furono saccheggiate dall' armata cartaginese alcune delle città che eransi conservate fedeli a' Romani.

A. del M. 3795.

Furono devastate orrendamente da Annibale molte città de' Bruzii, della Puglia e d'altre terre vicine, a fine di renderle inutili a' Romani, e fu ripresa da questi Salapia, città della Puglia, che erasi sottomessa ad Annibale: seguì nel mare di Reggio un combattimento tra la flotta de' Tarentini ed alcune galere romane, con la sconfitta di queste, e fu fatto da' Romani presso Taranto gran macello de' Cartaginesi: tolsero i Romani Agrigento a' Cartaginesi e li costrinsero ad abbandonar la Sicilia: ritornarono alla ubbidienza de' Romani tutte le città di quest' isola che eransi rivoltate contro di essi per darsi ai Cartaginesi: s' impadronirono i Romani di Maronea e di Meles, città dei Sanniti, con grande strage de' Cartaginesi che le aveano occupate, e seguì presso Erdonea nella Puglia una battaglia tra i

---

(1) *Fu allora che i Romani, a' quali erano state sino a quel tempo sconosciute le arti de' Greci, incantati da queste belle opere che portò Marcello a Roma da Siracusa, incominciarono a prender gusto per tali arti.*

Cartaginesi comandati da Annibale ed i Romani, con la sconfitta di questi.

A. del M. 3796.

Seguirono in diversi punti della Puglia tre combattimenti tra i Romani ed i Cartaginesi, il primo con egual successo di ambe le parti, il secondo con la sconfitta de' Romani, ed il terzo con la vittoria di essi: si resero a' Romani molte città degl' Irpini, de' Lucani e della Calabria; s' impadronirono essi di Taranto, con grande strage de' suoi abitanti e de' Cartaginesi che vi erano di guarnigione, e mandarono a Roma, per esser collocata nel Campidoglio, una statua colossale di Ercole, di rame, che trovarono in questa città, e che era stata opera di Lisippo, il più celebre scultore dell' antichità.

A. del M. 3797.

Furono presi i Romani da Annibale in una imboscata sotto Petelia, nella strada che conduceva da Taranto a Locri, e furono ivi tagliati a pezzi da questo capitano duemila di essi: fu tesa da esso agli stessi una seconda insidia sopra una collina non molto lontana da Taranto, con grande strage di essi e la morte del loro celebre Console Claudio Marcello: fu fatto da' Romani nella città di Salapia gran macello di alcuni corpi cartaginesi che essi vi aveano fatti entrare con astuzia, e seguì sotto Locri una battaglia tra i Cartaginesi ed i Romani, con la sconfitta di questi.

A. del M. 3798.

Seguì nell' Abbruzzo un combattimento tra i Romani ed i Cartaginesi, con la sconfitta di questi, e seguirono presso Grumento nella Lucania e presso Venosa nell' Abruzzo altri due combattimenti tra gli stessi, con la vittoria de' primi.

A. del M. 3799.

Ritornò alla ubbidienza de' Romani tutta la Lucania.

A. del M. 3800.

Giunse in Sicilia il grande Scipione, e fu tolta Locri da' Romani a' Cartaginesi.

A. del M. 3801.

Partì Scipione con una flotta da Lilibeo per l'Africa contro i Cartaginesi, e fu mandata dalla Sicilia a questo Generale nell' Africa una gran quantità di vettovaglie : seguirono nell' Abbruzzo due combattimenti tra i Romani ed i Cartaginesi, il primo con perdita de' primi, e l' altro con più grave perdita de' secondi.

A. del M. 3802.

Divise Annibale in alcune città dell' Abbruzzo tutti i suoi soldati che non erano più atti a portar le armi, fece trucidare nel tempio di Giunone Lucina, celebre in questo paese, un gran numero de' suoi soldati italiani, che vi si erano ricoverati per non seguirlo, e partì per l'Africa.

A. del M. 3804.

Ritornò Scipione dall' Africa in Sicilia ; fece in quest' isola alcuni regolamenti pel buon governo di essa, e ne partì recandosi a Roma.

A. del M. 3825.

Emigrarono nel Sannio e vi si stabilirono, essendovi stati costretti con la forza da' Romani, circa quaranta mila Liguri di Pontremoli.

A. del M. 3870.

Rivoltaronsi in Sicilia gli schiavi che erano addetti alla coltivazione delle sue terre e che ascendevano a molte migliaia; presero le armi, s'impadronirono di Taormina e di Enna e ne fecero due piazze di difesa; si divisero in varie bande e scorsero tutta l'isola devastandola con rapine, saccheggi e gran massacro di gente.

A. del M. 3873.

Furono sottomessi da' Romani gli schiavi sollevati della Sicilia, e vi fu ristabilita la tranquillità.

A. del M. 3880.

Si rivoltarono contro i Romani gli abitanti di Fregelle, e furono da essi sottomessi.

A. del M. 3884.

Ritirossi da Roma a Miseno, per passarvi il rimanente de' suoi giorni, la celebre romana Cornelia, figlia del grande Scipione e madre dei Gracchi.

A. del M. 3902.

Rivoltaronsi nuovamente gli schiavi della Sicilia impiegati nella coltivazione delle sue terre, e si divisero in due fazioni, di cui una si elesse per Re uno del loro numero, per nome Salvio, e l'altra si scelse per capo un certo Ate-

nione, anche della loro condizione: seguì presso Murganzia una grande battaglia tra questi schiavi e dieci mila soldati italiani e siciliani, comandati dal Pretore romano Nerva, con la sconfitta e grande strage di questi: s' impadronì lo schiavo Salvio di Triocala e vi si fabbricò un magnifico palazzo; vestì le reali insegne, e si formò un Consiglio e delle guardie della sua persona.

A. del M. 3903.

Si collegarono co' Romani i Marsi, per aiutarli nella guerra contro i Cimbri: sbarcò in Sicilia una forte armata di Romani e d' altre genti del Lazio sotto il comando di Lucullo, contro gli schiavi rivoltati, e seguì presso Triocola una battaglia tra questa armata e gli schiavi, con la sconfitta e grande strage di questi.

A. del M. 3904.

Seguì in Sicilia una seconda battaglia tra gli schiavi rivoltati e l' armata romana, con la sconfitta di questa e la presa del suo campo: s' impadronirono gli schiavi di molte piazze, e devastarono tutta l' isola.

A. del M. 3905.

Seguì in Sicilia una terza battaglia tra l' armata romana e gli schiavi, con gran massacro di questi, e ritiraronsi essi in alcune delle piazze, di cui eransi impadroniti nell' anno precedente; furono in esse assediati dall' armata romana, e vi perirono quasi tutti di fame.

A. del M. 3915.

Contrassero contro i Romani comune alleanza fra loro i Marsi, i Sanniti, gli abitanti di molte altre terre napolitane ed alcuni de' popoli d'Italia; si eressero in repubblica ed elessero, di comune consenso, per capitale e sede del loro governo la città di Corsinio, che era vicina a Solmona, e diedero tanto a questa città che alla loro lega il nome d' *Italica.*

A. del M. 3916.

Si rivoltarono gli anzidetti popoli apertamente contro i Romani; mossero ad essi la guerra, e trucidarono tutti i figli dei cittadini di Pinna, oggi Civita di Penna, nell' Abbruzzo, perchè questa città non avea voluto entrare nella loro lega e ribellione contro i Romani: seguirono presso Turano, piccola riviera dell' Abbruzzo, presso Acerra ed in varii altri luoghi dell'Abruzzo stesso, della Campania e del Sannio, molti combattimenti tra questi popoli ed i Romani, con perdite e vittorie reciproche, e fu presa e saccheggiata dai Romani la città di Grumento.

A. del M. 3917.

Seguì nelle terre de' Marsi una grande battaglia tra questi popoli ed i Romani, con la vittoria di questi: furono sottomessi dal Console Pompeo i Vestini ed i Peligni, e furono costretti a deporre le armi: seguì presso il Lago Fucino una battaglia tra i Marsi ed i Romani comandati dal Console Porcio, con la sconfitta

di questi e la morte del loro comandante: fu presa e distrutta da Silla la città di Stabia (*30 Aprile*): seguirono presso Pompei due battaglie tra i Sanniti ed i Romani, con la vittoria prima degli uni, e poi degli altri: fu saccheggiata da' Romani la città di Ercolano, che era allora la capitale del paese degl' Irpini: seguirono nelle terre de' Sanniti e de' Marsi altre battaglie tra questi popoli ed i Romani, con vantaggio di questi: si separarono i Marsi dalla alleanza con gli altri popoli contro i Romani, e deposero le armi: fu presa dai Romani Corsinio o Italica; fu trasferito da' popoli alleati il loro consiglio generale o il loro governo da questa città ad Isernia, e fu presa e smantellata da' Romani la città d' Ascoli.

A. del M. 3919.

Si dichiarò tutta la Sicilia per Silla (1), tranne la sola città d' Imera, e seguirono il partito di Mario i Sanniti, ed unirono le loro armi alle sue.

A. del M 3923.

Approdò con numerosa flotta a Brindisi ed a Taranto il Console Silla reduce dalla Grecia; vi fece sbarcare le truppe romane che conduceva, e passò con esse nella Campania: seguì

(1) *Si facevano allora i Romani aspra guerra civile divisi in due partiti, stando alla testa di uno il Console Silla, ed alla testa dell' altro il Console Mario.*

in questa terra una battaglia tra le truppe romane di questo Console ed altre truppe romane comandate dal Console Norbano, del partito di Mario, con la sconfitta e grande strage di queste.

A. del M. 3924.

Seguì presso le porte di Roma una grande battaglia tra i Romani del partito di Silla ed i Sanniti, con molta strage d' ambe le parti e con la vittoria de' primi (*1 Novembre*); furono prese e saccheggiate da Silla molte città de' Sanniti, e furono da esso distrutte del tutto Interamna, oggi Teramo; Boiano, Isernia, Telese ed altre citta: si sciolse la *lega italica* e cessò la guerra tra i popoli che la componevano ed i Romani: si trasferì da Roma in Sicilia Pompeo con alcune legioni romane; ridusse la città d' Imera al partito di Silla, e fece de' buoni regolamenti civili per tutta l' isola.

A. del M. 3925.

Fu presa Nola da' Romani che militavano per Silla: lasciò Pompeo la Sicilia e passò in Africa per farvi altre imprese.

A. del M. 3928.

Fu dato dal Console Silla un codice di leggi a' cittadini di Pozzuoli.

A. del M. 3930.

Fu mandato Cicerone da Roma ad esercitar la questura in Sicilia.

A. del M. 3931.

Fu scoperta da Cicerone in Siracusa la tomba di Archimede.

A. del M. 3932.

Terminò Cicerone la sua questura in Sicilia e ritornò a Roma : si unirono in massa e si armarono molti corpi di schiavi che abitavano in Capoa ed in altre città della Campania , avendo alla testa Spartaco di Tracia ; presero e saccheggiarono orribilmente Cora , Nocera e Nola, e vi esercitarono ogni sorta di crudeltà e di violenze contro gli abitanti : seguirono nella Lucania varii combattimenti tra essi ed i Romani , con perdita di questi.

A. del M. 3933.

Fu mandato da Roma Verre ad esercitar la Pretura in Sicilia, e cominciò ad angariare quest' isola con ogni sorta di oppressioni , d' ingiustizie , di estorsioni e di crudeltà : entrarono gli schiavi comandati da Spartaco nella Puglia e la devastarono : seguì presso il monte Gargano una grande battaglia tra i Romani e questi schiavi , col massacro di circa ventimila di essi , e seguirono altri combattimenti tra gli stessi nell' Abbruzzo presso gli Appennini , con perdita de' Romani.

A. del M. 3934.

Si provò in Sicilia, per l' avarizia di Verre, una fame così crudele , che gli abitanti di alcune città furono costretti a cibarsi d' erbe selvagge : ritirossi Spartaco co' suoi schiavi nella Calabria presso il mare : seguirono in questa terra varii combattimenti tra esso ed i Romani ,

con perdite e vittorie reciproche, e ritornò Spartaco nella Puglia: approdò con una flotta a Brindisi il Console romano Varrone Lucullo, che ritornava dalla Macedonia; sbarcò in questa città le truppe che conduceva, e marciò contro Spartaco: seguì nella Puglia una grande battaglia tra i Romani e gli schiavi, col massacro di circa quarantamila di questi e con la morte di Spartaco: furono raccolti da' Romani nella Sicilia alcuni versi che vi correvano sotto il nome di *Sibillini*: furono infestate da' Pirati le coste di quest'isola, che erano allora mal custodite per l' avarizia di Verre.

A. del M. 3935.

Si esiliò Verre da se stesso dalla Sicilia, a fine di prevenir la condanna che era vicina ad esser pronunziata in Roma contro di esso, pel suo cattivo governo di quest' isola, ed ebbero così fine in essa la sua Pretura e le sue vessazioni.

A. del M. 3938.

Giunse con una flotta a Brindisi Pompeo, e partì da questa città contro i pirati che infestavano i nostri mari e ne turbavano il commercio; vinse questi corsari, ne fece prigionieri un gran numero, e costrinse alcuni di essi a stabilirsi nelle terre di Taranto.

A. del M. 3942.

Furono fatte dal Console Lucullo molte opere magnifiche di vario genere ne' contorni di Na-

poli ed in altri punti marittimi della Campania, e s' incominciò sotto di esso lo scavamento della grotta di Pozzuoli.

A. del M. 3944.

Sbarcò a Brindisi Pompeo reduce dall' Asia.

A. del M. 3946.

Furono distribuite le terre di Capoa a tutti i padri di famiglia, tanto capoani che romani, i quali aveano tre figli e più (1), e fu dichiarata questa città colonia romana.

A. del M. 3947.

Venne da Roma a Vibona nella Lucania e passò a Brindisi Cicerone, proscritto per gl' intrighi de' suoi nemici (*Aprile*), e partì da questa città recandosi a Durazzo (*30 Aprile*).

A. del M. 3948.

Scoppiarono in Capoa ed in molte altre città del continente napolitano e della Sicilia alcuni pubblici contrassegni di malcontento ed alcuni movimenti sediziosi de' loro abitanti, sdegnati dell' esilio di Cicerone.

Sbarcò questi a Brindisi richiamato a Roma dal suo esilio (*5 Agosto*); si fecero in questa città delle pubbliche dimostrazioni di allegrezza pel suo ritorno (*8 Agosto*), ed egli ne partì restituendosi a Roma (*Agosto*).

---

(1) *Fu fatta tal distribuzione in virtù della* legge agraria, *pubblicata in Roma in questo stesso anno.*

A. del M. 3956.

Entrarono nella Puglia alcune legioni romane che limitavano per Pompeo (1), e s'impadronirono di Corsinio; fu tolta ad esse questa città da Cesare, e furono da esso obbligate a passare in Sicilia: ritirossi Pompeo a Brindisi, perseguitato da Cesare, e fu da questi presa questa città: fuggì Pompeo da essa recandosi nell'Epiro, e mandò Cesare da Roma a governar la Sicilia un romano del suo partito, chiamato Curione.

A. del M. 3957.

Venne nuovamente da Roma in Brindisi Cicerone.

A. del M. 3959.

Si restituì Cicerone da Brindisi a Roma (*Agosto*).

A. del M. 3961.

Arrivò da Roma a Siracusa Cicerone (*1 Agosto*); partì da questa citta, approdò al promontorio di Leucopetra, detto una volta *Capo dell' armi*, ed oggi *Capo Spartivento*, presso Reggio, e si restituì da questo luogo a Roma (*Agosto*): arrivò da Roma a Brindisi il Triumviro Marco Antonio II (2), e ritornò da que-

---

(1) *Era allora Roma lacerata da aspra guerra civile che si facevano Cesare e Pompeo.*

(2) *Si disputavano allora con le armi in Roma il supremo potere o comando questo Triumviro e l' altro de' suoi colleghi Cajo Giulio Cesare Ottaviano II.*

sta città a Roma conducendo seco una legione che vi avea lasciata Cesare, già assassinato dai congiurati.

A. del M. 3963.

Si trasferì da Roma in Sicilia il Triumviro Sesto Pompeo e s' impadronì del governo di quest' isola: giunse da Roma a Brindisi il Triumviro C. Giulio Cesare Ottaviano II, e si restituì da questa città a Roma dopo alcuni giorni.

A. del M. 3964.

Si ritirarono dall' Italia in Sicilia alcuni Romani del partito di M. Antonio II, e fuvvi tra questi Tiberio Nerone col suo figlio Tiberio, allora fanciullo di circa due anni, e che fu poscia Imperatore; e fuggì da Roma nella stessa isola, per timore di Ottaviano, la Principessa Giulia, madre di Marco Antonio.

A. del M. 3965.

Approdò il Triumviro M. Antonio con una flotta a Brindisi, che era occupata da alcune coorti romane del partito di Ottaviano, ed assediò questa città con animo d' impadronirsene: giunse da Roma in questa stessa città contro di esso il suo collega e rivale Ottaviano, e fu in essa conchiuso fra loro un trattato di pace, in vigor del quale si divisero l' Impero Romano, di cui uno prese per se la parte orientale, e l' altro quella d' occidente.

A del M. 3966.

Fu conchiuso a Miseno un trattato tra i due

Triumviri Marco Antonio ed Ottaviano, da una parte, ed il Triumviro Sesto Pompeo, dall' altra, in vigor del quale quest' ultimo rimase tranquillo possessore della Sicilia, di cui avea già preso il governo tre anni prima.

A. del M. 3967.

Furono devastati i luoghi marittimi della Campania da una squadra che vi spedì dalla Sicilia Sesto Pompeo, sdegnato per la negativa che gli fece Ottaviano di rimandargli un suo liberto, che da quest'isola era fuggito presso di lui, e si accese la guerra tra questi due Triumviri: fu occupata Reggio da alcune legioni di Ottaviano, e seguirono presso Cuma e presso Scilla due battaglie tra le flotte di questi due nemici, con la sconfitta di quella di Ottaviano: naufragarono nel mare di Reggio, a cagione di una furiosa tempesta, molti vascelli della flotta di questo Triumviro.

A. del M. 3968.

Unì il Console M. Agrippa fra loro e col mare, per mezzo di vasti canali che vi aprì, il lago Lucrino e quello di Averno, e ne fece un porto, cui diè il nome di *Porto Giulio*, in onore di Ottaviano, e fece tagliar le grandi foreste che circondavano il primo di questi due laghi.

A. del M. 3969.

Approdarono con le loro flotte a Taranto i due Triumviri Marcò Antonio II ed Ottaviano,

e conchiusero tra loro in questa città un trattato di alleanza contro Sesto Pompeo: partì il primo di questi due Triumviri dalla stessa città per passare in Oriente, ed entrò l' altro con la sua flotta nel Porto Giulio.

Uscì da questo porto con la sua flotta Ottaviano, ed uscì da un altro porto della Campania una squadra romana comandata da Lepido, che militava per esso, e si diressero l'uno e l'altro nella Sicilia contro Sesto Pompeo (*1 Luglio*): approdò Lepido con la sua squadra a Lilibeo, vi sbarcò con alcuni corpi di truppe, e prese alcune città vicine (*Luglio*): giunse con un' altra squadra romana a Tindaride il Console M. Agrippa, che militiva per Ottaviano, e s' impadronì di questa città (*idem*): approdò Ottaviano a Taormina e vi fece sbarcare alcune delle sue legioni (*idem*): seguì presso Melazzo una battaglia tra la flotta di questi e la flotta di Sesto Pompeo, con la sconfitta di questa (*idem*): seguì presso il Capo Spartivento una seconda battaglia tra le stesse flotte, con la rotta di quella di Ottaviano (*idem*): sbarcò a Tindaride con le altre sue legioni Ottaviano, e si unì ad Agrippa: abbandonò Lepido il partito di Ottaviano e si diè a Sesto Pompeo: si schierarono sulla spiaggia tra Melazzo e Nauloca le truppe di questi due rivali, e seguì nel mare che bagna questa spiaggia, presso il tempio di Dia-

na, una battaglia tra le loro flotte, con la disfatta quasi totale di quella di Sesto Pompeo: fuggì questi dalla Sicilia con gli avanzi della sua flotta, approdò sulla costa orientale dell' Abbruzzo presso Ortona, vi saccheggiò il tempio di Giunone Lucina, e passò in Grecia col bottino che vi fece: fu assediata Messina da M. Agrippa, che volea sottometterla ad Ottaviano, e da Lepido, che continuava a militare per Sesto Pompeo: entrarono le truppe comandate da Lepido in questa città e le diedero il sacco: seguì presso di essa un combattimento tra queste truppe e quelle di Ottaviano, con la vittoria di queste, e divenne Ottaviano padrone della Sicilia: rivoltaronsi contro di esso le sue truppe e furono da esso ridotte al dovere parte col rigore e parte con la dolcezza: costrinse egli quest' isola a pagargli seicentomila scudi, distribuì questa somma tra i suoi soldati, e si restituì a Roma.

A. del M. 3970.

Morì a Mileto nella Grecia, ucciso da alcuni partigiani di M. Antonio II, il Trimviro Sesto Pompeo, che avea già regnato in Sicilia.

A. del M. 3973.

Furono conceduti da' Romani alla città di Messina altri privilegi.

A. del M. 3974.

Si trasferì il Triumviro Ottaviano da Roma

a Taranto, si fermò in questa città, vi raccolse da diversi luoghi tutte le sue truppe, e ne partì con esse e con M. Agrippa recandosi nella Grecia.

A. del M. 3975.

Si radunarono a Brindisi da Roma tutti i Senatori e tutti i Cavalieri e Magistrati romani: approdò in questa città procedente dall'Asia il Triumviro C. Giulio Cesare Ottaviano II, e si restituì da essa a Roma con tutti quei Senatori, Cavalieri e Magistrati.

A. del M. 3978.

Fu assegnata la Sicilia da C. Giulio Cesare Ottaviano II, divenuto Imperatore in quest'anno col nome di Augusto, al Senato romano per governarla.

A. del M. 3984.

Visitò l'Imperatore Augusto la Sicilia; vi eresse Siracusa ed altre città in Colonie Romane, e ne partì per la Grecia.

A. del M. 3986.

Seguì in Brindisi la morte di Virgilio Marone.

PARTE II.

DAL PRINCIPIO DELL' ERA CRISTIANA SINO
A TUTTO L' ANNO 1834.

Anno 1 di Cristo (1).

Fu relegata da Roma nella Pandataria, oggi *Ventotene*, piccola isola sulle coste della Campania, e da questa isoletta a Reggio nella Calabria, la Principessa Giulia, figlia di Augusto, per la sua vita oltremodo licenziosa.

A. 14.

Venne in Napoli l' Imperatore Augusto ed assistè a' giuochi che vi si celebravano ogni anno in suo onore (*Agosto*); partì da questa città restituendosi a Roma e fermossi in Nola (*Ottobre*), e morì in questa città (*19 Ottobre*): morì in Reggio la Principessa Giulia, sua figlia.

---

(1) *Fu questo l' anno del mondo 4004, e 752 di Roma.*

A. 20.

Approdò a Brindisi Agrippina, vedova di Druso, soprannominato Germanico, recando seco dalla Germania, le ceneri di questi, e si restituì da questa città a Roma.

A. 21.

Venne a trattenersi qualche tempo nella Campania l' Imperator Tiberio, e si restituì da questa terra a Roma.

A. 24.

Scoppiò in Brindisi una sollevazione degli schiavi che vi tenevano i Romani in gran numero, e fu da questi sedata.

A. 26.

Venne nuovamente nella Campania l'Imperator Tiberio, e vi si trattenne sino all' anno seguente.

A. 27.

Si trasferì l' Imperator Tiberio dalla Campania a Capri e vi stabilì la sua residenza.

A. 29.

Fu relegata da Roma nella Pandataria Agrippina, vedova di Germanico, e fu relegato a Ponza il giovine Nerone, suo figlio.

A. 31.

Morì in Ponza il giovine Nerone, orfano di Germanico.

A. 33.

Morì nella Pandataria Agrippina, vedova di Germanico (*18 Ottobre*).

A. 37.

Morì in Capri l' Imperator Tiberio (*16* , o *26 Marzo*) *:* si trasferì da Roma a Ponza e nella Pandataria l' Imperator Caligola , succeduto a Tiberio , raccolse in queste due isole le ceneri di Agrippina sua madre e del giovine Nerone suo fratello , e si restituì con esse a Roma.

A. 38.

Si trasferì da Roma in Sicilia l' Imperator Caligola , visitò Siracusa , e ritornò da questa città a Roma.

A. 39.

Fu costrutto , per ordine dell' Imperator Caligola , nel seno tra Pozzuoli e Baja , un lungo ponte di pietre , che prese il suo nome , e di cui si veggono ancora alcuni avvanzi ; venne questo Imperatore da Roma a Pozzuoli , e percorse più volte questo ponte sopra il suo cocchio.

A. 52.

Tentò l' Imperator Claudio di seccare il Lago Fucino , volendo far colare le sue acque nel Garigliano , e fu dato in questo lago , per suo ordine , lo spettacolo di un combattimento tra due squadre di navi , di cui una era chiamata la *Rodiana* , e l' altra la *Siciliana* , con gran numero di morti e feriti d' ambe le parti.

A. 59.

Venne da Roma a Bauli o Baculi , tra Baja

e Miseno , l' Imperator Nerone , e fece quivi gettar di notte nel mare sua Madre Agrippina ; salvossi essa dalle onde in una casa che avea nel Lago Lucrino , e vi fu uccisa da alcuni sicarii mandati dal figlio : si restutuì questo Imperatore a Roma.

A. 60.

Fu dichiarata Pozzuoli colonia Romana dall' Imperator Nerone , e prese da esso il nome.

A. 63.

Accadde nella Campania uno spaventevol tremuoto, che vi cagionò gravissimi danni (*5 Febbrajo*) (1).

A. 64.

Venne in Napoli l'Imperador Nerone , vi fece da istrione o commediante in uno dei pubblici teatri , e ritornò a Roma : naufragò ne' lidi di Cuma la flotta romana che andava a gettar l'ancora a Miseno.

A. 66.

Venne nuovamente da Roma in Napoli l'Imperator Nerone ; conferì in questa città la corona dell'Armenia a Tiridate , fratello del Re dei Parti , che vi giunse espressamente per riceverla dalle mani di lui , e si restituì a Roma.

A. 79.

Accadde una spaventevole eruzione del Vesu-

---

(1) *Secondo Seneca , fu questo tremuoto che distrusse del tutto Pompei e gran parte di Ercolano.*

vio, accompagnata da forte tremuoto, nella quale morì soffocato da' vapori del solfo Plinio il vecchio, che da Miseno recossi ad osservarla da vicino (*1 Novembre*) (1).

A. 95.

Fu lastricata, per ordine dell' Imperator Domiziano, la strada che conduceva da Roma a Pozzuoli, e fu rifatta quella che menava da Roma a Baja.

A. 97.

Fu relegato da Roma a Taranto il Senatore Calpurnio Crasso, per aver congiurato contro la vita dell' Imperator Nerva.

A. 109.

Fu rifatta e selciata, per ordine dell' Imperator Traiano, tutta la Via Appia, e furono innalzati lungo i bordi di essa varii ponti e varii edifizii.

A. 121.

Venne da Roma nella Campania l' Imperatore Adriano; si trattenne qualche tempo in questa terra, e ritornò a Roma.

---

(1) Fu in questa eruzione, secondo alcuni autori, che rimasero sotterrate Pompei ed Ercolano, e così erasi generalmente creduto sino a' tempi del dotto napolitano Carmine Lippi. Ma questi pubblicò in Napoli, nel 1816, un' opera, nella quale sostenne che il caso fatale delle due città non fu mica prodotto nè da questa nè da altre eruzioni vesuviane, ma bensì da successive alluvioni.

A. 125.

Recossi da Roma in Sicilia l'Imperatore Adriano ; visitò l' Etna e sparse in tutta quest' isola de' grandi benefizii ; gli fu coniata in essa una medaglia , nella quale fu chiamato *Ristoratore della Sicilia* , e si restituì a Roma.

A. 135.

Fu fatto , per ordine dell' Imperatore Adriano , un emissario al Lago Fucino , per farne scolar le acque nel Garigliano.

A. 138.

Morì a Baja l' Imperatore Adriano e fu sepolto a Pozzuoli , in una villa che avea appartenuto un tempo a Cicerone (*10 Luglio*) *:* venne da Roma a Pozzuoli l' Imperatore Antonio Pio , succeduto ad Adriano ; fece innalzare nel luogo ove questi era stato sepolto un tempio in suo onore , e ritornò a Roma.

A. 159.

Si trasferì da Roma nella Sicilia l'Imperatore Antonino Pio ; visitò tutta quest' isola , e si restituì a Roma.

A. 162.

Venne da Roma a Capoa l' Imperator Lucio Vero , succeduto ad Antonino Pio , e fece partire da questa città un' armata romana per l' Oriente ; passò nella Puglia , e s' imbarcò in questa terra per unirsi a quell' armata.

A. 164.

Venne da Roma a Brindisi l' Imperator Mar-

co Aurelio con Lucilla, sua figlia; spedì da questa città in Oriente presso il marito questa Principessa, e si restituì a Roma.

A. 175.

Venne da Roma a Capoa l' Imperator Marco Aurelio; passò da questa città nel porto di Miseno, e partì da esso sulla flotta romana che vi era ancorata conducendosi nella Siria.

A. 176.

Approdò a Brindisi proveniente da Atene l' Imperator Marco Aurelio, e si restituì da questa città a Roma.

A. 184.

Fu relegata da Roma a Capri la Principessa Lucilla, convinta di complicità in una congiura contro l' Imperator Commodo, suo fratello, e vi fu uccisa per ordine di lui.

A. 201.

Accadde una terribile eruzione del Vesuvio.

A. 210.

Fu relegato da Roma a Lipari, dall' Imperator Caracalla, Plauto o Plauzio, che era stato Maestro di Camera dell' Imperator Settitimio Severo, con Plautilla sua sorella.

A. 211.

Furono uccisi in Lipari, per comando dell' Imperator Caracalla, i due romani Plauto o Plauzio e Plautilla di lui sorella, che vi erano stati relegati nell' anno antecedente.

A. 212.

Si trasferì da Roma nella Sicilia l' Imperator Caracalla, ne visitò alcuni luoghi, e si restituì a Roma.

A. 213.

Fu relegata da Roma in Sicilia l' Imperatrice Plautilla, moglie dell' Imperator Caracalla.

A. 227.

Furono costrutti a Baja, per ordine dell' Imperatore Alessandro, alcuni nuovi edifizii.

A. 229.

Venne da Roma nella Campania l' Imperatore Alessandro, e ne partì poco dopo.

A. 254.

Accadde una fortissima eruzione dell' Etna, nella quale lanciò questo vulcano a sorprendente altezza una gran quantità di enormi masse roventi e rotonde a guisa di palle (*1 Febbraio*).

A. 280.

Approdò una numerosa turba di Franchi a Siracusa, prese e saccheggiò questa città con grande strage de' suoi abitanti, e ne partì carica del bottino che vi fece.

A. 292.

Incominciammo noi per la prima volta a pagar tributo in denaro agl' Imperatori Romani, non essendo stati obbligati per lo innanzi che a somministrare soltanto delle derrate pel mantenimento della loro corte e delle loro armate.

A. 305.

Venne da Roma nella Lucania l' Imperator Massimiano Erculio, e ne partì poco dopo.

A. 312.

Si provò nel nostro paese una estrema miseria per l' avarizia del tiranno Massenzio, al quale era esso divenuto soggetto nella divisione dell' Impero Romano.

A. 324.

Vennero fra noi da Roma i primi Governanatori cristiani.

A. 345.

Accadde in tutta la Campania un forte tremuoto che vi distrusse dodici città.

A. 350.

Cadde il nostro paese sotto il dominio di Magno Magnenzio che usurpò l' Impero Romano.

A. 353.

Cessò il nostro paese di essere sotto il dominio di Magno Magnenzio per la di lui morte avvenuta in quest' anno.

A. 409.

Fecero la prima incursione nel Continente napolitano i Goti, condotti dal loro Re Alarico; devastarono la Campania, la Lucania, l' Abbruzzo, e saccheggiarono Nola; passarono nella Calabria, presero Reggio e vi si fermarono: tentò Alarico una spedizione nella Sicilia da questa città, e perì nelle spiagge di

essa, a cagione di violenta procella che sorse, un gran numero de' suoi Goti che egli avea fatti imbarcare.

A. 410.

Morì in Reggio Alarico, Re de' Goti, e fu da essi sepolto col suo tesoro in una fossa che scavarono nel letto del fiume Baseno, dopo averne fatto deviar le acque: abbandonarono questi popoli la Calabria e ritornarono alle loro terre.

A. 417.

Fu esiliato da Roma a Lipari, per comando dell'Imperatore Onorio, Prisco Attalo, Prefetto di Roma, che avea cospirato contro di lui.

A. 419.

Fu esiliato da Roma a Capoa, dall' Imperatore Onorio, l' Antipapa Eulalio.

A. 440.

Fecero la prima incursione nella Sicilia i Vandali, e vi saccheggiarono molti paesi; assediarono Palermo, ne devastarono le terre, e si ritirarono.

A. 441.

Approdò in Sicilia una flotta greca spedita da Costantinopoli nell' Africa contro i Vandali, e partì da quest' isola a quella volta.

A. 455.

Fecero la prima incursione nel Continente napolitano i Vandali; vi saccheggiarono ed

incendiarono molte terre, distrussero Capoa e Nola, fecero in tutti questi luoghi un gran numero di schiavi; e ritornarono con essi al loro paese.

A. 457.

Fecero i Vandali una seconda irruzione nel Continente napolitano; furono sconfitti presso la foce del Volturno da alcuni corpi di milizie romane, e si ritirarono.

A. 465.

Fecero i Vandali una seconda irruzione nella Sicilia, e ne furono scacciati dal suo Governatore romano Marcellino o Marcelliano.

A. 466.

Invasero i Vandali per la terza volta la Sicilia e se ne resero padroni, ed ebbe in essa principio la loro dominazione, essendovi terminata quella de' Romani, che vi durò 706 anni.

A. 473.

Accadde una forte eruzione del Vesuvio, nella quale vomitò questo vulcano sì gran copia di cenere, che ne furono coperte quasi tutte le terre del Continente napolitano, e ne fu portata da' venti sino al di là dell' Adriatico.

A. 476.

Invasero i Goti una seconda volta il Continente napolitano e se ne impadronirono, ed ebbe in esso principio la loro prima dominazio-

ne, essendovi terminata, per questa occupazione, quella de' Romani (1): fu esiliato da Roma nel Castello Lucullano di Napoli, oggi *Castello dell' Uovo*, l' ultimo Imperatore Romano Augustolo, già vinto e spogliato dell' Impero da Odoacre, primo Re goto d' Italia.

A. 480.

Fu ceduta la Sicilia dal suo Re vandalo ad Odoacre, Re de' Goti, avendosene riserbata per se una piccola parte ed un' annua pensione; ed ebbe in essa principio la dominazione gotica, essendovi terminata, per tal cessione, quella dei Vandali, che vi durò quattordici anni.

A. 496.

Fu dato in dote da Teodorico, secondo Re del Regno gotico già stabilito in Italia e di cui faceva allora parte il nostro paese, ad Amalafreda sua sorella, maritata con Trasamondo, Re de' Vandali, il Promontorio o Capo Lilibeo.

A. 508.

Si accese la guerra tra i Goti stabiliti nel nostro paese e l' Imperatore d' Oriente: sbarcò a Taranto occupata da' Goti un' armata greca

(1) *Non può determinarsi con precisione la durata di questa dominazione, non potendo fissarsi con certezza l' epoca del suo principio, a meno che questa non voglia computarsi dalle prime conquiste che fecero i Romani sopra i Sabini, il che avvenne nell' anno del mondo 3473, nel qual caso la durata in quistione sarebbe stata di 1006 anni.*

spedita da Costantinopoli contro di essi; diede il sacco a questa città e ad altre terre marittime della Calabria, e ritirossi.

A. 509.

Furono costrutte per la prima volta dai Goti nel Continente napolitano delle navi, di cui essi erano stati privi per lo innanzi.

A. 522.

Ribellossi la Sicilia contro Teodorico, e fu da esso sottomessa per mezzo di un'armata che vi spedì da Ravenna, ov'era la sua residenza.

A. 533.

Giunse con forte armata di Greci in Sicilia Belisario, spedito dall'Imperator Giustiniano da Costantinopoli nell'Africa contro i Vandali (*Settembre*); prese in quest'isola alcuni rinforzi e de'viveri, e ne partì recandosi nell'Africa.

A. 535.

Approdò nuovamente in Sicilia Belisario reduce dall'Africa; tolse quest'isola a' Goti, ed ebbe in essa principio in tal modo la dominazione degl'Imperatori greci d'Oriente, essendovi terminata quella de' Goti, che vi durò 55 anni.

A. 536.

Sbarcò Belisario con la sua armata dalla Sicilia a Reggio e marciò da questa città verso Napoli; prese questa città per un aquedotto, scacciò i Goti da tutto il Continente napolitano e se ne impadronì; ed ebbe così principio

in questo paese la prima dominazione degl'Imperatori greci d'Oriente, essendovi terminata la prima dominazione de' Goti, che vi durò 60 anni.

A. 542.

Fu invasa nuovamente da' Goti condotti dal loro Re Totila una parte del Continente napolitano, ed ebbe in esso principio la seconda dominazione di questi popoli, continuandovi tuttavia la prima dominazione de' Greci nel rimanente da questi occupato; ed incominciarono queste due nazioni differenti a farsi in questo paese aspra guerra fra loro, per averne esclusivamente il possesso: seguì nella rada di Napoli una battaglia tra le navi gotiche ed una flotta greca, con la sconfitta di questa: accampossi sopra un punto della spiaggia di Napoli un forte corpo di Goti: furono gettate presso questo luogo da una violenta tempesta alcune navi greche spedite dalla Sicilia contro di essi, e furono fatte da questi prigioniere con gran massacro de' Greci.

A. 543.

Furono atterrate da' Goti le mura di Napoli e di altre città forti di Terra di Lavoro.

A. 544.

Fu assediata da' Goti Otranto che rimaneva ancora in potere de' Greci: arrivarono in questa città dall' Italia alcune navi greche cariche di viveri, e costrinsero i Goti a levarne l'assedio.

A. 546.

Tolsero i Greci a' Goti Brindisi, la Calabria, l' Abbruzzo e la Lucania: furono ritolte da questi a' Greci la Lucania e la Calabria, e fu tolta ad essi da' Greci Taranto.

A. 547.

Seguirono in Terra di Lavoro e nella Lucania, presso Brindisi e presso Crotone varii combattimenti tra i Greci ed i Goti, con perdite e vittorie reciproche: sbarcò dall' Italia a Messina Belisario con alcuni corpi di Greci, e fu assediata da' Goti Rossano.

A. 548.

Si trasferì Belisario da Messina nella Calabria per soccorrere Rossano assediata da' Goti; fu da questi respinto e ritirossi a Crotone, e fu presa da' Goti Rossano: lasciò Belisario Crotone dirigendosi a Costantinopoli, e fu presa Crotone da' Goti.

A. 549.

Fu assediata da' Goti Reggio e fu da essi tolta a' Greci Taranto: sbarcarono da questa città a Messina numerosi corpi di Goti e si sparsero per tutta la Sicilia; vi commisero degli orribili saccheggi, ne occuparono alcuni luoghi forti, ed assediarono Siracusa: fu ripresa Taranto da' Greci sopra i Goti, e fu presa da questi Reggio.

A. 550.

Approdarono a Siracusa alcune navi greche

per liberarla dall' assedio de' Goti, e naufragò nelle spiagge della Calabria un gran numero d' altre navi greche che recavansi in Sicilia contro gli stessi : abbandonarono quest' isola i numerosi corpi di Goti che vi erano passati da Taranto nell' anno precedente, avendo lasciati de' presidii in quattro punti forti di essa.

A. 551.

Furono scacciati da' Greci i presidii gotici da' quattro punti forti della Sicilia che aveano occupati nell' anno precedente.

A. 552.

Furono assediate da' Goti Taranto e Cuma.

A. 553.

Seguì sotto il Vesuvio, presso il fiume Dragone, una grande battaglia tra i Greci ed i Goti, con la disfatta di questi e la morte del loro Re Teia, che li comandava : furono attaccati e sconfitti da' Greci i Goti in tutti i punti che occupavano nel Continente napolitano ; furono da essi costretti i loro avanzi ad abbandonar questo paese, ed ebbe così fine in esso la seconda dominazione di questi popoli, che vi durò dodici anni : furono fondati dai Greci i Ducati di Napoli e di Amalfi sotto la dipendenza de' loro Imperatori d' Oriente.

A. 554.

Fecero una irruzione nel Continente napolitano gli Alemanni ed i Franchi, e devastarono Terra di Lavoro, la Lucania, l' Abbruzzo,

tutte le terre sulle coste dell'Adriatico e tutta la Calabria sino a Reggio; furono attaccati e sconfitti da' Greci presso il Volturno, e ritornarono alle loro terre.

A. 571.

Entrarono nel Continente napolitano i Longobardi, e ne conquistarono una gran parte; stabilirono la principal sede del loro governo in Benevento e ne fecero un Ducato, nel quale fu compresa la città di Salerno (1), ed ebbe così principio in questo paese la dominazione longobarda, continuandovi tuttavia quella de'Greci nelle terre da questi possedute, e cominciarono queste due nazioni a farsi fra loro la guerra.

A. 581.

Assediarono Napoli i Longobardi di Benevento, col disegno di toglierla a' Greci, ne devastarono le terre, e se ne ritirarono.

A. 582.

Fu saccheggiato e distrutto da' Longobardi il monastero di Monte Casino.

---

(1) *Varii altri governi o piccoli Stati indipendenti furono successivamente fondati da questi popoli nel Continente napolitano, sotto differenti titoli di Principati, Contadi, e simili: ed ebbe in tal modo presso noi principio la feudalità, se pure non voglia ripetersene l' origine dalla istituzione fatta dai Greci de' Ducati di Napoli e di Amalfi nel 553.*

A. 584.

Fu posto il Ducato di Benevento sotto la dipendenza de' Re Longobardi d' Italia (1).

A. 592.

Portarono nuovamente i Longobardi di Benevento le loro armi contro Napoli per discacciarne i Greci , e furono da questi respinti ; diedero il sacco alle sue terre e se ne ritirarono.

A. 596.

Entrarono nuovamente i Longobardi Beneventani nelle terre di Napoli e vi fecero molti prigionieri ; passarono nella Calabria , tolsero ai Greci Crotone , e ritornarono a Benevento conducendo seco molti di essi prigionieri.

A. 616.

Rivoltaronsi i Greci di Napoli contro il loro Imperatore , per opera del suo Duca Giovanni Consino , e vi si fece questi proclamare Re.

A. 617.

Entrò con un' armata dall' Italia nel Continente napolitano Eleuterio , Esarca greco di Ravenna ; attaccò Giovanni Consino e l'uccise; entrò in Napoli , la ridusse all' ubbidienza del greco Imperatore , e se ne ritirò.

---

(1) *Tal dipendenza fu allora limitata soltanto alla conferma che i Re Longobardi del Regno italico doveano fare della elezione che i Longobardi Beneventani facevano de' loro Duchi.*

A. 643.

Fu fatta nel Regno Longobardo d'Italia la prima pubblicazione delle leggi longobardiche (1) (*Settembre*).

A. 650.

Accadde nella Puglia presso il monte Gargano una battaglia tra i Longobardi ed i Greci, con la sconfitta di questi.

A. 651.

Seguì la prima invasione de' Saraceni nella Sicilia.

A. 652, 653, 654 e 655.

Seguirono in Sicilia varii combattimenti tra i Saraceni ed i Greci, con prosperi ed infelici successi reciproci.

A. 656.

Furono scacciati i Saraceni dalla Sicilia dai Greci.

A. 662.

Fu eletto e proclamato in Pavia Re del Regno Longobardo d'Italia il Duca di Benevento Grimoaldo: sbarcò con un'armata di Greci a Taranto l'Imperator Costante procedente da Costantinopoli.

---

(1) *Di queste leggi conviene far menzione nella storia nostra, imperocchè divennero esse in seguito leggi nostre e fummo noi governati per lungo tempo con esse, sebbene avessero avuto nascimento fuori del nostro paese.*

A. 665.

Assediò l' Imperator Costante Benevento col disegno di scacciarne i Longobardi; fu da questi respinto e marciò verso Napoli; fu dagli stessi attaccato e sconfitto nella sua marcia sulle sponde del fiume Calore, ed entrò in Napoli: marciò nuovamente da questa città contro Benevento, ne fu parimente respinto dai Longobardi, e passò con la sua armata a Reggio; si trasferì da questa città a Siracusa e vi si fermò.

A. 667.

Provossi in Sicilia e nella Calabria, a cagione di nuove esorbitanti gabelle, imposizioni ed altre angarie, di cui furono gravate dall' Imperator Costante, una sì estrema miseria, che si separarono le mogli da' mariti, ed i figli dai loro genitori, e moltissimi siciliani emigrarono in paesi stranieri.

A. 668.

Scoppiò in Siracusa una sollevazione contro l' Imperator Costante e vi fu ucciso (*Settembre*): fu fatta la prima aggiunzione alle leggi longobardiche: furono tolte a' Greci dai Longobardi di Benevento Taranto e Brindisi, le furono da essi poste queste due città sotto il loro dominio: scoppiò in Siracusa una seconda sollevazione contro l' Imperatore Costantino Pogonato, succeduto a Costante, per opera di Mecezio o Mizizio, che n' era Governatore, e vi si fece questi proclamare Imperatore.

A. 669.

Approdò con una flotta a Siracusa l'Imperator Costantino Pogonato, ridusse questa città alla sua ubbidienza, e ritornò a Costantinopoli: fecero i Saraceni una seconda irruzione nella Sicilia; vi commisero delle stragi e delle devastazioni orrende, e se ne ritirarono carichi di bottino.

A. 670.

Furono concedute da Romoaldo, Duca di Benevento, ad Alzecone, Duca de' Bulgari, Supino, Bojano, Isernia ed altre terre allora disabitate di Terra di Lavoro, col titolo di Gastaldato o di Contado, sotto la dipendenza dei Duchi Beneventani.

A. 702.

Furono invase e saccheggiate da' Longobardi di Benevento le terre di Sora e di Arpino, e vi furono fatti da essi prigionieri molti Greci.

A. 713.

Fu fatta una seconda aggiunzione alle leggi Longobardiche (*Marzo*).

A. 717.

Fu fatta una terza aggiunzione alle leggi Longobardiche (*Marzo*): s'impadronirono i Longobardi di Benevento del castello di Cuma, che apparteneva allora al Duca greco di Napoli; marciò questo Duca contro di essi, ne fece grande strage, e riprese questo castello.

A. 718.

Ribellaronsi nuovamente i Greci di Siracusa contro il loro Imperatore, e furono sottomessi da un' armata che questi vi spedì da Costantinopoli.

A. 720.

Fu fatta una quarta aggiunzione alle Leggi Longobardiche (*Marzo*).

A. 721.

Fu fatta una quinta aggiunzione alle Leggi Longobardiche (*Marzo*).

A. 722.

Fu fatta una sesta aggiunzione alle Leggi Longobardiche (*Marzo*).

A. 724.

Furono pubblicate nel Regno Longobardo d' Italia altre Leggi Longobardiche col titolo di *Sesto Libro* (*1 Marzo*).

A. 733.

Furono separati dal Patriarcato Romano ed aggregati o sottoposti al Patriarca di Costantinopoli, per ordine dell'Imperatore greco Leone Isaurico, i Vescovati greci della Sicilia e della Calabria.

A. 745.

Furono assalite la Sicilia e la Calabria da crudel peste che vi fece orrenda strage.

A. 746.

Fu fatta una nuova aggiunzione alle Leggi Longobardiche (*Marzo*).

A. 754.

Si fece un altra aggiunzione alle Leggi Longobardiche (*Marzo*).

A. 774.

Lasciarono i Duchi Longobardi di Benevento questo titolo e presero quello di Principi.

A. 782.

Furono devastate da' Longobardi di Benevento col ferro e col fuoco le terre del Ducato greco di Amalfi , e seguì in queste terre una battaglia tra essi ed i Greci , con la vittoria di questi.

A. 786.

Accadde in tutta la Sicilia un così forte tremuoto , che fece temere della totale rovina di essa e dell' avveramento dell'antica predizione: *hic olim Trinacria fuit — quì fu un tempo la Sicilia* (*Aprile*).

A. 787.

Entrò con un' armata francese nel Continente napolitano Carlo Magno , e devastò tutte le terre poste tra Benevento e le rovine di Capoa ; sconfisse in queste terre i Longobardi in varii combattimenti che questi gli diedero , e ritirossi.

A. 788.

Seguì nelle terre di Benevento una battaglia tra i Longobardi ed i Greci , con la sconfitta di questi , e furono posti i Principi Longobardi di questa città sotto la dipendenza di Carlo Ma

gno, che avea già stabilito un nuovo Regno in Italia sulle rovine di quello de' Longobardi di quel paese.

A. 790.

Furono atterrate, per ordine di Grimoaldo, Principe di Benevento, le mura di Consa: fu spianata la città di Cerenza o Acerenza, ed una più forte con lo stesso nome ne fu edificata sul monte vicino, e fu circondata di nuove mura Salerno.

A. 793.

Si sottrasse il Principe di Benevento alla dipendenza di Carlo Magno: entrarono con forte armata in Terra di Lavoro, contro questo Principe, Ludovico e Pipino, figli di Carlo Magno; vi saccheggiarono molti luoghi, e si ritirarono.

A. 800.

Entrò con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro, contro il Priucipe di Benevento, il Principe Pipino, figlio di Carlo Magno.

A. 801.

Si rivoltarono contro il Principe di Benevento e si sottrassero al suo dominio Tiano ed altre città di Terra di Lavoro che gli appartenevano.

A. 802.

Penetrò Pipino con le sue genti nell'Abbruzzo e prese Ortona; passò in Puglia, vi prese Nocera, e ritornò in Italia, avendo lasciata in quest' ultima città una guarnigione francese: scacciò il Principe di Benevento questa guarnigione da Nocera e se ne impadronì.

A. 806.

Incominciarono i Principi Beneventani a coniar moneta propria e particolare.

A. 812.

Divennero i Principi di Benevento tributarii di Carlo Magno e de' di lui successori nel suo Regno italico.

A. 813.

Sbarcarono alcune orde di Saraceni a Lampedusa, la saccheggiarono e vi predarono alcune navi greche che erano ancorate nel suo porto; si trasferirono a Ponza, vi fecero del bottino, e si ritirarono.

A. 815.

Fu assediata da' Longobardi di Benevento Napoli, e vi fu fatto da essi gran massacro dei Greci; furono ad essi pagati dal Duca di questa città ottomila soldi d'oro, e si ritirarono.

A. 824.

Fu fatta la pace tra il Principe di Benevento e il Duca greco di Napoli, sotto la condizione che questi dovea pagare a quel Principe ed ai suoi successori un annuo tributo.

A. 828.

Invasero nuovamente i Saraceni la Sicilia, la devastarono orribilmente col ferro e col fuoco, e s'impadronirono di Catania e di Siracusa, con grande strage de'loro abitanti; si stabilirono in queste città, ed ebbe così principio la loro dominazione in quest'isola, continuandovi tuttavia quella de' Greci nelle terre da questi possedute.

A. 831.

Fu presa da' Saraceni stabiliti in Sicilia Messina.

A. 832.

S' impadronirono i Saraceni stabiliti in Sicilia di Palermo e di molti altri paesi di quest' isola.

A. 833.

Si resero padroni i Saraceni stabiliti in Sicilia di un' altra parte considerevole di essa : fu edificata da' Longobardi sul monte Triflisco, presso le rovine di Capoa, una nuova città, che chiamarono *Sicopoli.*

A. 836.

Si sottrasse il Principe regnante di Benevento alla dipendenza de' Re d' Italia e cessò di pagare ad essi il tributo : ricusò il Duca greco di Napoli di pagare a questo Principe il solito tributo, e portò questi le sue armi contro Napoli ; la strinse di assedio e le recò gravissimi danni; costrinse il suo Duca a pagargli il tributo stabilito, e ritirossi.

A. 837.

Si accese nuovamente la guerra tra i Longobardi di Benevento ed i Greci di Napoli.

A. 839.

Fecero la prima incursione nel Continente napolitano i Saraceni, e si accamparono sulla spiaggia di Taranto, e seguì presso questa città una battaglia tra essi ed i Veneziani che vennero ad attaccarveli, con la sconfitta di questi :

diedero i Saraceni il sacco alle terre della stessa città, e ritiraronsi: si rivoltarono contro il loro Duca i Greci di Amalfi ed emigrò un gran numero di essi a Salerno per porsi sotto il dominio del suo Principe longobardo: fu saccheggiata Amalfi da' Longobardi di Benevento, ed ebbe fine la guerra che erasi accesa due anni prima tra questi Longobardi ed i Greci di Napoli.

A. 840.

Si ammutinarono in Salerno i Greci che vi erano passati da Amalfi nell'anno precedente, e presero le armi; vi saccheggiarono molte case e molte chiese, e riritornarono alla loro città col pingue bottino che vi fecero: fu separata Salerno dal Principato di Benevento, e se ne fece un altro Principato Longobardo a parte.

A. 841.

Si accese la guerra tra i due Principi Longobardi di Benevento e di Salerno: seguì presso quest' ultima città un combattimento tra le truppe di questi due Principi, con la sconfitta di quelle del primo, e furono dall'altro conquistate e sottoposte al suo dominio una gran parte della Calabria e della Puglia ed altre terre appartenenti al Principato Beneventano.

A. 842.

Invasero i Saraceni della Sicilia il Continente napolitano; presero alcune città e terre della Calabria e vi si fermarono; s' impadronirono di

Bari con grande strage de' suoi abitanti, e ne scacciarono il Principe longobardo che vi dominava; occuparono Taranto e saccheggiarono moltissime città della Puglia, ed ebbe in tal modo principio la loro dominazione in questo paese, continuandovi al tempo stesso quelle dei Greci e de' Longobardi: chiamò il Principe longobardo espulso da Bari in suo soccorso i Saraceni che infestavano allora la Spagna, e furono presi al loro stipendio da' due Principi longobardi di Benevento e di Salerno i Saraceni stabiliti nelle terre napolitane, per servirsene nella guerra che si facevan fra loro: furono smembrate dal Principato di Benevento Tiano e Sora, che gli appartenevano, e se ne fecero altri due Principati o Contadi Longobardi a parte.

A. 843.

Chiamò il Principe longobardo di Salerno in suo soccorso altri Saraceni dall' isola di Creta: seguì alle Forche Caudine una battaglia tra l'armata di questo Principe e quella del Principe di Benevento, con la sconfitta di questa, e s'impadronì il primo del Principato di Benevento, tranne la capitale e Siponto.

A. 845.

Si trasferirono molti Saraceni della Sicilia nel mare di Ponza, col disegno d' impadronirsi di questa isoletta; furono attaccati e sconfitti dal Duca greco di Napoli, e ritornarono in Sicilia:

s' impadronirono altre orde saracene di quest'isola del castello di Miseno, e cominciarono da questo luogo ad infestare il littorale di Napoli.

A. 846.

Fu assediata da' Saraceni Gaeta, e seguì sotto questa città una battaglia tra questi barbari ed alcune truppe spedite contro di essi da Napoli e da Amalfi, con la sconfitta di queste.

A. 847.

Levarono i Saraceni l'assedio di Gaeta e marciarono contro Benevento, entrarono in questa città e la saccheggiarono; s' impadronirono del suo castello *di Santo Vito*, e presero e saccheggiarono Telese: accadde nelle terre del Principato di Benevento un forte tremuoto che vi distrusse quasi del tutto Isernia e vi cagionò altri non lievi danni.

A. 848.

Fecero i due Principi Longobardi di Benevento e di Salerno la pace fra loro, e mossero guerra a' Saraceni.

A. 852.

Si sparsero nelle terre de' Principati di Benevento e di Salerno, nella Puglia e nella Calabria, numerose turme di Saraceni, e vi commisero degli orribili saccheggi.

A. 856.

Seguì sotto Bari una battaglia tra i Saraceni stabiliti in questa città ed i Longobardi collegati di Benevento e di Salerno, con la sconfit-

ta di questi : fecero i Saraceni altre scorrerie nelle terre di Benevento e di Salerno, e vi commisero de' nuovi saccheggi con grande strage degli abitanti : fu interamente distrutta da un incendio la città di Sicopoli , edificata 23 anni prima sul monte Triflisco da' Longobardi, e furono devastate da' Saraceni le terre di Napoli.

A. 859.

Fu edificata da' Longobardi sul Volturno , presso il ponte Casalino , circa tre miglia lontano dalle rovine dell' antica Capoa , una nuova città , alla quale diedero il nome di *Capoa Nuova* , che è la Capoa presente , non essendo più l' antica che quella che chiamasi oggi *Santa-Maria-di-Capoa* , e fu fatto da essi di questa città un nuovo Principato della loro nazione.

A. 860.

Entrò con un'armata in Terra di Lavoro Guido , Duca di Spoleto , portando le sue armi contro il nuovo principe di Capoa ; assediò questa città di recente edificata , e recolle gravissimi danni ; tolse al suo Principe alcune terre che gli appartenevano , e ritirossi : si accese la guerra tra lo stesso Principe di Capoa ed i Greci di Napoli : entrò con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro Ludovico I , Imperatore d' Italia , portando le sue armi contro i Longobardi di Benevento ; devastò col ferro e col fuoco le terre di questa città , e ritirossi.

Seguì tra Napoli e Capoa, presso il ponte detto *di Teodemondo*, una battaglia tra i Longobardi della seconda di queste due città ed i Greci della prima collegati con quelli di Amalfi, con la sconfitta e grande strage di questi (*8 Maggio*).

A. 862.

Fecero i Saraceni di Bari alcune scorrerie nelle terre de' Principati di Benevento e di Salerno, vi commisero orrende devastazioni, e furono abbandonate queste terre, per tal cagione, da un gran numero de' loro abitanti: fece il Principe di Benevento la pace co' Saraceni ed obbligossi a pagare ad essi un tributo, acciò non avessero più molestate le sue terre.

A. 863.

Fu edificata nella pianura sotto Monte Casino la città di San-Germano.

A. 865.

Seguì tra Napoli e Capoa una grande battaglia tra i Saraceni di Bari ed un' armata condotta contro di essi da' Governatori di Telese e di Bojano, dal Duca di Spoleto e dal Conte di Marsi, con la disfatta di quest' armata, e furono saccheggiate e distrutte del tutto da'Saraceni vittoriosi Telese, Alife, Supino, Isernia e Venafro.

A. 866.

Entrò con forte armata nel Continente napolitano, per attaccare i Saraceni, Ludovico II, Imperatore d'Italia.

A. 867.

Seguì nelle terre di Bari una battaglia tra i Saraceni di questa città e l' armata di Ludovico II, Imperatore d' Italia, con la vittoria di quelli.

A. 868.

Assediò l' Imperatore Ludovico II la città di Bari e ne devastò le terre; tolse a' Saraceni Matera e la distrusse col ferro e col fuoco: seguì presso Canosa una battaglia tra l' armata di questo Imperatore ed i Saraceni di Bari, con la vittoria di questi, e fu da essi saccheggiato il tempio di San Michele del monte Gargano.

A. 869.

Fecero i Saraceni della Calabria alcune scorrerie nelle terre greche di questa contrada, e vi commisero orribili devastazioni: seguirono nelle stesse terre due battaglie tra essi e l'esercito dell'Imperator Ludovico II, con la vittoria di questo esercito.

Fu assediata nuovamente da questo Imperatore la città di Bari, e seguì sotto di essa una battaglia tra il suo esercito ed i Saraceni, con grande strage di questi (*25 Dicembre*).

A. 870.

Contrasse il Duca greco di Napoli alleanza co' Saraceni per averli amici.

Fu occupata Malta da'Saraceni (*20 Agosto*).

A. 871.

Tolse l' Imperator Ludovico II a' Saraceni Ba-

ri con grande strage di essi (*3 Febbrajo*) ; restituì questa città al suo Principe longobardo che essi ne aveano espulso, e ritirossi a Benevento.

Scoppiò in questa città, per opera del suo Principe longobardo, una sollevazione contro questo Imperatore e vi fu egli posto in prigione (*25 Agosto*) ; fu rimesso in libertà col patto che non avrebbe portate le sue armi contro di essa, e ritornò a' suoi Stati (*Settembre*).

A. 872.

Fu munita di nuove torri Salerno dal suo Principe longobardo: sbarcarono in questa città nuove copiose turme di Saraceni provenienti dall' Africa e dalla Sicilia, l' assediarono e ne devastarono le terre, col massacro di moltissimi contadini che vi erano sparsi ; fecero delle scorrerie nelle terre di Napoli, di Benevento, di Capoa e d' altri paesi, e vi commisero orrende devastazioni: entrò nuovamente con grosso esercito nel Continente napolitano, contro i Saraceni, l' Imperator Ludovico II : seguì presso Capoa una battaglia tra l' esercito di questo Imperatore collegato co' Longobardi di questa città ed un corpo di diecimila Saraceni, col massacro di circa nove mila di questi, e seguì presso Benevento, in un luogo chiamato *Mamma*, un' altra battaglia tra le stesse parti nemiche, anche con perdita de' Saraceni : fu mossa guerra dall' Imperator Ludovico II al

Principe di Benevento, ed implorò questi contro di esso il soccorso e la protezione dell'Imperatore greco d' Oriente.

A. 873.

Abbandonarono i Saraceni la città di Salerno che tenevano assediata sin dall'anno precedente, entrarono nella Calabria e ne devastarono le terre: approdò in Otranto una flotta greca con truppe spedite dall' Imperatore d' Oriente in soccorso del Principe di Benevento, contro l'Imperator Ludovico II: fece questo Imperatore la pace col Principe beneventano, e si pose questi sotto il dominio dell' Imperatore greco: furono infestate le campagne di Napoli e di tutta Terra di Lavoro da immensa copia di locuste che vi consumarono tutte le biade, l' erbe degli orti e le foglie degli alberi.

A. 874.

Contrassero amicizia ed alleanza co' Saraceni i Principi di Benevento e di Salerno e i Duchi di Gaeta e di Amalfi: abbandonò l' Imperator Ludovico II le terre napolitane e si restituì nei suoi dominii.

A. 875.

Sbarcarono nella Calabria altre numerose turme di Saraceni provenienti dall' Africa.

A. 876.

Sbarcarono nelle spiagge della Calabria e della Puglia molti corpi di truppe greche provenienti da Costantinopoli, scacciarono i Longobardi da

Bari e s'impadronirono di questa città e di una gran parte della Puglia: rimasero quasi deserte le campagne di Terra di Lavoro, a cagione delle frequenti scorrerie e depredazioni de' Saraceni.

A. 877.

Furono devastate da' Saraceni le terre di Benevento, di Telese e di Alife (*Gennaio*), e fu rotta da' Principi di Benevento e di Salerno e da' Duchi di Gaeta e di Amalfi l'amicizia e l'alleanza che aveano fatto co' Saraceni (*idem*): si accese la guerra tra i Longobardi di Salerno ed i Greci di Napoli, e terminò questa guerra con perdite considerevoli de' secondi.

A. 878.

Fecero i Saraceni altre conquiste in Sicilia sopra i Greci, e fu da essi eretta in capitale di tutta quest' isola Palermo, essendola stata sino a quel tempo Siracusa.

A. 879.

Morì Landolfo, Vescovo e Conte longobardo di Capoa, celebre per la sua avversione a' monaci (1): furono devastate da' Saraceni le terre

(1) *Ho fatta menzione di questo longobardo per la ragione che ebbe forse da esso origine il pregiudizio o l' errore presso il nostro volgo di credere i monaci ammaliatori o, come esso li chiama,* jettatori; *imperocchè soleva egli dire che* ogni volta che vedeva un monaco, si aspettava in quel giorno qualche disgrazia.

di Capoa, e fu dato il sacco alla stessa città dal Principe di Salerno.

A. 880.

Seguì nel mare di Napoli una battaglia tra una flotta greca e molte navi saracene, con la sconfitta di queste.

A. 881.

Sbarcarono numerose turme di Saraceni della Sicilia sopra un punto del cratere di Napoli, si accamparono sotto il Vesuvio, e cominciarono da questo luogo a molestare con frequenti saccheggi e depredazioni il territorio di questa città: si stabilirono moltissime bande di questi barbari sul Garigliano, e cominciarono da questo luogo a fare delle frequenti scorrerie e devastazioni nelle terre di Benevento, di Salerno, di Capoa e di Napoli; fu da essi saccheggiato ed incendiato il Monastero di S. Vincenzo sul Volturno, col massacro di tutti i suoi Frati.

A. 883.

Fu saccheggiato da' Saraceni il monastero di Monte Casino, che era stato già rifabbricato dopo che l' aveano distrutto i Longobardi (*4 Settembre*).

A. 884.

Seguì a Santa-Severina nella Calabria una battaglia tra i Saraceni ed i Greci, con la vittoria di questi: furono tolte a' primi da' secondi questa stessa terra di Santa-Severina, Amantea e Tropea, e fu dato dal Duca greco di Napoli il sacco a Capoa ed al suo territorio.

A. 885.

Marciò il Duca greco di Napoli con forte corpo di gente contro Salerno, recò a questa città ed a' suoi abitanti gravissimi danni, e ritirossi: marciò da Napoli, per ordine dello stesso Duca, un' armata composta di Greci e di Saraceni, contro Capoa; recò a questa città considerevoli danni, e ritirossi.

A. 886.

Entrò nel Continente napolitano alla testa di alcune truppe francesi prese al suo servizio il Duca di Spoleto, per attaccare i Saraceni; fu sconfitto presso il Garigliano dalle orde di questi barbari stabilite sulle sponde di questo fiume, e ritirossi: fu devastato da' Greci di Napoli il territorio di Capoa.

A. 887.

Furono convertiti in fortezza dal Duca greco di Napoli gli avanzi dell' anfiteatro dell' antica Capoa.

A. 888.

Fu combattuta nel Faro di Messina una battaglia tra alcune navi greche ed altre navi saracene, con la sconfitta di queste: ribellaronsi al loro Imperatore i Greci di Bari e si posero sotto il dominio del Principe di Benevento: seguì sotto Capoa un combattimento tra i Longobardi di Benevento ed i Greci di Napoli, con la rotta di questi, e furono devastate da' Saraceni stabiliti sul Garigliano le terre di Napo-

li: fu assediata Bari da' Greci di altri paesi del Continente napolitano, col disegno di farla ritornare alla ubbidienza del loro Imperatore, e seguì sotto questa città una battaglia tra questi Greci ed i Longobardi di Benevento rinforzati da alcuni corpi di Saraceni presi al loro stipendio, con la rotta di questi: fu devastato dai Longobardi di Capoa il territorio di Napoli: fu presa Bari da' Greci che l' assediavano, e rimessa sotto la dipendenza del loro Imperatore.

A. 891.

Si resero i Greci padroni di tutto il Principato di Benevento e ne scacciarono il suo Principe longobardo (*18 Ottobre*).

A. 892.

Assediarono i Greci Capoa con animo d' impadronirsene, e ne furono respinti con perdita.

A. 894.

Entrò nuovamente con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro il Duca di Spoleto; scacciò i Greci dal Principato di Benevento e se ne impadronì; assediò Bari, le recò gravissimi danni con le sue macchine da guerra, e ritirossi a Benevento.

A. 896.

Ristabilì il Duca di Spoleto in Benevento il suo Principe longobardo che n' era stato espulso da' Greci, e si restituì ne' suoi Stati.

A. 900.

Ebbe i suoi principii la Scuola Medica Sa-

lernitana , la quale acquistò in seguito tanta celebrità , sino ad aver avute delle Medichesse che scrissero delle dotte opere latine sopra talune malattie : emigrò a Capoa un grandissimo numero di cittadini beneventani a cagione delle eccessive angarie del loro Principe: s'impadronirono i Longobardi di Capoa di tutte le terre del Principato Beneventano, e furono riuniti questi due Principati sotto il dominio di un sol Principe , che ne prese il titolo.

A. 902.

Ribellaronsi i Saraceni di Palermo contro il loro Emiro o Governatore , o Preside (*Agosto*): entrò con la forza in questa città da altro punto della Sicilia uno de' Generali della loro nazione , per nome Abul-Abas , vi fece gran massacro di essi e li sottomise (*8 Settembre*).

A. 903.

Assediarono i Saraceni Cosenza con animo di toglierla a' Greci ; furono da questi respinti, e si ritirarono.

A. 906.

Furono devastate da' Saraceni stabiliti sul Garigliano le terre di Benevento e di Capoa.

A. 908.

Fecero il Principe di Benevento e di Capoa e i Duchi di Napoli e di Amalfi alleanza fra loro e riunirono le loro armi contro i Saraceni stabiliti sul Garigliano , a fine di snidarli da

questo luogo, e seguì in esso una battaglia tra questi barbari e l' armata di questi collegati, con la sconfitta e gran perdita di questa: sbarcarono dall' Africa in Sicilia nuove turme di Saraceni, e tolsero a' Greci Taormina: fu tolta a' Greci Reggio da' Saraceni del Continente napolitano.

A. 911.

Si posero sotto la giurisdizione dell' Imperatore d' Oriente il Principe di Benevento e di Capoa ed il Duca di Gaeta, a fine di essere da quello soccorsi contro i Saraceni.

A. 912.

Furono devastate orribilmente da' Saraceni del Garigliano le terre che circondano questo fiume.

A. 913.

Ribellaronsi nuovamente i Saraceni di Palermo contro il loro Emiro, e trassero nella loro ribellione quelli di altri paesi della Sicilia: seguì nel mare di questa città una battaglia tra le navi de' Saraceni ribelli di essa, ed altre navi saracene spedite contro di essi dall' Africa, con la totale disfatta di queste.

A. 915.

Giunsero ne' mari di Sicilia alcune navi greche spedite da Costantinopoli contro i Saraceni: fu spedita da questi contro di esse una delle loro flotte, e naufragò questa flotta, a cagione di una violenta tempesta che sorse, presso una spiaggia di quest' isola chiamata allora da quei

barbari *Halayanab:* approdò nella rada di Napoli una flotta greca con truppe spedite, ad istanza del Papa Giovanni X, dall' Imperatore d'Oriente, per difenderlo contro i Saraceni del Garigliano che minacciavano d'invadere lo Stato Romano: riunirono le loro armi contro questi barbari lo stesso Pontefice, il Principe di Benevento e di Capoa e i Duchi di Napoli e di Gaeta.

A. 916.

Attaccò l'armata collegata del Papa Giovanni X, del Principe di Benevento e di Capoa e de' Duchi di Napoli e di Gaeta i Saraceni del Garigliano, e ne li sloggiò con grande strage di essi.

Sbarcò presso Palermo un' armata saracinesca spedita dall'Africa contro i Saraceni ribelli di essa e degli altri paesi della Sicilia (*Settembre*); prese questa città e la ridusse alla ubbidienza del suo Emiro (*28 Settembre*): fu assediata questa città da' Saraceni ribelli degli altri luoghi della Sicilia (*Ottobre*), e si provò in essa, per tale assedio, una sì grande penuria di sale, che vi fu venduto sino a due tarì l' oncia.

A. 918.

Si rese Palermo a' Saraceni ribelli degli altri luoghi della Sicilia che l' assediavano sin dall'anno precedente (*12 Marzo*).

A. 919.

Si accese la guerra tra i Longobardi di Benevento e di Capoa, da una parte, ed i Greci padroni della Puglia, dall'altra, e presero questi ultimi al loro stipendio alcune orde di Saraceni: seguirono in Terra di Lavoro varii combattimenti tra queste due parti nemiche, con perdita dei Greci.

A. 921.

Seguì presso Ascoli una battaglia tra i Longobardi di Benevento e di Capoa, da una parte, ed i Greci dall' altra, con la sconfitta di questi (*Aprile*), e furono tolte ad essi da' vincitori alcune città della Puglia.

A. 924.

Fu tolta Oria da' Saraceni a' Greci, con grande strage di essi (*Luglio*): sbarcarono nella Calabria provenienti dall' Africa nuove turme di Saraceni, e s' impadronirono di Sant' Agata.

A. 926.

Fecero una scorreria dall' Italia nella Puglia gli Sclavi o Schiavoni; presero Siponto, le diedero il sacco, e si ritirarono: entrarono anche per l' Italia in questa stessa terra gli Unni o Ungheri; tolsero a' Saraceni Oria, e Taranto ai Greci; posero delle guarnigioni in queste due città, e passarono in Terra di Lavoro; la devastarono col ferro e col fuoco, e ritiraronsi.

A. 927.

Furono tolte da' Saraceni Oria e Taranto al-

le guarnigioni che vi aveano lasciate gli Unni, col massacro di esse (*Agosto*).

A. 929.

Seguirono nella Puglia varii commbattimenti tra i Longobardi di Benevento, di Capoa e di Salerno, da una parte, ed i Greci dall' altra, con perdite e vittorie reciproche : fecero alcune orde di Saraceni della Sicilia una scorreria nelle terre di Benevento, le saccheggiarono e vi fecero molti schiavi.

A. 930.

Passarono nella Calabria le orde di Saraceni siciliani che aveano fatta una scorreria nelle terre di Benevento nell' anno precedente, e presero in questa terra una fortezza, alla quale posero il nome di *Termulah* ; vi fecero circa dodicimila schiavi, e ritornarono in Sicilia con questi e con quelli che aveano fatti nelle terre di Benevento.

A. 934.

Contrasse alleanza il Principe di Benevento e di Capoa col Duca o Marchese allora regnante di Spoleto e di Camerino, contro i Greci della Puglia, ed entrò questo Duca o Marchese con forte corpo di combattenti in Terra di Lavoro.

A. 935.

Seguì nella Puglia una battaglia tra i Longobardi di Benevento e di Capoa collegati con le truppe condotte dal Duca o Marchese di Spo-

leto e di Camerino , da una parte , ed i Greci dall' altra , con la sconfitta di questi.

A. 936.

Fece la pace co' Greci della Puglia e contrasse con essi alleanza il Principe di Benevento e di Capoa.

A. 937.

Fecero gli Unni una seconda scorreria nel Continente napolitano ; vi devastarono col ferro e col fuoco le terre di Benevento , di Capoa , di Sarno , di Nola e dell' Abbruzzo , e furono attaccati e quasi tutti massacrati in quest' ultima terra da' suoi abitanti uniti in massa : si rivoltarono alcuni paesi greci della Sicilia contro i Saraceni , e vi seguirono varii fatti d' armi tra questi ed i sollevati , con varia fortuna d' ambe le parti.

A. 938.

Seguirono in Sicilia altri combattimenti tra i Saraceni ed i Greci de' paesi che eransi sollevati contro di essi nell' anno precedente , con perdite e vittorie reciproche : sbarcarono dall'Africa in quest' isola nuove turme di Saraceni ed assediarono Agrigento , con animo di toglierla a' Greci ; furono da questi respinti con gran perdita , e si ritirarono a Palermo : assediarono i Greci di Agrigento Palermo , per discacciarne i Saraceni ; furono da questi sconfitti sotto questa città , e se ne ritirarono : ruppe il Principe di Benevento e di Capoa l'alleanza che avea con-

tratta due anni prima co' Greci della Puglia, e si accese fra essi là guerra.

A. 939.

Furono presi e sottomessi in Sicilia da' Saraceni Assaro, Butera e gli altri paesi greci che eransi rivoltati contro di essi due anni prima.

A. 940.

Seguì presso Matera una battaglia tra i Longobardi ed i Greci, con la vittoria de' primi (*Aprile*): assediarono i Saraceni della Sicilia Calatabellota, oggi *Caltabellotta*, per toglierla a' Greci; furono attaccati e sconfitti sotto questa città da' Greci di Agrigento, e si ritirarono (*Novembre*).

A. 941.

S' impadronirono i Saraceni della Sicilia di Agrigento e di tutti gli altri paesi di essa che rimanevano ancora in potere de' Greci, ne discacciarono questi e vi atterrarono moltissime fortezze; ed ebbe così fine in quest' isola la dominazione degli Imperatori greci d'Oriente, che durovvi 406 anni.

A. 947.

Fecero gli Unni una terza irruzione nel Continente napolitano, si avanzarono da Terra di Lavoro sino ad Otranto saccheggiando tutti i paesi che incontrarono nel loro cammino, e si ritirarono: fu data la Sicilia in feudo dal suo Re saraceno Almansore ad un figlio di un suo favorito o ministro.

A. 950.

Fu presa da' Greci Ascoli.

A. 951.

Sbarcarono dall'Africa in Sicilia nuove turme di Saraceni con una gran quantità di cameli, e furono allora veduti per la prima volta in quest'isola cotesti animali.

A. 953.

Seguì nella Calabria una battaglia tra i Saraceni ed i Greci, con la sconfitta di questi.

A. 955.

Sbarcarono molti Greci nella Puglia e vi occuparono altre terre.

A. 957.

Passarono a stabilirsi nella Calabria moltissimi Saraceni della Sicilia: sbarcarono in quest'isola molti Greci, atterrarono una moschea de' Saraceni di Riva, e presero Termini: seguì presso Mazzara una battaglia tra questi Greci ed i Saraceni, con la sconfitta di questi.

A. 958.

Sbarcarono molti Saraceni della Sicilia nella Puglia, ne scacciarono i Greci che vi erano sbarcati e vi si erano stabiliti nell'anno 955, e ritornarono in Sicilia.

A. 959.

Si accese la guerra tra il Papa Giovanni XII ed il Principe di Benevento e di Capoa, per competenza di taluni diritti che quel Pontefice pretendeva avere sopra questo Principato: con-

trasse questo Principe alleanza con quello di Salerno, allora temuto per le sue armi e pel suo valore, contro lo stesso Pontefice, e questi pacificossi con esso.

A. 961.

Condussero i Saraceni della Sicilia molti giovanetti nobili cristiani di quest'isola nell'Africa, e fecero ivi abbriacciare ad essi la loro religione.

A. 962.

Sbarcò in Sicilia una forte armata greca, e tolse a' Saraceni Siracusa, Taormina, Lentini e Termini: attaccarono i Saraceni quest' armata e ne fecero gran macello, ritolsero ad essa le stesse città e s'impadronirono della maggior parte delle navi che l' aveano condotta.

A. 965.

Seguì nel mare presso Scilla e Cariddi una battaglia tra alcune navi saracene ed altre navi greche, con la rotta di queste.

A. 966.

Si accese la guerra tra l'Imperatore d'Oriente, che dominava allora sui Greci del Continente napolitano, ed Ottone I, Imperatore d'Occidente: si sottrasse il Principe Longobardo di Benevento e di Capoa alla dipendenza del primo di questi Imperatori e si pose sotto quella del secondo, e si pose dalla parte de' Greci quello di Salerno.

A. 968.

Entrò con forte esercito nel Continente na-

politano l'Imperatore Ottone I, portando la guerra a' Greci, ed assediò Bari occupata da questi.

A. 969.

Levò l'Imperatore Ottone I l'assedio di Bari e marciò contro i Greci della Calabria (*Ottobre*): seguì in questa terra, tra Petra e Cassano, una sanguinosa battaglia tra l'esercito di questo Imperatore ed i Greci, con la disfatta di questi: furono devastati col ferro e col fuoco dall'esercito vittorioso i paesi greci della Calabria e le terre del Principato di Salerno: obbligò l'Imperatore Ottone I tutti i paesi greci della Calabria e della Puglia a pagargli delle gravi contribuzioni; lasciò nella prima di queste terre una parte del suo esercito sotto gli ordini del Principe di Benevento e di Capoa, e ritornò col rimanente in Italia: seguirono presso Bovino due battaglie tra i Greci di questa città e le truppe dell'Imperatore Ottone I comandate dal Principe di Benevento e di Capoa, con vario evento d'ambe le parti: s'impadronirono i Greci di Avellino, assediarono Capoa e ne devastarono i contorni, e ritiraronsi a Salerno: fu dato da' Greci di Napoli il sacco alle terre di Capoa; fu devastato da'Longobardi di questa seconda città collegati con le truppe dell' Imperatore Ottone I il territorio di Napoli, e fu da essi tolta a'Greci ed incendiata Avellino: seguì presso Ascoli una battaglia tra le stesse truppe longobardo-imperiali ed i Greci, con la sconfitta di questi.

A. 970.

Entrò una seconda volta con nuove truppe nel Continente napolitano l'Imperatore Ottone I; avanzossi nella Puglia e fece dare il sacco alle sue terre; assediò Bovino e ne incendiò le terre; fece la pace co' Greci e si restituì in Italia.

A. 972.

Seguì nella Calabria una grande battaglia tra i Saraceni ed i Greci di questa terra, con la vittoria di questi.

A. 973.

Fu devastato da'Longobardi beneventani e dagli abitanti di Spoleto uniti ad essi il territorio di Napoli.

Scoppiò in Salerno una sollevazione de' Longobardi contro il loro Principe e vi fu questi imprigionato (*Dicembre*).

A. 974.

Assediò il Principe di Benevento e di Capoa Salerno e la costrinse a rendersi; rimise sul trono il suo Principe, e ritirossi (*Gennaio*).

A. 975.

Fu tolta da' Greci Bitonto a'Saraceni.

A. 976.

Fu tolta a' Greci Gravina da' Saraceni.

A. 977.

Fu incendiata da' Saraceni Oria, e ne furono da essi condotti schiavi in Sicilia gli abitanti.

A. 979.

Fecero i Longobardi altre conquiste sopra i Greci nella Puglia.

A. 981.

Entrò con forte esercito dall' Italia nel Continente napolitano l' Imperatore Ottone II, portando la guerra a' Greci, e s'impadronì di Salerno, di cui il Principe Longobardo erasi dichiarato per questi.

A. 982.

Sbarcarono nella Calabria numerose turme di Saraceni, chiamate in loro soccorso dall'Africa e dalla Sicilia da' Greci del Continente napolitano contro l' Imperatore Ottone II.

Prese questo Imperatore Bari ed Ascoli e vi pose delle guarnigioni (*Luglio*); tolse ai Greci Taranto, e passò nella Calabria; fu attaccato presso Stilo da' Greci collegati co' Saraceni, e li sconfisse; prese Reggio, e andò a fermarsi con la sua armata nella Lucania (*idem*): seguì in questa terra una battaglia tra i Greci collegati co' Saraceni e l' armata dello stesso Imperatore, con la disfatta quasi totale di questa, e fu dato da' Greci alla stessa terra, per questa insigne vittoria che vi riportarono, il nome di *Basilicata* (1), che oggi conserva (*12 Luglio*): raccolse l' Imperatore Ottone II gli avanzi della sua armata, assalì con essi all' improvviso Benevento e devastolla col ferro e col fuoco, e ritirossi a Roma (*Luglio*).

---

(1) *Fu così chiamata da' Greci la Lucania per fare onore al loro Imperatore Basilio.*

A. 983.

Furono tolte da' Greci Bari ed Ascoli alle guarnigioni che vi avea lasciate l' Imperatore Ottone II nell' anno precedente.

A. 985.

Fu spedito dall' Imperatore Basilio nella Puglia un Patrizio o Governatore greco, e stabili questi la sua residenza in Bari.

A. 986.

Sbarcarono nuove turme saracinesche dall' Africa e dalla Sicilia nella Calabria e vi commisero delle devastazioni; presero Santa-Ciriaca e vi si stabilirono.

A. 987.

Furono fatte da' Saraceni altre devastazioni nella Calabria.

Rivoltaronsi i Greci di Bari contro il loro Patrizio o Governatore e l' uccisero (*Febbraio*).

A. 988.

Presero i Saraceni Cosenza e la distrussero; saccheggiarono le terre di Bari e ne condussero schiavi in Sicilia molti abitanti d'ambi i sessi.

A. 990.

Accadde in Terra di Lavoro un forte tremuoto che cagionò gravi danni in Benevento ed in Capoa, distrusse per metà due città con perdita di non poca gente, ed una terza, che chiamavasi Ronsi, ne sotterrò del tutto, senza lasciarne alcun vestigio, con la morte di tutti i suoi abitanti.

A. 992.

Fu rifabbricata da' Greci Cosenza.

A. 993.

Scoppiò in Capoa una sollevazione de' Longobardi contro il loro Principe e vi fu questi ucciso (*20 Aprile*) : fu assediata questa città e ne furono devastate le terre da' Conti longobardi di Chieti e di Marsi (*Giugno*): fu assalita la stessa città dalla peste, o da altra malattia epidemica, o contagiosa, che vi uccise quasi due terzi della sua popolazione : assediarono nuovamente questa città i Conti Longobardi di Chieti e di Marsi rinforzati dalle truppe di Ugo , Marchese di Toscana ; obbligarono gli abitanti di essa a dare nelle loro mani gli uccisori del loro Principe , e li punirono in varii modi ; vi fecero eleggere un nuovo Principe, e si ritirarono.

A. 994.

Fu tolta a' Greci Matera da' Saraceni.

A. 999.

Assediarono i Greci Gravina con animo di scacciarne i Saraceni; furono da questi sconfitti sotto di essa , e se ne ritirarono.

A. 1000.

Fecero i Greci alcune conquiste nella Puglia sopra i Saraceni e sopra i Longobardi.

A. 1002.

Fu assediata Bari da' Saraceni con animo di toglierla a' Greci (*2 Maggio*) : seguì sotto que-

sta città una battaglia tra i Greci collegati co' Veneziani accorsi in loro aiuto, ed i Saraceni che l'assediavano, con la sconfitta di questi (*Ottobre*).

A. 1004.

Sbarcò nella marina di Reggio un'armata di Pisani; tolse questa città a' Saraceni con grande strage di essi, vi pose alcuni presidii, e ritirossi.

A. 1009.

Scoppiò nella Puglia una sollevazione de' naturali di questa terra contro i Greci (*Maggio*), e fu presa da'. Saraceni Cosenza (*Agosto*).

A. 1010.

Seguì a Montepeloso presso Bari una battaglia tra i Saraceni ed i Greci, con successo quasi eguale d'ambe le parti.

A. 1011.

Fu tolta a' Greci Bari da' Saraceni.

A. 1016.

Assediarono i Saraceni Salerno per mare e per terra, con animo d'impadronirsene, furono da' Longobardi battuti sotto le mura di essa, e ritiraronsi: vennero in pochissimo numero nel Continente napolitano i primi Normanni; visitarono il tempio di S. Michele del monte Gargano, allora famoso, e ritornarono al loro paese (1).

---

(1) *Fosse stato sincero o simulato il motivo religioso di questa prima venuta de' Normanni nel Con-*

A. 1017.

Vennero per la seconda volta nel Continente napolitano i Normanni in gran numero, e vi si fermarono.

Seguì nella Puglia la prima battaglia tra questi popoli ed i Greci, con la sconfitta di questi (*22 Luglio*).

A. 1018.

Sbarcò nella Puglia una forte armata greca spedita contro i Normanni da Costantinopoli sotto il comando di Basilio Bugiano: furono edificate da' Greci in questa terra la città di Troia sulle rovine dell' antica Eclana, Draconaria, Castel-Fiorentino ed altre piazze forti; e fu dato da essi alla stessa terra il nome di *Capitanata* (1): seguì presso Trani una battaglia tra essi ed i naturali Pugliesi che eransi rivoltati contro di essi, con perdita considerevole d' ambe le parti.

A. 1019.

Collegaronsi i naturali Pugliesi co' Normanni

---

tinente napolitano, il certo si è che ne conobbero essi la bellezza e le ricchezze e vi esplorarono lo stato delle cose, e restituitisi appena alle loro terre, invogliarono vivamente i loro capi alla conquista di esso.

(1) *Fu così chiamata da' Greci la Puglia per fare onore al loro Catapano o Capitano Basilio Bugiano, o perchè le accennate costruzioni furono fatte per suo ordine, o perchè eseguite sotto di lui.*

contro i Greci, e seguirono presso Arenola, Marsi e Vaccariccia o Vaccarizia, tre battaglie tra questi collegati da una parte, ed i Greci dall' altra, con perdita di questi.

Seguì presso le rovine di Canne un' altra battaglia tra gli stessi, con la vittoria de' Greci (*1 Ottobre*).

A. 1020.

Fu assediata e presa da' Saraceni Bisignano.

A. 1021.

S' impadronirono alcuni piccoli corpi di naturali Pugliesi e di Normanni della così detta *Torre del Garigliano*.

Fu tolta ad essi questa torre da' Greci (*13 Giugno*).

A. 1022.

Entrò con trentacinquemila uomini nella Puglia portando la guerra a' Greci ed a' Longobardi Arrigo II, Imperatore d' Italia e Re di Germania (*Gennaio*); assediò la nuova città di Troia posseduta da' Greci (*Marzo*), e se ne impadronì (*Maggio*); prese Benevento, Capoa e Salerno; tolse a' Greci Napoli ed altre città; divise la maggior parte delle sue truppe in tutte queste città per custodirle, e ritirossi col rimante di esse dal Continente napolitano.

A. 1023.

Fu tolta a Greci da' naturali Pugliesi rivoltati contro di essi la città di Corigliano, e fu da essi edificato nelle loro terre il castello di Mo-

tula: scacciarono i Longobardi da Benevento, Capoa e Salerno le truppe che vi avea lasciate nell' anno precedente l' Imperatore Arrigo II, e ripresero queste città.

A. 1024.

Scacciarono i Greci da Napoli e dalle altre loro città le guarnigioni che vi avea lasciate due anni prima l' Imperatore Arrigo II, e le ripresero.

A. 1026.

Sbarcò nella Calabria un'armata composta di Greci e di soldati di altre nazioni procedente da Costantinopoli; s' impadronì di Reggio, e fermossi in questa città ed in altri luoghi della stessa terra: rivoltaronsi i Longobardi di Benevento e di Capoa contro il loro Principe e lo deposero: collegossi questo Principe co' Greci, col Principe di Salerno e co' Normanni; sottomise i sudditi o vassalli ribelli e riprese il governo.

A. 1027.

Sviluppossi nella Calabria una orribile pestilenza che esterminò quasi tutta l' armata greca che vi era sbarcata e vi si era fermata nell' anno precedente con la presa di Reggio: entrò con forte esercito in Terra di Lavoro Corrado II, Imperatore d' Italia e Re di Germania; conquistò Benevento e Capoa con tutte le terre che ad esse appartenevano, e ne assoggettò al suo dominio il Principe longobardo; permise a' Normanni di stabilirvisi, col patto che avrebbero

fatta la guerra a' Greci, ed abbandonò il Continente napolitano: assediò il Principe di Benevento e di Capoa Napoli, ne scacciò il suo Duca greco e se ne impadronì.

A. 1029.

Collegaronsi i Greci co' Normanni e ripresero il loro Ducato di Napoli: giunsero altri Normanni nel Continente napolitano.

Seguì presso Bari una battaglia tra i Greci ed i naturali della Puglia rivoltati contro di essi, con esito incerto (*Luglio*).

A. 1030.

Furono concedute a' Normanni dal Principe di Benevento e di Capoa alcune terre di Monte Casino per abitarle.

A. 1031.

Fu tolta a' Greci Cassano da' Saraceni (*Giugno*), e seguì tra essi presso questa città una battaglia, con la sconfitta de' primi (*3 Luglio*).

A. 1032.

Furono concedute a' Normanni dal Duca greco di Napoli alcune terre appartenenti ad esso tra questa città e Capoa, per abitarle: fu edificata da' Normanni in queste terre la città di Aversa, e fu da essi eretta in Contado, avendone creato primo Conte uno de' loro capi, per nome Rainulfo; ed ebbe in tal modo principio la dominazione di questi popoli nel Continente napolitano, continuandovi tuttavia quelle de' Greci, de' Longobardi e de' Saraceni.

A. 1035.

Arrivarono altri Normanni nel Continente napolitano avendo alla testa i figli di Tancredi di Altavilla, Duca di Normandia, i quali si resero in seguito celebri pel loro valore e per le conquiste che vi fecero.

A. 1038.

Entrò nuovamente in Terra di Lavoro con forte corpo di Tedeschi Corrado II, Imperatore d'Italia e Re di Germania; smembrò Capoa dal Principato Beneventano ed aggregolla a quello di Salerno, e ritirossi: si trasferì dalla Calabria in Sicilia un'armata composta di Greci, Longobardi e Normanni collegati fra loro, portando la guerra a'Saraceni: accadde a Siracusa, presso il fiume Ramato, una battaglia tra questa armata e circa cinquantamila Saraceni, con la disfatta di questi, e si rese celebre in questa azione il normanno Guglielmo d'Altavilla, il quale tagliò con un sol colpo di spada l'armatura del forte Saraceno che governava Siracusa, e l'uccise; dal che venne a lui il soprannome di *Bracciodiferro:* furono tolte a'Saraceni dalla stessa armata Siracusa, Messina ed altre città della Sicilia: aririvarono dall'Africa in Sicilia nuove schiere di Saraceni.

A. 1039.

Si accese in Sicilia la discordia tra l'armata collegata de'Greci, de'Longobardi e de'Normanni, che vi era passata dalla Calabria nell'anno pre-

cedente, a cagione della division[illegible] ;a farsi fra loro delle città prese sopra i Saraceni: si separarono i Longobardi ed i Normanni dai Greci, e lasciarono in lor potere Siracusa e le altre città che uniti ad essi aveano tolte a' Saraceni; ritornarono nella Calabria e ne devastarono tutte le terre appartenenti a' Greci: contrasse alleanza co' Normanni il Principe longobardo di Salerno e di Capoa; tolse a' Greci il Ducato di Amalfi e lo sottopose al suo dominio.

A. 1040.

Furono tolte a' Greci da' Normanni collegati co' Longobardi Melfi, Venosa, Ascoli e Lavello.

Fu tolta agli stessi Bari da' Pugliesi rivoltati contro di essi (*Marzo*): seguì nelle campagne di Traina in Sicilia una battaglia tra i Saraceni ed i Greci che vi aveano lasciati i Longobardi ed i Normanni nell'anno precedente, con la vittoria di questi, e furono ritolte ad essi da' Saraceni Siracusa con le altre città che erano in lor potere, tranne Messina: assediarono i Saraceni quest'ultima città; furono da' Greci sconfitti sotto le mura di essa, e ritiraronsi.

A. 1041.

Fu ritolta da' Greci Bari a' Pugliesi.

Seguirono nella Puglia, presso il fiume Labento, presso l'Ofanto e sotto Montepeloso o presso Monopoli tre battaglie tra i Normanni ed i Greci, con infelice successo di questi (*Marzo, Maggio, e 3 Settembre*): fecero i Normanni altre conquiste nella Puglia sopra i Greci.

A. 1042.

Fu eletto e nominato in Bari *Principe e Duca di Puglia e di Calabria* un certo Argiro, abitante di questa città (1): fu ricuperato da' Greci con le armi il Ducato di Amalfi che era stato tolto ad essi quattro anni prima dal Principe longobardo di Salerno e di Capoa collegato coi Normanni: fecero i Normanni altre conquiste sopra i Greci nella Puglia, e vi stabilirono un Contado della loro nazione.

Seguì in questa terra una battaglia tra essi ed i Greci, con la sconfitta di questi (*Marzo*): furono riprese da' Greci Monopoli e Matera sopra i Normanni, e fu presa da questi Giovenazzo: scoppiò nella Puglia una sollevazione de' Greci contro il loro Imperatore, per opera di Giorgio Maniaco, loro Governatore, e vi si fece questi proclamare Imperatore.

A. 1043.

Contrasse alleanza co' Normanni del Continente napolitano l'Imperatore de' Greci, contro i suoi sudditi ribelli della Puglia: fortificossi Giorgio Maniaco a Taranto co' Greci del suo partito: assediarono i Normanni questa città con animo

(1) *È questa la prima volta che troviamo fatta menzione nella nostra storia di tali titoli, senza sapersi però con certezza a qual nazione Argiro avesse appartenuto e da chi gli avesse ricevuti, cioè se dai naturali Pugliesi, o da' Greci, o da' Normanni.*

d'impadronirsene, e ne furono respinti da'Greci: si trasferì Giorgio Maniaco dalla stessa città ad Otranto: fu assediata questa città per mare da una flotta greca che vi approdò da Costantinopoli, e per terra da' Normanni; fu presa da questi, e fuggì Giorgio Maniaco da essa in Durazzo: fu tolto nuovamente a' Greci dal Principe longobardo di Salerno e di Capoa il Ducato di Amalfi.

A. 1044.

Prese il Principe Longobardo di Salerno e di Capoa il titolo di Duca di Puglia e di Calabria, e mosse guerra ad Argiro che godeva già di questo titolo; portò le sue armi contro i Greci della Calabria, ed edificò in questa terra il castello di Squillaci; passò a Bari e l'assediò, ne devastò le terre, e ritirossi.

A. 1045.

Fu presa e distrutta da'Normanni la città di Bovino.

A. 1046.

Fu rifabbricata la città di Bovino, e fu nuovamente distrutta da un incendio: furono devastate da'Normanni le terre di Monte Casino.

Seguì presso Trani una battaglia tra i Greci ed i Normanni, con la vittoria di questi (*8 Maggio*).

A. 1047.

Riccevettero l' investitura de' loro Contadi da Arrigo III, Imperatore d' Italia e Re di Ger-

mania, il Conte normanno di Aversa e quello stabilito già da quattro anni nella Puglia.

A. 1048.

Fu nuovamente ricuperato da' Greci con le armi il Ducato di Amalfi.

A. 1050.

Sorsero tra i Normanni stabiliti nella Puglia ed i naturali di questa terra alcune contese di confini, e furono queste composte dal Papa, che scelsero per arbitro di comune consenso.

A. 1052.

Scoppiò in Salerno una sollevazione de'Longobardi contro il loro Principe e vi fu questi ucciso: collegossi co' Normanni il Duca longobardo di Sorrento; attaccò Salerno e la prese con grande strage de' sollevati: nacquero delle controversie tra il Papa Leone IX ed Arrigo III, Imperatore d'Italia e Re di Germania, intorno alla città di Benevento, sulla quale l'uno e l'altro pretendevano aver de' diritti; e terminarono esse con la cessione che questo Imperatore fece a quel Pontefice di questa città, e con la cessione che questi fece a lui de' diritti che egli avea sul Vescovato di Bamberga: fu combattuta a Siponto una battaglia tra i Longobardi ed i Normanni, con la vittoria di questi.

A. 1053.

Si accese la guerra tra i Normanni ed il Papa Leone IX, ed entrò questo Pontefice nelle terre napolitane alla testa di un'armata collettizia di

Tedeschi, Italiani ed altra gente facinorosa: seguì a Civitella del Tronto una battaglia tra quest'armata ed i Normanni, con la vittoria di questi e la prigionia del Papa: fece questi la pace co'Normanni e fu rimesso in libertà: rivoltaronsi i Greci di Amalfi contro il loro Duca, che fuggì, e si posero sotto la dipendenza del Principe Longobardo di Salerno.

A. 1054.

Fecero i Normanni altre conquiste nella Puglia sopra i Greci; passarono nella Calabria sotto il comando di Roberto Guiscardo, e fecero anche in questa terra delle conquiste sopra i Greci e sopra i Saraceni.

A. 1055.

Si resero i Normanni padroni di tutta la Puglia, tranne Bari ed altre poche città, che rimasero ancora in potere de'Greci, e fecero di questa terra un Contado della loro nazione, di cui investirono Unfredo, uno de'loro capi (1).

A. 1058.

Fecero i Normanni altre conquiste nella Calabria e vi si stabilirono.

Accadde in questa terra ed a Taranto una

---

(1) *S'ignora se il Contado di una parte della Puglia, già stabilito da'Normanni nell'anno 1042, fu, nella fondazione di questo nuovo Contado generale della stessa terra, o abolito, o compreso in questo ultimo, con o senza dipendenza da esso.*

grande mortalità di gente a cagione di una carestia e di una peste, o altra malattia epidemica o contagiosa, che vi regnarono l'una dopo l'altra (*Maggio*).

A. 1059.

Furono prese da' Normanni della Calabria Cariati, Rossano, Cosenza e Geraci.

A. 1060.

Furono tolte a'Greci da'Normanni stabiliti nella Calabria Reggio, Squillaci e molte altre città di questa terra: prese Roberto Guiscardo il titolo di *Duca di Puglia e di Calabria*, e fu il primo tra i Normanni di tal titolo.

Fu tolta a'Greci Taranto da'Normanni (*Maggio*): prese il titolo di Conte il giovane Ruggiero, fratello minore di Roberto Guiscardo, e fu tra i Ruggieri della stirpe normanna dominatrice del nostro paese il primo di questo titolo (1).

A. 1061.

Furono tolte a'Greci da'Normanni Andria, Cirenze e Melfi (*Gennaio*): fuggì dalla Sicilia a Reggio presso il Conte Ruggiero il saraceno Ben-Humena, Ammiraglio di Sicilia, perseguitato da un prepotente della sua nazione;

---

(1) *Non si sa con certezza se Ruggiero prese questo titolo con l'investitura di alcune terre della Calabria, o se egli volle chiamarsi sin d'allora Conte di Sicilia, come se fosse già divenuto padrone di quest'isola, per la sicurezza che avea concepito nell'animo suo di conquistarla.*

fece conoscere al Conte la facilità ed i mezzi di conquistar la Sicilia, e gli offrì il suo servizio.

Sbarcò Ruggiero da Reggio a Messina con soli 160 uomini di cavalleria, per esplorar le forze de' Saraceni della Sicilia; sconfisse presso questa città un corpo di essi che volle attaccarlo; avanzossi sino a Melazzo e Rameta, vi fece del bottino e ritornò a Reggio (*Febbraio*): sbarcarono Roberto Guiscardo e Ruggiero da Reggio a Messina, diedero presso questa città una grande rotta a' Saraceni, e la tolsero ad essi (*Maggio*), e ritornò Roberto Guiscardo a Reggio: seguì in Sicilia, presso Traina, una battaglia tra i Normanni comandati da Ruggiero ed i Saraceni di questa terra, con la sconfitta di questi: s' impadronì Ruggiero di questa città ed avanzossi sino a Girgenti devastando tutte le terre che incontrò.

A. 1062.

Fu tolta a' Longobardi Capoa da' Normanni, e fu fatto da essi di questa città un Principato della loro nazione, di cui investirono Riccardo, che li comandava in quest'azione: entrò in Terra di Lavoro alla testa di un forte corpo di truppe Gotifredo, Marchese e Duca di Toscana, contro i Normanni, e fu da questi disfatto in varie azioni presso Aquino: ribellaronsi al Conte Ruggiero i Saraceni di Traina e collegaronsi con quelli di altri paesi vicini contro di esso: seguì presso questa terra un combattimento tra

essi ed i Normanni comandati dal Conte, con la vittoria di questi: fu ripresa da' Greci Taranto sopra i Normanni.

A. 1063.

Fu ritolta a' Greci Taranto da' Normani comandati da Roberto Guiscardo: seguì in Sicilia presso il fiume Ceramo una grande battaglia tra i Normanni ed i Saraceni, con la sconfitta di questi: giunsero nel porto di Palermo con una parte considerevole della loro flotta molti Pisani; incendiarono alcune navi di ricco carico de' Saraceni di questa città, che vi erano ancorate, e s' impadronirono della più ricca di tutte; sbarcarono in una delle campagne della stessa città e vi si accamparono; fecero in essa grande strage de' Saraceni che li attaccarono, e ritornarono alla loro città conducendo seco la più ricca nave di questi che aveano presa (1): furono devastate da' Normanni le campagne di Agrigento, e seguì sotto questa città una battaglia tra essi ed i Saraceni, con la sconfitta di questi: s' impadronirono i Normanni di Gaeta e ne fecero un Ducato della loro nazione.

A. 1064.

Fu presa da' Normanni Matera (*Aprile*): si trasferì Roberto Guiscardo dalla Puglia in Sicilia e si congiunse al fratello Ruggiero per aiu-

---

(1) *Fu edificato in seguito col tesoro ritrovato in questa nave il Duomo di Pisa.*

tarlo nelle sue imprese contro i Saraceni (*idem*): scorsero essi uniti molte terre di quest' isola e le devastarono ; assediarono Palermo con animo di scacciarne i Saraceni , e se ne ritirarono dopo tre mesi, per la forte resistenza che v' incontrarono.

A. 1065.

Si trasferirono Roberto Guiscardo e Ruggiero dalla Sicilia nella Calabria ; scacciarono da tutta questa terra i Greci ed i Saraceni , e se ne impadronirono; ed ebbe così fine nel Continente napolitano la dominazione saracenica o araba, che vi durò 223 anni , continuandovi ancora quella degli Imperatori greci d'Oriente e quella de' Longobardi : si restituì Ruggiero in Sicilia.

A. 1066.

Fu presa da'Normanni Ceperano sopra i Greci.

Entrò con forte corpo di truppe in Terra di Lavoro contro i Normanni Goffredo , Duca di Toscana (*Maggio*): seguirono presso Aquino alcuni combattimenti tra questo Duca ed i Normanni , con varia fortuna d' ambe le parti , e ritornò egli ne' suoi Stati (*Giugno*) : fu tolta a' Greci da Roberto Guiscardo la città del Vasto ; e fu edificata in Sicilia dal Conte Ruggiero la città di Petralia.

A. 1067.

Fu tolta Otranto a'Greci da Roberto Guiscardo.

A. 1068.

S'impadronì Roberto Guiscardo di Montepe-

loso sopra i Greci *(6 Febbraio)*, e tolse agli stessi Ariano *(Febbraio)* : seguì presso Palermo, nelle terre di Michelmir, oggi *Misilmeri*, una grande battaglia tra i Normanni ed i Saraceni, con la disfatta di questi (1).

A. 1069.

Fu assediata Bari per terra da Roberto Guiscardo, con animo di toglierla a' Greci, e per mare dal Conte Ruggiero, che vi si trasferì con una forte squadra dalla Sicilia.

A. 1070.

Giunse nel mare di Bari una flotta greca spedita da Costantinopoli in soccorso di questa città assediata da Roberto Guiscardo e da Ruggiero, e seguì nello stesso mare una battaglia tra questa flotta e la squadra di Ruggiero, con la vittoria di questa.

A. 1071.

Fu tolta a' Greci Bari da Roberto Guiscardo e da Ruggiero (*Aprile*): passarono questi due fratelli in Sicilia, e tolsero a' Saraceni Catania.

Assediarono Palermo, e seguì nel mare di

---

(1) Furono rinvenuti nel bottino fatto da' Normanni in questa azione de' colombi chiusi in alcune ceste; del che avendo chiesto conto Ruggiero, seppe che era costume de' Saraceni il condurre seco loro nelle battaglie di questi volatili, per dare avviso alle loro città dell'esito di esse per mezzo di biglietti che legavano al collo o sotto le ali di questi animali, già addestrati, lasciandoli in libertà.

questa città una battaglia tra la loro flotta e le navi de' Saráceni, con la rotta di queste (*Agosto.*)

A. 1072.

Presero Roberto Guiscardo e Ruggiero Palermo e vi fecero il loro ingresso sollenne (*10 Gennaio*): si divisero questi due fratelli la Sicilia, avendosi il primo ritenuto soltanto Palermo e Messina, e l'altro il rimanente dell' isola; ed ebbe così principio la dominazione normanna in Sicilia, continuandovi ancora quella de' Saraceni: ritornò il Guiscardo nelle terre napolitane conducendo seco alcune porte di ferro e molte colonne di marmo prese da Palermo.

A. 1073.

Occupò un normanno, di nome Pietro, con un forte corpo di gente della sua nazione, Trani, Giovenazzo, Bursiglia ed altre città della Puglia, e se ne costituì Signore indipendente dal Guiscardo; e si accese, per tal ragione, la guerra tra questi due normanni.

A. 1074.

Fu vinto e fatto prigioniero il normanno Pietro dal Guiscardo, e questi gli restituì la libertà e gli permise di ritenere le terre della Puglia che avea occupate, col patto che egli si sarebbe riconosciuto suo dipendente o vassallo.

Sbarcarono a Nicotra in Sicilia molti corsari tunisini, vi trucidarono un gran numero di paesani e ne fecero schiavi molti altri d'ambi i

sessi, e ritornarono con questi al loro paese (*nella notte de' 28 Giugno*).

A. 1075.

Scacciò il Conte Ruggiero i Saraceni da Mazzara e s' impadronì di questa città.

Fu tolta a' Longobardi Salerno da Roberto Guiscardo (*13 Dicembre*); e fu data da esso una delle sue figlie in moglie all'Imperatore dei Greci.

A. 1076.

Seguì a Siracusa una battaglia tra i Saraceni ed i Normanni, con la sconfitta di questi.

A. 1077.

Conquistò Roberto Guiscardo tutte le terre che appartenevano al Principato longobardo di Salerno (*Agosto*) : fece egli costruire presso questa città un nuovo castello fortissimo, e tolse Amalfi con tutto il suo Ducato a' Greci di questa città, che sin dall' anno 1053 eransi posti sotto la dipendenza del Principe Longobardo di Salerno : scacciò il Conte Ruggiero i Saraceni da Trapani e s' impadronì di questa città: fu celebrato in Troia nella Puglia il matrimonio di un' altra figlia di Roberto Guiscardo col Principe Ugo, figlio del Marchese di Toscana: fu mossa guerra dal Papa Gregorio VII al Guiscardo, perchè questi avea ricusato di ricever da esso l' investitura de' suoi dominii e di prestargli giuramento di fedeltà o di vassallaggio.

A. 1078.

Fu assediata da Roberto Guiscardo Benevento, che era allora sotto la giurisdizione o dipendenza del Papa (*14 Dicembre*), e fu assediata Napoli dal Principe normanno di Capoa, con animo di scacciarne i Greci (*Dicembre*).

A. 1079.

Ribellaronsi contro Roberto Guiscardo Bari, Trani, Taranto, Ascoli, Troia ed altre città della Puglia, per opera di un normanno, di nome Pietro, e di un altro normanno, nipote del Guiscardo, chiamato Abagilardo, ed occupò il primo di questi due normanni Trani, e l' altro scacciò da Troia Boemondo, figlio del Guiscardo stesso, che avea ricevuta questa città dal padre, e s' impadronì d' Ascoli (*Febbraio*): morì il Principe normanno di Capoa che assediava Napoli, e fu levato l' assedio di questa città (*13 Aprile*): si accese la guerra tra il Guiscardo ed il nuovo Principe normanno di Capoa; collegossi questo Principe col Papa Gregorio VII, e questi gli mandò alcuni corpi delle sue truppe: levò il Guiscardo l' assedio di Benevento e marciò contro il Principe di Capoa: seguirono in Terra di Lavoro varii fatti d' armi tra questi due normanni, con perdite e vittorie reciproche: maritò il Guiscardo un' altra sua figlia con Raimondo II, Conte di Barcellona e d' altre città della Spagna: furono tolte dal Conte Ruggiero a' Saraceni della Sicilia le terre di Jato e di Cenisi, oggi *Cinisi*.

A. 1080.

Furono sottomesse da Roberto Guiscardo alcune delle città della Puglia che gli si erano ribellate nell' anno precedente, e fu da esso ristabilito nel possesso o dominio di Troia il figlio Boemondo (*Aprile*) : furono da esso sottomesse le altre città ribelli di questa terra, e fuggì da essa in Costantinopoli, ove poscia morì, il suo nipote Abagilardo (*Maggio*) : fu conchiusa in Benevento, o in Aquino, secondo diversi autori, la pace tra il Guiscardo da una parte, ed il Principe di Capoa ed il Papa Gregorio VII dall' altra (*Giugno*) : furono celebrate in Sicilia le nozze della Principessa Matilde, figlia del Conte Ruggiero, col Conte di Provenza: fu ripresa da' Saraceni Catania sopra i Normanni, e fu tolta ad essi nuovamente da questi.

A. 1081.

Dichiarò Roberto Guiscardo suo erede e successore in tutti i suoi dominii il giovine Ruggiero suo figlio, conferì ad esso il titolo di *Principe di Puglia e di Sicilia*, e partì con numerosa flotta da Briudisi portando la guerra ai Greci nelle isole Ionie; prese ivi Corfù, Butrota e Vallona ed assediò Durazzo per mare e per terra : seguì nelle acque di quest' ultima città una battaglia tra la sua flotta e molte navi veneziane giunte colà in soccorso de' Greci, con la vittoria di queste (*Ottobre*): seguì sotto la stes-

sa città, dalla parte di terra, una battaglia tra i Normanni, in numero di quindicimila, ed i Greci aiutati da' Turchi e da' Veneziani, ascendenti in tutto a settantamila combattenti, se non vi ha esagerazione o sbaglio negli scrittori, con la sconfitta e grande strage di questi (*18 Ottobre*): tolse il Conte Ruggiero la città di Geraci a' Saraceni della Sicilia, e fece edificar nuove torri a Messina: rivoltossi la città d'Ascoli contro il Guiscardo assente, e fu sottomessa dal suo figlio Ruggiero, il quale ne fece atterrar le mura e la fece incendiare.

A. 1082.

Fu presa da Roberto Guiscardo Durazzo (*nella notte degli 8 Febbraio*): rivoltossi la città di Troia contro il suo figlio Boemondo, che n'era Signore, e fu da questi sottomessa con l'aiuto del fratello Ruggiero: ritornò il Guiscardo dalla Grecia nella Puglia: pose il Conte Ruggiero il governo della Sicilia in mano del giovine Principe Giordano, suo figlio naturale, e si trasferì da quest' isola nella Calabria: rivoltossi questo Principe contro il padre assente, ed occupò con la forza alcuni paesi: recossi il Conte Ruggiero dalla Calabria in Sicilia, ridusse al dovere il figlio ribelle, e ritornò nella Calabria, avendo lasciate in mani più sicure le redini del governo.

A. 1083.

Ribellossi a Roberto Guiscardo la città di Can-

ne (*Giugno*) , e fu da esso sottomessa e distrutta (*10 Luglio*).

A. 1084.

Prese Roberto Guiscardo al suo soldo alcuni avanzi di Saraceni che erano dispersi pel Continente napolitano , e marciò con questi e con un forte corpo di Normanni dalla Puglia contro i Romani, che eransi rivoltati contro il Papa Gregorio VII, e lo aveano rinchiuso in Castel S. Angelo ; sottomise i ribelli , liberò dalle loro mani il Pontefice , e ritornò con questi nella Puglia ; portò le sue armi contro il Principe di Capoa , e devastò col ferro e col fuoco una gran parte delle sue terre.

Si trasferì egli nuovamente con poderosa armata dalla Puglia nella Grecia (*Settembre*), e seguì nel golfo di Venezia una battaglia tra la sua flotta e molte navi collegate de' Greci e dei Veneziani , con la rotta e gran perdita di queste (*Novembre*).

A. 1085.

Morì in Salerno il Papa Gregorio VII (*25 Maggio*) , e morì in Cassiope, antichissima città della Grecia , che oggi più non esiste, Roberto Guiscardo (*17 Luglio*) : fu trasportato il di lui cadavere da quella città nella Puglia e fu seppellito a Venosa , ed entrò nel possesso de' di lui dominii del Continente napolitano e della Sicilia il giovine Ruggiero , suo figlio , già dichiarato da esso suo erede e successore ,

e prese il titolo di *Duca di Puglia e di Calabria* (1), del quale titolo fu il secondo (*Luglio*).

A. 1088.

Nacque discordia, per contese di dominío, tra Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, e Boemondo, suo fratello: occupò questi Oria, ed invase con un forte corpo di Normanni del suo partito le terre di Taranto e d'Otranto: seguì a Farnito nelle terre di Benevento una battaglia tra le genti normanne di questi due fratelli, con la vittoria di Ruggiero, e fu fatta tra essi la pace, per mediazione del Conte Ruggiero loro zio, che dimorava ancora nel Continente napolitano: furono cedute dal Duca Ruggiero al fratello Boemondo Oria, Otranto, Gallipoli e Taranto con altre terre della Puglia, e fu da esso donata al zio Rugiero una gran parte della Calabria, e fu preso da Boemondo il titolo di Principe di Taranto: sbarcarono alcune orde de' Saraceni di Siracusa nella Calabria, vi fecero del bottino e molti schiavi, e ritornarono con questi a Siracusa.

Imbarcossi il Conte Ruggiero a Reggio e si restituì da questa città in Sicilia (*Maggio*); portossi con la sua flotta a Siracusa, sconfisse

---

(1) *Non si sa se egli depose il primo titolo già ricevuto dal padre di* Principe di Puglia e di Sicilia, *o se ritenne l' uno e l' altro.*

nel mare di essa le navi saracene che gli opposero resistenza, ed assediolla (*idem*); prese questa città con grande strage de'Saraceni (*Agosto*), e tolse agli stessi Butera.

A. 1089.

S'impadronì il Conte Ruggiero di Agrigento che era in potere de' Saraceni (*25 Luglio*); tolse ad essi il forte castello di S. Giovanni con altre undici terre vicine, e sposò in seconde nozze la Principessa Adelaide, figlia del Marchese di Monferrato.

A. 1090.

Furono tolte dal Conte Ruggiero a' Saraceni la città di Noto e tutte le altre città e terre della Sicilia che erano ancora in potere di essi, e terminò così in quest'isola la loro dominazione, che durovvi 257 anni: permise egli a molti di questi barbari di rimanersi in Sicilia seguendo la loro religione, avendoli però obbligati a riconoscerlo per loro Signore ed a giurargli fedeltà.

Si trasferì egli con la sua flotta a Malta occupata ancora da'Saraceni, ed assediolla (*Luglio*); costrinse questi barbari a pagargli de' tributi, a porre in libertà gli schiavi cristiani che tenevano in lor potere, ed a collegarsi seco lui, per aiutarlo con le loro forze, in caso di bisogno, e levò quello assedio.

A. 1091.

Rivoltaronsi i naturali di Capoa contro il Prin-

cipe normanno che vi dominava e ne lo scacciarono con tutti gli altri normanni che vi si trovavano: rifugiossi questo Principe presso il Conte di Aversa, e marciò da questa città co' suoi Normanni e con alcuni rinforzi che ricevè da Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, contro Capoa; attaccò più volte questa città e ne fu respinto; ne devastò col ferro e col fuoco le terre, e ritirossi nuovamente ad Aversa: scoppiò in Cosenza una sollevazione popolare contro Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria: si trasferì il Conte Ruggiero con forte corpo di Normanni e di Saraceni dalla Sicilia a Cosenza; assediò questa città e la ridusse alla ubbidienza del Duca suo nipote: furono cedute da questo Duca al Conte, in riconoscenza di tal servizio prestatogli, Palermo e Messina, che sino a questo tempo aveano appartenuto a lui per diritto ereditario paterno, e fu edificato, per ordine dello stesso Duca, un nuovo castello sulla parte più eminente di Cosenza: si restituì il Conte Ruggiero in Sicilia.

A. 1092.

Scoppiò in Oria una sollevazione de' naturali di essa contro il fratello del Duca Ruggiero, Boemondo, Principe di Taranto: marciò questo Principe con un corpo di Normanni da Taranto contro quella città ed attaccolla; ne fu respinto con gran perdita de' suoi, e ritirossi: nacque

in Sicilia, dal Conte Ruggiero e dalla Contessa Adelaide, sua seconda moglie, il Principe Simone, che fu poi Conte di Sicilia.

A. 1093.

Scelse il Conte Ruggiero per luogo di sua residenza la città di Mazzara, e fu da esso emanato su tale oggetto un Diploma (*Ottobre*).

A. 1095.

Fu maritata dal Conte Ruggiero a Corrado II, Re d'Italia, la Principessa Matilde, sua figlia del primo letto.

A. 1096.

Ribellaronsi gli Amalfitani contro Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria: si trasferì il Conte Ruggiero con forte corpo di Normanni e di Saraceni dalla Sicilia ad Amalfi ed assediò questa città unitamente a quel Duca ed a Boemondo, suoi nipoti: entrarono per l'Italia nella Puglia numerose turme di Franchi Crociati, col disegno d'imbarcarsi sulle spiagge di questa terra e trasferirsi a Terra-Santa: si unirono a questi Crociati Boemondo, Principe di Taranto, e tutti i Normanni che assediavano Amalfi, e partirono con essi per Terra-Santa: levarono i due Ruggieri zio e nipote l'assedio di questa città, e ritornò il Conte in Sicilia co' soli Saraceni.

A. 1097.

Nacque in Sicilia, dal Conte Ruggiero e dalla Contessa Adelaide, sua seconda moglie, il Principe Ruggiero, che fu poi Conte di Sicilia, ed

indi fondatore e primo Re della Monarchia Siciliana : fu data da esso in moglie un'altra sua figlia a Colomanno , Re d'Ungheria.

A. 1098.

Si trasferì il Conte Ruggiero dalla Sicilia a Salerno ; si unì in questa città al nipote ed assediarono entrambi Capoa , che persisteva ancora nella sua ribellione contro il proprio Principe sin dall' anno 1091 (*Aprile*) ; presero questa città e vi ristabilirono il suo Principe normanno (*Giugno*) : fu emanata in Salerno dal Papa Urbano II una Bolla , con la quale creò in perpetuo Legati Apostolici il Conte Ruggiero e tutti i di lui successori ne' dominii siciliani (*4 Luglio*) : si restituì questo Conte in Sicilia.

A. 1100.

Fu tolta a' Greci Canosa da Ruggiero , secondo Duca di Puglia e di Calabria, e si trasferì il Conte Ruggiero dalla Sicilia in questa seconda terra.

A. 1101.

Morì a Mileto nella Calabria Ruggiero , primo Conte di Sicilia , e gli succedè il Principe Simone , suo figlio , sotto la tutela e la reggenza della Contessa Adelaide sua madre , con lo stesso titolo di Conte , di cui fu il secondo (*21 Giugno*).

A. 1103.

Chiamò la vedova Contessa Adelaide dalla Borgogna in Sicilia Roberto , Principe di quel-

la Provincia, celebrato pel suo valore e per la sua saggezza; gli diè in moglie una sua figlia, ed affidogli la tutela del figlio Simone col governo dell'isola, durante la minorità di questi.

A. 1107.

Ritornò da Terra-Santa nella Puglia il normanno Boemondo, Principe di Taranto: ribellossi a Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, la città di Lucera, e fu da esso sottomessa.

A. 1110.

Fu conchiuso a Monte Casino un Trattato tra il Papa Pasquale II da una parte, e Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, il Principe di Capoa e tutti i Baroni normanni subalterni della Puglia, dall'altra, in vigor del quale obbligaronsi questi solidalmente a difendere con le armi contro chiunque quel Pontefice, qualora il bisogno lo avesse richiesto.

A. 1111.

Morì Ruggiero, secondo Duca di Puglia e di Calabria, e gli succedè ne' suoi dominii con lo stesso titolo Guglielmo suo figlio, e fu il terzo di questo titolo (*Febbraio*): morì nella Puglia Boemondo, Principe di Taranto, e fu sepolto a Canosa, e gli succedè nel dominio dei suoi Stati Boemondo II, suo figlio (*Marzo*).

A. 1113.

Morì Simone, secondo Conte di Sicilia, e gli succedè con lo stesso titolo Ruggiero, suo

fratello minore, e fu questi il terzo di tal titolo, che fu poi il primo Re Normanno.

A. 1114.

Assediarono Benevento il Principe di Capoa ed altri Baroni normanni, col disegno di scacciarne i Longobardi, e furono da questi sconfitti e costretti a ritirarsi con perdita (*Agosto*).

A. 1118.

Morì in Sicilia la Contessa Adelaide, vedova del primo Conte Ruggiero: si trasferì Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, con la sua flotta da Palermo a Malta, con animo di toglier questa isola a' Saraceni che n' erano ancora padroni; fu da questi respinto e ritornò in Sicilia.

A. 1120.

Fu dato dal Papa Callisto II il *Gonfalone* a Guglielmo, terzo Duca di Puglia e di Calabria, al Principe di Capoa e ad altri Baroni normanni del Continente napolitano (*Agosto*): fu sposata da Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, la Principessa Alberia, figlia del Re di Castiglia.

A. 1122.

Ribellossi contro Guglielmo, terzo Duca di Puglia e di Calabria, Giordano, Conte normanno di Ariano, suo subalterno o dipendente, e fu da esso vinto e ridotto alla sua ubbidienza.

A. 1127.

Morì in Salerno, senza aver lasciati eredi, Guglielmo, terzo Duca di Puglia e di Calabria (*20 Luglio*): si trasferì Ruggiero, terzo Con-

te di Sicilia, con alcune delle sue Galere da Palermo a Salerno; fu riconosciuto per loro Signore dagli abitanti di questa città e dagli Amalfitani; ridusse sotto il suo dominio Troia, Melfi ed altre città della Puglia che aveano appartenuto al morto Duca Guglielmo; prese il titolo di Duca di Puglia, di cui fu il quarto, e ritornò in Sicilia: fu mossa a lui la guerra dal Papa Onorio II, perchè egli avea preso quest' ultimo titolo senza la sua permissione, e collegossi questo Pontefice con alcuni Baroni normanni del Continente napolitano contro di esso: rivoltaronsi contro di lui, per opera dello stesso Pontefice, Melfi ed altre delle città della Puglia che egli avea sottoposte al suo dominio.

A. 1128.

Si trasferì Ruggiero, terzo Conte di Sicilia, nel Continente napolitano con forte armata composta di Siciliani e di Normanni, contro il Papa Onorio II ed i Baroni normanni suoi alleati; s'impadronì di Taranto, d'Otranto, di Brindisi, di Oria e di molte altre città della Puglia; costrinse quel Pontefice a dargli l' investitura della Puglia e della Calabria; sottomise Melfi e le altre città della Puglia che gli si erano ribellate; fece la pace con lo stesso Pontefice e si restituì in Sicilia: fu occupata Brindisi dal normanno Tancredi, Duca di Conversano, e ribellossi al Conte Ruggiero la città di Troia.

A. 1129.

Si trasferì nuovamente il Conte Ruggiero con poderosa armata dalla Sicilia nelle terre napolitane (*Marzo*) ; prese Montalto , Rossano ed altri paesi ; sottomise Troia ; costrinse molti Baroni normanno-napolitani a costituirsi suoi dipendenti , e tenne in Melfi un Parlamento di tutti i Baroni della Puglia ; marciò contro Benevento ad istigazione del Papa Onorio II , che era disgustato de' Longobardi di questa città , fece dare il sacco alle sue terre , e ritornò in Sicilia.

A. 1130.

Fece Ruggiero , terzo Conte di Sicilia , un sol Regno di quest' isola e di tutto il Continente napolitano , depose questo titolo con tutti gli altri che avea presi precedentemente , e sostituì ad essi quello di Re , di cui fu il primo , cominciò con esso a regnare nell' una e nell' altra parte di cotesto Regno , e seguì in tal modo la fondazione della Monarchia Siciliana o delle due Sicilie (*Dicembre*) ; fu egli coronato in Palermo , ed emanò in questa città un Diploma , col quale dichiarò che la sceglieva per luogo di sua residenza e stabilì che tutti i Re suoi successori doveano in essa essere incoronati ed investiti della regia autorità *(25 Dicembre).*

A. 1131.

Ribellaronsi al Re Ruggiero Amalfi ed altri

paesi della Puglia : si trasferì egli da Palermo in Amalfi; sottomise questa città e gli altri paesi ribelli , e ritornò a Palermo : si rivoltarono contro di esso molti Baroni normanni della Puglia , e collegaronsi fra loro per fargli la guerra.

A. 1132.

Si trasferì il Re Ruggiero con forte armata da Palermo a Taranto , contro i Baroni ribelli della Puglia ; assediò e prese Brindisi ; sottomise Bari , e ridusse al dovere questi Baroni : si dichiararono e presero le armi contro di lui il Principe di Capoa ed il Conte di Aversa.

Seguì a Scafato o Scafati presso il Sarno una battaglia tra l' armata di questi due Baroni e quella di Ruggiero, con la rotta di questa (*24 Luglio*) ; ritirossi questo Re a Salerno , marciò da questa città contro Benevento , ne devastò orribilmente le terre , e passò nuovamente a Salerno.

Si restituì da questa città a Palermo , e gli si ribellarono nuovamente i Baroni della Puglia che avea sottomessi (*Dicembre*).

A. 1133.

Si trasferì nuovamente il Re Ruggiero da Palermo nella Puglia contro i Baroni ribelli di essa con un' armata più forte di quella che vi avea condotta nell' anno precedente ; prese Venosa , Nardò , Binerbino o Minervino , Matera ed Andria ; prese Montepeloso e ne fece tagliare a pezzi tutti gli abitanti , Troia e Melfi , e

ne fece incendiar molte case, e finalmente Trani ed Ascoli con altre città, e fece edificare nella prima di queste un nuovo castello che prese il suo nome.

Ritornò a Palermo (*Ottobre*).

A. 1134.

Approdò il Re Ruggiero con sessanta galere da Palermo a Salerno; s'impadronì del castello di Prata ed incendiollo; prese Altacoda, Grotta, Summonte, Palma, Sarno, Nocera, Castellammare ed altre città; sottomise il Principe di Capoa, il Conte di Aversa ed i Baroni ribelli della Puglia, ed obbligolli tutti a giurargli vassallaggio e fedeltà; forzò il Duca greco di Napoli a dichiararsi suo dipendente, avendogli permesso tuttavia di esercitar dominio su questa città e le terre di sua pertinenza, e tolse a' Longobardi Benevento con tutte le sue terre, che erano la sola parte del Continente napolitano che rimaneva ancora in potere di essi, ed ebbe così fine in questo paese la dominazione Longobarda, che vi durò 563 anni: si restituì il Re Ruggiero a Palermo, e fu dichiarata a lui la guerra dal Papa Innocenzo II, perchè egli seguiva il partito di Anacleto II, eletto Papa nello stesso giorno che Innocenzo da una fazione contraria, e creduto da esso il vero Papa.

A. 1135.

Morì in Palermo la Regina Alberia, moglie

del Re Ruggiero: ribellaronsi nuovamente contro di esso il Principe di Capoa ed il Conte di Aversa, e collegaronsi entrambi col Duca greco di Napoli per fargli la guerra: sbarcò questo Re con poderosa armata da Palermo a Salerno; prese Aversa, abbandonolla al saccheggio de' suoi soldati e la fece incendiare; devastò le terre di Napoli; s' impadronì di Alife e di Santangelo, appartenenti al Contado di Aversa, e pose sotto la sua immediata dipendenza Cajazzo e S. Agata di Puglia: fu ricostrutta, per suo ordine, Aversa: sbarcarono in Amalfi molti Pisani, saccheggiarono questa città, che era allora ricchissima, e vi fecero grosso bottino: seguì a Fratta una battaglia tra l' armata del Re Ruggiero e questi Pisani, con la sconfitta e la fuga di essi sulle loro navi, e seguì nel Golfo di Venezia una battaglia tra queste navi e la flotta del Re Ruggiero che le inseguì e le raggiunse, con la sconfitta di esse: fece questo Re assediar Napoli in tutti i punti dalla sua armata di mare e di terra, e ritornò a Palermo; tenne in questa città una Curia o Corte; creò in essa Cavalieri due suoi figli, e creò quaranta Baroni, assegnando ad essi varie terre della Sicilia sotto differenti titoli, ed ebbe in tal modo principio in quest' isola il Baronaggio o la feudalità.

A. 1136.

Provossi in Napoli, a cagione dell' assedio

ond' era stretta dall' armata di mare e di terra del Re Ruggiero, una sì crudel fame, che vi si videro cadere estinti in mezzo alle strade ed alle pubbliche piazze moltissimi cittadini de' due sessi e di tutte l' età, e ne fu levato da quell' armata, per tal ragione, l' assedio.

A. 1137.

Entrò con grosso esercito nel Continente napolitano Lotario, Imperatore di Germania e Re d' Italia, chiamato dal Papa Innocenzo II contro il Re Ruggiero: prese questo Imperatore Rigiano ed occupò le terre del monte Gargano con altri luoghi forti della Puglia; marciò sopra Troia, Canne e Barletta, e sconfisse gli abitanti di queste città che lo attaccarono; entrò in Trani e vi fece atterrare il castello che vi avea fatto edificare quattro anni prima il Re Ruggiero: s' impossessò il Papa Innocenzo II, sostenuto da questo Imperatore, di Benevento: furono pagati da' Capoani a Lotario tre mila talenti, acciò non avesse portate le sue armi contro la loro città: si sottomisero a questo Imperatore Troia, Bari, Melfi ed altri paesi della Puglia e della Calabria, e furono da esso donate ad un Conte normanno, per nome Rainolfo o Rainone, Nocera, Troia ed Alife con altre terre della Puglia: sbarcarono ad Amalfi alcuni corpi di truppe pisane, e si unirono ad alcune truppe del Papa Innocenzo II ed a quelle di Lotario: fu presa da tutte queste truppe

riunite questa città, e fu ad esse pagata dai suoi abitanti una grossa somma di denaro, acciò non l' avessero saccheggiata: s'impadronirono queste stesse truppe collegate di Ravello, di Scala e di Fratta con altre terre marittime della Puglia, e di Salerno; posero in quest'ultima città de' presidii, e ritiraronsi dal Continente napolitano: si trasferì il Re Ruggiero con grandi forze da Palermo a Salerno, e ricuperò questa città; tolse al Conte normanno Rainolfo o Rainone le terre della Puglia che gli avea donate Lotario; prese Avellino, Montesarchio e Montecorvino; tolse al Papa Benevento, e s'impadronì di tutta Terra di Lavoro, tranne Napoli: raccolse il Conte Rainolfo o Rainone un'armata, e marciò con essa contro questo Re.

Seguì nella Puglia presso Ragnano una battaglia tra quest' armata e quella del Re Ruggiero, con la sconfitta di questa (*30 Ottobre*): ritirossi il Re Ruggiero a Salerno, e furono riprese da Rainolfo o Rainone Troia ed altre delle terre della Puglia che erangli state tolte da questo Re (*Novembre*): assediò questo Conte il castello della Padula, oggi *San-Lorenzo della Padula*, presso Salerno (*1 Dicembre*), e si restituì il Re Ruggiero da questa città a Palermo (*Dicembre*).

A. 1138.

Fu levato dal Conte Rainolfo o Rainone l'assedio del castello della Padula, e fu da esso

ripresa la terra di Alife: sbarcò il Re Ruggiero con forte armata da Palermo nella Puglia; folse a questo Conte Alife ed abbandonolla al furore de' suoi soldati, e fu da essi saccheggiata orribilmente e distrutta col ferro e col fuoco questa terra.

S'impadronì il Re Ruggiero di Venafro, di Presenzano, di Roccaromana e di Tagliacozzo (*Settembre*); prese le terre di Morcone, di San Giorgio, di Pietra Maggiore e di Apice co'loro castelli (*Ottobre*), e si restituì a Palermo (*Novembre*).

A. 1139.

Sbarcò il Re Ruggiero con nuove forze da Palermo a Salerno, e si rese padrone di tutta la Puglia; ne cercò Duca il Principe Ruggiero, suo figlio, sotto la immediata sua dipendenza, e creò Principe di Capoa un altro suo figlio, per nome Anfuso.

Entrò in Terra di Lavoro alla testa delle sue truppe il Papa Innocenzo II contro questo Re (*Luglio*), e seguì a Sangermano una battaglia tra un piccolo distaccamento dell' armata dello stesso Re, comandato dal primo degli anzidetti suoi figli, e queste truppe pontificie, con la sconfitta di esse e la prigionia del Papa (*21 Luglio*): fu fatta la pace tra lo stesso Pontefice ed il Re Ruggiero, e questi restituì a lui la libertà e la città di Benevento (*25 Luglio*), e ritornò a Palermo (*Novembre*).

A. 1140.

Fecero i due Principi Rugggiero ed Anfuso alcune conquiste nell'Abbruzzo: passò il Re Ruggiero da Palermo a Salerno; entrò nella Puglia e tenne un Parlamento in Ariano; marciò da questa terra contro il Ducato di Napoli, che era il solo che i Greci possedevano ancora, e lo tolse ad essi; entrò trionfante in questa città, e terminò così nel Continente Napolitano la dominazione degli Imperatori greci d'Oriente che durovvi 604 anni: fu coniata in Napoli per la prima volta, d'ordine dello stesso Re, una nuova moneta d'argento, alla quale fece egli dare il nome di *Ducato*.

Si restituì questo Re a Palermo (*Ottobre*).

A. 1141.

Passò il Re Ruggiero da Palermo a Napoli, e stabilì in questa città alcune cose per l'esatta amministrazione della giustizia; vi eresse dei tribunali, vi creò dei Giudici e vi tolse varii abusi.

A. 1142.

Si restituì il Re Ruggiero da Napoli a Palermo.

Fece collocare nel palazzo reale di questa città un oriuolo a campane, già costruito a sue spese col motto: *Lucro Appone* (1), *cioè: Metti a profitto il tempo*, scritto sotto di esso nella fac-

(1) *Parole di Orazio.*

ciata esterna dello stesso palazzo, ed emanò un Diploma, col quale pubblicò aver egli fatta edificare (1) dentro quel palazzo la Chiesa di San Pietro, oggi *Cappella Palatina* (*Marzo*).

A. 1143.

Si trasferì nuovamente in Napoli da Palermo il Re Ruggiero, e s' impadronì del tesoro di Monte Casino: furono fatte da suoi due figli Ruggiero ed Anfuso altre conquiste nell'Abbruzzo; si restituì questo Re a Palermo.

A. 1144.

Si accese inimicizia tra il Re Ruggiero ed il Papa Lucio II, per talune pretese di giurisdizione o dominio temporale che questi mosse contro di lui sopra alcune terre del Continente napolitano: si trasferì questo Re da Palermo a Gaeta, e passò da questa città nello Stato Romano; tolse a quel Pontefice Terracina con altre terre, e fu fatta fra essi la pace: donò il Papa Lucio II al Re Ruggiero una verga od uno scettro, un anello, la dalmatica, la mitra ed i sandali, e stabilì seco lui che non avrebbe mandato ne'suoi dominii alcun Legato senza sua approvazione, o richiesta; e questo Re restituì a lui le terre che gli avea prese, gli regalò molto denaro, e ritornò a Palermo.

A. 1145.

Portò il Re Ruggiero dalla Sicilia la guerra

(1) *Se ne ignora precisamente l' anno.*

in Africa; prese l'isola delle Gerbe e Tripoli, e ritornò in Sicilia conducendo seco schiave le donne tripoline.

A. 1146.

Si accese la guerra tra il Re Ruggiero e l'Imperatore d'Oriente, perchè questo Re avea scacciati i Greci da Napoli, e fu spedita dallo stesso Re un'armata dalla Sicilia contro i Greci delle isole Ionie, allora soggetti a quell'Imperatore: prese quest'armata tutta l'isola di Corfù con la sua capitale; saccheggiò Cefalonia, Corinto, Tebe, Atene, Negroponte ed altre città del greco Impero, e ritornò in Sicilia carica di ricchissimo bottino e conducendo seco prigionieri molti Giudei con alcune migliaia di Greci d'ambi i sessi, tra i quali si trovarono molti lavoratori o tessitori di drappi di seta con riccami d'oro: furono popolate con questa gente alcune terre disabitate della Sicilia e vi fu introdotta la manifattura delle stoffe di seta di varii colori con riccami d'oro e d'argento.

A. 1147.

Portò nuovamente il Re Ruggiero dalla Sicilia le sue armi in Africa, e vi prese Mahadia, Safaco e Capsia con altre terre; rese queste a se tributarie, e ritornò in Sicilia.

A. 1149.

Furono incendiati da sessanta galere siciliane i borghi di Costantinopoli, con grave danno del palazzo imperiale di quella città e de' suoi

giardini: seguì nel mar nero una battaglia tra queste galere e molte navi greche, con la sconfitta di queste: fu tolta da' Greci a' Normanno-Sicoli l'isola di Corfù, della quale eransi questi impadroniti tre anni prima: seguì nel mare di Grecia una battaglia tra la flotta de' Greci collegata con quella de' Veneziani e le stesse sessanta galere siciliane, con la sconfitta di queste.

A. 1150.

Fu sposata in Palermo dal Re Ruggiero, in seconde nozze, la Principessa Sibilla, sorella del Duca di Borgogna; e morì poco dopo nella stessa città questa Regina.

A. 1151.

Sposò il Re Ruggiero in Palermo, in terze nozze, la Principessa Beatrice, figlia del Conte di Reteste.

Dichiarò suo Collega nel trono e suo successore il Principe Guglielmo, suo figlio (*Maggio*); e fu celebrato in Palermo il matrimonio tra questo Principe e la Principessa Margherita, figlia del Re di Navarra.

A. 1152.

Nacque in Palermo, dal Re Ruggiero e dalla Regina Beatrice, sua terza moglie, la Principessa Costanza, celebre nella storia siciliana: portò questo Re per la terza volta le sue armi dalla Sicilia nell' Africa; vi prese Ippona, oggi Bona, e Tunisi con altre terre, e ritornò in Sicilia.

A. 1154.

Morì in Palermo il Re Ruggiero e cominciò a regnare nel nostro paese il Re Guglielmo I, suo figlio, detto *il Malo* (*26 Febbraio*), e fu coronato nella stessa città (*27 Aprile*): si accese la guerra tra questo Re ed il Papa Adriano IV, perchè questi sdegnossi che egli erasi fatto coronare senza sua intelligenza e ricusò, per tal ragione, di chiamarlo Re in alcune lettere che gli scrisse.

A. 1155.

Emanò il Re Guglielmo I in Palermo un Diploma, col quale eresse questa città in sede e capitale di tutta la Sicilia (*15 Aprile*), e si trasferì a Salerno; spedì da questa città un' armata contro il Papa Adriano IV sotto il comando del suo Cancelliere, e ritornò a Palermo: furono prese da quest' armata Benevento, Ceperano ed altre terre pontificie, e rivoltaronsi contro il Re Guglielmo molti Baroni della Puglia: fu mossa a lui la guerra dall' Imperatore d' Oriente Emmanuele Comneno, e fu presa da alcune navi greche Brindisi.

A. 1156.

Sbarcò un' armata greca nella Puglia, ed occupò Bari e gran parte di questa terra.

Si trasferì il Re Guglielmo I con forte armata da Palermo a Brindisi (*Maggio*), e tolse questa città a' Greci (*28 Maggio*), discacciò questi da Bari e da tutti gli altri luoghi che avea-

no occupati nella Puglia, e fu questa città distrutta e ridotta in un mucchio di pietre dalla sua armata (*Giugno*) : fece questo Re la pace col Papa Adriano IV , restituì ad esso Benevento e le altre terre che erangli state prese da quest' armata , e ritornò a Palermo.

A. 1158.

Fu occupata da uno de' Baroni della Puglia che eransi ribellati al Re Guglielmo I nel 1155, la città di S. Germano (*6 Gennaio*) : fu combattuta nell' Arcipelago una battaglia tra una squadra siciliana ed una squadra greca, con la sconfitta e l' incendio di questa, e fu dato dalla prima il guasto à Negroponte e ad altre terre greche : fu fatta la pace tra il Re Gugliemo I e l' Imperatore Emmanuele Comneno.

A. 1159.

Sbarcò il Re Gugliermo I con forte armata da Palermo nella Puglia ; sottomise i Baroni ribelli di questa terra , e si restituì a Palermo.

A. 1160.

Provossi in tutta la Sicilia una estrema penuria d' oro e d' argento (1) , e fu coniata in

---

(1) *Cagione di tal penuria furono l' avarizia del Re Guglielmo, sommamente avido di accumular tesori, e gl' intrighi di Maione, pugliese, o calabrese, Gran Cancelliere di Sicilia e suo favorito, che il secondava in questa passione, a fine di renderlo odioso a' suoi popoli.*

Palermo, per tal ragione, d' ordine del Re Guglielmo I, una moneta di cuoio: rivoltaronsi nuovamente contro questo Re i Baroni della Puglia, e trassero al loro partito anche Salerno: fu ordita in Palermo da Maione una congiura contro di esso; fu scoperta questa congiura dal Barone Matteo Bonello, siciliano, e fu da questi ucciso il Maione.

A. 1161.

Scoppiò in Palermo ed in Butera, per opera di Matteo Bonello, disgustato del Re Guglielmo I, che lo avea punito per avere ucciso il Maione, una sollevazione contro questo Re, e fu egli imprigionato in Palermo, e poco dopo rimesso in libertà e sul trono: fu da esso assediata, presa e distrutta la terra di Butera, e gli si ribellò la città di Taranto: sbarcò egli con forte armata da Palermo in questa città: e la sottomise.

A. 1162.

Ridusse il Re Guglielmo I alla sua ubbidienza Salerno ed i Baroni ribelli della Puglia, e ritornò a Palermo.

A. 1163.

Scoppiò in Palermo una nuova ribellione contro il Re Guglielmo I; fu assalito da' sollevati il palazzo reale, e furono questi massacrati dalle guardie di esso.

A. 1166.

Morì in Palermo il Re Guglielmo I e comin-

ciò a regnare nelle due Sicilie il Re Guglielmo II, suo figlio, detto *il Buono*, sotto la tutela e la reggenza della Regina Margherita, sua madre, e sotto la direzione di tre Consiglieri di Stato (*7 Maggio*): fece questa Regina trarre dalle prigioni i rei di Stato per le passate rivoluzioni; richiamò i Baroni banditi o fuggiti per la stessa cagione, e scemò le gabelle (*Maggio*): fu coronato in Palermo il Re Guglielmo II (*15 Maggio*).

A. 1167.

Fu mossa guerra al Re Guglielmo II dall'Imperator Federico I collegato co' Genovesi, per diritto di successione che egli pretendeva avere su gli Stati di questo Re: entrò questo Imperatore con forte corpo di cavalleria per lo Stato Romano nella Puglia; devastò col ferro e col fuoco questa terra sino a Taranto, e ritirossi: fu agitata la Sicilia da intestine discordie civili per l'ambizione de' Baroni e di talune fazioni che si disputavano il potere o il governo durante la minorità del Re, e scoppiarono in Palermo ed in Messina alcuni tumulti popolari, per opera di un Cardinale napolitano.

A. 1168.

Entrarono con quindicimila uomini in Terra di Lavoro alcuni Governatori dello Stato Romano, e presero Benevento; costrinsero questa città a porsi sotto il dominio del Papa e ad obbligarsi di pagargli un annuo tributo, e ritiraronsi.

A. 1169.

Accadde in Sicilia un orrendo tremuoto che distrusse del tutto Catania, con la morte di quindicimila de' suoi abitanti; distrusse Lentini, recò gravi danni a Siracusa e ad altri paesi, e fece crollare la cima dell' Etna (*4 Febbraio*).

A. 1172.

Si trasferì il Re Guglielmo II da Palermo a Taranto per isposarvi una figlia dell' Imperatore de' Greci che vi dovea arrivare, e ritornò a Palermo senza averla sposata, essendo stato deluso da quello Imperatore che non gliela mandò, come gli avea promesso.

A. 1175.

Fu spedita dalla Sicilia una numerosa flotta in Oriente contro i Turchi, che aveano cominciato a farvi delle conquiste: approdò questa flotta ad Alessandria, ne devastò le terre, e ritornò in Sicilia.

A. 1176.

Entrò per l' Italia nel Continente napolitano, alla testa di un forte corpo di truppe alemanne dell' Imperator Federico I, l' Arcivescovo di Magonza, ed assediò Celle sui confini della Puglia.

Seguì presso questa terra una battaglia tra queste truppe ed un corpo di Normanni comandato da' Conti di Andria e di Caserta, con la sconfitta di quelle (*10 Marzo*): levò quell' Arcivescovo l' assediò di Celle e ritirossi (*Marzo*):

fu celebrato in Palermo il matrimonio tra il Re Guglielmo II e la Principessa Giovanna, figlia del Re d'Inghilterra.

A. 1177.

Fu coronata in Palermo la Regina Giovanna, moglie del Re Guglielmo II (*13 Gennaio*), e fu fatta la pace tra questo Re e l'Imperator Federico I.

A. 1178.

Furono spedite dalla Sicilia in Oriente 50 galere cariche di armati e di viveri, in soccorso de' Cristiani oppressi da' Turchi.

A. 1179.

Fu mossa guerra al Re Guglielmo II dal Re di Marocco.

A. 1180.

Seguì ne' mari dell'Africa una battaglia tra la flotta siciliana e quella del Re di Marocco, con la sconfitta di questa e la prigionia di una figlia di questo Re, che essa conduceva sposa ad un altro Re africano.

A. 1181.

Fu fatta la pace tra il Re Guglielmo II ed il Re di Marocco, e fu restituita a questi la figlia che gli era stata presa nell'anno precedente dalla flotta siciliana (*Agosto*).

A. 1182.

Fu ordinato in Palermo dal Re Guglielmo II all'Arcivescovo di questa città ed a' Vescovi di Catania e di Siracusa, di far copiare fedel-

mente alcune antiche scritture del pubblico Archivio di Messina, vicine ad esser corrose dal tempo e dalla polvere, nelle quali contenevansi i privilegi conceduti da' Romani a quest'ultima città negli anni del mondo 3742 e 3973, 489 e 720 di Roma, affinchè non se ne fosse perduta la memoria (*4 Maggio*): si accese una seconda guerra tra questo Re e l'Imperator Federico I.

A. 1183.

Si trasferì il Re Guglielmo II da Palermo in Napoli, visitò Monte Casino e passò a Capoa (*Gennaio*), e si restituì da questa città a Palermo.

A. 1185.

Fu fatta nuovamente la pace tra il Re Guglielmo II e l' Imperator Federico I, e si accese la guerra tra questo Re ed i Greci.

Fu spedita dalla Sicilia una flotta contro i Greci sotto il comando di Tancredi, Conte di Lecce, cugino del Re Guglielmo II (*11 Giugno*): prese questa flotta Durazzo (*24 Giugno*); s'impadronì di Tessalonica (*25 Agosto*), e tolse a' Greci molte altre città: fu fatta la pace tra il Re Guglielmo II ed i Greci, e furono restituite a questi tutte le città che avea tolte ad essi la flotta siciliana, e ritornò questa flotta in Sicilia.

A. 1186.

Furono celebrate in Milano le nozze tra la

Principessa Costanza, figlia del morto Re Ruggiero, ed il Principe Errico, che fu poscia Imperatore di Germania, ed indi nostro Re, figlio dell'Imperator Federico I (*27 Gennaio*).

A. 1188.

Fu spedita dalla Sicilia una flotta in soccorso de' Cristiani di Tiro, che erano assediati dai Turchi comandati da Saladino: collegossi questa flotta con quella di Corrado, Marchese di Monferrato, costrinse Saladino a levar l'assedio di quella città, e ritornò in Sicilia.

A. 1189.

Morì in Palermo il Re Guglielmo II (*16 Novembre*), e radunossi in questa città il Parlamento generale de' Baroni, per deliberare sulla successione o in favore di Tancredi, Conte di Lecce, cugino di questo Re, o in favore della Principessa Costanza, zia dello stesso Re, già maritata al Principe Errico, figlio dell' Imperator Federico I (*Novembre*), e cominciò a regnare su di noi il Re Tancredi, già Conte di Lecce, cugino del Re Guglielmo II, essendo concorsi sopra di esso i voti del Parlamento (*Dicembre*).

A. 1190.

Fu coronato in Palermo il Re Tancredi (*Gennaio*): ribellaronsi contro di esso molte città di Terra di Lavoro e della Puglia, e furono ridotte con la forza alla di lui abbidienza da Riccardo, Conte di Acerra, che pugnò in sua difesa.

Giunsero con poderose flotte in Messina i Re di Francia e d' Inghilterra, che si recavano in soccorso de' Cristiani di Terra-Santa, e partirono da questa città a quella volta (*Agosto*).

A. 1191.

Ribellaronsi al Re Tancredi alcuni paesi dell' Abbruzzo: si trasferì egli da Palermo in questa terra, e ne sottomise i paesi ribelli; creò Duca di Calabria il suo primo figlio Ruggiero, e passò a Brindisi; maritò in questa città cotesto Principe con la Principessa Irene, figlia di Isacco-Angelo, Imperatore d'Oriente, e conferì ad esso il titolo di Re; il fece coronare nella stessa città, e si restituì da essa a Palermo.

Entrò con forte armata per l' Italia nelle terre napolitane il Principe Errico, figlio dell'Imperator Federico I, già divenuto Imperatore di Germania VI di questo nome per la morte del padre, col disegno di togliere al Re Tancredi il Regno delle due Sicilie, che pretendeva appartenere a se per diritto della moglie (*Aprile*); incendiò la terra d' Arce, costrinse a rendersi a lui Monte Casino, il Contado di Fondi, Sangermano, Sora, Arpino, Capoa, Tiano, Avërsa, Salerno ed il Contado di Molise con altre terre dell' Abbruzzo, ed assediò Napoli (*Maggio*): approdarono in questa città ed a Castellamare la flotta de' Genovesi e quella de' Pisani, per rinforzare l'armata dell' Imperatore Errico VI contro il Re Tancredi, e seguì nel mare tra que-

ste due città una battaglia tra queste due flotte da una parte, e la flotta siciliana del Re Tancredi dall'altra, con la sconfitta e la fuga delle prime.

Levò l'Imperatore Errico VI l'assediò di Napoli, lasciò nelle città e terre che eransi rese a lui una gran parte delle sue truppe, e ritirossi col rimanente di esse a Genova (*Settembre*) : ritornarono sotto il dominio del Re Tancredi tutte queste città e terre, tranne quelle dell'Abbruzzo (*idem*).

A. 1192.

Furono saccheggiate dalle truppe che avea lasciate nel Continente napolitano l'Imperatore Errico VI Sangermano ed altre terre (*Gennaio e Febbraio*) : si trasferì il Re Tancredi da Palermo ne' dominii napolitani, ridusse alla sua divozione le terre dell'Abbruzzo che eransi date a questo Imperatore nell'anno precedente, e si restituì a Palermo.

Furono occupati dalle truppe imperiali Aquino, Amiterno, Valva ed i Contadi di Molise e di Venafro (*Novembre*).

A. 1193.

Furono occupate dalle truppe dell'Imperatore Errico VI altre città e terre della Puglia e di Terra di Lavoro, e si trasferì il Re Tancredi con grossa armata da Palermo ne' dominii napolitani : s'impadronirono le truppe imperiali del castello di Monterodone col massacro di tutti

i suoi abitanti, e furono tolte ad esse dal Re Tancredi Santagata, Aversa, Capoa ed altre terre.

Si restituì questo Re a Palermo (*Novembre*), e morì in questa città il Principe Ruggiero, suo primo figlio, che egli avea fatto coronare Re in Brindisi dopo avergliene conferito il titolo (*Dicembre*).

A. 1194.

Morì in Palermo il Re Tancredi, e cominciò a regnare nel nostro paese il Re Guglielmo III, suo secondo figlio, sotto la tutela della Regina Sibilla, sua madre (*Gennaio*): entrò nuovamente con forte armata tedesca nel Continente napolitano l'Imperatore Errico VI, contro il Re Guglielmo III, e s'impadronì di Gaeta, di Barletta, di Bari, di Napoli, d'Ischia e di molte altre città; prese Salerno, abbandonolla al furore de' suoi soldati e la fece tutta diroccare; si trasferì per la Calabria a Messina e se ne impadronì (*Agosto*): entrarono nel porto di questa città la flotta de' Pisani e quella de' Genovesi, collegati con questo Imperatore contro il Re Guglielmo III (*Settembre*): insorsero tra queste due nazioni alcune contese e si azzuffarono nello stesso porto le loro flotte, con grande strage d'ambe le parti (*idem*): si separarono i Genovesi da' Pisani, passarono a Siracusa e s'impadronirono di questa città (*Ottobre*): passò l'Imperatore Errico VI con

la sua armata da Messina a Palermo e s'impadronì di questa città; si resero a lui a discrezione la Regina Sibilla ed il giovanetto Re Guglielmo III, suo figlio, e cessò questi di regnare, ed ebbe fine in tal modo nel nostro paese la dominazione normanna, che durò nel Continente napolitano 162 anni, ed in Sicilia 122 anni (*Novembre*): cominciò a regnare su di noi l'Imperatore Errico VI, ed ebbe con esso principio la dominazione degli Svevi (*idem*); fu egli incoronato in Palermo (*idem*), e tenne in questa città un Parlamento generale dei Baroni (*25 Dicembre*): nacque in Jesi nella Marca Anconitana, dalla Imperatrice Costanza, moglie di questo Imperatore, il Principe Federico, poi nostro Re (1) (*26 Dicembre*): furono rinchiusi in una prigione di Palermo, per ordine dello stesso Imperatore, la Regina Sibilla ed il giovine Principe Guglielmo suo figlio, e fu fatto perire in Sicilia, anche per suo ordine, in varii crudeli modi, un gran numero di Baroni affezionati alla passata Dinastia (*Dicembre*).

---

(1) *La nascita di questo Principe in una delle pubbliche piazze di Palermo, alla vista del popolo sotto un padiglione, e l'età molto avanzata della madre, sono riguardate da' più cordati scrittori delle cose nostre come mere dicerie popolari.*

*

A. 1195.

Creò L' Imperatore Errico VI in Palermo un suo Vicario o Viccrè pel governo della Sicilia, e partì da questa città recandosi ne' dominii napolitani e conducendo seco come prigionieri la Regina Sibilla col figlio Guglielmo e con altre tre figlie; tenne un gran parlamento di Baroni nella Puglia; mandò da questa terra in Palermo l' Imperatrice Costanza, sua moglie, col piccolo Principe Federico, e passò ne' suoi Stati di Germania con quegli augusti prigionieri, che fece ivi rinchiudere in un castello.

A. 1196.

Rivoltaronsi alcune terre della Puglia e della Sicilia contro l'Imperatore Errico VI, e fu fatto in quest'isola un gran massacro de' Tedeschi che egli vi avea condotti: furono atterrate sino da' fondamenti dalle sue truppe tedesche del Continente napolitano le mura di Napoli e di Capoa.

Ritornò questo Imperatore dalla Germania in Napoli con sessantamila Tedeschi (*Novembre*), e passò con quest'armata in Sicilia (*Dicembre*).

A. 1197.

Fu agitata la Sicilia da tristissime vicende civili e politiche per le sollevazioni che vi erano scoppiate nell' anno precedente.

Partì l' Imperatore Errico VI da Palermo verso Castrogiovanni, che era una delle città rivoltate, per sottometterla, fu assalito nel suo

cammino da grave malattia e fu condotto a Messina (*Settembre*); morì in questa città e cominciò a regnare nelle due Sicilie il Re Federico, suo figlio, primo di questo nome, sotto la tutela e reggenza della Madre (29 *Settembre*).

A. 1198.

Fu massacrata in Sicilia una gran parte della seconda armata tedesca che vi avea condotta l' Imperatore Errico VI, e ne fu espulso il rimanente: fu posto dalla Imperatrice Costanza sotto il baliato o la tutela del Papa Innocenzo III il piccolo Principe Federico regnante, e furono da essa assegnati a questo Pontefice, durante tal cura, trentamila tarì siciliani annui, corrispondenti ad onze mille e ducati tremila.

Fu coronato in Palermo il Re Federico I (*Settembre*): morì in questa città l' Imperatrice Costanza, sua madre (27 *Novembre*): entrò con forte corpo di truppe tedesche ed italiane nel Continente napolitano un tedesco, per nome Marquardo o Marcovaldo, Duca di Ravenna e Marchese di Ancona, col disegno di prendere con la forza, durante la minorità del Re Federico I, la tutela di esso ed il governo del Regno, che pretendeva appartenere a lui per ultima volontà dell' Imperatore suo padre (*Dicembre*).

A. 1199.

Prese il Marquardo e saccheggiò Sangerma-

no (*Gennaio*); fece delle scorrerie nella Puglia; vi saccheggiò Isernia, e vi prese il castello di Lecce, Matera, Otranto, Brindisi, Melfi ed altre città e terre: approdò a Salerno la flotta de' Pisani in aiuto di lui.

Si trasferì egli dalla Puglia a Salerno, e passò da questa città in Sicilia con questa flotta (*Novembre*).

A. 1200.

Furono spedite in Sicilia dal Papa Innocenzo III alcune truppe contro il Marquardo: s'impadronì questi di alcune città e terre di quest' isola ed assediò Palermo.

Seguì nelle campagne tra questa città e Morreale una battaglia tra esso e le truppe del Papa Innocenzo III collegate con altre truppe siciliane, con la vittoria di queste (*Luglio*): entrò con un corpo di scelta truppa dall' Italia nel Continente napolitano Gualtieri, Conte di Brenna, francese, portando la guerra al Marquardo, e tolse alle truppe di questi tutte le città e terre della Puglia che esse aveano prese nell' anno precedente.

A. 1201.

Fu posta nelle mani del Marquardo tutta la Sicilia, tranne Messina, per trama ordita da un Conte (1), a cui il Papa Innocenzo III avea affidata la cura del piccolo Re Federico I: se-

---

(1) *Se ne ignorano il nome e la patria.*

guì presso Canne una battaglia tra le truppe di Gualtieri e quelle del Marquardo, con la sconfitta di queste.

A. 1202.

Morì in Palermo il tedesco Marquardo (*Dicembre*).

A. 1204.

Fu tolta da' Pisani che aveano condotto sulla loro flotta in Sicilia il Marquardo con le suo genti, la città di Siracusa a' Genovesi, che se n'erano impadroniti nel 1194.

Fu ripresa questa città da' Genovesi sopra i Pisani, con grande strage di questi, e vi fu da essi creato un Governatore, per governarla a nome della loro Repubblica (*2 Agosto*).

A. 1205.

Seguì sotto il castello di Sarno un combattimento tra i Tedeschi che avea lasciati nelle terre napolitane il Marquardo, e Gualtieri, Conte di Brenna, con la morte di questi: fu assediata Siracusa per mare e per terra da' Pisani.

Seguì nel mare tra questa città e Messina una battaglia tra alcune navi genovesi collegate con alcune galere maltesi, e la flotta de' Pisani, con la sconfitta di questa (*Dicembre*), e fu combattuta sotto Siracusa, nella parte di terra, un'altra battaglia tra gli stessi Pisani ed i Genovesi collegati co' Siracusani, con la sconfitta e gran massacro de' primi (*24 Dicembre*).

A. 1207.

Scoppiarono in Palermo e nella Puglia alcuni gravi disordini ed alcune turbolenze politiche, a cagione d' intrighi ambiziosi del Cancelliere di Sicilia e del Conte di Sora, e di alcune private contese insorte fra essi.

A. 1208.

Giunse da Roma in Palermo il Papa Innocenzo III (*3o Maggio*); vi fece egli conchiudere il matrimonio del Re Federico I, suo pupillo, già di anni 14, con la Principessa Costanza, figlia del Re d' Aragona, e passò da questa città nelle terre napolitane (*Giugno*); tenne in Sangermano un' assemblea di molti Baroni per provvedere alla sicurezza ed alla tranquillità degli stati del suo pupillo, e si restituì a Roma (*idem*): abbandonarono le terre napolitane le truppe che vi avea menate il Gualtieri, Conte di Brenna, ed abbandonarono parimente queste terre e la Sicilia quelle che vi avea condotte il Marquardo; e cessarono in Palermo e nella Puglia i disordini e le turbolenze politiche che vi erano scoppiate nell' anno precedente.

A. 1209.

Fu celebrato in Palermo il matrimonio tra il Re Federico I e la Principessa Costanza, figlia del Re d' Aragona (*Febbraio*): fu assalita questa città da un fiero male contagioso, che vi fece perir molta gente.

A. 1210.

Entrò per l'Italia nella Puglia con forte armata di Tedeschi e d'Italiani l'Imperatore Ottone IV, contro il Re Federico I, di cui era divenuto nemico per taluni motivi politici; prese Capoa, Salerno e Napoli con altre città, e le fece tutte occupare dalle sue truppe (*Novembre*).

A. 1211.

Furono occupate dall'armata dell'Imperatore Ottone IV tutta la Puglia, Terra di Lavoro e gran parte della Calabria.

Lasciò questo Imperatore il Continente napolitano e passò in Lombardia (*Novembre*).

A. 1212.

Nacque in Palermo, dal Re Federico I e dalla Regina Costanza, il Principe Errico, che fu poi Re di Germania.

Si trasferì questo Re da Palermo a Gaeta (*Marzo*); passò a Benevento (*17 Marzo*), e recossi da questa città in Germania: accadde nella Puglia e nella Sicilia una sì orrenda carestia, che le madri, se ciò può credersi, vi mangiarono i propri figli.

A. 1213.

Fu coronato in Magonza Re de' Romani e di Germania il Re Federico I (*Dicembre*).

A. 1215.

Fu coronato nuovamente in Aquisgrana il Re Federico I, e fece proclamare in questa città

Re delle due Sicilie il piccolo Principe Errico, suo figlio, che avea lasciato in Palermo con la madre.

A. 1216.

Si trasferì da Palermo nella Germania la Regina Costanza conducendo seco il figlio Errico.

A. 1218.

Divenne Imperatore di Germania II di quequesto nome (1) il Re Federico I (*Maggio*).

A. 1220.

Passò l' Imperator Federico II dalla Germania in Italia con la Imperatrice sua moglie, avendo lasciato in quell'Impero col titolo di Re il figlio Errico, sotto la tutela e la reggenza degli Elettori dello stesso Impero (*Settembre*); fu coronato questo Imperatore in Roma (*22 Novembre*); e si restituì ne' dominii napolitani (*Novembre*): tenne un gran Parlamento in Capoa e vi pubblicò venti Leggi o *Costituzioni*, che portano il suo nome (*Dicembre*).

A. 1221.

Spedì l'Imperator Federico II da Napoli quaranta galere in soccorso de' Cristiani di Egitto, sotto il comando di Errico, Conte di Malta; tolse all' armata dell' Imperatore Ottone IV, che era già morto, tutte le città e terre napoli-

(1) *Il chiameremo da ora in avanti con tal nome, e daremo quindi quello d' Imperatrice alla Consorte di lui.*

tane che questa avea occupate negli anni 1210 e 1211, e si restituì con la moglie in Sicilia; tenne un Parlamento generale in Messina e vi pubblicò altre Leggi; tolse Siracusa a' Genovesi, ed obbligolli a pagare, pel loro traffico nei suoi dominii, i diritti doganali e le gabelle, che sino a quel tempo non aveano pagato.

A. 1222.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Sicilia a Verona, per trattare in questa città col Papa Onorio III sugli affari di Terra-Santa: ribellaronsi contro di esso i Saraceni della Sicilia; fecero delle scorrerie nel Val di Mazzara e vi produssero gravissimi danni: ritornò l'Imperatore da Verona in Sicilia.

Morì in Catania l'Imperatrice Costanza d'Aragona, sua moglie (*23 Giugno*).

A. 1223.

Si trasferì l'Imperator Federico II da Palermo nella Puglia, e trattò a Castel Fiorentino col Papa Onorio III e con Giovanni Brienne, Re di Gerusalemme, che era sbarcato in questa terra, sugli affari di Terra-Santa; fece distruggere sino da' fondamenti, non si sa per qual motivo, la terra di Celano, ne fece condurre gli abitanti a Malta, e si restituì a Palermo.

A. 1224.

Sottomise l'Imperator Federico II i Saraceni ribelli della Sicilia, e fece trasportare un gran

numero di essi a Nocera di Puglia, per abitarla, e prese allora questa città, per tal ragione, il nome di *Nocera dei Pagani*, che oggi conserva.

A. 1225.

Si trasferì l' Imperator Federico II da Palermo a Napoli; fondò in questa città l'Accademia degli Studii e concesse molti privilegi agli studenti; recossi a Sangermano per trattarvi cogli ambasciatori del Papa sugli affari di Terra-Santa, e passò Brindisi.

Sposò in questa città, in seconde nozze, la Principessa Jole o Jolanta, e da altri autori chiamata anche Violante, figlia di Giovanni Brienne, Re di Gerusalemme (*9 Novembre*), prese, per tal matrimonio, il titolo di *Re di Gerusalemme*, e si fece coronare sotto tal titolo nella stessa città; fece in essa coniare delle nuove monete d' oro, che furono chiamate *Imperiali*, e provenne per tal modo da esso a' nostri Re lo stesso titolo, che conservano sino al presente (*Novembre*): si accese la guerra tra esso ed i Milanesi, perchè, avendo egli manifestata la volontà di coronarsi con la corona di ferro nella loro città, ricusarono essi di aderirvi; e collegaronsi questi contro di lui con altre città di Lombardia (*Dicembre*).

A. 1226.

Fu edificata nella Puglia, per ordine dell'Imperator Federico II, una nuova terra o un nuo-

vo paese, a cui fu dato il nome di *Apricena* (1): si accese inimicizia tra questo Imperatore e Giovanni Brienne, suo suoccro, perchè questi avea sofferto malvolentieri che egli avesse preso, vivente ancora lui, il titolo di Re di Gerusalemme.

Nacque in Francia, da Luigi VIII e da Bianca di Castiglia, il Principe Carlo, Duca d'Angiò, poi nostro Re (*Marzo*): portò l'Imperator Federico II dalla Puglia le sue armi in Italia, contro i Milanesi (*Aprile*), e ritornò in questa terra senz' aver fatta alcuna impresa considerevole contro di essi, avendoli trovati molto superiori di forze (*Maggio*).

A. 1227.

Si accese la guerra tra l' Imperator Federico II ed il Papa Gregorio IX, perchè questi, credendolo, senza fondate ragioni, trascurato nel mandare soccorsi a' Cristiani di Terra-Santa, avea, con impeto troppo inconsiderato, fulminata contro di esso la scomunica, e collegossi con questo Pontefice Giovanni Brienne, già divenuto nemico di Federico per la ragione detta di sopra.

---

(1) *Fu così chiamata questa terra da una gran cena poco prima dall' Imperatore nello stesso luogo imbandita, nella quale fu servito un cignale di straordinaria grossezza, che egli vi avea ucciso alla caccia.*

Giunse in Brindisi un' armata di Crociati che conducevasi in Terra-Santa (*Luglio*) : si unì l' Imperator Federico II a quest' armata nella stessa città , e ne partì con essa a quella volta (*8 Settembre*) ; lasciò quell' armata per una malattia che gli sopraggiunse , e ritornò a Brindisi (*Settembre*) ; si trasferì da questa città a Gaeta , e vi fece edificare un nuovo castello.

A. 1228.

Nacque in Andria all' Imperatore Federico II, dalla Imperatrice Jole o Violante, sua seconda moglie, il Principe Corrado, che fu poi nostro Re , e morì questa Imperatrice nella stessa città.

Tenne l' Imperatore un Parlamento in Barletta , e dichiarò in esso suo erede e successore nel trono delle due Sicilie il suo primo figlio Errico , allora Re de' Romani e di Germania , ed in mancanza di questi , il suo secondogenito Corrado, che ebbe dal secondo letto (*Aprile*): creò un Governatore o Luogotenente Generale del Regno, e partì con la sua flotta da Brindisi per Terra-Santa (*1 Aprile*).

A. 1229.

Entrò dallo stato Romano nella Puglia con alcuni corpi di truppe pontificie Giovanni Brienne , Re di Gerusalemme , portando la guerra al genero (*Marzo*); occupò varii paesi di questa terra ; prese Gaeta e vi fece smantellare il castello che Federico vi avea fatto edificare due

anni prima, e prese Sangermano, Aquino, Sora, Alife, Telese ed Arpino con altre terre.

Conquistò l'Imperator Federico II Gerusalemme, e ne fu coronato Re, o vi si coronò, secondo alcuni autori, con le proprie mani (*Aprile*); ritornò in Brindisi (*Maggio*), e tolse al suocero tutte le città e terre, di cui erasi impadronito.

Fu incendiata, per suo ordine, Sora perchè gli oppose resistenza (*28 Ottobre*).

A. 1230.

Cessò la guerra tra l'Imperator Federico II e Giovanni Brienne, suo suocero, per la morte di costui avvenuta in Roma, ove erasi ritirato.

A. 1231.

Occupossi l'Imperator Federico II in Puglia negli affari interni e politici di tutto il Regno; vi fece varii provvedimenti, e vi ordinò nuove leggi per la tranquillità e prosperità di esso, e per ristorarlo de' danni sofferti nelle passate vicende.

A. 1232.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Puglia in Italia, e vi contrasse alleanza co' Veneziani; concesse a questi varie esenzioni ne' suoi dominii siciliani, e ritornò in Puglia.

Rivoltaronsi contro il suo governo, per le gravi estorsioni ed altre ingiustizie di un suo Ministro, Messina, Siracusa, Catania e Nicosia con altri paesi (*Agosto*).

A. 1233.

Passò l'Imperator Federico II con forte armata dalla Calabria in Sicilia; sottomise le città ed i paesi rivoltati, e fece distruggere sino da' fondamenti la terra di Centoripe o Centorbi, perchè volle resistergli: fu edificata e popolata dagli abitanti di questa terra la città di Augusta.

Fu atterrata, per ordine emanato dell'Imperator Federico II in Giuliana, l'antica città d'Alcamo, che il saraceno Alcamah avea edificata sul monte *Bonifacio*, e fu ricostrutta alle falde dello stesso monte (*Agosto*).

A. 1234.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Sicilia nella Puglia (*Aprile*).

A. 1235.

Si trasferì l'Imperator Federico II dalla Puglia in Germania, contro il figlio Errico, che gli si era ribellato, e privollo del trono.

Sposò in Vormanzia, in terze nozze, la Principessa Isabella, sorella del Re d'Inghilterra (*13 Agosto*).

A. 1236.

Fu trasportato dalla Germania nella Puglia e rinchiuso nella Rocca di San Felice di questa terra, d'ordine dell'Imperator Federico II, il suo figlio Errico: passò questo Imperatore dalla Germania in Italia; prese e devastò molte città di Lombardia, e ripassò in Germania; ritornò in Italia con la nuova Consorte; fermossi in questo paese, e mandò in Puglia questa Principessa

A. 1237.

Si trasferì l'Imperator Federico II dall'Italia in Germania, e fece eleggere e coronare in Vienna, o in Cologna, Re de' Romani il Principe Corrado, suo secondogenito, invece di Errico, già da esso deposto.

Ritornò in Italia (*Agosto*); fece altre conquiste sopra i Milanesi, e fu mossa a lui guerra da' Veneziani.

A. 1238.

Si trasferì nuovamente l'Imperator Federico II dall'Italia in Germania (*Febbraio*), e ritornò in Italia (*Aprile*); creò Re di Sardegna il Principe Enzo, suo figlio naturale, già maritato con la Principessa Adelasia o Adelaide, erede di due cospicui Principati sardi; unì questo Regno al suo Impero, e fece altre imprese contro i Milanesi: collegaronsi contro di esso col Papa Gregorio IX i Genovesi ed i Veneziani.

A. 1239.

Fece l'Imperator Federico II nuove conquiste in Italia sopra i Milanesi ed i loro alleati; fece espellere dalla Sicilia e da Napoli i Frati Predicatori e Minori non nativi del paese e fece occupare dalle sue truppe Monte Casino; richiamò da Roma tutti i suoi sudditi che vi dimoravano, e caricò di nuove imposizioni gli ecclesiastici de' suoi domini italiani e siciliani.

A. 1240.

Fece l' Imperator Federico II altre conquiste in Italia sopra i Milanesi ed i loro alleati.

Ritornò nella Puglia (*Marzo*) ; fece dare da' suoi soldati il sacco alle terre di Benevento, che erasi dichiarata pel Papa Gregorio IX (*Maggio*) ; fece assediare da alcuni corpi delle sue truppe questa città , passò a Capoa e si trasferì da essa in Italia (*Agosto*), e vi prese Ravenna (22 *Agosto*) : fecero i Veneziani uno sbarco nella Puglia ; vi saccheggiarono Termoli, il Vasto ed altre terre, e se ne ritirarono carichi di ricco bottino , (*Settembre*) : furono espulsi , d'ordine dell'Imperator Federico II, dal nostro paese tutti i Frati Predicatori e Minori nazionali , ad eccezione di due soltanto per ciascun convento (*Novembre*).

A. 1241.

Fu coniata in Italia , per ordine dell'Imperator Federico II , una moneta di cuoio , a fine di supplire con essa all' oro ed all' argento che gli mancarono , per potervi continuare la guerra contro i Milanesi ed i loro alleati (*Gennaio*), e fece egli in questo paese altre conquiste sopra di essi (*Febbraio* , *Marzo ed Aprile*) : fu presa dalle sue truppe Benevento , che tenevano assediata sin dal mese di Agosto dell' anno precedente , e furono , per suo ordine, atterrate le mura ed abbassate le torri di questa città (*Aprile*) : seguì nel mare di Corsica

una battaglia tra alcune galere siciliane collegate con altre galere napolitane e pisane sotto il comando del Re Enzo, figlio naturale di questo Imperatore, e la flotta genovese, con la sconfitta e gran perdita di questa (*3 Maggio*): prese l'Imperatore ad imprestito da tutte le chiese de'dominii napolitani i tesori che possedevano in oro, argento ed altre cose preziose, per fornire alle spese della guerra d'Italia; conquistò in tutto questo paese, compresovi lo Stato Romano, altre terre, e ritornò in Puglia.

Morì in Foggia l'Imperatrice Isabella d'Inghilterra, sua terza moglie, e fu sepolta in Andria (*Dicembre*).

A. 1242.

Morì presso la terra di Martorano nella Calabria annegato in un fiume, nel quale si precipitò da se stesso col suo cavallo, il Principe Errico, già Re di Germania, figlio dell'Imperator Federico II (*Gennaio*): spedì questo Imperatore dalla Puglia ambasciatori in Roma per chieder pace al Papa Gregorio IX, e gli fu da questi negata (*Febbraio*): marciò egli da questa terra contro lo Stato Romano (*Giugno*); vi prese alcune terre (*Luglio ed Agosto*), e ritornò in Puglia (*Agosto*): ebbe fine la guerra tra questo Imperatore ed il Papa Gregorio IX, per la morte di questi (*21 Agosto*), e fu fatto in tutto il nostro paese, per comando dello stesso Imperatore, un armamento di 150 galere e 20 vascelli.

A. 1243.

Si trasferì l' Imperator Federico II con alcuni corpi di truppe dalla Puglia nello stato Romano, a fine di sollecitarvi l' elezione del nuovo Pontefice; trovò i Cardinali restii e temporeggianti in questo affare, e devastò alcune terre di quello Stato; ottenne in tal modo il suo intento, e ritornò in Puglia.

Si accese la guerra tra esso ed il nuovo Pontefice Innocenzo IV, per averlo questi dichiarato nemico della Chiesa e decaduto dal trono (27 *Luglio*).

A. 1244.

Marciò l' Imperator Federico II dalla Puglia contro lo Stato Romano, ed assediò Viterbo (*Settembre*); levò questo assedio e ritirossi a Grosseto in Toscana.

A. 1245.

Riportò l' Imperator Federico II altri vantaggi in Italia sopra i Milanesi.

A. 1246.

Furono ordite nella Puglia alcune congiure e vi scoppiarono delle sollevazioni contro l' Imperator Federico II, per opera del Papa: ritornò questo Imperatore dall' Italia in questa terra, vi sedò queste sollevazioni e vi si fermò.

A. 1247.

Ripassò l' Imperator Federico II dalla Puglia in Italia; vi riportò altri vantaggi sopra i Milanesi ed i loro alleati, e vi fece edificare una

nuova città, alla quale fu dato il nome di *Vittoria*.

A. 1248.

Seguì in Italia sotto Vittoria, già edificata nell' anno precedente dall' Imperator Federico II, una grande battaglia tra le genti di questo Imperatore e l' armata nemica, con la vittoria di questa, e fu da essa presa ed incendiata quella città; fu assalita la Sicilia dalla peste, che vi fece crudelissima strage.

A. 1249.

Rivoltaronsi contro l' Imperator Federico II alcune terre della Puglia co' loro Baroni: ritornò questo Imperatore dall' Italia in questa terra, e vi si fermò per ristabilirvi la tranquillità.

A. 1250.

Morì a Castel Fiorentino nella Puglia l' Imperator Federico II e cominciò a regnare su di noi il Re Corrado, suo figlio, che già regnava e dimorava in Germania, e prese, per l' assenza di questi, le redini del governo del nostro paese, col titolo di Balio o Governatore, Manfredi, Principe di Taranto, figlio naturale dello stesso Imperatore, per di lui disposizione testamentaria (*13 Dicembre*): fu trasportato il cadavere di questo Imperatore da Castel Fiorentino a Taranto, e da questa città a Palermo (*Dicembre*).

A. 1251.

Rivoltaronsi contro il Re Corrado Foggia,

Andria, Barletta, Napoli, Capoa, Caserta, Acerra, Arpino, Sessa, Aquino, Sora, Sangermano e molti altri paesi de' dominii napolitani, e Messina con Castrogiovanni ed altre città della Sicilia, per opera del Papa Innocenzo IV, nemico di questo Re perchè lo era stato del padre suo, e che il considerava come intruso, perchè avea dichiarato quegli decaduto dal trono e dichiarati devoluti alla Chiesa i suoi dominii delle due Sicilie: furono sottomesse da Manfredi Foggia, Andria, Barletta, Avellino ed Aversa, e fu da esso devastato il territorio di Napoli.

A. 1252.

Arrivò per l'Italia nelle terre napolitane con forte armata di Tedeschi e d'Italiani il Re Corrado (*Agosto*); sottomise e saccheggiò Arpino, Sessa, Aquino, Sora, Sangermano ed altri de' paesi che gli si erano ribellati nell'anno precedente; entrò in Copoa, e fece edificare la città di Aquila nell'Abbruzzo.

Assediò Napoli dalla parte di terra (*1 Dicembre*).

A. 1253.

Fu assediata Napoli per mare dalle galere siciliane chiamate dal Re Corrado, e provossi in questa città una gran fame che rese moltissimi de' suoi cittadini simili a scheletri o larve.

Prese il Re Corrado questa città, fece porre il freno ad un cavallo di bronzo sfrenato

che trovò eretto innanzi la Chiesa Maggiore, come emblema o insegna della città, e fece scolpire sotto di esso questo Distico (*Hactenus effrenis, Domini nunc paret habenis, Rex domat hunc aequus Parthenopensis equum*, cioè: *Sino a questo tempo sfrenato, obbedisce ora alla briglia del padrone; un Re giusto* (o amico) *di Partenope doma questo cavallo* (1) (*Ottobre*); obbligò gli stessi cittadini di essa ad abbatterne le mura; fece parimente atterrar le mura di Capoa, e tenne un parlamento in Melfi (*Dicembre*).

A. 1254.

Fu gravata di forti imposizioni e gabelle dal Re Corrado tutta la Puglia, e fu per suo ordine, dato il sacco dalle sue truppe ad Ascoli, Bitonto ed altre città di questa terra che mostraronsi restie al pagamento delle stesse.

Morì questo Re presso Lavello e gli succedè Corradino, suo figlio, allora di due anni, e prese, per sua disposizione testamentaria, le redini del governo del nostro paese, col titolo di Balio, Bertoldo, Marchese d'Hoemburg (*21 Maggio*): rinunciò questi tal carica e la pose in mano del Principe Manfredi: entrò dallo stato Romano nella Puglia un forte corpo di truppe pontificie, ed occupò Foggia: seguì sotto

---

(1) *Di questo cavallo di bronzo fu formata nel 1322 una campana dell' Arcivescovato, che vi esiste ancora, e si suona con essa la mezzanotte.*

questa città una battaglia tra esse ed un corpo di truppe tedesche comandato da Manfredi, con la sconfitta di quelle, e fu da questo Principe presa e saccheggiata la stessa città.

A. 1255.

Si resero al Principe Manfredi Venosa, Melfi, Trani e Bari con altre delle città che eransi ribellate al Re Corrado nell' anno 1251: marciò con un corpo di Tedeschi contro Brindisi, per sottometterla, Manfredi Lancia, parente di Manfredi; fu sconfitto sotto questa città da' suoi abitanti, e ritirossi: fu presa e distrutta da' cittadini di Brindisi la città di Nardò: fu sottomessa dal Principe Manfredi la città di Lecce: sbarcò nella Calabria un forte stuolo di Messinesi portando la guerra a questo Principe; fu sconfitto presso Reggio e costretto a ritirarsi da un corpo di truppe che questi spedì contro di esso, e fu presa da queste truppe la stessa città: entrò dallo Stato Romano nella Puglia, alla testa delle truppe pontificie, contro Manfredi, Ottaviano degli Ubaldi, Cardinal Legato, ed occupò alcuni paesi di questa terra; fu attaccato e rotto con gran perdita da Manfredi, e fu da questi costrettto ad abbandonare i paesi che avea occupati ed a ritornarsene in quello Stato: furono spedite da Roma nella Calabria altre truppe pontificie, col disegno d' impadronirsi di questa terra, e furono sconfitte e costrette a ritirarsi dalle genti di Manfredi.

A. 1256.

Tenne Manfredi un Parlamento in Barletta (*2 Febbraio*); donò il Principato di Salerno a Galvano Lancia, suo zio materno, e spedì in qualità di suo Vicario in Sicilia Federico Lancia, altro suo parente: furono da questi sottomesse Messina ed altre delle città di quest'isola che eransi ribellate al Re Corrado sin dall'anno 1251: fu presa e distrutta dalle genti di Manfredi la città di Ariano, e fu da esso ridotto alla sua ubbidienza il rimanente delle città e terre napolitane che eransi ribellate a quel Re nello stesso anno 1251.

A. 1257.

Furono ridotte da Federico Lancia alla ubbidienza di Manfredi Piazza, Aidone e Castrogiovanni con tutte le altre città della Sicilia che eransi ribellate al Re Corrado nel 1251.

A. 1258.

Si trasferì dal continente napolitano in Sicilia il Principe Manfredi.

Fu egli proclamato e coronato in Palermo Re delle due Sicilie, e cominciò come tale a regnarvi (*11 Agosto*), ed emanò in questa città un Diploma, col quale dichiarolla capitale e metropoli di tutta la Sicilia (*17 Agosto*): ribellossi ad esso la città d'Aquila nell'Abbruzzo, e si diè al Papa: sbarcò egli da Palermo nella Puglia, e tenne un Parlamento a Foggia; sottomise Aquila e la fece incendiare, ed edificò

presso le rovine dell'antica Siponto una nuova città, che fu detta dal suo nome Manfredonia.

A. 1260.

Chiamò il Re Manfredi nelle terre napolitane moltissimi Saraceni dalla Sicilia e dall'Africa, per farli militare sotto le sue insegne (*Maggio*): ribellossi contro di esso Monte di Trapani, e fu sottomessa questa città da Federico Lancia, che egli avea già creato suo Capitan-Generale della Sicilia: contrasse questo Re alleanza col Re di Aragona.

A. 1261.

Fu agitata la Sicilia da gravi tumulti popolari che vi scoppiarono per la falsa voce che vi si sparse che l'Imperator Federico II era vivente nella persona di un pitocco vagante, che tal si finse perchè molto gli rassomigliava nelle sue fattezze, e che fermatosi ad Augusta, vi si mostrò in aria di Principe, seguito ed acclamato da una gran folla di popolo; e furono sedati questi tumulti da Riccardo, Conte di Marsico, con l'arresto e la punizione dell'impostore e di molti de' suoi partigiani: si trasferì il Re Manfredi da' dominii napolitani in Palermo, e tenne un Parlamento generale in questa città: fu incendiato e quasi intieramente distrutto dagli abitanti di Augusta l'antico paese saraceno di Realmuto.

A. 1262.

Fu maritata dal Re Manfredi la Principessa

Costanza, sua figlia, con D. Pietro, figlio di Giacomo, Re d'Aragona, e fu rifabbricato, per suo ordine, il paese di Realmuto, che gli abitanti di Augusta aveano incendiato e quasi intieramente distrutto nell'anno precedente: fu sollecitato dal Papa Urbano VI, nemico del Re Manfredi, alla conquista del nostro paese Ludovico o Luigi IX, Re di Francia, oggi Santo, e ricusò questi l'impresa come illegale ed ingiusta: fu sollecitato dallo stesso Pontefice alla medesima impresa Carlo Duca d'Angiò e Conte di Provenza, fratello di quel Re, e questi vi aderì di buon grado.

A. 1263.

Passò il Re Manfredi da Palermo ne' dominii napolitani.

A. 1264.

Fu spedito dal Re Manfredi da Napoli nello Stato Romano un forte corpo di Saraceni e di Tedeschi contro il Papa Urbano VI, e furono da questi occupati alcuni paesi di quello Stato; furono attaccati e rotti presso Rieti dalle truppe pontificie, e rientrarono nelle terre napolitane.

A. 1265.

Fu tenuto dal Re Manfredi un Parlamento in Napoli, nel quale espose la necessità in cui egli era di far la guerra a Carlo d'Angiò, arrivato già a Roma col disegno d'impadronirsi del Regno con la forza, e richiese degli aiuti per questa guerra.

*

A. 1266.

Entrò nelle terre napolitane da Roma con forte armata francese Carlo Duca d' Angiò, e s' impadronì di Sangermano, d' Aquino e di Rocca d' Arce (*Gennaio*): marciò il Re Manfredi da Napoli contro di esso con 10mila Saraceni ed altre truppe tedesche e napolitane che potè raccogliere, ed accampossi presso Benevento (*Febbraio*): seguì sotto qnesta città, in una pianura detta allora *Grandella*, una battaglia tra le armate di questi due rivali o competitori, con la sconfitta e la morte di Manfredi, ed ebbe fine in tal modo nel nostro paese la dominazione degli Svevi, che vi durò 72 anni (*26 Febbraio*); cominciò a regnare su di noi il Re Carlo I d' Angiò ed ebbe con esso principio la dominazione angioina (*idem*): fu dato da' Francesi il sacco a Benevento, con grande strage de' suoi abitanti d' ambi i sessi e di tutte l' età (*Febbraio*): fu inalberata la bandiera fancese da tutte le città del continente napolitano, tranne Nocera de' Pagani, abitata da' Saraceni, e da tutte quelle della Sicilia, senza eccezione: ritirossi a Manfredonia la Regina Elena degli Angeli, vedova del Re Manfredi, col piccolo figlio Manfredino ed una figlia, e si resero al Re Carlo I d' Angiò i Saraceni di Nocera de' Pagani: s' impadronirono i Francesi di Manfredonia e vi fecero prigioniera l' anzidetta Regina vedova coi suoi figli, che furono rinchiusi nel Castello del-

l' Uovo, ed in esso fatti morire tutti e tre per ordine del Re Carlo I d'Angiò: fece questo Re la sua entrata sollenne in Napoli, e passò da questa città a Capoa; s'impadronì del tesoro del Re Manfredi che trovò conservato nella sua fortezza, e ritornò in Napoli; spedì da questa città in Sicilia una gran parte delle sue truppe francesi, e fu da esse occupata quest'isola militarmente; fondò egli l'Università degli Studii di Napoli, concesse a' professori ed agli scolari varii privilegi, e fu, di suo ordine, posta per la prima volta in questa capitale l'assisa a'commestibili, a pro degli studenti, acciò non fossero stati angariati da' venditori di essi.

A. 1267.

Spedì il Re Carlo I d'Angiò da Napoli in Italia un corpo della sua cavalleria contro i Ghibellini che gli si dichiararono nemici, e si pose spontaneamente sotto il suo dominio la città di Firenze, che era della fazione opposta dei Guelfi.

Si trasferì egli in questa città da Napoli con altri corpi della sua armata (*Agosto*); fece in Italia alcune conquiste sopra i Ghibellini, e ritornò in Napoli: fu sollecitato da' Ghibellini d'Italia e da' Napolitani malcontenti del governo francese l'Imperator Carradino, figlio del morto Re Corrado, a portar le sue armi contro i Francesi nel nostro paese, ed a farne la conquista, come quegli a cui apparteneva per diritto di

successione, e prese questo Imperatore il titolo di Re Sicilia: sbarcò in quest'isola procedente da Tunisi con un' armata di Spagnoli e di Saraceni il Principe Federico, fratello di Alfonso, Re di Castiglia; ne occupò alcune città e vi alzò la bandiera di Corradino: rivoltaronsi molti paesi di quest'isola contro i Francesi: giunse in essa il Principe Corrado di Antiochia, parente dell'Imperator Corradino, e vi prese il titolo di Vicerè a nome dello stesso Imperatore, e fu questi proclamato Re nella maggior parte dell' isola: seguirono in essa alcuni combattimenti tra i paesani fautori di Corradino ed i Francesi, con perdite di questi: morì in Napoli la Regina Beatrice, moglie del Re Carlo I d'Angiò.

A. 1268.

Approdarono a Melazzo 24 galere pisane con della gente ghibellina, per sostenere il partito dell'Imperator Corradino: seguì nel mare di questa città una battaglia tra queste galere e 22 galere francesi collegàte con altre galere di Messina, con la sconfitta di queste: entrò con forte armata di Tedeschi per l'Italia nelle terre napolitane l'Imperator Corradino, contro il Re Carlo I d'Angiò.

Seguì a Tagliacozzo una battaglia tra le armate di questi due nemici, con la sconfitta e la prigionia di Corradino (*23 Agosto*): fu decapitato nella piazza del *Mercato* di Napoli questo Imperatore per ordine del Re Carlo I d'An-

giò (*29 Ottobre*) : ritornò alla ubbidienza di questo Re una gran parte de' paesi della Sicilia che gli si erano ribellati nell' anno precedente : spedì egli da Napoli in quest' isola la sua flotta sotto il comando di Guglielmo Stendardo, Conte di Monforte, e furono da questi sottomessi gli altri paesi rivoltati di essa, con grande strage de' loro abitanti: furono devastate da' Francesi molte città e terre napolitane e siciliane, con gran massacro de' paesani, e fu il nostro paese gravato dal Re Carlo I d'Angiò di nuove durissime imposizioni.

A. 1269.

Tolse il Re Carlo I d'Angiò la città di Nocera a' Saraceni con grande strage di essi, obbligò i superstiti a dividersi in varie terre napolitane, e fece passare a fil di spada tutti i Cristiani che trovò in questa città.

A. 1270.

Si trasferì il Re Carlo I d'Angiò con forte armata navale da Napoli a Tunisi (*Agosto*); assediò questa città e forzolla alla resa, e costrinse il suo Re a pagargli una grossa somma di denaro e ad obbligarsi di pagare, per l'avvenire, ad esso ed a' suoi successori nel Regno delle due Sicilie un annuo tributo di quarantamila scudi, a porre in libertà tutti gli schiavi cristiani che teneva presso di se, ed a permettere ne' suoi dominii il libero esercizio e la predicazione della religione cristiana.

Partì egli con la sua flotta da questa città dirigendosi nella Sicilia (*28 Novembre*), e naufragò questa flotta presso Trapani, assalita da furiosa procella, con gran perdita delle genti e delle ricchezze che conduceva (*30 Novembre*): giunse questo Re co' pochi legni che gli rimasero a Palermo e vi sbarcò (*Dicembre*).

A. 1271.

Si restituì il Re Carlo I d'Angiò da Palermo a Napoli, e sposò in questa città, in seconde nozze, la Principessa Margherita, figlia di Baldovino di Fiandra; si trasferì nello Stato Roma per sollecitarvi l'elezione di un Papa del suo partito, essendo allora vacante la Sede Pontificia, e andò da questo paese a fermarsi più avanti in Italia.

A. 1272.

Furono assoggettati con la forza al suo dominio dal Re Carlo I d'Angiò i Genovesi, che erano allora Ghibellini.

A. 1273.

Furono sottomesse dal Re Carlo I d'Angiò e rese a se tributarie molte città ghibelline di Lombardia.

A. 1274.

Ritornò dall'Italia in Napoli il Re Carlo I d'Angiò: giunsero in Trapani 22 galere genovesi, incendiarono molte galere francesi che trovarono nel suo porto, e passarono a Malta; diedero il sacco alla isoletta del Gozzo, e si ritirarono.

A. 1276.

Si trasferì il Re Carlo I d'Angiò da Napoli nello Stato romano; vi fece eleggere un Papa francese, e ritornò in Napoli; eresse questa città in capitale e metropoli di tutto il continente napolitano, e dichiarolla sede o luogo di residenza de' Re in questa parte del Regno; invitò tutti i Baroni e principali Signori delle terre napolitane a stabilirvi il loro soggiorno, ed ordinò di convocarsi in essa i Parlamenti, che per lo innanzi si tenevano o in Bari, o in Ariano, o in Barletta, o in Sangermano, o in Capoa.

A. 1277.

Si accese la guerra tra il Re Carlo I d'Angiò ed il Papa Niccolò III, perchè, avendo questi chiestagli per moglie di un suo nipote una figlia del Principe di Salerno, suo figlio, egli gliela negò, e fu dichiarata da questo Re la guerra all'Imperatore de' Greci Michele Paleologo, per timore che questi non avesse favorito quel Pontefice.

A. 1280.

Fu ordita in Sicilia, per opera di Giovanni di Procida, cittadino e nobile salernitano, una congiura contro i Francesi, che rimase segreta sino al suo scoppiamento.

A. 1281.

Si fecero in tutto il nostro paese, per ordine del Re Carlo I d'Angiò, grandi prepara-

menti di guerra contrò l'Imperatore Michele Paleologo, e fu contratta da questo Re alleanza co' Veneziani contro lo stesso Imperatore.

A. 1282.

Cessò la guerra tra il Re Carlo I d'Angiò ed il Papa Niccolò III, per la morte di questi (*Febbraio*): scoppiò in Palermo la celebre congiura ordita sin dal 1280 in tutta la Sicilia contro i Francesi, e vi furono massacrati tutti quelli che vi si trovarono (1) (*30 Marzo*): rivoltaronsi contro i Francesi Messina e molte altre città della Sicilia, seguendo l'esempio di Palermo, e fu fatto nella prima di queste città un gran macello di essi (*Aprile*): furono spediti dal Senato di Palermo ambasciatori al Re Pietro I d'Aragona, per invitarlo a prendere il governo della Sicilia (*Maggio*): passò il Re Carlo I d'Angiò con le truppe francesi che avea nelle terre napolitane da Napoli a Messina ed assediò questa città (*Luglio*): fu presa da alcuni corpi di queste truppe Melazzo, e seguì sotto Messina un combattimento tra i Messinesi che vi si difendevano ed i Francesi che l'assediavano, con la sconfitta e gran perdita di questi, e si resero celebri in quest'azione tutte le donne e tutti i giovanetti messi-

(1) *Fu dato a questo massacro de' Francesi il nome di* Vespro Siciliano, *perchè seguì nelle ore pomeridiane o vespertine.*

nesi, che cooperarono in vari modi, secondo il loro sesso e la loro età, alla vittoria de' loro concittadini (*idem*): approdò con numerosa flotta in Trapani il Re Pietro I d'Aragona (*3 Agosto*); passò a Palermo e vi entrò acclamato da tutto il popolo (*10 Agosto*): si divise la Sicilia da Napoli, a cui era stata unita per 152 anni, e terminò in essa la dominazione angioina, che vi durò sedici anni (*12 Agosto*); cominciò a regnare in quest' isola il Re Pietro I d'Aragona e vi ebbe con esso principio la dominazione degli Aragonesi (*idem*): levò il Re Carlo I d'Angiò l'assedio di Messina ed imbarcossi nel porto di essa per passare in Calabria (*Settembre*): seguì nel Faro una grande battaglia tra la flotta di questo Re e quella del Re Pietro I d'Aragona, comandata da Ruggiero di Loria, Ammiraglio di Sicilia, con la sconfitta e gran perdita della prima (*27 Settembre*): si restituì il Re Carlo I d'Angiò a Napoli per la Calabria, e furono incendiati nella marina di Reggio ottanta legni grossi da trasporto della sua flotta da quella del Re Pietro I d'Aragona (*Settembre*): si trasferì questo Re da Palermo a Melazzo e tolse questa città a' Francesi (*30 Settembre*); passò a Messina e vi fu ricevuto con grande allegrezza (*2 Ottobre*); spedì da questa città nella Calabria quindici galere con alcuni corpi delle sue truppe, e fu presa da essi Catona (*6 No-*

vembre) : fu presa da queste stesse truppe Scalèa, altra terra della Calabria (*11 Novembre*).

A. 1283.

Sbarcò il Re Pietro I d' Aragona da Messina nella Calabria, e si resero ad esso Reggio e Geraci (*Febbraio*) : giunse dalla Spagna in Palermo la Regina Costanza, moglie di questo Re (*22 Aprile*) : sfidò il Re Carlo I d'Angiò a duello il Re Pietro I d' Aragona, e si trasferì da Napoli nella Francia ; accettò il Re aragonese il duello (1) e si trasferì dalla Calabria nella Spagna : giunsero in Malta venti galere francesi, e seguì nel mare di questa città una battaglia tra esse e diciotto galere siciliane comandate da Ruggiero di Loria, con la sconfitta di quelle e la presa di dieci di esse.

A. 1284.

Fu combattuta nel mare di Napoli una battaglia tra la flotta francese del Re Carlo I d'Angiò e la flotta siciliana comandata da Ruggiero di Lorìa, con la sconfitta della prima e la prigionia del Principe Carlo, primo figlio di questo Re, che la comandava, e che fu condotto a Messina (*5 Giugno*): scoppiò in Napoli una sollevazione contro i Francesi, e vi fu ucciso

(1) *Fu convenuto che questo duello dovea farsi a Bordò nel dì 1 di Giugno, ma poi non seguì per alcune ragioni, sulle quali variano gli autori.*

un gran numero di essi (*idem*): giunse con nuove truppe francesi a Gaeta reduce dalla Francia il Re Carlo I d'Angiò (*6 Giugno*), e passò da questa città a Napoli (*Giugno*); si trasferì da questa capitale a Brindisi e vi sbarcò; assediò Reggio per mare e per terra, con animo di toglierla alle genti del Re Pietro I di Aragona, che n' erano in possesso sin dall'anno precedente, e fu da queste respinto; levò quello assedio e ritornò a Brindisi, e si restituì da questa città a Napoli (*Luglio*): giunsero dalla Catalogna in Messina quattordici galere catalane, spedite dal Re Pietro I d' Aragona: furono prese da Ruggiero di Loria Nicotera, Cassano, Crotone, Loria, Martorano, Squillace, Tropea, Neocastro ed altre città e terre della Calabria e della Basilicata.

Si trasferì questo Ammiraglio nel mare di Tunisi, prese e saccheggiò l' isola delle Gerbe, e se ne ritirò con pingue bottino e con circa 6000 schiavi che vi fece (*Settembre*).

A. 1285.

Morì in Foggia il Re Carlo I d'Angiò e cominciò a regnare in Napoli il Re Carlo II d'Angiò, suo figlio, che era tenuto ancora prigioniero in Messina (*7 Gennaio*): fu affidato il governo di questa parte del nostro paese, col titolo di Balio, durante la prigionia di questo Re, a Roberto, Conte d' Artois, fratello del Re di Francia (*Gennaio*): scoppiò in Messina un tumul-

to popolare contro i Francesi che vi erano tenuti prigionieri insieme col Re Carlo II d'Angiò, col massacro di molti di essi, e fu questo Re mandato da questa città nella Catalogna al Re Pietro I d'Aragona, che il ritenne anche ivi prigioniero: si diè alle truppe di questo secondo Re la città o terra di Gallipoli nella Calabria.

Fu presa da Ruggiero di Lorìa la città di Taranto (*15 Luglio*): si trasferì questo Ammiraglio con trentasei galere da Taranto nella Catalogna, in socorso del Re Pietro I d'Aragona contro i Francesi che gli facevano ivi la guerra (*Settembre*); attaccò in quei mari la flotta di questi, ne incendiò una parte con grande strage di essi, e ne prese il rimanente (*1 Ottobre*); tolse agli stessi la città di Roses, di cui eransi impadroniti prima del suo arrivo in quei mari, e prese altri tredici legni della loro nazione (*Ottobre*): morì in Barcellona il Re Pietro I d'Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Giacomo d'Aragona, suo figlio (*11 Novembre*): giunse in Palermo reduce dalla Catalogna l'Ammiraglio Ruggiero di Lorìa (*12 Dicembre*).

A. 1286.

Si sottrassero al dominio del Re Giacomo d'Aragona Taranto, Castrovillari e Murano, che aveano ubbidito al Re Pietro I suo padre, e ritornarono alla ubbidienza del Re Carlo II d'Angiò (*19*

Gennaio): giunse dalla Spagna in Palermo il Re Giacomo d'Aragona (*Gennaio*), e fu coronato in questa città (*2 Febbraio*): furono prese da Bernardo Sarriano, cavaliere siciliano, con dodici galere siciliane che comandava, le due isolette di Capri e di Procida (*Giugno*).

A. 1287.

Ribellossi al Re Giacomo d'Aragona, per opera di due Frati, la città di Augusta in Sicilia (*Aprile*), e fu presa questa città da quaranta galere francesi che vi spedì da Brindisi il Conte Roberto d'Artois, che governava il Regno di Napoli pel Re Carlo II d'Angiò (*Maggio*): fu ripresa la stessa città e ridotta alla sua ubbidienza dal Re Giacomo d'Aragona (*23 Giugno*), e seguì nel mare tra Napoli e Castellammare una grande battaglia tra la flotta siciliana di questo Re, comandata da Ruggiero di Loria, e la flotta del Re Carlo II d'Angiò, molto superiore di forze, con la sconfitta e grave perdita di questa (*idem*).

A. 1288.

Fu posto in libertà dal Re Giacomo d'Aragona il Re Carlo II d'Angiò, e si trasferì questi dalla Catalogna nella Francia (*Novembre*).

A. 1289.

Sbarcò dalla Sicilia a Reggio con un corpo di truppe siciliane e spagnole il Re Giacomo d'Aragona (*15 Maggio*), e s'impadronì di varie città della Calabria (*Maggio*): fu coro-

nato a Rieti Re di Napoli, di Sicilia e di Gerusalemme, dal Papa Niccolò IV, nemico del Re Giacomo d'Aragona, il Re Carlo II d'Angiò con la Regina Maria sua moglie (*29 Maggio*), e giunse questo Re dallo Stato Romano in Napoli (*Giugno*): si trasferì il Re Giacomo d'Aragona dalla Calabria a Gaeta, ed assediò questa città (*idem*): marciarono contro di esso da Napoli con forte armata il Re Carlo II d'Angiò ed il Conte Roberto d'Artois, e si accamparono presso la stessa città (*Luglio*): fu conchiusa sotto di essa una tregua di due anni tra questi due Re, nella quale non fu compresa la Calabria (*Agosto*), e ritornò il Re Carlo a Napoli, e levò il Re Giacomo l'assedio di Gaeta e passò a Messina (*idem*).

A. 1290.

Fu coronato in Napoli Re d'Ungheria, da un Legato pontificio, il Principe Carlo Martello, primo figlio del Re Carlo II d'Angiò (*8 Settembre*).

A. 1291.

Fu data in moglie dal Re Carlo II d'Angiò la Principessa Margherita, sua figlia, a Carlo di Valois, fratello del Re di Francia: sbarcò il Re Giacomo d'Aragona con forti corpi di truppe da Messina nella Calabria; vi prese Geraci ed altri paesi, e ritornò a Messina.

Creò in questa città suo Vicario o Luogotenente per la Sicilia l'Infante D. Federico, suo

fratello minore, e partì per la Catalogna (*Agosto*).

A. 1292.

Sbarcò da Messina nella Calabria con alcuni corpi di truppe siciliane e catalane l'Ammiraglio Ruggiero di Lorìa (*Giugno*), e seguì in questa terra una battaglia tra esso ed i Francesi, con la rotta di questi: si trasferì questo Ammiraglio con quaranta galere dalla Calabria nella Grecia, e vi saccheggiò la città di Malvasia.

Passò da questa città a Scio, vi fece buon bottino, e ritornò in Messina (*Ottobre*).

A. 1295.

Fu fatta la pace, per mediazione del Papa Bonifacio VIII, tra il Re Carlo II d'Angiò ed il Re Giacomo d'Aragona; cedè questi al primo, per opera dello stesso Pontefice, la Sicilia, ed abbandonò quest'isola recandosi nell'Aragona, di cui divenne Re: fu rigettata da' Siciliani, nemici acerrimi degli Angioini ed affezionati agli Aragonesi, questa cessione, e fu da essi dichiarato sollennemente che vi si sarebbero opposti con tutte le loro forze, come fecero.

A. 1296.

Fu proclamato e coronato in Palermo Re di Sicilia l'Infante D. Federico d'Aragona, fratello minore del Re Giacomo, dal quale era già stato creato suo Luogotenente in quest'isola, e cominciò a regnarvi col nome di Federico II

d'Aragona *(25 Marzo):* sbarcò egli da Messina nella Calabria, e vi fece alcune conquiste.

A. 1297.

Si restituì dalla Calabria a Messina il Re Federico II d'Aragona, e fu presa Otranto da Ruggiero di Loria: fu mossa guerra da Giacomo, Re d'Aragona, ad insinuazione del Papa Bonifacio VIII, al Re Federico II d'Aragona, suo fratello, per aver questi accettata la corona della Sicilia che egli aveva ceduta al Re Carlo II d'Angiò, e fu da esso contratta alleanza con questo Re contro di lui: abbandonò Ruggiero di Loria il servizio del Re Federico II d'Aragona, e passò a militare sotto le insegne del Re Carlo II d'Angiò.

A. 1298.

Sbarcarono da Napoli in Sicilia con forte armata, contro il Re Federico II d'Aragona, il Re Giacomo suo fratello, Roberto, Duca di Calabria, secondo figlio di Carlo II d'Angiò, Ruggiero di Loria ed un Legato del Papa (*Agosto*); presero Patti, Melazzo, Navarra e Monteforte con altri paesi, ed assediarono Siracusa (*Settembre*): seguì nel mare di Patti una battaglia tra venti galere di questi collegati, comandate da Giovanni di Loria, nipote di Ruggiero, e sedici galere messinesi del Re Federico II d'Aragona, con la sconfitta delle prime e la presa di molte di esse *(idem):* levarono i collegati l'assedio di Siracusa, difesa

valorosamente da Giovanni Chiaramonte, Conte di Modica, e ritornarono a Napoli (*Novembre*).

A. 1299.

Ritornarono alla ubbidienza del Re Federico II d'Aragona i paesi della Sicilia che gli erano stati presi nell'anno precedente dal fratello e dagli altri alleati.

A. 1300.

Partirono nuovamente da Napoli per la Sicilia, contro il Re Federico II d'Aragona, il Re Giacomo, Roberto, Duca di Calabria, e Filippo, Principe di Taranto, figli del Re Carlo II d'Angiò, con una flotta comandata da Ruggiero di Loria (*24 Maggio*) : seguì presso *Capo d' Orlando* una battaglia tra questa flotta e quella del Re Federico II d'Aragona, comandata da Corrado o Federico Doria, genovese, con la disfatta di questa (*4 Giugno*) : sbarcarono in Sicilia con la loro armata il Re Giacomo e i due figli del Re Angioino, e presero Catania con altre città (*Giugno*) : seguì in una terra del Val di Mazzara detta *la Formicara* una battaglia tra un forte corpo di questa armata comandato da Filippo, Principe di Taranto, ed alcune truppe del Re Federico II d'Aragona, comandate da esso personalmente, con la vittoria di queste e la prigionia di un gran numero di nemici col loro comandante (*idem*) : abbandonò il Re Giacomo la Sicilia e si trasferì nella Spagna, non avendo voluto

più combattere contro il fratello (*idem*): seguirono sotto il castello di Gallerano nel Val di Noto ed in altri punti della Sicilia altri combattimenti tra le due parti nemiche, con varia fortuna d'entrambe (*Giugno*, *Luglio ed Agosto*): fu conchiusa in Castronuovo, per opera della Principessa Violante, sorella del Re Federico II d'Aragona e moglie di Roberto, Duca di Calabria, la pace tra queste due parti nemiche, con questi patti: » Che il Re Carlo II d'Angiò ed i suoi eredi si sarebbero per l'avvenire intitolati Re di Trinacria e non di Sicilia; » che fra quindici giorni si fossero a lui restituite tutte le città, terre e fortezze della Calabria che erangli state tolte precedentemente; » che al Re Federico fossero parimente restituite tutte le città e terre della Sicilia prese » sopra di lui; che dall' una e dall'altra parte » si fossero restituiti i prigionieri; e finalmente che Federico avesse sposata Eleonora, terza figlia di Carlo, e questi si fosse impegnato presso il Papa, acciò avesse investito Federico della Sardegna e di Cipro » (*19 Agosto*): morì in Termini o in Catania, secondo diversi autori, la buona Principessa Violante, mediatrice di questa pace (*Agosto*): ritornarono con la loro armata a Napoli i due fratelli Angioini Roberto e Filippo con Ruggiero di Loria, e rimase il Re Federico II d'Aragona tranquillo possessore della Sicilia.

A. 1301.

Fu sposata in Palermo dal Re Federico II d'Aragona, secondo il trattato dell' anno precedente, la Principessa Eleonora, terza figlia del Re Carlo II d'Angiò.

A. 1302.

Fu inventata da Flavio Gioia, amalfitano, la bussola nautica.

A. 1309.

Morì nel regio palazzo di Napoli, detto *Casanuova*, a Poggioreale, il Re Carlo II d'Angiò (*4 Maggio*): sorse contesa tra Roberto, Duca di Calabria, secondo figlio di questo Re, ed il Re d'Ungheria, nipote di questo Principe, sulla successione nel Regno di Napoli, e furono tenuti in Napoli, per deliberare su tale controversia, varii Parlamenti (*da Maggio sino ad Agosto*): cominciò a regnare in Napoli il primo di questi due competitori col nome di Re Roberto (*26 Agosto*), e partì da Napoli per la Francia (*Agosto*); fu coronato in Avignone dal Papa Clemente V, al quale obbligossi di pagare ogni anno, nel giorno di S. Pietro, ottomila once d'oro sul Regno di Napoli (*8 Settembre*), e ritornò in Napoli (*Settembre*).

A. 1313.

Si accese la guerra tra il Re Roberto ed il Re Federico II d'Aragona, perchè questi mal offrì di veder conferita al primo la corona di

Napoli, che egli volea che fosse stata conferita al Re d'Ungheria, nipote dello stesso: sbarcò il Re Federico dalla Sicilia nella Calabria; vi prese Reggio ed altre città, e si restituì nella Sicilia.

A. 1314.

Sbarcò con forte armata in Sicilia, contro il Re Federico II d'Aragona, il Re Roberto (*Agosto*); s'impadronì di Castellammare, ed assediò Trapani: naufragarono nel mare di questa seconda città, a cagione di furiosa procella che levossi, trenta galere della sua flotta: fu conchiusa nella stessa città una tregua di tre anni e due mesi e mezzo tra esso ed il Re Federico, e ritornò egli con la sua armata a Napoli.

A. 1317.

Furono riprese le ostilità tra il Re Roberto ed il Re Federico II d'Aragona: sbarcò con forti corpi di truppe in Sicilia Tommaso Marzano, Conte di Squillaci, spedito dal primo di questi Re contro l'altro; devastò orribilmente alcune terre, fu attaccato e sconfitto sotto le porte di Messina dalle genti del Re Federico, e ritornò a Napoli.

A. 1318.

Si trasferì da Napoli a Genova con forte squadra e molta gente d'armi il Re Roberto, chiamato colà in loro soccorso da' Genovesi, Guelfi, contro i Ghibellini, che aveano mossa ad

essi la guerra (*Luglio*), e fu da essi dichiarato loro Signore per dieci anni (27 *Luglio*).

A. 1319.

Fu conferita da' Bresciani, Guelfi, al Re Roberto la signoria o la dominazione della loro città, acciò li avesse difesi e protetti contro i Ghibellini (*Aprile*), e si trasferì questo Re da Genova ad Avignone (*idem*).

A. 1320.

Contrasse alleanza co' Ghibellini d' Italia contro i Genovesi il Re Federico II d' Aragona, e spedì ad essi dalla Sicilia molte galere con truppe, e fu assediata da queste galere Genova : spedì il Re Roberto dalla Provenza alcune galere, ed altre ne furono spedite, per suo ordine, da Napoli in soccorso de' Genovesi: levarono le galere siciliane del Re Federico l' assedio di Genova, e si trasferirono ne' mari di Napoli ; diedero il sacco all' isola d'Ischia, e ritornarono in Sicilia.

A. 1321.

Fece il Re Federico II d' Aragona coronare in Palermo Re di Sicilia l' Infante D. Pietro, suo figlio.

A. 1324.

Ritornò dalla Francia in Napoli il Re Roberto.

A. 1325.

Fu emanato in Palermo dal Re Federico II d' Aragona un Diploma, col quale confermò

l' erezione fatta da' suoi antecessori di questa città in sede e capitale di tutta la Sicilia (7 *Gennaio*) : sbarcò nelle terre di Palermo un'armata del Re Roberto sotto il comando del Conte Francesco del Balzo , ed assediò questa città con animo d'impadronirsene (*Maggio*) : seguirono sotto le mura di essa varie azioni tra quest' armata e le truppe del Re Federico , con gravi perdite di quella , e levò essa l' assedio di questa città , devastò col ferro e col fuoco alcune terre della Sicilia , e ritornò a Napoli (*da Maggio sino ad Ottobre*).

A. 1326.

Furono spedite dal Re Federico II d' Aragona dalla Sicilia contro Napoli quaranta galere sotto il comando dell' Infante D. Pietro , suo figlio , accompagnato da molti Baroni : si unirono queste galere ne' mari di Napoli ad alcune galere de' Ghibellini d' Italia e scorsero insieme con esse le coste della Calabria ; vi saccheggiarono ed arsero molte città e terre , devastarono le spiaggie di Napoli e di Gaeta , e si ritirarono : sbarcò in Sicilia una nuova armata del Re Roberto ; devastò le terre di Patti , di Melazzo, di Catania , di Augusta e di Siracusa, e ritirossi.

A. 1327.

Approdarono in una spiaggia della Sicilia settanta galere del Re Roberto sotto il comando di Ruggiero Sangineto , Conte di Catanzaro ,

e vi sbarcarono delle truppe (*Luglio*): devastarono queste truppe alcune terre di questa isola, e si ritirarono.

Morì in Barcellona Giacomo d'Aragona, già Re di Sicilia (*2 Novembre*).

A. 1328.

Morì in Napoli il Principe Carlo, Duca di Calabria, primo figlio del Re Roberto (*9 Novembre*).

A. 1329.

Accadde una fortissima eruzione dell'Etna, nella quale si aprirono sopra questo vulcano delle nuove bocche, e sortirono per esse e scesero giù de' grossi torrenti di fuoco, con grave danno delle sottoposte campagne (*28 Giugno*).

A. 1333.

Furono celebrati in Napoli gli sponsali della Principessa Giovanna, allora di sette anni, seconda figlia, o nipote, secondo diversi autori, del Re Roberto, col Principe Andrea, figlio di Carlo-Uberto, Re di Ungheria (*26 Settembre*).

A. 1334.

Morì in Napoli il Principe Giovanni, Duca di Durazzo, fratello del Re Roberto (*5 Aprile*).

A. 1335.

Sbarcò da Napoli in Sicilia una nuova armata del Re Roberto sotto il comando di Giovanni Chiaramonte, Conte di Modica, e del Conte di Corigliano, il primo de' quali erasi ribellato al Re Federico II d'Aragona ed era

passato al servizio del Re Roberto (*Giugno*): devastò quest' armata molte terre del Val di Vazzara , le spiagge di Trapani , di Marsala , di Girgenti e d' altri paesi , e ritirossi.

A. 1337.

Nacque in Catania , dalla principessa Elisabetta , moglie dell' Infante D. Pietro , figlio del Re Federico II d' Aragona , il Principe Ludovico , poi Re di Sicilia (*4 Febbraio*) : morì in Palermo , o in Catania il Re Federico II d' Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Pietro II d' Aragona , suo figlio , ora nominato (*25 Giugno*) : fu ordita in quest' isola da molti Baroni una congiura che ebbe per iscopo di darla al Re Roberto : sbarcò a Termini una nuova armata di questo Re , e s' impadronì di questa città; fu attaccata e sconfitta dal Re Pietro II d' Aragona , e ritirossi.

A. 1338.

Sbarcò una nuova armata del Re Roberto a Termini ed assediò questa città (*7 Maggio*) ; fu assalita sotto di essa da un fiero morbo epidemico , o contagioso , che ne fece grande strage , e ritirossi.

A. 1339.

Approdò a Lipari un' armata navale del Re Roberto , e s' impadronì di quest' isola.

Seguì nel mare di essa una battaglia tra questa armata e quindici galere messinesi del Re Pietro II d' Aragona , con la sconfitta di queste

e la prigionia del loro comandante (*17 Novembre*).

A. 1340.

Fu emanato in Palermo dal Re Pietro II di Aragona un Diploma, col quale confermò l' istituzione che i Re precedenti aveano fatta di questa città in sede e capitale della Sicilia (*19 Maggio*).

A. 1341.

Spedì il Re Roberto da Napoli una nuova armata contro la Sicilia (*11 Giugno*), e fu presa da quest' armata Melazzo (*15 Settembre*).

A. 1342.

Morì in Calascibetta il Re Pietro II d' Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Ludovico d' Aragona, suo primo figlio, sotto la tutela e la reggenza di Giovanni, Duca di Randazzo, suo zio paterno, per disposizione testamentaria del padre (*8 Agosto*): si divise questa isola in due potenti fazioni o partiti, uno *dei Catalani o Aragonesi*, favorevole al Re Ludovico, e l' altro *de' Chiaramonte*, contrario ad esso; e vi scoppiarono alcune sollevazioni e vi si accesero delle discordie e delle guerre civili, che la tennero sconvolta per moltissimi anni (*Agosto*): fu coronato questo Re in Palermo (*15 Settembre*): ribellossi ad esso Messina e si diè al Re Roberto, e fu sottomessa e ridotta alla ubbidienza di lui dal Duca suo zio e tutore.

*

A. 1343.

Morì in Napoli il Re Roberto e cominciò a regnarvi la Regina Giovanna I, sua figlia, o nipote (*16 Gennaio*), e fu coronata in questa città da un Legato pontificio questa Regina (*19 Agosto*).

A. 1345.

Morì in Aversa, strangolato da alcuni congiurati, il Principe Andrea d'Ungheria, marito della Regina Giovanna I (*nella notte dei 18 Settembre*): scoppiarono nel Regno di Napoli alcune turbolenze politiche che vi durarono per alcuni anni (*Settembre*).

A. 1346.

Fu tolta Melazzo dalle truppe del Re Ludovico a quelle del Re Roberto, che se n'erano impadronite nel 1341: fu assalita la Sicilia dalla peste, o da altro morbo d'indole epidemica, o contagiosa, che vi fece grande strage: fu dichiarata alla Regina Giovanna I la guerra da Ludovico Re d'Ungheria, perchè fu creduta da esso fautrice dello assassinamento del fratello, marito di lei.

Sposò questa Regina in Napoli, in seconde nozze, D. Luigi o Ludovico, Principe di Taranto, allora sommamente riputato pel suo valore (*20 Agosto*); tenne in questa città un Parlamento, e contrasse amicizia ed alleanza col Re Ludovico sotto queste condizioni: « che essa ri-
» nunciava ad ogni pretensione che avesse po-

» tuto avere sopra la Sicilia e restituiva ad esso
» l' isola di Lipari, occupata già sin dall' anno
» 1339 dalle truppe del Re Roberto, e questo
» Re obbligavasi dal suo canto a fornirle, in
» caso di guerra che essa avesse avuto con al-
» tre potenze, quindici galere, ed a mantenerle
» a sue spese pel di lei servizio » (*Dicembre*);
ed ebbe fine in tal modo la guerra che erasi
accesa nel 1313 tra Napoli e la Sicilia, o sia
tra il Re Roberto ed il Re Federico II d' Aragona (*idem*).

A. 1347.

Partì la Regina Giovanna I da Napoli recandosi nella Francia col nuovo marito (*15 Gennaio*): entrò nelle terre napolitane per l'Italia con formidabile armata Ludovico, Re di Ungheria, con animo di vendicar la morte del fratello, e fermossi in Aversa (*Gennaio*); fece in questa città troncar la testa a Carlo, Duca di Durazzo, parente di Giovanna, creduto principale autore o complice dello assassinamento di quegli, e mandò prigionieri in Ungheria gli altri complici di tal misfatto (*idem*); entrò in Napoli ricusando ogni dimostrazione di onore e preceduto da un vessillo nero, in cui era dipinto un Re strangolato, ed occupò il Castello Nuovo (*idem*); si trasferì da Napoli nella Puglia, conferì in questa terra il comando della sua armata ad un Barone tedesco, per nome Gerardo Lupo, avendolo creato suo Vicario

Generale, e partì da Barletta restituendosi nei suoi Stati (*Maggio*).

A. 1348.

Ritornò in Napoli dalla Francia col marito la Regina Giovanna I (*Agosto*) : giunse nuovamente con altre truppe ne' mari del Regno di Napoli Ludovico , Re d' Ungheria , e sbarcò nella Puglia ; si unì in questa terra alla sua armata che vi avea lasciata l' anno precedente, ed occupò molti paesi di questo Regno e tutti i castelli della capitale : sviluppossi in Sicilia una crudel peste, che vi fece orrenda strage.

A. 1349.

Furono tolti all'armata del Re d'Ungheria dalle truppe della Regina Giovanna I comandate dal marito , tutti i castelli di Napoli e molti de' paesi del Regno che essa avea occupati: fu saccheggiata dalle truppe unghere Foggia , e caddero nuovamente in lor potere alcune delle città che erano state tolte ad esse da quelle di Giovanna.

Seguì tra Napoli ed Aversa una battaglia tra queste due armate nemiche , con la vittoria del Re Unghero e la prigionia di molti Baroni napolitani (*6 Giugno*) , e fu obbligata Napoli da questo Re a pagargli ventimila fiorini d' oro in riscatto de' prigionieri (*Giugno*) : accadde nel Regno di Napoli un forte tremuoto, che recò gravissimi danni alla capitale , ad Aquila , ad Ascoli , ad Aversa, a Sangermano , a Sora e ad altri paesi (*Settembre*).

A. 1350.

S' impadronì Ludovico, Re d'Ungheria, di tutte le città di Terra di Lavoro, tranne Napoli.

A. 1351.

Fu fatta la pace, per mediazione del Papa Clemente VI, tra la Regina Giovanna I e Ludovico Re d'Ungheria, ed abbandonò questi il Regno di Napoli.

A. 1352.

Fu coronata nuovamente in Napoli la Regina Giovanna I e fu con essa coronato Re il marito (27 *Maggio*).

A. 1353.

Fu infestata la Sicilia da immensa copia di cavallette che ne devastarono i campi, e vi si sviluppò, per la infezione dell' aria, cagionata dalla morte e dalla putrefazione di questi insetti, un atroce morbo che vi durò circa due anni, con indicibile mortalità di gente.

A. 1354.

Provossi in Sicilia, a cagione delle discordie e delle guerre civili che vi ardevano tra le due fazioni de' Catalani e de' Chiaramonte, una orrenda carestia, e furono spedite in essa da Napoli dalla Regina Giovanna I alcune galere ed altre barche grandi, cariche di grano e di altri generi di vittuaglie: rivoltaronsi contro il Re Ludovico d' Aragona Palermo, Trapani, Melazzo, Mazzara e più di altre cento città di quest' isola; alzarono la bandiera napolitana, ed invitarono

alla conquista di essa la Regina Giovanna I ed il Re suo marito.

A. 1355.

Furono sottomesse e ridotte alla sua ubbidienza dal Re Ludovico d'Aragona alcune delle città della Sicilia che gli si erano ribellate nell'anno precedente.

Morì questo Re e cominciò a regnare in Sicilia il Re Federico III d'Aragona, soprannominato *il Semplice*, suo fratello minore (*Novembre*).

A. 1356.

Partirono con alcuni corpi delle loro truppe da Napoli recandosi a Messina la Regina Giovanna I ed il Re suo marito (*Dicembre*); giunsero in questa città e vi entrarono acclamati (*24 Dicembre*).

A. 1357.

Scoppiarono nel Regno di Napoli alcuni disordini politici, e ritornarono la Regina Giovanna I ed il Re suo marito in Napoli da Messina, avendo lasciata questa città in potere delle loro truppe.

Assalirono queste truppe Catania con animo d'impadronirsene, furono sconfitte sotto di essa e costrette a ritirarsene dalla sua guarnigione e da'suoi cittadini, che si conservavan fedeli al Re Federico III d'Aragona, ed occuparono alcune delle città che eransi ribellate al Re Ludovico nel 1354 (*Maggio*).

A. 1358.

Fu ristabilita nel Regno di Napoli la pubblica tranquillità che vi era stata turbata da'disordini politici che vi erano scoppiati nell'anno precedente.

A. 1359.

Dichiarossi la fazione de'Chiaramonte della Sicilia a favore de'Sovrani di Napoli.

A. 1360.

Fu conchiuso un trattato di pace e di amicizia tra la Regina Giovanna I ed il Re Federico III d'Aragona, e fu in esso stabilito « che questo Re dovea sposare una figlia di Francesco, » Duca d'Andria, e dare in moglie la Principessa Margherita, sua sorella, al Principe di » Taranto, l'uno e l'altro parenti di Giovanna; » che Federico non più di Sicilia ma Re di » Trinacria dovea appellarsi, e dovea riconoscere questo Regno dalla stessa Regina, obbligandosi, a tale effetto, di pagarle ogni anno tremila once d'oro siciliane; che in caso » di guerra del Regno di Napoli con altre potenze, dovea lo stesso Re fornigli cento cavalieri e dieci galere armate; e finalmente, che » doveano essere restituite a questo Re Messira » e le altre città siciliane che erano occupate » dalle truppe di Giovanna sin dall'anno 1357, » e doveano queste truppe abbandonar la Sicilia ».

A. 1362.

Furono assaliti dalla peste varii luoghi del Regno di Napoli, con grande mortalità di gente.

Morì in Napoli il Re Luigi o Ludovico, marito della Regina Giovanna I (*26 Maggio*).

A. 1365.

Ritornò alla ubbidienza del Re Federico III d'Aragona Palermo col rimanente delle città della Sicilia che eransi ribellate al Re Ludovico suo fratello nell'anno 1354, e che non erano state nè sottomesse da questi sino alla sua morte, nè del numero di quelle occupate in seguito dalle truppe della Regina Giovanna I nel 1357.

A. 1366.

Fu sposato in Napoli della Regina Giovanna I, in terze nozze, D. Giacomo d'Aragona, Infante di Maiorica, a patto che questi non dovea prendere il titolo di Re, ma quello soltanto di Duca di Calabria, e che se fossero nati de' figli da tal matrimonio, a questi e non al padre dovea esser devoluto il Regno di Napoli (*14 Dicembre*).

A. 1367.

Entrarono per l'Italia nelle terre napolitane molte bande di masnadieri inglesi e tedeschi, e saccheggiarono molti paesi della Puglia: seguì a Sacco del Tronto una battaglia tra queste bande e le truppe della Regina Giovanna I, con la sconfitta e grande strage di quelle.

A. 1368.

Si trasferì da Napoli a Roma la Regina Giovanna I; trattò ivi col Papa Urbano V sopra

taluni affari del suo Regno, e ritornò in Napoli: morì nella Spagna l'Infante di Maiorica D. Giacomo d'Aragona, terzo marito di questa Regina.

A. 1372.

Fu sposato dalla Regina Giovanna I in quarte nozze Ottone, Duca di Brunswich, Principe dell'Impero Germanico (*Marzo*).

A. 1374.

Fu coronato in Palermo il Re Federico III d'Aragona (*12 Gennaio*).

A. 1377.

Morì in Messina il Re Federico III d'Aragona, soprannominato *il Semplice*, e cominciò a regnare in Sicilia la Regina Maria d'Aragona, sua unica figlia, sotto la tutela e la reggenza di Artale Alagona, del partito de' Catalani o Aragonesi, per testamento del Re suo padre (*26 Luglio*): giunse questa Regina dalla Spagna in Sicilia, e ritirossi nella cittadella o fortezza di Catania, sotto la custodia dello Alagona, per essere in sicuro contro gli attentati della fazione opposta de' Chiaramonte.

A. 1379.

Giunse in Napoli l'Antipapa Clemente VII, amico della Regina Giovanna I; scoppiò in questa città una sollevazione popolare contro di esso, e fu obbligato a lasciarla.

A. 1380.

Si accese inimicizia tra il Papa Urbano VI, napolitano, e la Regina Giovanna I, perchè

questa Regina seguiva l'Antipapa Clemente VII che credeva il vero Papa *(Maggio)* ; fu essa dichiarata da questo Pontefice decaduta dal trono , e fu data da esso l' investitura del Regno di Napoli a Carlo della Pace , Duca di Durazzo e nipote di Ludovico, Re d'Ungheria, avendolo proclamato Re di Napoli e di Gerusalemme, col patto che questi dovea conferire ad un nipote dello stesso Pontefice , per nome Butillo , il Principato di Capoa con altre terre vicine *(1 Giugno) :* fu coronato da questo Pontefice in Roma il suo favorito Principe (*2 Giugno*), e fu adottato dalla Regina Giovanna I per figlio e dichiarato suo erede e successore nel Regno di Napoli , dopo la di lei morte , il Principe Ludovico o Luigi, Duca d'Angiò , figlio del Re di Francia : fu sollecitato dal Papa Urbano VI Ludovico , Re d' Ungheria, ad impiegar le sue armi per la conquista del Regno a favore del nipote Carlo della Pace , in pregiudizio della Regina Giovanna I : rivoltaronsi in Sicilia contro la Regina Maria d'Aragona i Baroni della fazione de' Chiaramonte , perchè essa avea risoluto , senza averli prima consultati, di prendere per marito Galeazzo Visconti, Duca di Milano, e con un corpo delle loro genti l'assediarono nella cittadella di Catania : furono attaccati e rotti sotto questa fortezza da Raimondo Moncada, Conte di Adernò, uno de' Baroni della fazione opposta , e tolse egli con la forza dalla stes-

sa fortezza la Regina Maria , e la condusse a Barcellona.

A. 1381.

Formaronsi in tutta la città di Napoli due partiti , uno per la Regina Giovanna I, e l' altro pel Papa Urbano VI o per Carlo della Pace.

Entrò questo Principe da Roma nelle terre napolitane con un'armata , alla quale erano unite le truppe pontificie (*Maggio*) : marciò contro di esso da Napoli il Duca Ottone di Brunswich , marito di Giovanna I , con le truppe di questa Regina (*15 Maggio*) : accamparonsi questi due Principi a Casanuova presso il ponte del piccolo Sebeto, e segui in questo luogo una battaglia tra le loro genti , con la vittoria di Carlo e la prigionia di Ottone (*16 Luglio*) : entrò il Principe vincitore in Napoli , e si rese ad esso a discrezione la Regina Giovanna I, e fu essa rinchiusa, per suo ordine, dentro il Castello Nuovo (*26 Agosto*) : la fece egli trasportare da questo castello in quello di Muro o di San-Felice nella Puglia , e mandò prigione il marito nel castello di Altamura nella Basilicata : si sottomisero ad esso moltissime città del Regno.

Giunse in Napoli la Principessa Margherita , moglie di questo Principe , co' suoi due figli , Ladislao , che fu poscia Re di Napoli , e Giovanni (*11 Novembre*) , e fu questa Principessa coronata Regina in questa città da un Legato pontificio (*25 Novembre*) : fu investito

del Regno di Napoli, dall' Antipapa Clemente VII, il Principe Ludovico d' Angiò, che la Regina Giovanna I avea già adottato per figlio e costituito suo erede e successore in questo Regno, dopo la di lei morte (*Dicembre*).

A. 1382.

Fu strangolata nel luogo della sua prigione, per ordine di Carlo della Pace, la Regina Giovanna I e cominciò questo Principe a regnare in Napoli col nome di Carlo III di Durazzo (*22 Maggio*) *:* entrò per Ancona nel Regno di Napoli con forte armata il Principe Ludovico o Luigi d' Angiò, figlio adottivo della estinta Regina, contro il Re Carlo III di Durazzo, e s'impadronì d' Aquila, di Nola, di Maddaloni e d' altre terre (*Settembre*) *:* si dichiararono per esso molti Baroni napolitani, e ne sorse la fazione angioina, che tenne poscia diviso tutto il Regno per molti anni (*idem*).

A. 1383.

Seguirono in varie terre napolitane alcune battaglie tra l'armata del Principe Angioino e quella del Re Carlo III di Durazzo, con varia fortuna d' ambe le parti : fu assalito il Regno di Napoli da crudel peste, che fece grande strage tra i paesani e l' armata dello stesso Principe Angioino, e fece questi molte conquiste nella Puglia.

Giunse da Roma in Napoli il Papa Urbano VI (*Ottobre*).

A. 1384.

Fu in Napoli dichiarato eretico dal Papa Urbano VI il Principe Ludovico o Luigi d'Angiò, e fu da esso pubblicata in questa città la crociata contro di lui, per la guerra che egli faceva al Re Carlo III di Durazzo (*1 Gennaio*) : fu posto in libertà da questo Re il Duca Ottone di Brunswich, che era tenuto ancora prigioniero nel castello d' Altamura (*22 Aprile*) : si accese inimicizia tra il Papa Urbano VI e lo stesso Re, perchè questi mostrossi restio nel conferire al di lui nipote Butillo, secondo il patto stabilito fra essi nel 1380, il Principato di Capoa, e ritirossi questo Pontefice da Napoli nella fortezza di Nocera de' Pagani con alcuni Cardinali e col favorito nipote (*25 Maggio*): morì in Bari il Principe Ludovico o Luigi d' Angiò (*10 Ottobre*), ed abbandonò la sua armata il Regno di Napoli restituendosi nella Francia (*Ottobre*).

A. 1385.

Fu assediato dal Re Carlo III di Durazzo il Papa Urbano VI nella fortezza di Nocera dei Pagani, e furono uccisi dentro questa fortezza sotto le torture, per ordine di questo Pontefice, cinque o sette Cardinali, che egli sospettò d'intelligenza segreta con quel Re, perchè gli parlaron di pace con esso (*Febbraio*): seguì sotto la stessa fortezza una battaglia tra gli assedianti ed alcune genti del partito del Papa,

con la rotta di queste (*5 Luglio*) *:* fuggì Urbano VI da questa fortezza recandosi a Genova (*Agosto*); e partì il Re Carlo III di Durazzo da Barletta per l' Ungheria (*4 Settembre*).

A. 1386.

Morì a Visgrado il Re Carlo III di Durazzo e cominciò a regnare in Napoli il Re Ladislao, suo figlio, allora di dieci anni, sotto la tutela della Regina Margherita, sua madre *(24 Febbraio*) *:* scoppiarono alcune turbolenze politiche in questo Regno, e vi si formarono due nuovi partiti, uno pel giovinetto Re Ladislao, e l'altro a favore di Ludovico d'Angiò, figlio dell'altro Principe Angioino di questo nome, morto in Bari nel 1384.

A. 1387.

Entrò con grandi forze per l' Italia nel Regno di Napoli Ottone Duca di Brunswich, già marito della Regina Giovanna I, col disegno di conquistar questo Regno per Ludovico d'Angiò, e si unirono ad esso i Baroni del partito di questi *(Giugno*) *:* fuggì da Napoli a Gaeta la Regina Margherita conducendo seco il giovinetto Re Ladislao ed un' altra figlia, di nome Giovanna, che fu poscia Regina di Napoli II di questo nome (*8 Luglio*), ed entrò con la sua armata in questa capitale il Duca Ottone di Brunswich (*20 Luglio*) *:* sbarcò in questa stessa città un'armata francese spedita da Ludovico d' Angiò sotto il comando di un Barone

provenzale, di Casa Mongioia, col titolo di suo Vicerè e Capitan-Generale (*Luglio*): abbandonò Ottone di Brunswich il partito di questo Principe, sdegnato perchè egli non avea conferito a lui quel titolo o quella carica, uscì con le sue genti da Napoli e si unì alle truppe del Re Ladislao contro di esso (*idem*).

A. 1388.

Fu preso dalle genti del partito di Ludovico d'Angiò il castello di Porta Capoana, che stava pel Re Ladislao (*22 Aprile*), e seguì sotto il Castello Nuovo un combattimento tra queste genti e le milizie di questo Re, con la vittoria di queste (*Aprile*).

A. 1389.

Fu celebrato in Gaeta il matrimonio tra il Re Ladislao e Costanza, figlia di Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica (*Settembre*): fu coronato in Avignone Re delle due Sicilie, dall' Antipapa Clemente VII, l'anzidetto Principe Ludovico d'Angiò (*1 Novembre*).

A. 1390.

Furono coronati in Gaeta il Re Ladislao e Costanza sua moglie dal Cardinale Angelo Acciaioli, Legato del Papa Bonifacio IX, napolitano, succeduto ad Urbano VI, già morto (*11 Maggio*): giunse nella rada di Napoli il Principe Lodovico d' Angiò, sbarcò con le truppe che conduceva sulla foce del Sebeto, entrò alla testa di esse in questa città per Porta Capoa-

na e gli furono presentate sotto di essa dagli Eletti del popolo le chiavi della città (*14 Agosto*): si dichiararono per esso la capitale col solo Castel S. Elmo, Pozzuoli ed altre città e terre del Regno (*Agosto*): furono spediti dal Papa Bonifacio IX da Roma in Gaeta al Re Ladislao seicento cavalli ed altra gente d'armi.

A. 1391.

Si resero al Principe Ludovico d'Angiò il Castello Nuovo e quello dell'Uovo.

Ribellossi a questo Principe Pozzuoli, che erasi dichiarata per esso nell'anno precedente, e ritornò alla divozione del Re Ladislao (*2 Giugno*): fu sposato in Barcellona dalla Regina di Sicilia Maria d'Aragona il Principe Martino, figlio di Martino, Re d'Aragona (*29 Novembre*).

A. 1392.

Fu divisa la Sicilia, per opera del Papa Bonifacio IX, nemico della Regina Maria d'Aragona e del Re Martino suo marito, perchè questi Sovrani aderivano all'Antipapa Clemente VII, creduto da essi il vero Papa, in quattro Stati o Governi tra quattro Baroni della fazione de' Chiaramonte, avversa a questi Sovrani, e fu occupata da Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica, Palermo.

Sbarcò a Trapani reduce dalla Spagna la Regina Maria d'Aragona col Re Martino suo marito e con forti corpi di truppe spagnole

(*25 Marzo*) : marciarono questi Sovrani alla testa di queste truppe unite ad altre truppe siciliane del partito favorevole ad essi verso Palermo ; scacciarono da questa città l' usurpatore Conte di Modica , s' impadronirono di essa e vi entrarono (*Aprile*) : seguì nella Calabria una battaglia tra le genti di Ludovico d'Angiò e le truppe del Re Ladislao, con la sconfitta di queste e la prigionia del Duca Ottone di Brunswich , che riscattossi per mezzo di duemila fiorini d'oro che pagò al vincitore (*idem*): furono assediati dentro Palermo da Manfredi Chiaramonte , Conte di Modica , il Re Martino e la Regina Maria d'Aragona , e fuggirono essi da questa città nella fortezza di Catania che era del loro partito ; furono assediati in questa fortezza da altre genti della fazione de' Chiaramonte , e liberati dalle genti della fazione contraria , che attaccarono gli assedianti e li sconfissero : fu ripudiata dal Re Ladislao la Regina Costanza Chiaramonte, sua moglie : uscì questo Re da Gaeta alla testa delle sue truppe per attaccare il nemico , e prese Aquila : seguì a Montecorvino una battaglia tra esso e le genti di Ludovico d'Angiò , con la sconfitta di queste e col devastamento della stessa terra per parte de' vincitori : ribellossi contro la Regina Maria ed il Re Martino d'Aragona tutta la Sicilia , tranne Messina , Siracusa e Catania , per opera della fazione av-

versa, alla testa della quale stava Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica, sdegnato allora più che mai contro il Re Martino per motivi particolari di gelosia..........

Morì in Catania o in Lentini la Regina Maria d'Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Martino I d'Aragona, suo marito (*29 Novembre*).

A. 1393.

Fu celebrato in Palermo il matrimonio tra il Re Martino I d'Aragona e la Principessa Bianca, figlia del Re di Navarra e di Eleonora di Castiglia.

A. 1394.

Ribellosi al Re Martino I d'Aragona Catania (*7 Marzo*): fu presa da esso e ridotta alla sua ubbidienza questa città (*5 Agosto*).

A. 1395.

Furono spedite dal Papa Bonifacio IX al Re Ladislao in Gaeta alcune galere con truppe per suo servizio.

Assediò questo Re per mare e per terra la città di Napoli che era occupata da genti di Ludovico d'Angiò (*Aprile*); fu attaccato e sconfitto sotto di essa da queste genti, e ritornò a Gaeta (*15 Maggio*).

A. 1396.

Fu assediata nuovamente Napoli dal Re Ladislao (*Luglio*), e fu da esso presa (*9 Luglio*): fu assalita questa città da atrocissima

peste che vi fece perire circa 16mila cittadini (*Luglio*).

A. 1397.

Si resero al Re Ladislao tutte le città di Terra di Lavoro che erano occupate da truppe di Ludovico d'Angiò.

A. 1398.

Fu coronato in Palermo il Re Martino I d'Aragona (*13 Aprile*): fu abbandonato da alcuni Baroni napolitani aderenti a Ludovico d'Angiò il partito di questi, e fu da essi abbracciato quello del Re Ladislao (*14 Maggio*): entrò nelle terre napolitane con alcuni corpi di truppe italiane Bernardone Malatesta, Generale dei Fiorentini, in difesa di Ludovico d'Angiò, e s'impadronì di Aquila e d'altre città.

A. 1399.

Abbandonarono il partito di Ludovico d'Angiò tutti i Baroni napolitani che gli erano attaccati, e si diedero al Re Ladislao (*Gennaio*): fu assediato in Taranto dalle truppe di questo Re il Principe Angioino (*Febbraio*): giunse in Napoli dalla parte di mare il Principe Carlo d'Angiò, fratello di Ludovico, ed entrò in questa città (*Giugno*): si trasferì in questa stessa città da Gaeta con le sue galere il Re Ladislao, e vi entrò d'intelligenza col popolo (*Luglio*): si rinchiuse con le sue genti dentro il Castello Nuovo il Principe Carlo d'Angiò, e vi fu assediato dalle truppe realiste (*idem*):

fuggì da Taranto sulle sue galere Ludovico d'Angiò ed avvicinossi a Napoli senza sbarcarvi : fu ceduto il Castello Nuovo al Re Ladislao dal Principe Carlo d'Angiò, e fu questi lasciato in libertà, col patto che dovea partirsi da Napoli; si unì egli al fratello nella rada di questa città e ne partirono insieme restituendosi nella Francia , avendo lasciate le loro genti nelle città e terre napolitane che esse occupavano ancora.

A. 1400.

Furono prese dal Re Ladislao sopra le genti de' due fratelli angioini alcune delle città e terre da esse occupate.

A. 1401.

Furono tolte dal Re Ladislao alle genti dei fratelli angioini alcune altre delle città e terre napolitane che erano ancora in loro potere.

Rovinò del tutto nelle campagne di Girgenti il gran tempio di Giove Olimpio (*9 Dicembre*).

A. 1402.

Fu celebrato in Napoli il matrimonio tra il Re Ladislao e la Principessa Maria , sorella del Re di Cipro (*Febbraio*).

A. 1403.

Partì da Barletta recandosi nell' Ungheria il Re Ladislao (*Aprile*); fu coronato in Zara Re di quel Regno (*5 Agosto*) , e ritornò in Napoli.

A. 1404.

Giunse in Napoli dalla Francia la Principessa

Giovanna, sorella del Re Ladislao, che fu poscia Regina di Napoli II di questo nome (*16 Giugno*) *:* morì in questa città la Regina Maria, seconda moglie di questo Re (*Settembre*).

A. 1405.

Si trasferì da Palermo in Barcellona il Re Martino I d'Aragona (*Marzo*), e si restituì in Palermo (*Agosto*).

A. 1406.

Fu sollecitato dal Papa Gregorio XII a tentar nuovamente la conquista del Regno di Napoli l'istesso Ludovico d'Angiò che vi era venuto nel 1390, e n'era partito nove anni dopo, e si accese, per tal motivo, la guerra tra questo Pontefice ed il Re Ladislao.

A. 1407.

Furono conquistate dal Re Ladislao Taranto, Conversano, Santangelo ed altre delle terre che erano ancora occupate dalle genti di Ludovico d'Angiò: sposò questo Re in Taranto, in terze nozze, Maria Orsino, vedova di Raimondo Orsino, Principe di questa città ed uno de' Baroni che gli erano stati contrarii; si trasferì con alcuni corpi delle sue truppe nello Stato Romano, vi prese alcune terre della Marca d'Ancona, e ritornò in Napoli.

A. 1408.

Nacque in Angers il Principe Renato d'Angiò, poi Re di Napoli (*16 Gennaio*) *:* si trasferì nuovamente il Re Ladislao con buona par-

te del suo esercito da Napoli nello Stato Romano (*Marzo*) ; vi prese Ostia (*16 Aprile*), e si resero a lui Perugia, Orta, Amelia, Terni, Todi e Rieti (*Aprile*) ; prese Roma e vi entrò acclamato pubblicamente come padrone dai Romani, i quali erano in istato di rivolta contro il Papa Gregorio XII (*25 Aprile*), e ritornò in Napoli (*Giugno*) : si trasferì dalla Sicilia nella Sardegna il Re Martino I d' Aragona, contro i popoli di questo Regno ribellati al Re Martino suo padre, a cui erano allora soggetti, e li sottomise.

Morì questo Re in Cagliari e restò il governo della Sicilia presso la Regina Bianca sua moglie col titolo di Reggente, in vigore di suo testamento (*Dicembre*).

A. 1409.

Si accrebbero in Sicilia le discordie e le guerre civili tra le due fazioni de' Chiaramonte e de' Catalani, a motivo che la prima non volle riconoscere la reggenza della Regina Bianca : si dichiararono indifferenti o neutrali tra queste due fazioni su tale contesa i Trapanesi con altre città del Val di Mazzara e co' Baroni di Castelvetrano e di Partanna, e contrassero fra loro alleanza difensiva per non essere oppressi o dall' uno o dall' altro partito : abbandonò la Regina Bianca la Sicilia trasferendosi nella Spagna, e cominciò a regnare in quest' isola il Re Martino II d' Aragona, padre del Re Martino I.

Partì con la sua armata da Napoli il Re Ladislao recandosi nella Toscana contro i Fiorentini che eransi collegati col Papa Gregorio XII contro di lui (*2 Maggio*); prese Arezzo , Cortona , Certaldo ed altre terre di quel paese (*Aprile*) ; passò a Roma , vi fece la pace con quel Pontefice , e si restituì in Napoli (*Maggio*).

A. 1410.

Si accese la guerra tra il Re Ladislao ed il Papa Giovanni XXIII, napolitano , di Casa Coscia, succeduto a Gregorio XII , perchè questo Pontefice dichiarossi amico o fautore di Ludovico d' Angiò , arrivato già dalla Francia in Italia col disegno di entrar nuovamente nel Regno di Napoli e rendersene padrone , e contrasse il Re Ladislao alleanza co' Genovesi contro questo Principe.

A. 1411.

Entrò nuovamente nel Regno di Napoli con forte armata per lo Stato Romano il Principe Ludovico d' Angiò , contro il Re Ladislao (*Aprile*) : marciò questo Re contro di esso con la sua armata da Napoli ed accampossi a Roccasecca (*Maggio*) : seguì sopra Pontecorvo una battaglia tra queste due armate nemiche , con la vittoria dell' angioino (*19 Maggio*) : fu combattuta ne' mari della Calabria un' altra battaglia tra le flotte di questi due nemici , con la rotta di quella di Ludovico :

sbarcarono nella stessa terra alcuni corpi di truppe condotti da questa flotta ; s' impadronirono di Policastro , di Crotone e di Catanzaro , e furono tolte ad essi queste città da alcuni distaccamenti delle truppe del Re Ladislao.

Abbandonò Ludovico d' Angiò il Regno di Napoli e si restituì con la sua armata nella Francia (*Luglio*).

A. 1412.

Morì in Barcellona il Re Martino II d' Aragona e cominciò a regnare in Sicilia il Re Ferdinando I d' Aragona , soprannominato il *Giusto* (*31 Maggio*) , ed ebbero fine in questa isola le turbolenze politiche , le discordie e le guerre civili che vi erano incominciate nel 1342 per le due fazioni che vi si formarono allora de' Catalani o Aragonesi e dei Chiaramonte (*Giugno*) : morì presso Salerno , in una terra chiamata *l' Acqua della Mela* , la vedova Regina Margherita , madre del Re Ladislao (*26 Agosto*).

A. 1413.

Si trasferì nuovamente da Napoli nello Stato Romano con la sua armata il Re Ladislao, e vi occupò alcune terre (*Maggio*) ; entrò in Roma e se ne impadronì (*8 Giugno*) ; prese Ostia (*24 Giugno*) ; prese Viterbo (*26 Giugno*) ; s' impadronì di tutte le altre città pontificie sino a' confini del Sanese (*Giugno e Luglio*) , e si restituì in Napoli (*Luglio*).

A. 1414.

Si trasferì nuovamente da Napoli a Roma il Re Ladislao (*Marzo*) ; passò da questa città a Perugia con intenzioni ostili contro i Fiorentini (*Giugno*) , e ritornò in Napoli assalito da grave malattia (*2 Agosto*) ; morì dentro il Castello Nuovo e cominciò a regnare in Napoli la Regina Giovanna II , sua sorella (*6 Agosto*).

A. 1415.

Scoppiarono nel Regno di Napoli alcune turbolenze politiche ed alcune sollevazioni contro la Regina Giovanna II , e fu da essa sposato il Principe Giacomo Borbone , Conte della Marca, del real sangue di Francia , assente , col patto che egli non dovea prendere il titolo di Re , ma dovea soltanto chiamarsi Principe di Taranto e Duca di Calabria.

Arrivò questo Principe in Napoli (*10 Agosto*) ; prese il titolo di Re , contro il patto stabilito con la Regina moglie , o col di lei consenso , secondo diversi autori ; tolse ad essa ogni autorità e potere, e prese egli le redini del governo.

A. 1416.

Morì in Barcellona il Re Ferdinando I d'Aragona , cognominato *il Giusto* (*1 Aprile*) , e cominciò a regnare in Sicilia il Re Alfonso I d'Aragona , suo figlio (22 *Aprile*) : scoppiò in Napoli una sollevazione popolare contro il Prin-

cipe o Re Giacomo della Marca ed a favore della Regina Giovanna II, e si chiuse egli dentro il Castello dell' Uovo (*13 Settembre*) : vi fu assediato, costretto a deporre il titolo di Re ed a prender quelli di Principe di Taranto e di Vicario del Regno, obbligato a dar la parola che avrebbe mandati via da Napoli tutti i Francesi che avea seco condotti, o che vi si trovavano già d' altronde, fossero stati o cortigiani, o soldati, e fu posto in libertà (*Settembre*).

A. 1417.

Contrasse amicizia ed alleanza col Papa Martino V la Regina Giovanna II, ed obbligossi a difenderlo contro i suoi nemici : scoppiarono nella città di Napoli gravi tumulti popolari per colpa di taluni Baroni che si contendevano il primo posto del Regno o il favore di questa Regina....... ; e ribellossi apertamente contro di essa Attendolo Sforza, uno di questi Baroni; raccolse ed armò molta gente del suo partito, ed accampossi con questa gente nel *Borgo delle Correggie* fuori Napoli, col disegno di attaccar questa città e d' impadronirsi della Regina.

Seguì in questo luogo un aspro combattimento tra questa gente sforzesca ed il popolo napolitano che uscì ad attaccarla furiosamente unito in massa, con la sconfitta di essa (*28 Settembre*): raccolse lo Sforza altre genti e devastò le terre di Napoli (*Ottobre*) : presero i Nobili di questa città, di consenso col popolo, il gover-

no di essa, fecero la pace con lo Sforza, e rientrò questi nella grazia della Regina (*idem*).

A. 1419.

Fu creato dalla Regina Giovanna II Duca di Amalfi e di Castellammare e Principe di Salerno Antonio Colonna, nipote del Papa Martino V.

Abbandonò Napoli per sempre ritornandosene nella Francia il Conte Giacomo Borbone della Marca, marito di questa Regina, disgustato fortemente di essa......, e de' Napolitani (*Maggio*): furono spediti da Napoli nello Stato Romano dalla stessa Regina alcuni forti corpi delle sue truppe sotto il comando di Attendolo Sforza, in difesa del Papa Martino V, attaccato dal Capitano Braccio, perugino (*Giugno*): fu coronata questa Regina in Napoli da due Legati pontificii (*28 Ottobre*).

A. 1420.

Si accese inimicizia tra il Papa Martino V e Giovanna II, perchè questa Regina ricusò, a persuasione di Ser Gianni Caracciolo, Gran Siniscalco del Regno e nemico o rivale dello Sforza, di mandare a questi a Roma da Napoli alcuni rinforzi di truppe che egli le chiese per la difesa di quel Pontefice: fu sollecitato dallo stesso Pontefice alla conquista del Regno di Napoli Ludovico III, Duca d'Angiò e Conte di Provenza, figlio dell' ultimo Ludovico d'Angiò di sopra nominato, già morto, e fu tratto al suo partito lo Sforza, bramoso già di vendi-

carsi e del Caracciolo e di Giovanna : adottò questa Regina per figlio il Re Alfonso I d'Aragona, dichiarollo suo erede e successore nel Regno di Napoli dopo la di lei morte, e contrasse alleanza con esso, acciò l'avesse aiutata contro i suoi nemici.

Entrò Attendolo Sforza dallo Stato Romano ne' confini napolitani, contro la Regina Giovanna II, con molta gente che raccolse in quello Stato ed in altre parti d'Italia, ed accampossi a *Formello* presso Napoli (*Giugno*): ribellaronsi a questa Regina moltissime città e terre del Regno e proclamarono Ludovico III d'Angiò (*Giugno e Luglio*): giunse nel porto di Napoli con una flotta cotesto Principe (*15 Agosto*); si unì allo Sforza, ed assediarono insieme questa città per mare e per terra (*Agosto*): approdò nella spiaggia di questa stessa città dalla Spagna con forti corpi di truppe catalane il Re Alfonso I d'Aragona, in difesa della Regina Giovanna II, o forse meglio per far la causa sua, e sbarcò in un punto di essa con le sue genti (*6 Settembre*): seguì nello stesso luogo una battaglia tra queste genti e quelle riunite dello Sforza e del Principe Angioino, con la sconfitta di queste, e ritiraronsi questi due collegati in Aversa (*Settembre*): entrò vittorioso in Napoli il Re Alfonso I d'Aragona, fu creato da Giovanna II Duca di Calabria e confermato nella adozione di suo figlio, e fece

egli presidiare dalle sue truppe il Castello Nuovo e quello dell'Uovo (*idem*).

A. 1421.

Fu mandato da Ludovico III d'Angiò al governo di Cosenza, di Bisignano, di Rossano, di Santa-Severina, di Crotone, di Policastro e d'altre terre della Calabria che eransi dichiarate per esso, Francesco Sforza, figlio di Attendolo (*Gennaio*): chiamò la Regina Giovanna II in sua difesa dall'Italia il Capitano Braccio sopra nominato, e creollo Principe di Capoa e Gran Contestabile del Regno (*idem*): si trasferì il Re Alfonso I da Napoli nella Sicilia, ove non erasi ancora recato, e sbarcò a Palermo (*Febbraio*): entrò con le sue genti nelle terre napolitane per l'Italia il Capitano Braccio, e prese Solmona, Sangro ed altre delle terre che eransi dichiarate per Ludovico III d'Angiò: seguì sottto Aversa un combattimento tra questo Capitano e le genti riunite dell'Angioino e dello Sforza, con la vittoria di queste, e si unì al Braccio, in difesa della Regina Giovanna III, Giacomo Caldora, abbruzzese, famoso capitano di quei tempi.

Ritornò dalla Sicilia in Napoli con nuove truppe il Re Alfonso I d'Aragona (*26 Giugno*), ed entrarono con le loro soldatesche in questa città il Braccio ed il Caldora (*idem*).

A. 1421.

Abbandonò Ludovico III d'Angiò, a persuasione del Papa Martino V, il Regno di Napo-

di Napoli e passò con le sue truppe a Roma, e fu fatta la pace tra questo Pontefice e Giovanna II: ritornarono alla ubbidienza di questa Regina Aversa e Castellammare.

Marciò il Re Alfonso I d'Aragona da Napoli contro Sorrento e Massa, che erano del numero delle città ribelli alla Regina Giovanna II, le sottomise ed obbligolle a riconoscer lui per loro Signore (*Aprile*): furono sottomesse dal Braccio molte altre delle città ribelli alla stessa Regina, e furono da esso obbligate a porsi sotto il dominio di Alfonso: fu ristabilito Attendolo Sforza nella grazia di Giovanna e cominciò nuovamente a militare per essa: lasciò il Capitano Braccio il Regno di Napoli e ritornò al suo paese: fu assalita Napoli dalla peste con grande mortalità de' suoi cittadini.

A. 1413.

Furono fatte dal Re Alfonso I d'Aragona delle brighe per esser proclamato o riconosciuto Re di Napoli, in pregiudizio di Giovanna, e raffreddossi verso di lui, per tal ragione, l'animo di questa Regina, e le fece egli gli stessi cattivi trattamenti che aveale già fatti il Conte Giacomo Borbone della Marca, suo marito: entrò nuovamente dall' Italia nel Regno di Napoli il Capitano Braccio, per militarvi contro Giovanna ed a favore di Alfonso.

Si rinchiuse questa Regina dentro il castello

di Porta Capoana e vi fu assediata dal Re Aragonese (*Maggio*): seguì sotto questo castello un combattimento tra le genti di questo Re ed un piccolo corpo di truppe comandato da Attendolo Sforza, con la rotta di quelle, sebbene molto superiori di numero (*30 Maggio*): giunsero in Napoli dalla Spagna ventidue galere ed otto navi grosse con truppe catalane chiamate dal Re Alfonso I d' Aragona, che avea già concepito il disegno di far prigioniera Giovanna e di mandarla nella Catalogna, e sbarcarono queste truppe presso il Castello Nuovo (*11 Giugno*): seguì sotto questo castello un combattimento tra queste truppe ed un corpo delle truppe di Giovanna comandato da Foschino Attendolo, con la sconfitta di questo corpo, e s'impadronirono le truppe vittoriose di Napoli (*idem*): seguì presso la stesso castello un secondo combattimento tra le stesse truppe catalane e le genti di Attendolo Sforza, con la rotta di queste (*11 Giugno*), e fu incendiata dalle prime tutta quella parte di Napoli che si estende da questo castello sino alla *Sellaria* (*Giugno*): fuggì la Regina Giovanna II dal castello di Porta Capoana in Aversa con Attendolo Sforza, e donò a questi Trani e Barletta; dichiarò decaduto dall'adozione di suo figlio il Re Alfonso I d' Aragona, e adottò in sua vece Ludovico III d'Angiò, che dimorava ancora in Roma: si rese al Re Alfonso il castello di Porta Capoana, e con ciò

fu egli in possesso di tutta Napoli: fu assediata dal Braccio Aquila con animo di porla sotto il dominio di questo Re.

Partì Alfonso da Napoli recandosi nella Catalogna, avendo lasciato Governatore in questa città l'Infante D. Pietro, suo fratello (*15 Ottobre*), e prese e saccheggiò passando l'Isola d'Ischia (*idem*): furono ridotte da Attendolo Sforza alla ubbidienza della Regina Giovanna II Lanciano ed Ortona, che eransi ad essa ribellate con le altre città e terre nel 1420 (*Dicembre*).

A. 1424.

Morì annegato nella foce della Pescara Attendolo Sforza che volle valicar questo fiume per attaccare il Braccio ad Aquila (*3 Gennaio*): approdò ne' mari del Regno di Napoli una flotta genovese in soccorso della Regina Giovanna II; ridusse alla ubbidienza di essa Gaeta, Procida, Vico, Sorrento e Massa con altri paesi, e sbarcò in Napoli le truppe che conduceva: s'impadronirono queste truppe del castello di Porta Capoana e vi fecero prigionieri molti Aragonesi e Catalani: ritirossi nel Castello Nuovo e vi si fortificò l'Infante D. Pietro, fratello del Re Alfonso I d'Aragona: entrò in Napoli procedente da Roma il Principe Ludovico III di Angiò, e ne prese possesso a nome di Giovanna.

Seguì sotto Aquila una battaglia tra le truppe di questa Regina comandate da Giacomo Cal-

dora e le genti di Braccio che tenevano ancora assediata questa città, con la morte di questo Capitano e la sconfitta de'suoi (*2 Giugno*): approdarono in Napoli provvenienti dalla Catalogna venticinque galere del Re Alfonso (*20 Giugno*) : tentarono più volte queste galere di prender questa città dalla parte del *molo piccolo,* e seguirono in questo punto varii combattimenti tra le loro genti ed i Napolitani schierati sulla spiaggia che lo circonda , ne' quali furono esse respinte sempre con perdita (*Giugno e Luglio*) : imbarcossi dal Castello Nuovo sopra queste galere l' Infante D. Pietro e partì con esse recandosi in Messina (*2 Agosto*).

A. 1425.

Giunse con ventidue galere milanesi e dodici navi genovesi in Napoli Guido Torella , mantuano , spedito dal Duca di Milano in soccorso di Giovanna II , e si unì a Francesco Sforza , figlio di Attendolo : scorsero insieme questi due capitani per mare e per terra le coste del Regno e ne ridussero tutti i paesi alla divozione di questa Regina.

A. 1428.

Furono ridotti alla divozione della Regina Giovanna II dal Principe Ludovico III d' Angiò tutti i paesi interni della Calabria , che erano i soli che rimanevano ancora a sottomettersi di quelli di tutto il Regno che nel 1420 eransi ad essa ribellati acclamando questo Principe.

A. 1429.

Fu creato dalla Regina Giovanna II Duca di Bari il Capitano Giacomo Caldora, in ricompensa de'servizii che le avea resi (*Dicembre*).

A. 1431.

Furono spediti dalla Regina Giovanna II da Napoli alcuni corpi delle sue truppe al Papa Eugenio IV, per aiutarlo contro i Colonna, parenti di Martino V, già morto, i quali gli facevano in Roma la guerra, e fu da essa tolto, per consiglio di Ser Gianni Caracciolo, ad Antonio Colonna, nipote dello stesso Martino V, il Principato di Salerno, che aveagli donato co' Ducati di Amalfi e di Castellammare nel 1419.

A. 1432.

Giunse dalla Catalogna in Messina con ventiduc galere ed altre navi grosse il Re Alfonso I d'Aragona (*6 Giugno*); si unì in questa città ad alcuni legni siciliani, e ne partì con essi recandosi nell' isola delle Gerbe contro i Turchi (*Agosto*): fu ucciso dentro il castello di Porta Capoana da alcuni congiurati il celebre Ser Gianni Caracciolo ..... (*nella notte degli 11 o de' 17 Agosto*) : ritornò dall'isola della Gerbe in Sicilia il Re Alfonso I d'Aragona (1) (*Ottobre*);

---

(1) *Non si conoscono bene le imprese di questo Re in quell' isola nè il vero motivo del suo sollecito ritorno in Sicilia.*

partì da quest' isola alla volta di Napoli (*Dicembre*); sbarcò ad Ischia e vi si fermò (*20 Dicembre*), e ricominciarono le ostilità tra esso e la Regina Giovanna II (*Dicembre*).

A. 1433.

Fu conchiusa una tregua di dieci anni tra il Re Alfonso I d' Aragona e la Regina Giovanna II, e si restituì questo Re da Ischia in Sicilia.

A. 1434.

Furono celebrate in Cosenza le nozze tra il Principe Ludovico III d' Angiò, adottato già per figlio dalla Regina Giovanna II, e la Principessa Margherita, figlia di Amedeo, Duca di Savoja (*Luglio*): morì nella stessa città questo Principe (*15 Novembre*).

A. 1435.

Morì la Regina Giovanna II senza figli e cominciò a regnare in Napoli, in vigore di suo testamento, il Re Renato d' Angiò, che trovavasi allora prigioniero del Re d' Inghilterra nella Borgogna, e che essa, secondo alcuni autori, avea adottato per figlio subito dopo la morte di Ludovico III d' Angiò, di lui fratello maggiore (*2 Febbraio*): furono elette in Napoli da' capi della città venti persone nobili e del popolo col titolo di Balii, e fu dato ad esse l' incarico di governare il Regno sino alla venuta di Renato, e di sollecitare l' arrivo di questo Re (*6 Febbraio*): giunsero da Roma in Napoli Ambasciatori del Papa Eu-

genio IV annunziando a' venti Balii che il Re di Napoli dovea essere scelto o destinato da questo Pontefice, e fu da questi risposto che essi aveano già il loro Re Renato, lasciato al Regno da Giovanna II, e che non avrebbono riconosciuto altri che questi (*Febbraio*): si divise tutto il Regno di Napoli in tre partiti, uno pel Re Renato d' Angiò, l'altro pel Re Alfonso I d' Aragona, ed il terzo per il Papa o per un Re che egli avrebbe nominato (*idem*): si trasferì il Re Alfonso I di Aragona con la sua flotta dalla Sicilia a Gaeta ed assediò questa città per mare e per terra (*Aprile*): seguì nelle acque di Ponza una battaglia tra la flotta di questo Re e la flotta de' Genovesi, spedita contro di esso dal Duca di Milano, con la vittoria di questa e la prigionia di Alfonso (*5 Agosto*): seguì sotto Gaeta una battaglia tra gli assediati e la gente dello stesso Re, con la rotta e la ritirata di questa (*Agosto*): giunse in Napoli dalla Provenza co' suoi due figli Ludovico e Giovanni la Regina Isabella, moglie del Re Renato d' Angiò, che era ancora prigioniero nella Borgogna, e vi fu acclamata sollennemente dalla gente del suo partito (*18 Ottobre*): fu rimesso in libertà dal Duca di Milano il Re Alfonso I d' Aragona, che era divenuto suo prigioniero nella battaglia delle acque di Ponza (*Dicembre*): approdò con undici ga-

lere dalla Sicilia a Gaeta l'Infante D. Pietro, fratello di questo Re, e prese questa città (*idem*).

A. 1436.

Sbarcò a Gaeta procedente da Genova il Re Alfonso I d'Aragona (2 *Febbraio*), e si dichiararono per esso Solmona, Civita di Penna, Chieti ed altre città dell'Abbruzzo (*Febbraio*) : fu presa da un capitano abbruzzese del partito di questo Re Pescara, e posta sotto la ubbidienza di lui : furono devastate da Giacomo Caldora, che militava pel Re Renato d'Angiò, le terre di Chieti.

A. 1437.

Si dichiararono pel Re Alfonso I d'Aragona Nola e Caserta con altre città di Terra di Lavoro.

Entrò nel Regno di Napoli con truppe pontificie Giovanni Vitellesco, Patriarca di Alessandria, per militarvi a favore di Renato d'Angiò, e prese alcune delle città che eransi dichiarate per Alfonso (*Aprile*) : seguì a Montefuscolo una battaglia tra la gente di questo Patriarca ed un corpo di truppe comandato dal Principe di Taranto, fautore del Re Alfonso, con la rotta di questo corpo.

Seguì sotto Aversa un' altra battaglia tra alcune genti del partito di questo Re ed altre genti del partito angioino unite a quelle del Vitellesco, con la rotta delle prime (14 *Dicem-*

bre) : fu attaccato e rotto con gran perdita presso Nola questo Patriarca dallo stesso Re (*Dicembre*).

A. 1438.

Fuggì da Trani sopra piccola barca Giovanni Vitellesco dirigendosi ad Ancona ed avendo lasciate le sue genti sotto il comando del Caldora (*Gennaio*) : entrò con truppe nel Regno di Napoli il Conte Francesco Sforza, milanese, per militarvi a pro di Renato d'Angiò, e s' impadronì di Teramo e d'altre terre dell' Abbruzzo sino al fiume Pescara.

Giunse in Napoli con dodici galere ed altri legni il Re Renato d' Angiò e sbarcò sopra un ponte innalzato presso la porta del Carmine (*9 Maggio*) : abbandonò il Conte Francesco Sforza il Regno di Napoli e ritornò al suo paese (*Giugno*) : fu assediata Napoli per mare e per terra dal Re Alfonso I d' Aragona (*17 Settembre*), e morì in questo assedio l' Infante D. Pietro, suo fratello, ucciso da una palla di cannone lanciata dal campanile del Carmine (*17 Ottobre*) : levò Alfonso cotesto assedio e ritirossi a Capoa (*28 Ottobre*).

A. 1439.

Seguì sotto il Castello Nuovo una battaglia tra le genti del Re Renato d' Angiò e quelle del Re Alfonso I d' Aragona, con la rotta di queste e la presa di questo castello per

parte de' vincitori (*15 Agosto*) : fu presa dal Re Aragonese Salerno (*Settembre*).

A. 1440.

Fu preso dal Re Renato d'Angiò Castel S. Elmo (*Marzo*), e s'impadronì il Re Alfonso I d'Aragona di Benevento , di Manfredonia , di Bitonto , d'Aversa e d'altri paesi.

Morì di apoplessia sotto il colle di Montesarchio il famoso Capitano Giacomo Caldora, che assediava la terra di questo nome , una di quelle che eransi dichiarate per Alfonso (*15 Novembre*).

A. 1441.

Furono fatte altre conquiste nelle terre napolitane dal Re Alfonso I d'Aragona (*Febbraio*), e seguì a Troia una battaglia tra le genti di questo Re da esso comandate ed alcune truppe del Re Renato d'Angiò, con la sconfitta di queste (*10 Giugno*) : entrarono per l'Italia nel Regno di Napoli alcuni corpi di truppe pontificie, genovesi e milanesi, in soccorso di Renato (*Luglio*).

A. 1441.

Fu presa dal Re Alfonso I d'Aragona l'isola di Capri per mezzo di sei galere che vi mandò dalla Puglia ad insinuazione e sotto la scorta di un prete di questa stessa isola (*Gennaio*) : s'impadronì questo Re di Pozzuoli, della Torre del Greco , d'Ischia e d'altre città e terre , ed assediò Napoli per la seconda volta (*Marzo*) : seguirono sotto i bastioni e

le torri che sorgono da Porta Capoana sino a quella di San Gennaro varii combattimenti tra le truppe assedianti di questo Re e le genti di Renato d' Angiò collocate sopra questi bastioni e queste torri , con la respinta delle prime tutte le volte (*Marzo* , *Aprile e Maggio*) *:* entrarono gli assedianti in questa città per un pozzo o aquedotto e per la porta di San Gennaro, e se ne impadronirono (*nella notte de' 2 Giugno*) *:* fuggì dal Castello Nuovo sopra una nave genovese dirigendosi nella Francia il Re Renato d' Angiò con la Regina sua moglie e co' suoi figli , e terminò a questo modo nel Regno di Napoli la dominazione degli Angioini, che vi durò 176 anni (*3 Giugno*) *:* cominciò a regnare in Napoli il Re Alfonso I d' Aragona e vi ebbe con esso principio la dominazione degli Aragonesi, e fu riunito sotto il governo di questo solo Re il nostro paese , che era stato diviso sotto il dominio di due Re per 160 anni (*idem*).

A. 1443.

Tenne il Re Alfonso I d' Aragona un Parlamento generale in Napoli ; dichiarò in esso suo erede e successore D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio naturale, già legittimato, e creollo Duca di Calabria (*Gennaio*) , e fece la sua entrata sollenne e trionfale in questa città (*26 Febbraio*).

A. 1444.

Fu celebrato in Napoli il matrimonio di D. Ferrante o Ferdinando, Duca di Calabria, figlio naturale legittimato del Re Alfonso I d' Aragona, con Isabella Chiaramonte, nipote di Giannantonio Orsino, Principe di Taranto: ridusse questo Re sotto la sua ubbidienza Crotone, Reggio, Catanzaro ed altre poche città della Calabria, che eran le sole di tutto il Regno che rimanevano ancora attaccate alla Dinastia angioina; contrasse pace ed amicizia co' Genovesi, che gli aveano fatta per lo innanzi la guerra, e concesse ad essi varii privilegi nel nostro paese, sotto la condizione che doveano dargli ogni anno, a titolo di censo, un bacile d' argento: fu da esso fondata l' Università degli Studii di Catania.

A. 1445.

Partì con alcuni corpi delle sue truppe da Napoli recandosi nella Marca d'Ancona, in difesa del Papa Eugenio IV, il Re Alfonso I di Aragona (*11 Ottobre*); fece in questa terra alcune felici imprese a vantaggio di questo Pontefice (*Ottobre* e *Novembre*), e ritornò in Napoli (*Novembre*).

A. 1446.

Si trasferì con una parte del suo esercito da Napoli in Italia il Re Alfonso I d' Aragona, per difendere il Duca di Milano contro i Veneziani e i Fiorentini, che gli facevan la guerra (*Novembre*).

A. 1447.

Fu istituito dal Duca di Milano erede testamentario di tutti i suoi Stati, tranne Cremona col suo Distretto, il Re Alfonso I d'Aragona (*12 Agosto*) : riportò questo Re alcuni vantaggi sopra i Veneziani e i Fiorentini, e fece sopra questi ultimi alcune conquiste.

A. 1448.

Nacque in Napoli, da D. Ferrante o Ferdinando, Duca di Calabria, e da Isabella Chiaramonte, sua moglie, il Principe D. Alfonso, poi Re di Napoli II di questo nome.

Ritornò in Napoli dall' Italia il Re Alfonso I d' Aragona (*Ottobre*).

A. 1449.

Ribellaronsi al Re Alfonso I d' Aragona i Milanesi, già divenuti suoi sudditi per la istituzione testamentaria in suo favore del Duca di Milano morto, e proclamarono loro Duca il Conte Franceseo Sforza, nipote di questi (*26 Febbraio*) : furono espulsi dal nostro Regno, per ordine di questo Re, tutti i Veneziani che vi erano stabiliti : entrarono ne' porti di Messina e di Siracusa trenta galere e sei navi veneziane, recarono gravi danni a' legni siciliani che vi trovarono ancorati, e si ritirarono.

A. 1450.

Marciò con la sua armata da Napoli per passare in Italia il Re Alfonso I d'Aragona, contro i Milanesi, che gli si erano ribellati nell' anno

precedente, e contro i Fiorentini e i Veneziani, che eransi collegati con essi, ed accampossi a Montepeloso nell' Abbruzzo, presso il fiume Pescara.

Conchiuse in questo luogo la pace co'Fiorentini, che ne lo richiesero per mezzo de'loro Ambasciatori (*29 Giugno*); vi conchiuse la pace co' Veneziani, che gliela domandarono egualmente per mezzo de'loro Ambasciatori (*2 Luglio*), e ritornò in Napoli (*Luglio*).

A. 1451.

Si accese nuovamente la guerra tra il Re Alfonso I d' Aragona e i Fiorentini, per essersi questi collegati una seconda volta co' Milanesi contro di lui.

Contrasse egli alleanza co'Veneziani e scacciò dal nostro paese tutti i Fiorentini che vi erano stabiliti (*Giugno*).

A. 1452.

Nacque nella Spagna il Principe D. Ferdinando d'Aragona, poi Re di Napoli III di questo nome (*Marzo*) : si trasferì con forti corpi di truppe da Napoli nella Toscana, per ordine del padre, il Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, contro i Milanesi e i Fiorentini, e tolse a' secondi alcune terre (*Giugno*).

A. 1453.

Furono riportati in Toscana dal Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando altri vantaggi sopra i Fiorentini.

A. 1454.

Fece la pace co'Fiorentini il Re Alfonso I d'Aragona e collegossi con essi e con alcuni Principi d'Italia contro i Turchi, che minacciavano d'invadere questo paese (*13 Marzo*), e ritornò in Napoli dalla Toscana il Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando (*28 Agosto*).

A. 1455.

Fu conchiuso in Napoli il matrimonio, da consumarsi a suo tempo, di D. Alfonso, Principe di Capoa, allora di sette anni, figlio del Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, con Ippolita Sforza, figlia del Conte Francesco Sforza, e vi fu parimente conchiuso, sotto la stessa condizione, quello della Principessa Eleonora, seconda figlia dello stesso Duca di Calabria, con Sforza Maria, fratello d'Ippolita, e fu ceduto, per questi matrimonii, al Conte Francesco Sforza dal Re Alfonso I d'Aragona tutto il Ducato di Milano, inclusavi anche Cremona col suo Distretto, ed ebbe fine in tal modo la guerra di questo Re co' Milanesi (*12 Ottobre*).

A. 1456.

Accadde in tutto il Regno di Napoli un violentissimo tremuoto, che vi distrusse del tutto molte città e non poche altre ne danneggiò considerevolmente, con la morte di quarantamila, o, secondo altri scrittori, di centomila abitanti (*5 Dicembre*).

A. 1457.

Accaddero nella Calabria due forti tremuoti che vi cagionarono non lievi disastri (*Giugno e Luglio*).

A. 1458.

Morì in Napoli il Re Alfonso I d' Aragona avendo lasciato , per testamento , i dominii napolitani al Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando , suo figlio , e la Sicilia a D. Giovanni d' Aragona , suo fratello minore (27 *Giugno*); cominciarono questi due Principi a regnare ciascuno nella sua parte e fu così diviso nuovamente il nostro paese tra due Re dopo essere stato per sedici anni riunito sotto il governo o dominio di un solo (*idem*).

A. 1459.

Fu coronato in Barletta il Re Ferrante o Ferdinando I d' Aragona (4 *Febbraio*) : fu ordita contro questo Re una congiura da molti Baroni, e fu da essi chiamato alla conquista del Regno il Principe Giovanni , Duca d' Angiò , figlio del già Re Renato.

Giunse con poderosa flotta nel mare di Napoli cotesto Principe, sbarcò a Castellammare ed occupò molte città e terre (*Ottobre*) : ribellaronsi al Re Ferrante o Ferdinando moltissime città e terre e si dichiararono pel Principe Angioino.

A. 1460.

Entrò nel Regno di Napoli per l' Italia una armata spedita dal Papa Pio II e dal Duca di

Milano sotto il comando di Antonio Piccolomini, nipote di questo Pontefice, e di Roberto Sanseverino, nipote del Duca, in soccorso del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, contro i suoi Baroni ribelli, e ridusse quest'armata alla di lui ubbidienza alcuni di questi Baroni con le loro terre (*Giugno*): fu combattuta sul Sarno presso Nola una battaglia tra le genti angioine e quelle del Re Ferrante o Ferdinando, con la sconfitta di queste (*7 Luglio*): si diedero alle genti vittoriose Nola, Cosenza, Castellammare ed altre terre co' loro Baroni (*Luglio*), e fu veduta andar come limosinando per Napoli la Regina Isabella, moglie del Re Ferrante o Ferdinando, a fine di raccoglier denaro per far soldati (*idem*): seguì a San Fabiano nell'Abbruzzo una battaglia tra le genti angioine e le truppe italiane che militavano pel Re Aragonese, con la sconfitta di queste (*27 Luglio*): mandò il Duca di Milano a questo Re una grossa somma di denaro con nuovi rinforzi di truppe, e furono ridotte alla di lui ubbidienza da queste truppe collegate con le sue Cosenza ed altre terre co' loro Baroni.

A. 1461.

Fu introdotta in Napoli la stampa: seguì nell'Abbruzzo un combattimento tra le genti del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona e le genti del Principe Angioino, con la rotta di queste.

Fu data in moglie da questo Re ad Antonio

Piccolomini, nipote di Pio II, la Principessa Maria, sua figlia naturale, col Ducato di Amalfi e col Contado di Celano a titolo di dote di questa Principessa (*Maggio*): fu spedito dallo stesso Pontefice al Re Ferrante o Ferdinando un nuovo soccorso ben forte di truppe sotto il comando del Conte di Urbino, e furono da questi ridotte alla di lui ubbidienza alcune delle città e terre ribelli (*idem*): sbarcò dall' Albania a Trani con forte corpo di genti, in aiuto dello stesso Re, il greco Giorgio Castriota, detto altrimenti *Scandeberg*, famoso già per le sue vittorie contro i Turchi, gli sottomise questa città ed altre di Terra di Lavoro, e sparse il terrore tra i suoi nemici (*Giugno*).

A. 1462.

Furono ridotte alla ubbidienza del Re Ferrante o Ferdinando I d' Aragona dal Duca di Calabria D. Alfonso, suo primogenito, con l' assistenza e l' aiuto di Luca Sanseverino, uno de' Baroni suoi affezionati, tutte le città ribelli della Calabria (*Giugno e Luglio*): seguì presso Troia una battaglia tra le genti di questo Re e quelle dell' Angioino, con la sconfitta di queste (*18 Agosto*), e furono ridotte alla sua ubbidienza dallo stesso Re Troia, Foggia, Sanseverino ed Ascoli con altre terre (*Agosto*).

A. 1463.

Fu occupata da un famoso corsaro catalano, di nome Pietro Toriglia, l'isola d'Ischia (*Luglio*): s'impadronì di Celano un Capitano italiano, per nome Giacomo Piccinino, che militava sotto le insegne del Principe Angioino, pose a sacco questa terra e vi fece grosso bottino di vasi d'oro e d'argento, di pietre preziose e di gran quantità di grani e di pecore (*idem*); prese Solmona e si fece pagare da' suoi abitanti cinquemila ducati d'oro (*idem*); abbandonò il partito dell'Angioino e passò al servizio del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, a patto che questo Re gli avrebbe rilasciata Solmona con altre terre che egli avea già occupate, e che gli sarebbono stati pagati 90mila ducati d'oro, in egual porzione, dallo stesso Re, dal Papa e dal Duca di Milano (*Agosto*): ritornarono alla ubbidienza del Re Ferrante o Ferdinando Sessa, Aquila e molte altre città della Puglia, dell'Abbruzzo e di Terra di Lavoro; e fuggì dall'Abbruzzo ad Ischia, presso il corsaro Pietro Toriglia, il Principe Giovanni, Duca d'Angiò.

A. 1464.

Ritornò alla ubbidienza del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona tutto il Regno e vi fu ristabilita la calma: abbandonò l'isola d'Ischia e si restituì nella Francia il Duca Giovanni di Angiò; e furono tolti da questo Re tutti i loro

beni o Stati al Duca di Sessa ed a' Baroni dell' Abbruzzo che gli erano stati ribelli.

A. 1465.

Fu strangolato dentro il Castello Nuovo, per ordine del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, il Capitano italiano Giacomo Piccinino (*Giugno*): scacciò questo Re da Ischia il corsaro Pietro Toriglia e ridusse alla sua divozione quest'isola (*26 Giugno*): fu celebrato in Napoli il matrimonio già conchiuso nel 1455 tra D. Alfonso, Duca di Calabria, ed Ippolita Sforza (*14 Settembre*): accaddero in varie terre del Regno di Napoli alcuni tremuoti che vi produssero considerevoli danni.

A. 1467.

Contrasse alleanza coi Fiorentini e col Duca di Milano il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona contro i Veneziani che aveano mossa ad essi la guerra.

A. 1469.

Fu spedita da Napoli nell' Italia dal Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona un'armata sotto il comando del Duca di Calabria D. Alfonso, suo figlio, in soccorso de' Fiorentini e del Duca di Milano, co' quali avea contratta due anni prima alleanza contro i Veneziani loro nemici (*Agosto*): seguì presso Rimini una battaglia tra questa armata ed i Veneziani, con la sconfitta di questi (*23 Agosto*).

A. 1470.

Fu fatta dal Re Ferrante o Ferdinando I di Aragona la pace co' Veneziani, e fu da esso contratta alleanza con questi, col Papa, coi Fiorentini, co' Duchi di Milano e di Modena e con altri Principi d'Italia contro i Turchi, che minacciavano d'invadere questo paese (*22 Dicembre*); e ritornò dall' Italia in Napoli con la sua armata il Duca di Calabria D. Alfonso (*Dicembre*).

A. 1472.

Furono spedite dal Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona da Napoli ventiquattro galere contro i Turchi: si unirono queste galere con altre galere pontificie e veneziane, devastarono alcuni paesi della Turchia asiatica ed incendiarono Smirne.

A. 1473.

Ritornarono in Napoli le ventiquattro galere che il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona avea spedite nell' anno precedente da questa città contro i Turchi (*Gennaio*).

A. 1475.

Morì in Napoli la Regina Isabella, moglie del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona.

A. 1476.

Furono introdotte in Napoli, per opera del Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, l'arte di lavorar la seta e la manifattura di drappi e broccati d'oro.

Furono celebrati in Napoli gli sponsali della Principessa Beatrice, figlia di questo Re, col Re d' Ungheria assente (*15 Settembre*), e partì questa Principessa da Manfredonia con quattro galere ed altri legni recandosi presso lo sposo (*2 Ottobre*).

A. 1477.

Fu introdotta la stampa in Palermo.

Fu sposata in Napoli, in seconde nozze, dal Re Ferrante o Ferdinando I d' Aragona, e coronata Regina la Principessa Giovanna, figlia di Giovanni d' Aragona, Re di Sicilia, suo zio (*Settembre*).

A. 1478.

Contrasse alleanza col Papa Sisto IV il Re Ferrante o Ferdinando I d' Aragona, contro i Fiorentini che mossero a questo Pontefice la guerra, e s' impadronì di tutto il denaro e di tutti i beni che essi aveano nel Regno di Napoli (*Giugno*): si trasferì da Napoli nella Toscana con forti corpi di truppe il Duca di Calabria D. Alfonso contro i Fiorentini, e fece sopra di essi alcune conquiste (*Luglio*).

A. 1479.

Morì in Barcellona Giovanni d' Aragona, Re di Sicilia, e cominciò a regnare in essa il Re Ferdinando II *il Cattolico* d' Aragona, suo figlio (*19 Gennaio*): fu combattuta a Poggio Imperiale nella Toscana una battaglia tra le genti del Duca di Calabria D. Alfonso e quelle dei

Fiorentini , con la sconfitta di queste (7 *Settembre*) , e fece questo Principe altre conquiste sopra di essi (*Settembre*) : nacque nella Spagna , dal Re Ferdinando II *il Cattolico* di Aragona e dalla Regina Isabella, sua moglie , la Principessa Giovanna , poi Regina di Napoli III di questo nome (*Novembre*).

A. 1480.

Fece il Re Ferrante o Ferdinando I d' Aragona la pace co' Fiorentini e contrasse con essi alleanza contro i Turchi (*6 Marzo*) , e spedì da Napoli due grosse navi con gente scelta e valorosa , in soccorso de' Cristiani di Rodi assediati da' Turchi (*Giugno*) : si unì questa gente con altre milizie cristiane d' altri paesi , e costrinse i Turchi a levar quello assedio e ritirarsi (*idem*) : fu introdotta in Napoli , per cura di questo Re , la manifattura delle opere di lana (*idem*) : sbarcò nella Puglia l' armata turchesca che avea levato l' assedio di Rodi, ed assediò Otranto (*idem*); prese questa città col massacro di più di 800 de' suoi abitanti e vi commise orrende profanazioni e brutalità (*21 Agosto*) : ritornò dalla Toscana in Napoli con le sue genti il Duca di Calabria D. Alfonso , per attaccare i Turchi in Otranto (*10 Settembre*).

A. 1481.

Fu assediata Otranto per terra dal Duca di Calabria D. Alfonso , e per mare dalla flotta

napolitana collegata con quelle del Papa e dei Genovesi, con animo di scacciarne i Turchi, che se n' erano impadroniti nell' anno precedente (*Luglio*): seguì nelle acque di questa città una battaglia tra le flotte assedianti e la flotta turca, con la sconfitta di questa (*Agosto*), e fu resa questa da' Turchi al Duca di Calabria D. Alfonso, a patto che dovea lasciarli andar via tranquillamente (*10 Agosto*).

A. 1482.

Si trasferì da Napoli nell' Italia con un' armata il Duca di Calabria D. Alfonso, in soccorso del Duca di Ferrara contro i Veneziani, che gli facevano la guerra collegati col Papa (*Maggio*), ed occupò Terracina e Trevi con altre terre pontificie.

Seguì a Campomorto presso Velletri una battaglia tra l'armata di questo Principe e l'armata veneta collegata con le truppe pontificie, con la sconfitta di quella (*21 Agosto*).

A. 1483.

Furono riportati in Italia dal Duca di Calabria D. Alfonso alcuni vantaggi sopra i Veneziani a prò del Duca di Ferrara.

A. 1484.

Approdò nelle spiagge della Calabria una squadra veneziana; prese Gallipoli, Nardò e Monopoli con altri paesi, ed assediò Taranto (*Maggio*): fu conchiusa in Italia la pace tra i Veneziani e il Duca di Calabria D. Alfonso

(7 *Agosto*): levarono i Veneziani l' assedio di Taranto ed abbandonarono i paesi della Calabria che aveano presi (*Agosto*), e ritornò in Napoli dall'Italia con la sua armata D. Alfonso (*idem*): dichiarossi questo Principe contro i Baroni, avendo fatto scolpire nel suo elmo una scopa, e delle tenaglie nella sella del suo cavallo, co' quali segni volle indicare che volea tutti esterminarli.

A. 1485.

Entrò in Napoli dal mare una immensa copia di grilli, che ne devastò tutti i campi (*Marzo*, *Aprile e Maggio*) : fu ordita da molti Baroni una gran congiura contro il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, per la libertà che egli lasciava al figlio di dominare a suo talento e di agire contro di essi.

Ribellaronsi apertamente questi Baroni e presero le armi; si unirono al Papa Innocenzo VIII, di cui l'animo era già inasprito contro questo Re per taluni motivi d'interesse, ed alzarono le sue bandiere (*Ottobre*) : fu sollecitato da questo Pontefice alla conquista del Regno di Napoli il Principe Renato, Duca di Lorena, nipote di Renato d'Angiò, già morto, e si accese, per tal motivo, la guerra tra lo stesso Pontefice ed il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona (*idem*): invase il Duca di Calabria D. Alfonso lo Stato Romano e ne assediò la capitale, e furono dal padre spediti alcuni forti corpi di truppe nella

Puglia e nella Calabria sotto il comando di due figli del Duca, accompagnati da alcuni Baroni fedeli, a fine di mantenere nell'ordine queste terre: furono invitati dal Papa Innocenzo VIII i Veneziani ad unirsi in lega secolui per la conquista del Regno di Napoli, avendone promessa ad essi una buona parte, e fu da questi ricusato l'invito.

A. 1486.

Fu fatta la pace, per mediazione del Re di Sicilia, di Lorenzo de'Medici, Gran-Duca di Toscana, e del Cardinale Ascanio Sforza, tra il Papa Innocenzo VIII ed il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona, e tra questo Re ed i suoi Baroni ribelli, e fu da esso conceduta a questi Baroni generale amnistia (*11 Agosto*), e fu dagli stessi giurata a lui sollennemente fedeltà (*12 Agosto*): abbandonò il Duca di Calabria D. Alfonso lo Stato Romano e si restituì in Napoli con le sue genti (*Agosto*): riunì il Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona dentro il Castello Nuovo, sotto pretesto di volerli consultare sopra taluni affari del Regno, quasi tutti i Baroni che gli erano stati ribelli, e ve ne fece uccidere un gran numero, molti altri ve ne fece ritener prigioni, e s'impadronì de'beni di tutti (*idem*).

A. 1487.

Furono trucidati dentro il Castello Nuovo, per ordine del Re Ferrante o Ferdinando I di

Aragona, tutti i Baroni che vi facea ritener prigioni sin dall' anno precedente (*Giugno*).

A. 1492.

Sbarcarono in Napoli e vi si stabilirono molti Ebrei espulsi dalla Spagna (*Agosto*).

A. 1493.

Fu assalita Napoli da crudelissima peste che vi durò circa nove mesi, e vi fece perire in tal tempo circa 30mila paesani ed alcune migliaia degli Ebrei che vi erano giunti nell' anno precedente dalla Spagna (*Gennaio*).

A. 1494.

Morì in Napoli il Re Ferrante o Ferdinando I d' Aragona e cominciò a regnarvi il Re Alfonso II d' Aragona, già Duca di Calabria, suo figlio (*25 Gennaio*), e furono da esso imprigionati e privati de' loro beni alcuni altri de' Baroni che erano stati ribelli al padre (*Febbraio*): fu celebrato in Napoli il matrimonio tra la Principessa Sancia, figlia naturale di questo Re, e Goffredo Borgia, figlio del Papa Alessandro VI (*7 Maggio*): fu coronato lo stesso Re in questa città e creò Principe di Tricarico e Conte di Lauria e di Carinola il genero Goffredo Borgia (*Maggio*): fu istigato alla conquista del Regno di Napoli, da Ludovico Sforza, detto *il Moro*, zio e tutore di Giovan-Galeazzo Sforza, Duca di Milano, per alcuni suoi privati disegni ambiziosi, il Re di Francia Carlo VIII (*Giugno*): fu edificato, per ordine del Re Alfonso II d'Ara-

gona, il castello che oggi si vede sul porto di Baja, e spedì questo Re da Napoli in Italia un'armata di mare e di terra sotto il comando del Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio, e del Principe D. Federico, suo fratello, contro il Re di Francia, che già disponevasi a scendere in Italia alla testa di poderosa armata, per tentar la conquista del Regno di di Napoli (*Luglio*): seguirono a Rapallo presso Genova, ed a Bertinoro nella Romagna, due battaglie tra l'armata francese e le truppe del Re Alfonso II d'Aragona, con la sconfitta di queste (*Ottobre*), e ritornarono queste truppe in Napoli co' loro due comandanti (*Dicembre*).

A. 1495.

Fece il Re Alfonso II d'Aragona dentro il Castello dell'Uovo sollenne rinuncia del Regno in favore del Duca di Calabria D. Ferrante o Ferdinando, suo figlio, e cominciò questi a regnarvi col nome di Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*23 Gennaio*): furono messi in libertà con la restituzione de' loro beni, per ordine di questo Re, tutti i Baroni che erano stati imprigionati dal Padre nell'anno precedente, e furono da esso conceduti alcuni privilegi a' Deputati di Napoli (*17 Gennaio*): partì dal Castello dell'Uovo recandosi a Mazzara, con l'idea di menar vita religiosa tra i Frati del convento di questa città, il Re Alfonso II d'Aragona (*3 Febbraio*): entrò per l'Italia nel Regno di Na-

poli alla testa della sua armata Carlo VIII, Re di Francia, e fermossi in Aversa, e si diedero a lui spontaneamente Sangermano, Capoa, Aquila e Gaeta con altre città (*Febbraio*): scoppiò in Napoli una sollevazione contro il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona, e si diè questa città al Monarca francese (*idem*): marciò questo Re da Aversa verso Napoli ed alloggiò nel palazzo di Poggioreale (*idem*): fuggì il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona da Napoli nel castello d'Ischia (*21 Febbraio*), ed entrò in questa città per Porta Capoana Carlo VIII (*22 Febbraio*): fortificossi una gran parte dell'armata francese dentro il castello di questa porta, e fu danneggiato considerevolmente questo castello dall'artiglieria del Castello Nuovo, che stava ancora pel Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*Febbraio*): fu assediato e battuto questo secondo castello da Carlo VIII da quattro punti, cioè da Pizzofalcone, dal molo grande, dalla strada dell'*Incoronata* e da Chiaja, in ciascuno de'quali punti pose dieci pezzi di artiglieria (*idem*); fu da esso preso (*6 Marzo*), e si rese a lui parimente il Castello dell'Uovo (*Marzo*): furono occupate da'Francesi moltissime città e terre di tutto il Regno, e fuggì dal Castello d'Ischia recandosi a Messina il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*idem*): fu conchiusa in Venezia una lega tra il Papa Alessandro VI, i Veneziani, l'Imperator Massimiliano e Ferdinan-

do II *il Cattolico* d'Aragona, Re di Sicilia, contro Carlo VIII, Re di Francia, a fine di scacciarlo da Napoli e dall'Italia, ed entrò in questa lega anche Ludovico *il Moro*, divenuto già Duca di Milano per la morte del nipote suo pupillo, e che avea cominciato a temere per se stesso o pei suoi Stati del Monarca francese (*31 Marzo*) : giunse dalla Spagna in Messina con seimila fanti e seicento cavalli spagnoli o aragonesi Consalvo Fernandez, di Cordova, detto *il Gran Capitano*, spedito da Ferdinando II *il Cattolico* in soccorso del Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona (*Aprile*) : si fece Carlo VIII riconoscere sollennemente e coronare Re di Napoli nella capitale di questo Regno e partì da essa con la metà del suo esercito per la Francia (*20 Maggio*): sbarcarono da Messina nella Calabria con le loro genti aragonesi il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona e Consalvo Fernandez, e presero Reggio con gran massacro de' Francesi che vi trovarono (*Maggio*) : seguì presso Seminara una battaglia tra gli Aragonesi ed i Francesi, con la sconfitta e grande strage di questi (*Giugno*): seguì a Monteleone, presso il fiume Seminara, un' altra battaglia tra gli stessi, con la rotta de' primi (*idem*): ripassò il Re Ferrante o Ferdinando II d'Aragona dalla Calabria a Messina (*idem*); partì da questa città alla volta di Napoli, ed approdò a Nisida (*Luglio*) : sollevossi il popolo di

Napoli contro i Francesi acclamando questo Re (*idem*); entrò egli da Nisida in questa città (*nella notte de' 7 Luglio*), e tolse a' Francesi il Castello Nuovo e quello dell' Uovo (*Luglio*) : seguì fuori Porta Capoana una battaglia tra le genti di questo Re ed i Francesi, con la vittoria di questi (*idem*): morì in Mazzara il Re Alfonso II d' Aragona (*19 Novembre*).

A. 1496.

Contrasse alleanza co' Veneziani il Re Ferrante o Ferdinando II d' Aragona, ricevè da essi soccorso di gente e di denaro contro i Francesi, ed ipotecò a' medesimi, per sicurtà della restituzione delle somme ricevute e del pagamento delle spese della guerra, Brindisi, Trani, Gallipoli, Otranto ed altre città marittime della Puglia.

Morì dentro il Castello Nuovo questo Re e cominciò a regnare in Napoli il Re Federico di Aragona, suo zio paterno (*7 Settembre*), e furono da esso pubblicati in Napoli 68 Capitoli in beneficio della Università degli Studii di questa città e di tutto il Regno (*26 Settembre*): fu ceduta da' Francesi Taranto a' Veneziani per una somma di denaro che ne ricevettero, e questi se ne misero in possesso (*Ottobre*).

A. 1497.

Fu coronato in Capoa il Re Federico d'Aragona (*26 Giugno*), e fece coniare in Napoli una nuova moneta d'oro col motto all' intorno: *Re-*

cedant vetera , nova sint omnia , cioè : *si ponga in obblio il passato e sia tutto nuovo* (*Luglio*) ; tolse a' Francesi Gaeta (*18 Settembre*); e morì in Baja ed in Pozzuoli , di una malattia epidemica , un gran numero di Francesi che vi passarono da questa città e da Aversa (*Settembre*) : furono scacciati i Francesi da tutte le città e terre del Regno che occupavano da Consalvo Fernandez , e si restituì questo Capitano con le sue genti nella Spagna.

A. 1498.

Si accese inimicizia tra il Papa Alessandro VI ed il Re Federico d'Aragona , per aver questo Re ricusato di dare in moglie una sua figlia col Principato di Taranto in dote a Cesare Borgia, figlio di quel Pontefice , che ne lo richiese.

A. 1500.

Nacque in Gand , da Filippo *il Bello* , Arciduca d'Austria, e da Giovanna d'Aragona , sua moglie , il Principe Carlo, poi Re di Napoli e Sicilia , ed indi Imperatore d'Austria (*4 Febbraio*).

A. 1501.

Fu contratta alleanza tra Ferdinando II *il Cattolico* d'Aragona , Re di Sicilia , e Ludovico o Luigi XII , Re di Francia, per togliere al Re Federico d'Aragona il Regno di Napoli che concertarono di divider fra loro , ed entrò in questa lega il Papa Alessandro VI.

Invase l'armata francese di Luigi XII il Re-

gno di Napoli (*Luglio*) ; prese Capoa col massacro di più migliaia de' suoi cittadini e con altri vituperevoli eccessi di licenza militare , e si resero celebri in questo avvenimento molte donne capoane , le quali , per salvare il loro onore dalla insolenza de' soldati francesi , precipitaronsi ne' pozzi e nel Volturno , e vi morirono (24 *Luglio*) : sbarcò dalla Spagna nella Puglia il Capitano Consalvo Fernandez , spedito dal Re Ferdinando II *il Cattolico* contro il Re Federico d' Aragona (*Luglio*) , e si diedero a' Francesi molte città di Terra di Lavoro (*Agosto*) : scoppiò in Napoli una sollevazione popolare , e ritirossi il Re Federico dentro il Castello Nuovo (*idem*) : entrarono in questa città i Francesi e la obbligarono a pagare ad essi 60mila ducati d' oro (*idem*) : fuggì il Re Federico dal Castello Nuovo in quello d' Ischia, e partì da questo castello recandosi nella Francia , sperando che con la sua presenza avrebbe interessato in suo favore il Monarca francese , e fu da questi ritenuto come in ostaggio e quasi prigioniero , con l' assegnamento della Contea d' Angiò ed una pensione di 30mila ducati, nè gli fu più permesso di partirsi dalla Francia, sebbene egli lo avesse voluto (*idem*) : si resero padroni i Francesi di tutta Terra di Lavoro e dell' Abbruzzo , e furono occupate dal Fernandez la Calabria e la Puglia (*idem*): sorse contesa tra questo Capitano ed i Francesi

sullo stabilimento de' confini delle terre napolitane che doveano dividersi tra i loro rispettivi Sovrani, e si accese, per tal cagione, la guerra fra essi: seguirono presso Atella e Tripalda nella Basilicata due combattimenti tra le genti del Fernandez ed i Francesi, con la rotta di questi: fu occupata dal Fernandez questa terra, e seguirono nella stessa altri combattimenti tra esso ed i Francesi, con varia fortuna d'ambe le parti.

A. 1502.

S'impadronirono i Francesi di Canosa, scacciarono le genti del Fernandez dalla Puglia ed occuparono questa terra (*Giugno*): ritirossi il Fernandez a Barletta e vi si fortificò: s' impadronirono i Francesi di una gran parte della Calabria e diedero il sacco a Cosenza: sbarcarono nella Calabria alcuni corpi di truppe spediti dalla Sicilia al Fernandez, e seguì sotto Cosenza una battaglia tra queste truppe ed i Francesi, con la vittoria di questi.

A. 1503.

Sbarcarono nella Puglia e nella Calabria altre truppe spedite al Fernandez dalla Sicilia, e si unirono ad esso in Barletta.

Seguì nella prima di queste terre, tra Andria e Corato o Quarato, alla distanza di poche miglia da Barletta, un combattimento per convenzione o una disfida tra tredici Francesi ed altrettanti Italiani, tra i quali vi furono il cele-

bre Ettore Fieramosca (1), capoano, con altri due napolitani, e due siciliani, con la vittoria di questi (*13 Febbraio*) : sbarcarono nella stessa terra altre truppe spedite al Fernandez dalla Spagna e dalla Germania : uscì questo Capitano da Barletta, attaccò i Francesi e tolse ad essi la terra di Ruvo, lontana sette miglia da Trani : seguì nella Calabria una battaglia tra le genti dello stesso Capitano ed i Francesi, con la rotta di questi.

Fu combattuta a Cirignola un' altra battaglia tra queste stesse genti nemiche, con la sconfitta de' Francesi e col massacro di circa 3mila di essi (*28 Aprile*), e furono prese dal Fernandez sopra questi moltissime città e terre della Puglia, ed inoltre Capoa, Aversa e Napoli co' suoi castelli (*Maggio*) : entrò con una nuova armata nel Regno di Napoli Luigi XII, Re di Francia (*idem*), e seguì sul Garigliano presso Gaeta una battaglia tra le genti del Fernandez ed i Francesi che occupavano questa città, con la sconfitta e gran perdita di essi (*15 Maggio*).

---

(1) *Fu trovato nel disarmamento che si fece della Conciaria di Palermo nel 1822 il pugnale di questo eroe, il quale esiste oggi presso il Tenente D. Bartolommeo Marra, del primo reggimento de' Siciliani, e si rende ammirevole per la perfezione del suo lavoro e la finezza del metallo.*

A. 1504.

Fu tolta Gaeta a' Francesi dal Fernandez (*1 Gennaio*): morì in Tours Federico d' Aragona , Re di Napoli (*9 Settembre*), e morì nella Spagna la Regina Isabella , moglie del Re Ferdinando II *il Cattolico* (*26 Novembre*).

A. 1505.

Fu conchiuso nell' Aragona un trattato tra il Re Ferdinando II *il Cattolico* ed il Re di Francia Luigi XII , e fu in esso stabilito che il primo di questi Monarchi dovea sposare la Principessa Germana di Fois , nipote dell' altro ; che questa Principessa dovea portare in dote tutte le città e terre del Regno di Napoli che erano ancora occupate dalle truppe francesi ; che il Re Luigi rinunciava a tutte le pretese e ragioni che potea avere sopra cotesto Regno , in favore del Re Ferdinando , e questi dovea pagare ad esso, in dieci anni , 700mila ducati di oro (*Ottobre*): cominciò a regnare in Napoli il Re Ferdinando II *il Cattolico* d' Aragona, III per Napoli di questo nome (1), che regnava già in Sicilia sin dal 1479 , e furono così riunite le due Sicilie sotto il governo di un solo Re , dopo essere stase divise fra due Monarchi per 47 anni , ed ebbe in esse principio propriamente l' epoca stabile del Vicere-

---

(1) *Il chiameremo da ora in avanti con questo secondo nome, cioè* Ferdinando III il cattolico d'Aragona.

gnato (*idem*) : evacuarono tutte le città e terre napolitane le truppe francesi del Re Luigi XII (*Novembre*).

A. 1506.

Venne in Napoli dalla Spagna il Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragoua (*Ottobre*).

A. 1507.

Tenne il Re Ferdinando III *il Cattolico* di Aragona un Parlamento generale in Napoli (*30 Gennaio*) , e partì da questa città recandosi a Savona (*4 Giugno*) ; sposò in questa città la Principessa Germana di Fois , nipote del Re di Francia Luigi XII , e si restituì con essa nella Spagna (*Giugno*) : accadde nel territorio di Napoli una forte inondazione, cagionata da pioggia dirotta oltremodo , con danni considerevoli delle campagne e della città (*Ottobre*).

A. 1508.

Contrasse alleanza con l' Imperator Massimiliano , col Re di Francia , col Papa Giulio II e col duca di Savoja , contro i Veneziani , il Re Ferdinando III *il Cattolico* d' Aragona , a fine di togliere a questi le città marittime della Puglia che erano state ad essi ipotecate nel 1496 dal Re Ferrante o Ferdinando II d' Aragona , e che ricusarono di cedere se non erano pagati secondo il patto allora convenuto.

A. 1509.

Accadde nella Calabria un forte tremuoto che vi distrusse S. Agata ed aprì per mezzo la monta-

gna vicina (*Marzo*) : furono restituite da' Veneziani al Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona le città marittime della Puglia che occupavano a titolo d' ipoteca sin dal 1496 , e ritirossi questo Re dalla lega contratta contro di essi nell' anno precedente.

A. 1510

Fu tentato in Napoli d' introdurvi il Tribunale della Inquisizione e vi scoppiò una sollevazione popolare che obbligò a desistere da tale impresa (*Gennaio*) : fu introdotto in Sicilia questo Tribunale (*Novembre*).

A. 1511.

Contrasse alleanza col Papa , co' Veneziani e col Re d' Inghilterra il Re Ferdinando III *il Cattolico* d' Aragona , contro il Re di Francia, con animo di togliere a questi le conquiste che avea già fatte in Italia (*15 Ottobre*) : sbarcò in Napoli una forte armata spagnola , spedita da questo re dalla Spagna , e marciò da questa città sotto il comando del Vicerè D. Raimondo Cardona verso la Romagna contro il Monarca francese (*Novembre*) ; si unì in quel paese alle truppe venete e pontificie (*idem*), e s' impadronì di una interessante fortezza che apparteneva al Duca di Ferrara collegato col Re di Francia (*Dicembre*).

A. 1512.

Assediò Bologna l' armata spagnola del Re Ferdinando III *il Cattolico* d' Aragona colle-

gata con le truppe venete e pontificie (*26 Gennaio*) , e fu attaccata e costretta a levar questo assedio da' Francesi e dal Duca di Ferrara (*6 Febbraio*) : seguì nelle terre di Ravenna una grande battaglia tra quest' armata ed i Francesi , con la vittoria di questi e con grandissima strage d'ambe le parti (*11 Aprile*): s'impadronì la stessa armata di Prato, di Brescia , di Peschiera, di Lignago, di Trezzo e di Novara.

A. 1513.

Abbandonarono i Veneziani la lega col Re Ferdinando III *il Cattolico* d'Aragona e collegaronsi col Re di Francia (*Marzo*) : ridusse l'armata spagnola sotto il dominio del Duca di Milano Parma e Piacenza , che erano state tolte ad esso da' Francesi, ed occupò Cremona , Genova , Bergamo ed altre città.

Seguì a Creazzo , poche miglia lontano da Vicenza , una battaglia tra quest' armata ed i Veneziani , con la sconfitta e gran perdita di questi (*7 Ottobre*).

A. 1514.

Furono riportati in Italia dall' armata spagnola del Re Ferdinando III *il Cattolico* d' Aragona altri vantaggi sopra i Francesi.

Scoppiò in Matera una sollevazione popolare contro il suo Barone Giovan-Carlo Tramontano divenuto odioso per l' eccessive sue angarie ed estorsioni , e vi fu ucciso (*19 Dicembre*).

A. 1515.

Morì in Granata il Re Ferdinando III *il Cattolico* d' Aragona e cominciò a regnare su di noi la Regina Giovanna III d' Aragona, sua figlia (*23 Gennaio*) furono riportati in Italia dall' armata spagnola altri vantaggi sopra i Francesi.

A. 1516.

Rinunciò la Regina Giovanna III d' Aragona i suoi Regni di Spagna e delle due Sicilie all' Arciduca Carlo d' Austria, suo figlio, e cominciò questo Principe a regnarvi, essendo stato per la Spagna I, per Napoli IV, e per la Sicilia II di questo nome (1), ed ebbe così fine fra noi la dominazione degli Aragonesi, che durò in Napoli 74 anni, ed in Sicilia 234 anni (*20 Febbraio*): scoppiò in Palermo una sollevazione contro l' Inquisitore ed il Vicerè, che il sosteneva, e furono essi costretti ad abbandonar questa città per salvarsi dal furor popolare (*28 Febbraio*): fece il Re Carlo I la pace col Re di Francia, col quale era stato in guerra l' avolo suo (*15 Agosto*), e ritornò in Napoli dall' Italia l' armata spagnuola che era stata colà spedita da questi nel 1511 (*Agosto*).

A. 1517.

Fu proclamato sollennemente in Napoli nostro Monarca il Re Carlo I (*13 Aprile*): scop-

---

(1) *Il chiameremo col primo nome.*

piarono in Palermo, in Trapani ed in altre città della Sicilia alcune sollevazioni popolari contro il suo Vicerè D. Ugo Moncada e vi furono uccise alcune persone di sua aderenza, e fuggì questo Vicerè da Palermo in Napoli (*Luglio*): partirono da Baja e da Reggio per la Sicilia, per ordine del Re Carlo I, 4900 soldati spagnoli sotto il comando di D. Ferrante Alarcone e di D. Giovanni Jovara (*24 Dicembre*).

A. 1518.

Partì da Napoli per la Sicilia con nove galere e sette navi cariche di truppe D. Ugo Moncada, già Vicerè di quest'isola (*16 Maggio*); si unì in essa ad altri legni con alcune migliaia di fanti spagnoli, e passò in Barberia (*Giugno*); sbarcò ad Algeri ed assediolla (*Luglio*); fu attaccato sotto questa città e costretto a levarne l'assedio da alcuni forti corpi di Arabi (*Agosto*); partì dalla rada di essa con tutta la sua flotta dirigendosi verso la Sicilia, ed annegossi in quei mari, a cagione di furiosa tempesta che levossi, una gran parte di questa flotta, con la perdita di quattromila e più uomini (*Settembre*).

A. 1519.

Divenne Imperatore d'Austria V di questo nome (1) il Re Carlo I (*16 Giugno*).

---

(1) *Il chiameremo da ora in avanti con questo ultimo nome.*

A. 1520.

Sbarcarono a Pozzuoli molti corsari turchi, vi fecero ricchissimo bottino ed alcuni schiavi, e ne partirono con questi (*nella notte de' 6 Luglio*); passarono a Reggio e vi sbarcarono, la saccheggiarono e ne partirono carichi della preda che vi fecero (*Luglio*) : fu coronato in Aquisgrana l'Imperatore Carlo V (*24 Ottobre*).

A. 1521.

Si accese la guerra tra l' Imperator Carlo V ed il Re di Francia, e contrasse questo Imperatore alleanza col Papa Leone X (*Maggio*): marciarono da Napoli per l' Italia alcuni forti corpi di truppe spagnole ed italiane al servizio dello stesso Imperatore, e s' impadronirono di Milano e di molte altre città di Lombardia, che erano allora sotto il dominio del Monarca Francese (*idem*).

A. 1522.

Seguì presso Parma una battaglia tra le truppe dell' Imperator Carlo V partite da Napoli nell' anno precedente, e le genti del Re di Francia, con la sconfitta di queste e la presa di Siena sopra di esse (*Gennaio*) : furono prese dalle stesse truppe vittoriose Alessandria della Puglia e Cremona (*Febbraio*) ; riportarono esse molte altre vittorie sopra i Francesi, e tolsero a questi Genova (*Marzo*, *Aprile e Maggio*).

A. 1523.

Giunse e sbarcò in Baja con molta gente il Gran-Maestro di Rodi, scacciato da questa città da' Turchi (*28 Giugno*) : fu ordita e scoperta in Melazzo una congiura di alcuni Baroni della Sicilia per dare quest' isola al Re di Francia , e furono puniti con l' ultimo supplizio i capi di essi (*Luglio*) : accadde in Napoli e ne' suoi borghi una terribile inondazione cagionata da dirottissima pioggia , con gran perdita di gente e di animali e con non minore danno delle case (*nella notte degli 11 Ottobre*) : levossi all' improvviso sulle terre di Portici , della Torre del Greco e di Somma un furiosissimo turbine che recò gravissimi danni a' campi ed alle case che vi erano sparse (*nella notte de' 13 Ottobre*).

A. 1524.

Furono riportate in Italia dalle truppe dell'Imperator Carlo V altre vittorie e fatte altre conquiste sopra i Francesi (*da Gennaio sino a Maggio*) : passarono queste truppe in Francia, e fecero alcune conquiste nella Provenza (*Giugno e Luglio*) : accadde in Napoli una fortissima alluvione che vi produsse incalcolabili danni (*26 Settembre*) : ritornarono dalla Francia in Italia le truppe dell'Imperator Carlo V (*Ottobre*), e riportarono in questo paese nuovi vantaggi sopra i Francesi (*Novembre e Dicembre*).

A. 1525.

Seguì sotto Pavia una grande battaglia tra le truppe dell' Imperator Carlo V e l' armata fran-

cese, con la sconfitta e gran perdita di questa e con la prigionia del suo Re che vi combattè personalmente (*24 Febbraio*).

A. 1526.

Fu fatta la pace tra l'Imperator Carlo V ed il Re di Francia, e fu questi rimesso in libertà (*Febbraio*): fu sposata in Siviglia da questo Imperatore la Principessa Isabella, figlia del Re di Portogallo (*Marzo*, e ritornarono in Napoli dall'Italia le sue truppe che eransi colà recate da questa città nel 1521 (*idem*): si accese nuovamente la guerra tra esso ed il Re di Francia, e collegossi questi col Papa Clemente VII, col Re d'Inghilterra, co'Veneziani, col Duca di Milano ed altri Principi d'Italia (*Aprile*) ; fu combattuta nel mare di Corsica una battaglia tra la flotta del Re di Francia, comandata da Andrea Doria, veneziano, e la flotta dell'Imperator Carlo V, con la sconfitta di questa (*Agosto*) : fu istigato dal Papa Clemente VII alla conquista del Regno di Napoli il francese Renato Vaudemont, della Casa d'Angiò (*Novembre*) : marciarono da Napoli alcuni corpi di truppe contro lo Stato Romano, e ne occuparono alcune terre, ed entrò da questo Stato nell' Abbruzzo con seimila fanti spediti dal Papa Clemente VII il Capitano Renzo da Ceri, ed occupò Aquila con altre terre (*Dicembre*).

*

A. 1527.

Giunse ne' mari di Napoli con 24 galere il francese Renato Vaudemont, e devastò Mola di Gaeta (*Marzo*) ; sbarcò gente a Pozzuoli e prese Castellammare (*idem*) : s'impadronì Renzo da Ceri di Tagliacozzo (*6 Marzo*), e furono prese dal Vaudemont Sorrento , Salerno e la Torre del Greco (*Marzo*) : nacque nella Spagna , dall'Imperator Carlo V e dalla Impetrice Isabella di Portogallo , sua moglie, il Principe D. Filippo , poi nostro Re, ed indi anche della Spagna (*21 Maggio*) : fu tolta da Andrea Doria Genova alle truppe dell'Imperator Carlo V che se n' erano impadronite e n' erano rimaste in possesso sin dal 1522 (*Agosto*) : fu assalita Napoli da crudel peste che vi durò per ben lungo tempo e vi fece grandissima strage (***Settembre***).

A. 1528.

Entrò nelle terre napolitane per lo Stato Romano con trentamila combattenti il francese Lotrecco di Fois , contro l'Imperator Carlo V , ed occupò una gran parte dell'Abbruzzo (***Febbraio***) : dichiarossi per questo Imperatore la maggior parte de' Baroni napolitani , e si offrirono d'impiegare in sua difesa le loro ricchezze e le loro persone (*idem*) : s'impadronì Lotrecco di Fois di S. Severo e di Nocera de' Pagani (*8 Marzo*), e seguì nella Puglia presso Troia una battaglia tra le genti di questo francese e le

truppe dell'Imperator Carlo V, con la sconfitta e gran perdita di queste (*14 Marzo*): si dichiararono pel Re di Francia molti Baroni napolitani (*Marzo*), e s'impadronirono i Francesi di Melfi con grande strage de'suoi abitanti (*22 Marzo*) : furono prese da' Veneziani Ascoli, Barletta, Trani, Venosà, Monopoli ed altre città marittime della Puglia (*Marzo*), e si diedero a' Francesi Lecce ed altri paesi vicini (*19 Aprile*) : furono ridotte da' Francesi alla loro divozione Capoa, Aversa, Nola, Acerra e Pozzuoli con altri paesi vicini a Napoli (*Aprile*): accampossi Lotrecco di Fois con la sua armata francese dirimpetto a Porta Capoana, in una terra o massaria appartenente allora al Duca di Montalto, ed assediò da questo luogo Napoli sino al colle di S. Martino (*29 Aprile*) : seguì presso Taranto una battaglia tra i Veneziani e le genti dell' Imperator Carlo V, con la rotta di queste e la prigionia di alcuni Baroni napolitani che vi militavano (*20 Maggio*), e seguì in Napoli fuori Porta Nolana un combattimento tra le genti dello stesso Imperatore ed alcuni corpi francesi, con la sconfitta di questi (*22 Maggio*) : fu assediata questa città per mare da otto galere veneziane (*Maggio*), e seguì nel golfo di Salerno una battaglia tra queste galere e sei galere e due navi napolitane, con la rotta di queste e la prigionia di alcuni Baroni che le comandavano (*1 Giugno*) : giunsero nella rada

di Napoli altre 22 galere veneziane e rinforzarono l'assedio di questa città (*10 Giugno*) : fece rompere Lotrecco di Fois dalla parte di Poggioreale gli aquedotti che conducevano dentro Napoli l'acqua *del Formale*, per farla deviare, e furono allagate da quest'acqua le terre in cui egli era accampato col suo esercito (*Giugno*): sbarcarono a *Ponteliceiardo* sulla riviera di Napoli nuove truppe francesi e veneziane spedite dal Re di Francia, e seguì in questo luogo una battaglia tra esse e le genti dell'Imperator Carlo V, con la vittoria di queste (*Luglio*): abbandonò Andrea Doria il partito del Re di Francia e passò al servizio dell'Imperator Carlo V, e tolse Genova a' Francesi che l'aveano occupata nell'anno precedente dopo che egli l'avea tolta alla truppe di questo Imperatore (*idem*) : levarono l'assedio di Napoli le galere veneziane che militavano pel Re di Francia, e si unirono al Doria (*idem*): seguì presso Magliano nell'Abbruzzo un fatto d'armi tra un corpo di gente condotto da Napoleone Orsino, Abbate di Farfa, fuggito da Castel S. Angelo di Roma, ove era tenuto in prigione dal Papa, ed un altro corpo di gente condotto da Scipione Colonna, Vescovo di Chieti, divenuti fra loro nemici per private contese, con la rotta del secondo (*idem*): furono prese dalle truppe del Re di Francia Cosenza, Senisi, la fortezza di Laino ed altre terre della Calabria, e

si rese celebre nell' azione della fortezza di Laino la Marchesa di questa terra , di Casa Caracciolo , la quale difese quanto potè , con coraggio e bravura superiori al suo sesso, questa fortezza , in cui erasi ritirata con altre dame , e minacciata dalle genti nemiche che , se non cedeva quella fortezza, avrebbono ucciso un suo figlio che era caduto nelle loro mani nel principio di questa azione, rispose generosamente che *se perdeva un figlio , ne avea ben altri cinque , pronti egualmente che la madre a versare il loro sangue per l' Imperatore* (*idem*): sbarcarono da Messina a Montedoro presso Catanzaro alcuni corpi di truppe siciliane, e seguì in questo luogo una battaglia tra esse ed i Francesi , con la rotta di questi (*idem*) : seguì nella Puglia un' altra battaglia tra queste stesse truppe unite con altre genti della Calabria, ed i Francesi, con la sconfitta di questi (*idem*): scacciarono le truppe dell' Imperator Carlo V i Francesi dalla Calabria (*idem*) ; riportarono sopra questi altri vantaggi in varii altri punti delle terre napolitane , e tolsero ad essi Somma ed Avellino (*Luglio ed Agosto*) : sviluppossi nel campo de' Francesi che assediavano Napoli una epidemia per la infezione dell' aria, cagionata dal corrompimento dell' acqua *del Formale* che era stagnata nelle terre circostanti, e vi produsse grande mortalità (*Agosto*): morì di questa epidemia Lotrecco di Fois e fu sepolto nel

luogo stesso ov'era accampato, e cominciò allora questo luogo a chiamarsi da'Napolitani *Massaria di Lotrecco* (*15 Agosto*): riportarono le genti dell' Imperator Carlo V altri vantaggi sopra i Francesi e tolsero ad essi Sarno, Nola, Capoa e Gaeta con altre piazze importanti (*Agosto e Settembre*): fu levato da' Francesi l'assedio di Napoli (*8 Settembre*), e fu combattuta nelle acque d'Ischia una battaglia tra la flotta dell' Imperator Carlo V comandata da Andrea Doria e la flotta francese, con la sconfitta di questa (*idem*): furono decapitati in Napoli, per ordine del suo Vicerè, che era allora il Principe d'Orange, alcuni Baroni napolitani che aveano aderito al Re di Francia, e furono confiscati a molti altri, per la stessa ragione, i loro beni e distribuiti a quei Baroni che militavano per l' Imperatore: scoppiarono nell'Abbruzzo alcuni tumulti popolari a favore de'Francesi, e furono sedati dalle genti dell'Imperatore.

A. 1529.

Fu conchiusa in Roma la pace tra l'Imperator Carlo V ed il Papa Clemente VII, e fu in essa stabilito che questo Imperatore dovea mandare ogni anno a quel Pontefice, nella festa de'Santi Apostoli Pietro e Paolo, un cavallo bianco (*29 Giugno*): fu conchiusa in Cambrai la pace tra lo stesso Imperatore ed il Re di Francia (*5 Agosto*), e fu evacuato da'Francesi il Regno di Napoli (*Agosto*).

A. 1530.

Fu conchiusa in Bologna la pace tra l'Imperator Carlo V da una parte, ed i Veneziani, il Duca di Milano e gli altri Principi d'Italia dall'altra parte (*1 Gennaio*), e furono restituite a questo Imperatore da' Veneziani tutte le città marittime della Puglia che aveano occupate nel 1528 (*Gennaio*): fu data esso Malta a' Cavalieri che erano stati scacciati da Rodi da' Turchi, e presero questi allora il nome di *Cavalieri di Malta* (*Febbraio*): fu coronato questo Imperatore in Bologna con la corona di ferro per mano del Papa Clemente VII (*22 Febbraio*), e fu coronato in questa stessa città con la corona d'oro dallo stesso Pontefice (*24 Febbraio*): ebbe principio l'uso di mandarsi ogni anno a Roma da' nostri Re un cavallo bianco o la *Chinea* (*29 Giugno*): fu saccheggiata Aversa da alcuni corpi di truppe imperiali ammutinati per essere state attrassate ad essi le paghe (*Luglio*): fu portato da Roma in Napoli il corpo di Giacomo Sannazzaro morto in quella città, e fu sepolto a Mergellina (*Agosto*).

A. 1531.

Fu convocato in Napoli dal suo Vicerè il Parlamento generale, e fu in esso risoluto di fare all'Imperatore un donativo di centomila ducati (*11 Luglio*).

A. 1532.

Si trasferì Andrea Doria con 25 galere da Napoli a Messina, e passò da questa città con altri legni siciliani ne' mari di Levante, contro i Turchi (*Agosto*), e tolse a questi la città di Corone col suo castello (*21 e 22 Settembre*): s'incominciò dal Vicerè Toledo ad abbellire in varii modi la città di Napoli (*Ottobre*).

A. 1533.

Scoppiò in Napoli una sollevazione popolare a cagione di una nuova gabella che vi fu imposta di un tornese a rotolo sopra il pesce e le carni salate, a fine di lastricare le strade di questa città e ristaurarne le mura col denaro che se ne sarebbe ritratto, e fu sedata mercè l'arresto e la pena capitale del suo capo principale (*19 Gennaio*): furono intesi per quasi tutta la Sicilia de' fragori come sotterranei, simili a de' tuoni o a delle scariche simultanee di varii pezzi di artiglieria che odonsi da lontano (*dal primo sino a' 13 di Maggio*), ed accadde una forte eruzione dell'Etna, nella quale aprironsi sopra questo vulcano molte grandi bocche, ed uscì per esse sì gran copia di fuoco, che scorse a guisa di torrenti sino alla distanza di quindici miglia, col devastamento delle circostanti campagne (*13 Maggio*).

A. 1534.

Passò pel Faro di Messina Ariadeno Barbarossa con la flotta turca, e v'incendiò alcune na-

vi siciliane (*Luglio*); approdò nelle spiagge della Calabria e vi saccheggiò alcune terre (*Agosto*); passò a Procida, le diè il sacco e vi fece molti schiavi, e ritirossi (*idem*): si fecero in tutto il nostro paese, per ordine dell'Imperator Carlo V, grandi preparamenti di guerra contro i Turchi.

A. 1535.

S'incominciò a lastricare le strade di Napoli, che per lo innanzi erano soltanto selciate (*20 Marzo*): approdarono in questa città 22 galere e 28 navi grosse procedenti dalla Spagna e da Genova con tremila soldati spagnoli ed altre truppe, e vi sbarcarono questa gente (*2 e 3 Maggio*): partirono queste truppe per Palermo (*17 Maggio*), e si trasferirono da questa città a Cagliari con altri legni ed altre truppe (*Giugno*): partì l'Imperator Carlo V da quest'ultima città per l'Africa con queste truppe e con le galere di Andrea Doria congiunte a quelle di Spagna (*13 Giugno*); approdò a Tunisi e sbarcò a Porto Farina (*15 Giugno*); tolse a' Turchi la Goletta di Tunisi (*4 Luglio*); prese questa città e ne discacciò Ariadeno Barbarossa, che vi si trovava allora, e costrinse il Re o Bey di essa a rendersi suo tributario (*Luglio*); ne partì con tutta la sua armata per la Sicilia, avendo lasciato un forte presidio spagnolo nella Goletta (*17 Agosto*); giunse a Palermo e vi sbarcò (*20 Settembre*); si trasferì da questa

capitale a Messina (*Ottobre*) ; sbarcò da questa città a Reggio , e ne partì per Napoli prendendo la via di terra (*Novembre*) ; giunse a *Pietrabianca* , terra distante tre miglia da Napoli , e vi si fermò (*22 Novembre*) , e fece il suo ingresso sollenne in questa città (*25 Novembre*).

A. 1536.

Fu celebrato in Napoli il matrimonio tra la Principessa Margherita d' Austria , figlia dell' Imperator Carlo V , ed Alessandro de' Medici , Duca di Firenze (*6 Gennaio*): fu convocato in questa città da questo Imperatore il Parlamento generale e vi domandò de' sussidii per le spese delle passate guerre e di quelle che dovea sostenere ancora per la difesa e sicurezza del Regno (*8 Gennaio*) , e fu risoluto in questo Parlamento di dare ad esso un milione e mezzo di ducati (*9 Gennaio*): si accese nuovamente la guerra tra questo Imperatore ed il Re di Francia (*Gennaio*) : fu imposta in Palermo per la prima volta la gabella di tarì tre siciliani sopra ogni salma di farina , a fine di ristaurar le mura di questa città e renderla più forte contro le aggressioni de' Turchi (*20 Marzo*) : partì l' Imperator Carlo V da Napoli per l' Italia con 6000 fanti e 700 cavalli spagnoli contro il Re di Francia (*22 Marzo*) : accadde una forte eruzione dell' Etna che inceneri gli armenti sparsi nelle sottoposte campagne e vi

produsse altri gravissimi danni (*23 Aprile*) : marciò l' Imperator Carlo V dall' Italia contro la Francia ed entrò nella Provenza (*Luglio*); ritornò in Italia (*Settembre*), e partì da questo paese recandosi nella Spagna (*15 Novembre*).

A. 1537.

Sbarcarono nella Puglia molte bande turche, saccheggiarono tutta questa terra, vi fecero un gran numero di schiavi, e si ritirarono.

A. 1538.

Contrasse l' Imperator Carlo V alleanza col Papa, col Re d' Ungheria e co' Veneziani contro il Sultano Solimano, e ritornò dalla Spagna in Italia.

Conchiuse in questo paese una tregua di dieci anni col Re di Francia (*18 Giugno*), e si trasferì nuovamente nella Spagna (*Agosto*) : accaddero de' violentissimi tremuoti a Pozzuoli (*27 e 28 Settembre*), e si aprì nel territorio di questa città, e propriamente nel *Vico Tripergole*, tra il monte Gauro ed il così detto *Colle di Pozzuoli*, una profonda voragine, e ne uscirono vivissime fiamme e sì gran copia di cenere, di grosse moli roventi e di altre materie vulcaniche, che se ne formò in trentasei ore un monte, che fu detto perciò *Montenuovo* (*nella notte de' 29 Settembre*).

A. 1539.

Morì nella Spagna l'Imperatrice Isabella di Portogallo, moglie dell' Imperator Carlo V (*1 Maggio*), e si trasferì questo Imperatore da cotesto Regno nella Francia (*Dicembre*).

A. 1540.

Seguì nel mare di Corsica una battaglia tra alcune galere ed una fregata dell' Imperator Carlo V, comandate da Giaunettino Doria, ed alcune galere turche comandate dal famoso corsaro maomettano Draghut, con la sconfitta di queste e la prigionia di Draghut, che fu poscia rimesso in libertà.

A. 1541.

Passò l' imperator Carlo V dalla Francia in Italia (*Agosto*); si trasferì da questo paese a Maiorica (*Ottobre*), e partì con forte armata da quest' isola alla volta di Algeri (*18 Ottobre*); assediò questa città, e perì nel mare di essa, a cagione di furiosa tempesta che levossi durante questo assedio, una grandissima parte della sua flotta e della sua armata (*Ottobre*), e partì egli con gli avanzi di quest' armata per la Spagna (*28 Novembre*).

A. 1542.

Accaddero degli spaventevoli tremuoti in Sicilia (*Giugno*): ruppe il Re di Francia la tregua di dieci anni che avea contratta nel 1538 con l' Imperator Carlo V e riprese le ostilità contro di esso (*10 Luglio*).

A. 1543.

Si trasferì dalla Spagna a Genova con le galere di Andrea Doria l' Imperator Carlo V (*Marzo*) , e passò da questa città in Germania (*Maggio*) : sbarcò con numerose bande turche nella Calabria Ariadeno Barbarossa , saccheggiò orribilmente Reggio , vi fece moltissimi schiavi ed incendiolla (*Luglio*) ; passò nelle spiagge della Basilicata e della Puglia , ne devastò col ferro e col fuoco alcune terre , e ritirossi (*idem*) : seguì ne' mari della Sardegna una battaglia tra quattro navi di questo corsaro ed alcune galere napolitane comandate da D. Garzia Toledo , figlio di D. Pietro , Vicerè di Napoli , con la presa di quelle.

A. 1544.

Sbarcò ad Ischia Ariadeno Barbarossa, devastò orribilmente quest' isola e vi fece moltissimi schiavi ; passò nelle spiagge della Calabria , e da queste a Procida ed a Lipari, devastò col ferro e col fuoco tutti questi luoghi e ne portò via circa ottomila schiavi : fu ripopolata Lipari da una colonia spagnola che vi mandò l'Imperator Carlo V.

Fu conchiusa la pace tra questo Imperatore e il Re di Francia (*18 Settembre*).

A. 1547.

Tentossi nuovamente in Napoli d' introdurvi l'Inquisizione e vi scoppiò una sollevazione di tutto il popolo che prese le armi ed inveì contro gli Spagnoli (*16 Maggio*) : fu pubblicato

in questa città un indulto generale dell' Imperator Carlo V a favore de' sollevati, con l' obbligo di pagarsi a lui centomila ducati d' oro, e più non si parlò d' Inquisizione (*12 Agosto*).

A. 1549.

Fu diroccato nel largo del palazzo reale di Palermo un magnifico teatro di origine e struttura greca che vi esisteva: sbarcarono in alcuni punti della Calabria e della Sicilia molte bande turche condotte dal corsaro Draghut, vi commisero delle devastazioni e de' saccheggi, vi predarono alcuni legni mercantili che vi trovarono, e ne partirono asportandone un gran numero di schiavi.

A. 1550.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia ne' mari dell' Africa una numerosa flotta di legni spagnoli, napolitani e siciliani, uniti ad alcune galere pontificie, maltesi e fiorentine, contro i Turchi (*Settembre*); s' impadronì questa flotta di Tripoli con grande strage de' Turchi e con la presa di circa sei od ottomila di essi (*idem*); partì per la Sicilia avendo lasciata una forte guarnigione spagnola sotto il comando di alcuni cavalieri di Malta in quella città, e naufragò nelle sue acque, a cagione di violenta burrasca che levossi, una gran parte di essa (*idem*).

A. 1551.

Si accese la guerra tra l' Imperator Carlo V ed il nuovo Re di Francia Errico II, e contras-

se questo Imperatore alleanza col Papa Giulio III contro il Monarca francese.

Giunse ne' mari della Sicilia con la flotta di Solimano Sinan Pascià, e prese e devastò col ferro e col fuoco la città di Augusta (*27 Luglio*); passò a Malta, ne saccheggiò le terre, assediolla, e ne fu respinto (*Agosto*); assaltò l'isoletta del Gozzo e la prese, attaccovvi il fuoco e ne partì con circa quattromila schiavi che vi fece (*idem*); approdò a Tripoli, e tolse questa città alla guarnigione spagnola che vi era stata lasciata nell' anno precedente, con gran massacro di essa (*idem*): fu conchiuso un trattato tra l'Imperator Carlo V ed il Re o Bey di Tunisi, in vigor del quale questi obbligossi di pagare ogni anno a questo Imperatore, a titolo di tributo, dodicimila scudi, a mandargli anche ogni anno quindici cavalli arabi e diciotto falconi, e finalmente a rimettere in libertà tutti gli schiavi cristiani e a non farne più per l'avvenire (*Settembre*).

A. 1552.

Giunse nuovamente ne' mari della Sicilia con la flotta di Solimano Sinan Pascià, e devastò alcuni luoghi marittimi di essa (*Luglio*); passò ne' mari di Napoli, saccheggiò la spiaggia di Pozzuoli, le terre di Traietto e di Nola, e prese presso Ponza sette galere della flotta di Andrea Doria, che conducevano un corpo di Tedeschi in Napoli (*idem*), ed abbandonò i nostri mari dirigendosi verso Levante (*10 Agosto*).

A. 1553.

Fu presa ed incendiata da' Turchi la città di Alicata in Sicilia (*Giugno*) : sbarcarono questi stessi Turchi a Lampedusa e vi presero circa mille uomini, che condussero schiavi in Barberia con altri seicento che aveano presi in Alicata (*20 Luglio*).

A. 1554.

Fece l'Imperator Carlo V in Brusselles sollenne rinuncia delle due Sicilie al Principe D. Filippo, suo figlio, e cominciò questi a regnarvi col nome di Filippo I, ed ebbe con esso principio nel nostro paese la dominazione degli Spagnoli propriamente detti (*25 Ottobre*) : si trasferì questo Re da Brusselles in Inghilterra, e vi sposò in seconde nozze, essendo allora vedovo, la Regina Maria, vedova del Re di quel Regno.

A. 1555.

Fecero i Turchi uno sbarco nella Calabria e nella Basilicata, v' incendiarono Paola e S. Lucito, e si ritirarono.

Divenne Re di Spagna II di questo nome (1), per rinuncia fattagliene dall' Imperator Carlo V, suo padre, il Re Filippo I (*25 Ottobre*).

A. 1556.

Si accese la guerra tra il Re Filippo II ed il Papa Paolo IV.

Marciò con forte armata da Napoli contro lo

(1) *Il chiameremo da ora in avanti con tal nome.*

Stato Romano il Vicerè Duca d'Alba (*Settembre*) ; prese alcune terre di quello Stato , diede il sacco ad Anagni , e ritornò con la stessa armata in Napoli , avendo lasciati in quelle terre de' presidii (*idem*): accadde in Palermo una orribile inondazione per causa di dirottissima pioggia di quattro giorni continui che la precedette , con la rovina di moltissime case e la morte di circa tremila persone annegate (*nella notte de' 27 Settembre*).

A. 1557.

Fu mossa guerra al Re Filippo II, ad istigazione del Papa Paolo IV , dal Re di Francia (*31 Gennaio*): entrò nell'Abbruzzo un' armata francese comandata dal Duca di Guisa, prese Campli e Teramo , ed assediò Civitella del Tronto (*Aprile*) ; fu attaccata sotto questa fortezza e costretta a levarne l' assedio dal Duca d'Alba, Vicerè di Napoli, e ritirossi nello Stato Romano (*15 Maggio*): sbarcarono a Cariati nel golfo di Taranto alcune bande turche , saccheggiarono ed incendiarono questa terra , e ritiraronsi asportandone molti schiavi (*Luglio*): fu fatta la pace tra il Re Filippo II ed il Papa Paolo IV.

A. 1558.

Fecero i Turchi uno sbarco nella Calabria , vi saccheggiarono Reggio e la incendiarono (*Giugno*) ; passarono nel golfo di Salerno e saccheggiarono Massa (*idem*); entrarono in Sorrento ,

vi commisero abominevoli eccessi, e ritiraronsi con un gran numero di schiavi che fecero in tutti questi luoghi (*idem*) : morì nel convento di S. Giusto nella Estremadura, ov'erasi ritirato dopo la rinunzia fatta de' suoi Regni al figlio, l'Imperator Carlo V (*21 Settembre*); e morì in Inghilterra la Regina Maria, seconda moglie del Re Filippo II (*17 Novembre*).

A. 1559.

Fu fatta la pace tra il Re Filippo II ed il Re di Francia (*3 Aprile*) e fu sposata dal primo di questi Re, in terze nozze, la Principessa Elisabetta, figlia dell' altro (*Aprile*).

A. 1560.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia una flotta ne' mari di Barberia, e tolse a' Turchi l'isola delle Gerbe (*Febbraio*); abbandonò quei mari per l' arrivo che vi fece la grande armata navale di Solimano, e fu ripresa da' Turchi quell' isola.

A. 1561.

Furono prese da' Turchi presso Lipari sette galere siciliane che conducevano della gente e delle merci in Napoli.

Fu pubblicata in questa città una legge del Re Filippo II, con la quale fu prescritto di non ammettersi nel nostro paese qualunque scrittura pontificia senza l' approvazione sovrana o il Regio *Execquatur* (*30 Agosto*).

A. 1563.

Sbarcò sulla riviera di Chiaja il famoso corsaro maomettano Draghut, con animo di prendervi la Marchesa del Vasto, allora sommamente celebrata per la sua bellezza, e prese invece di essa, che non vi si trovò, altre genti; passò nelle coste della Puglia e dell' Abbruzzo, recò ad esse gravi danni, e ritirossi: si pose nella Calabria alla testa di una numerosa banda di briganti un certo Marco, il quale prese il titolo di Re e fu chiamato *il Re Marcone*, e cominciò a molestar questa terra spogliando i passaggieri, mettendo contribuzioni sopra i ricchi delle città e facendo prigionieri i poveri e vendendoli a'corsari barbareschi che vi approdavano.

A. 1564.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia una flotta nelle coste di Barberia (*Agosto*): tolse questa flotta ai Turchi la rocca di Pegnone o Velez, scoglio altissimo e ben fortificato verso lo stretto di Gibilterra, donde quelli uscendo, predavano tutti i legni cristiani che veleggiavano per quei mari e pel Mediterraneo, e ritirossi avendo lasciata in quella rocca una forte guarnigione (*Settembre*): scoppiò in Napoli una sollevazione popolare per alcune voci che vi si sparsero che si volea introdurvi l' Inquisizione.

A. 1565.

Giunse e fu pubblicata in Napoli una lettera scritta di proprio pugno e mandata dal Re Filip-

po II dalla Spagna, nella quale assicurava che egli non avrebbe mai permesso che fosse stata introdotta in questa città l'Inquisizione, e vi fu ristabilita a questo modo la calma (*10 Marzo*): giunse nel mare di Malta la grande armata navale di Solimano (*18 Maggio*); sbarcò gente in quest' isola ed assediolla; le diè varii terribili assalti per mare e per terra, col disegno d'impadronirsene, e recolle gravissimi danni, con la morte di quattromila de' combattenti che la difendevano, e ritirossene senz' averla potuto prendere con la perdita di ventimila Turchi; e fu dovuta principalmente la liberazione o la salvezza di essa al valore ed alla sagacità militare del Gran-Maestro Giovanni la Vallette, francese, che la comandava allora, e che vi si rese perciò sommamente celebre (*da Maggio sino a Settembre*).

A. 1566.

Furono edificate in Malta dal Gran-Maestro Giovanni La Vallette nuove fortezze e la cittadella che porta il suo nome: approdò nelle coste della Puglia e dell'Abbruzzo la formidabile flotta di Solimano; vi saccheggiò ed incendiò Ortona, Francavilla, Ripa di Chieti, il Vasto, Santo Vito, Serracapriola, Termoli ed altri paesi, e ne portò via un grandissimo numero di schiavi.

A. 1567.

Si trasferì con forte armata da Napoli ne' Paesi Bassi, soggetti allora alla Spagna, il Vicerè Duca d'Alba, a fine di sedarvi una ribellione che vi era scoppiata contro il Re Filippo II, per aver egli voluto introdurvi l'Inquisizione.

A. 1568.

Morì nella Spagna la Regina Elisabetta di Francia, terza moglie del Re Filippo II (*3 Ottobre*): sedò il Duca d'Alba la ribellione che era scoppiata nell'anno precedente ne'Paesi Bassi, per mezzo di due battaglie che guadagnò sopra i sollevati, e ritornò in Napoli.

A. 1569.

Fu sposata dal Re Filippo II in quarte nozze la Principessa Anna d'Austria, figlia dell'Imperator Massimiliano II.

A. 1571.

Fu contratta alleanza dal Re Filippo II col Papa Pio V e co' Veneziani, contro i Turchi (*20 Maggio*), e seguì nel mare di Lepanto una grande battaglia tra le forze combinate di questi alleati, alle quali erano unite alcune galere maltesi e savoiarde, e la flotta turca molto superiore di numero, con la sconfitta di questa e la presa di una gran parte di essa (*7 Ottobre*).

A. 1573.

Si trasferì con cento e sei galere dalla Sicilia nel mare di Tunisi il Principe D. Giovanni

d' Austria, fratello naturale del Re Filippo II; tolse questa città a' Turchi d' Algeri, che se n'erano impadroniti, e ne partì alla volta di Napoli, avendo lasciata in essa una forte guarnigione di truppe spagnole ed italiane (*Ottobre*).

A. 1574.

Fu tolta Tunisi dalla flotta del Sultano Selim alla guarnigione ispano-italiana che vi avea lasciata nell' anno precedente D. Giovanni d' Austria, con gran massacro di essa e la schiavitù de' superstiti.

A. 1576.

Accadde in Messina, in Reggio ed in altri paesi della Calabria una grande mortalità di gente, a cagione di una peste che vi si sviluppò, e che fu portata, come si credè allora, in Messsina da una galeotta che vi approdò da Levante.

A. 1578.

Nacque nella Spagna, dal Re Fllippo II e dalla Regina Anna d'Austria, l'Infante D. Filippo, poi Re di quel Regno e nostro (27 *Aprile*).

A. 1580.

Morì nella Spagna la Regina Anna d'Austria, quarta moglie del Re Filippo II (26 *Ottobre*): fu spedita da questo Re nel Portogallo dalla Spagna e dal nostro paese un'armata di ventimila combattenti spagnoli, napolitani, siciliani ed italiani.

A. 1581.

Fu conquistato il Portogallo alla Spagna dall'armata che vi spedì nell'anno precedente il Re Filippo II, e ne divenne egli Re.

A. 1582.

Fu inventato da un certo Luigi Lilio o Giglio, astronomo calabrese, un nuovo Calendario, per mezzo del quale furono tolti o corretti gli errori corsi negli altri Calendarii sino a quel tempo, e che fu detto *Gregoriano*, perchè approvato dal Papa Gregorio XIII con sua Bolla de'24 Febbraio di questo stesso anno.

A. 1583.

Fece il Re Filippo II riconoscere sollennemente con giuramento da' Portoghesi per suo erede e successore nel Regno di Portogallo l'Infante D. Filippo, suo figlio.

A. 1584.

Fu data in moglie dal Re Filippo II a Carlo-Emmanuele, Duca di Savoja, la Principessa Caterina, sua figlia (*Agosto*).

A. 1585.

Furono donati dal Re Filippo II a Giacomo Boncompagni, figlio nato al Papa Gregorio XIII prima che fosse asceso agli ordini sacri, il Ducato di Sora, di Arpino, d'Aquino e d'Arce con altre terre napolitane.

Scoppiò in Napoli una furiosa sollevazione popolare, per causa di carestia di grano, prodot-

ta da eccedente copia che ne fu mandata nella Spagna (*Maggio*).

A. 1587.

Accadde in Napoli una violenta tempesta di terra e di mare, per la quale furono conquassati molti legni nel suo porto, con gran perdita di gente, e saltò in aria Castel S. Elmo con la rovina di tutte le case vicine e la morte di non poche persone, per l' accensione della polvere di questo castello cagionata da un fulmine (*13 Dicembre*).

A. 1593.

Sbarcarono sopra alcuni punti della Sicilia e del continente napolitano i Turchi, v' incendiarono molti villaggi ed alcune terre popolate, e ritiraronsene conducendo seco loro moltissimi schiavi che vi fecero: saltò in aria con terribil fracasso il castello a mare di Palermo, per essersi attaccato casualmente il fuoco alla sua polveriera, con grave danno delle case vicine e la morte di circa trecento persone.

A. 1594.

Fecero uno sbarco nella Calabria i Turchi, guidati da un calabrese rinegato, vi devastarono col ferro e col fuoco Reggio ed altri luoghi, e ritiraronsi (*Settembre*).

A. 1595.

Si accese la guerra tra il Re Filippo II ed il nuovo Re di Francia Errico IV.

Si trasferì da Napoli a Patrasso con quattor-

dici galere napolitane ed otto siciliane D. Pietro Toledo, figlio del Vicerè di questo nome (*Settembre*); fece in quella città un ricco bottino di quattrocentomila scudi romani sopra tutti i mercanti turchi, ebrei e greci che vi trovò, col massacro di circa quattromila di essi, e ritornò in Napoli (*idem*).

A. 1598.

Fu fatta in Vervin la pace tra il Re Filippo II ed il Re di Francia Errico IV (*2 Maggio*): morì nel convento di S. Lorenzo dell'Escuriale il primo di questi Re e cominciò a regnare nella Spagna e nel nostro paese il Re Filippo, suo figlio, III per quel Regno (1) e II per noi (*13 Settembre*), e fu sposata in Ferrara da questo Re la Principessa Margherita d'Austria, figlia dell'Arciduca Carlo (*15 Novembre*).

A. 1601.

Partì dalla Sicilia, da Napoli e da Malta una flotta collegata con alcune galere spagnole, pontificie, genovesi, fiorentine e savoiarde, contro Algeri, giunse a vista di questa città e fu costretta a ritornare indietro da un furioso vento contrario che levossi all'improvviso (*Agosto*).

A. 1605.

Nacque in Vagliadolid, dal Re Filippo III e dalla Regina Margherita d'Austria, sua moglie,

---

(1) *Il chiameremo con questo nome.*

l'Infante D. Filippo, poi Re di Spagna e nostro (*8 Aprile*).

A. 1613.

Si accese la guerra tra il Re Filippo III ed il Duca di Savoja: seguì nelle acque di Scio una battaglia tra otto galere siciliane comandate da Ottavio Aragona, e dodici galere turche, con la sconfitta di queste e la presa di sette di esse.

A. 1614.

Furono spedite da Napoli e dalla Sicilia contro il Duca di Savoja alcune galere sotto il comando del Marchese di Santacroce, siciliano.

Furono presi da queste galere sulla costa occidentale del mare ligustico i Marchesati di Oneglia e del Marro, appartenenti a quel Duca (*Novembre*).

A. 1615.

Furono spediti da Napoli in Italia alcuni corpi di truppe napolitane contro il Duca di Savoja, e seguì presso Asti una battaglia tra essi e le genti di questo Duca, con la sconfitta e gran perdita di quelli.

A. 1616.

Seguì presso l'isoletta di Tremiti una battaglia tra alcune galere napolitane ed un numero maggiore di galere turche, con la rotta e gran perdita di queste; e fu combattuta nel mare di Girgenti un'altra battaglia tra alcune galere di Malta ed altre galere turche, con la sconfitta di queste e la presa di sette di esse.

A. 1617.

Seguì a Crevacore in Italia una battaglia tra le genti del Duca di Savoja e le truppe napolitane che erano state spedite contro di esso da Napoli due anni prima, con la rotta di queste e la prigionia di circa un terzo di esse (*Gennaio*) : furono spedite da Napoli in Italia altre truppe contro lo stesso Duca , ed una flotta nell'Adriatico contro i Veneziani collegati con esso, e furono prese in quel mare da questa flotta alcune galere veneziane cariche di merci e d'altre cose , di cui il valore si fece ascendere ad un milione di ducati.

Fu fatta la pace tra il Re Filippo III ed il Duca di Savoja (*6 Settembre*) , e ritornarono in Napoli dall'Italia tutte le truppe napolitane che aveano militato in quel paese contro questo Duca (*Settembre*) : seguì nel mare di Ragusa una battaglia tra una squadra napolitana ed una squadra veneta assai più numerosa , con la sconfitta e lo sbandamento di questa (*11 Novembre*): abbandonò la flotta napolitana l' Adriatico ed entrò ne' porti di Brindisi e di Manfredonia (*Novembre*).

A. 1620.

Sbarcarono a Manfredonia i Turchi, presero e saccheggiarono questa città , e ritiraronsi asportandone un gran numero di schiavi d'ambi i sessi.

A. 1621.

Morì in Madrid il Re Filippo III e cominciò a regnare nella Spagna e su di noi il Re Filippo, suo figlio, IV per quel Regno (1) e III pel nostro paese (*31 Marzo*).

A. 1624.

Fu attaccata Palermo dalla peste che vi fu portata da un legno barbaresco, e che propagossi per tutta la Sicilia, con indicibile mortalità di gente (*Maggio*); e furono scoperte sul *Monte Pellegrino* di questa città le ossa della celebre vergine Rosalia Bonello, de' Conti di Sangro e de' Marsi e de' Signori della Quisquina e delle Rose, oggi Santa, morta già in un antro di quel monte da circa cinque secoli prima (*15 Luglio*).

A. 1625.

Cessò in Palermo la peste che l'avea assalita nel mese di *Maggio* dell'anno precedente, e furono in essa istituiti i cinque giorni delle feste popolari, dette *di Santa Rosalia*, che da allora in poi vi si celebrano ogni anno dagli 11 sino a' 15 di Luglio, con gran concorso di gente da tutta la Sicilia, e talvolta anche di stranieri (*Luglio*).

A. 1627.

Accadde nella Puglia un forte tremuoto che vi atterrò San-Severo ed altri paesi, con la morte di circa 17mila persone (*30 Luglio*).

---

(1) *Sarà da noi indicato con questo nome.*

A. 1631.

Accaddero un forte tremuoto a Pozzuoli ed una fortissima eruzione del Vesuvio, con gravissimi danni delle campagne giacenti sotto questo monte e la morte di non poca gente sparsa per esse (*16 Dicembre*) : accaddero nella stessa città ed in Napoli de' violentissimi tremuoti, che vi si ripeterono sino alla metà di Gennaio seguente, ed atterrarono in questa capitale molti edifizii (*30 Dicembre*).

A. 1634.

Si accese la guerra tra il Re Filippo IV ed il Re di Svezia, e fu spedita negli Stati di questi da Napoli un'armata di truppe spagnole, napolitane e lombarde.

Seguì nel Tirolo una battaglia tra quest'armata e le truppe del Re di Svezia, con la sconfitta di queste, e si distinse in tale azione pel suo valore la cavalleria napolitana (*6 Settembre*).

A. 1635.

Fu fatta la pace tra il Re Filippo IV ed il Re di Svezia, e ritornò in Napoli l'armata che era stata spedita nell'anno precedente da questa città contro quel Re; e si accese la guerra, per opera del Cardinale di Richelieu, ministro di Luigi XIII, Re di Francia, tra questi ed il Re Filippo IV, e collegossi il Monarca Francese col Duca di Savoja.

A. 1636.

Fu spedita da Napoli in Italia un'armata di truppe spagnole e napolitane contro il Re di Francia.

Seguì a Tornavento presso il Ticino una battaglia tra quest' armata e le genti del Monarca Francese, con la rotta di queste (*23 Giugno*); e furono tolte dalla stessa armata alle genti nemiche alcune terre del Milanese: furono spedite da Napoli altre truppe a rinforzare l'armata d'Italia.

A. 1637.

Furono occupati dall'armata ispano-napolitana d'Italia alcune terre di questo paese che erano allora sotto il dominio del Re di Francia.

A. 1638.

Accadde un forte tremuoto nella Calabria, che atterrò del tutto Cosenza, Stigliano e più di altri cinquanta paesi, e ne danneggiò considerevolmente più di altri cento, con la morte di circa dodicimila persone (27 *Marzo*): fu tolto alle genti del Re di Francia dall'armata ispano-napolitana d'Italia l'interessante forte di Brema (*30 Marzo*); e furono fatte da questa armata altre conquiste in Piemonte e nel Monferrato sopra le genti nemiche (*Luglio ed Agosto*): furono spedite da Napoli quindici galere spagnole, napolitane e siciliane con de'rinforzi per l'armata ispano-napolitana d'Italia (*Agosto*), e seguì a vista di Genova una battaglia tra que-

ste galere ed altrettante galere francesi, con la vittoria di queste e con gran perdita d'ambe le parti (*1 Settembre*) : nacque in Madrid, dal Re Filippo IV e dalla Regina Elisabetta di Francia, sua moglie, la Principessa Maria-Teresa, poscia Regina di Francia pel suo matrimonio con Luigi XIV (*4 Ottobre*).

A. 1639.

Furono fatte dall'armata ispano-napolitana d'Italia del Re Filippo IV altre conquiste in Piemonte e nella Savoja sopra le truppe nemiche.

A. 1640.

Seguirono in Italia varii combattimenti tra l'armata ispano-napolitana del Re Filippo IV e le truppe nemiche, con varia fortuna d'ambe le parti, e morirono annegati nel Po, in uno di questi combattimenti, circa tremila soldati della stessa armata : ribellossi al Re Filippo IV il Portogallo e proclamossi Re D. Giovanni, Duca di Braganza.

A. 1642.

Furono tolte dalle genti del Re di Francia all'armata ispano-napolitana d'Italia del Re Filippo IV la città di Tortona ed altre delle terre del Milanese che quest'armata avea prese sopra di esse nel 1636.

A. 1643.

Fu ripresa dall'armata ispano-napolitana d'Italia del Re Filippo IV Tortona sopra le truppe nemiche, e fu da queste tolta ad essa la città d'Asti.

A. 1644.

Fu combattuta nelle acque di Rodi una battaglia tra alcune galere maltesi e nove galere turche, che scortavano nella Mecca un grosso galeone o vascello, detto *la Gran-Sultana*, carico d'oro, di gemme, di rare droghe e d'altre suppellettili preziose, con la sconfitta di queste e la presa della *Gran-Sultana* col suo ricchissimo carico (*Ottobre*).

A. 1645.

Fu tolta dalle genti del Re di Francia all'armata ispano-napolitana d'Italia del Re Filippo IV la città di Vigevano (*Agosto*), e seguì presso Milano una battaglia tra quest'armata e le stesse genti nemiche, con la rotta di queste (*Ottobre*).

A. 1646.

Furono riportati in Italia dall' armata ispano-napolitana del Re Filippo IV altri vantaggi sopra le genti del Re di Francia (*Gennaio*): furono spedite da Napoli nuove truppe a rinforzar quell' armata per la via di terra, e per la via di mare sopra una squadra di legni spagnoli, napolitani e siciliani (*Giugno*), e seguì nel mare che bagna i Presidii della Toscana una battaglia tra questa squadra ed una squadra francese, con la rotta e gran perdita di questa (*14 Giugno*): seguì sotto Orbitello negli stessi Presidii una battaglia tra l'armata ispano-napolitana del Re Filippo IV e le truppe nemiche che assediavano quella città, con la sconfitta e la

ritirata di queste (*18 Luglio*), e fu tolto dalle stesse truppe nemiche a quest' armata Portolongone nell' isola d' Elba (*31 Ottobre*).

A. 1647.

Scoppiarono in Palermo ed in altri paesi della Sicilia, per le vessazioni de' Vicerè spagnoli, furiose sollevazioni popolari, che vi durarono per sei mesi continui e vi furono molto fatali per le loro conseguenze (*20 Maggio*), e scoppiò in Napoli la celebre rivoluzione detta *di Masaniello*, che durovvi sino al mese di Novembre, e che non vi fu meno fatale di quelle scoppiate in Sicilia (*7 Luglio*): sbarcò in questa città Errico di Lorena, Duca di Guisa, con animo d'impadronirsi del Regno e farsene Re (*Novembre*); raccolse in essa e ne' suoi contorni circa diecimila uomini tra banditi, sollevati ed altra gente malcontenta del governo spagnolo, si pose alla testa di queste genti e fecesi proclamar *Doge della Repubblica Napolitana* (*Dicembre*).

A. 1648.

Marciò Errico di Lorena con le sue genti collettizie da Napoli contro alcune città di Terra di Lavoro che dichiararonsi contro di lui, ed occupò Nola ed Avellino (*Gennaio*): si dichiararono per esso Salerno e tutta la Basilicata (*idem*): prese egli Aversa (*5 Gennaio*), e ritornò in Napoli con una parte delle sue genti (*Gennaio*): giunse nella rada di questa città

con una squadra spagnola D. Giovanni d'Austria, figlio naturale del Re Filippo IV (*idem*), e fuggì da essa il Duca d'Arcos, che n'era allora Vicerè (*26 Febbraio*): sbarcò in essa dalla rada con alcuni corpi di truppe spagnole il Principe D. Giovanni e prese tal carica (*idem*) : si accesero in quasi tutto il Regno di Napoli delle discordie civili , vi si formarono differenti partiti e vi seguirono delle uccisioni tra le genti di essi : fuggì Errico di Lorena , Duca di Guisa , da Napoli , fu arrestato presso Aversa e mandato prigioniero nella Spagna , dove fu rimesso , quattro anni dopo , in libertà: approdò con una squadra francese nel mare di Napoli il Principe Tommaso, parente del Duca di Savoja , ed assediò Salerno con animo d'impadronirsene; fu respinto vigorosamente in varii attacchi dalle truppe che difendevano questa città e da' paesani , e ritirossi : ritornarono alla ubbidienza del Re Filippo IV tutte le terre napolitane che avèano aderito ad Errico di Lorena.

A. 1650.

Fu spedita da Napoli e dalla Sicilia ne' Presidii della Toscana una squadra di legni spagnoli, siciliani e napolitani con truppe delle stesse nazioni , e furono tolte da queste truppe alle genti del Re di Francia Piombino e Portolongone.

A. 1652.

Furono riportati in Italia dall'armata del Re Filippo IV altri felici successi sopra le genti del Re di Francia.

A. 1653.

Riportò l'armata d'Italia del Re Filippo IV altri vantaggi sopra le genti nemiche.

A. 1654.

Giunse nuovamente nel mare di Napoli con piccola flotta Errico di Lorena, Duca di Guisa, con lo stesso disegno col quale era sbarcato la prima volta in questa città, e s'impadronì di Castellammare; fu attaccato e sconfitto sotto questa città da un forte corpo di spagnoli e di napolitani comandato da un certo Carlo della Gatta, e fuggì con le sue genti da essa dirigendosi nella Provenza.

A. 1655.

Fu tolta dalle genti del Re di Francia Correggio all'armata del Re Filippo IV, e furono riportati da quest'armata nuovi vantaggi sopra di quelle.

A. 1656.

Riportò l'armata d'Italia del Re Filippo IV altri vantaggi sopra le truppe nemiche, e fu assalita Napoli da crudel peste che vi fece perire più di 285mila cittadini, se non vi ebbe esagerazione nella fama che ne corse.

A. 1657.

Seguirono in Italia alcuni fatti d'armi tra l'armata del Re Filippo IV e quella del Re di Francia, con varia fortuna d'ambe le parti.

A. 1658.

Furono tolte all' armata d'Italia del Re Filippo IV dall'armata nemica le fortezze di Trino e di Mortara.

A. 1659.

Accadde nella Calabria un forte tremuoto che atterrò moltissime case in Catanzaro, Soriano, Mileto, Squillaci ed in altri paesi, con gran perdita di gente (*6 Novembre*) : fu fatta la pace tra il Re di Francia ed il Re Filippo IV (7 *Novembre*), e ritornò in Napoli dall'Italia l'armata di questi (*Novembre*).

A. 1660.

Fu data in moglie dal Re Filippo IV al nuovo Re di Francia Luigi XIV, suo nipote, succeduto a Luigi XIII, la Principessa Maria-Teresa, sua figlia (*Luglio*).

A. 1661.

Nacque in Madrid, dal Re Filippo IV e dalla Regina Marianna d'Austria, sua moglie, l'Infante D. Carlo, poi Re di Spagna e nostro (*6 Novembre*).

A. 1665.

Morì in Consuegra il Re Filippo IV e cominciò a regnare nella Spagna e nel nostro paese il Re Carlo, suo figlio, II per la Spagna (1), V per Napoli, e III per la Sicilia di questo nome, sotto la tutela della madre e la reggen-

---

(1) *Il chiameremo con questo primo nome.*

za di un Consiglio o di una Giunta (*17 Settembre*).

A. 1666.

Fu sposata in Madrid dall'Imperator Leopoldo la Infanta di Spagna Donna Margherita, sorella del Re Carlo II (*25 Aprile*) : accadde in Palermo una forte inondazione, nella quale giunse l'acqua sino al secondo piano delle case, con gravissimo danno della popolazione (*Dicembre*).

A. 1667.

Si accese la guerra tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV, e s'impadronì questo secondo Re del Brabante, che apparteneva allora alla Corona di Spagna.

A. 1668.

S'impadronì il Monarca Francese Luigi XIV di Besanzone, di Dola e di tutte le altre piazze forti della Franca Contea, che era allora soggetta alla Spagna (*Febbraio*) : fu conchiusa in Aquisgrana la pace tra questo Re ed il Re Carlo II, e fu restituito a questi dal primo tutto ciò che aveagli tolto in questo stesso anno e nel precedente (*2 Maggio*).

A. 1671.

Scoppiò in Messina, a cagione di una carestia che vi si provava o per colpa de' ministri spagnoli, o per l'avidità de' nobili di essa, che tenevan nascosti i loro grani per venderli a carissimo prezzo, una furiosa sollevazione popola-

re, e vi seguirono delle uccisioni e de' saccheggi (*Aprile*).

A. 1673.

Si accese nuovamente la guerra tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV, e contrasse il primo alleanza con l' Imperator Leopoldo, col Duca di Lorena e con l' Olanda, contro l' altro (*Luglio*).

A. 1674.

Scoppiò in Messina, per le dure vessazioni de' ministri spagnoli, una sollevazione popolare che fu ad essa fatalissima e per la sua durata e pei tristi effetti che ne provò (*Agosto*): furono spediti da Napoli, da Palermo e da altri luoghi della Sicila varii corpi di truppe contro questa città, a fine di ridurla all' ordine, e vi approdarono con lo stesso scopo alcune galere di Malta e di Genova: entrarono nel suo porto sei vascelli francesi, spediti in difesa di essa dal Re Luigi XIV, e vi sbarcarono gran copia di munizioni e di viveri: proclamò il suo popolo questo Monarca, alzò le sue bandiere e s' impadronì del forte *San-Salvatore* avendone scacciati gli Spagnuoli: giunsero in essa altre truppe speditele contro dalla Spagna e dall' Italia, e fu assediata da queste truppe e da quelle che vi erano arrivate precedentemente per sottometterla.

A. 1675.

Approdàrono a Messina 19 vascelli francesi e vi sbarcarono delle truppe e de' viveri (*3 Gen-*

naio) : giunse nel mare di essa un'altra squadra francese con otto barche cariche di vittuaglie, e seguì in questo mare una battaglia tra questa squadra unita con gli altri legni francesi ed una squadra spagnola, con la sconfitta e qualche perdita di questa (*11 Febbraio*) : approdarono nella stessa città molti legni francesi e vi sbarcarono nuove truppe (*Maggio*), e fu occupata da queste truppe Augusta (*Giugno*): approdò a Melazzo una forte squadra olandese, spedita contro Messina (*Dicembre*).

A. 1676.

Giunse nelle acque di Melazzo una squadra francese in difesa de' Messinesi (*Gennaio*), e seguì presso Strongoli una battaglia tra questa squadra e la squadra olandese collegata con alcune galere spagnole, con la sconfitta di questa (*7 Gennaio*): entrò la squadra francese vittoriosa nel porto di Messina e vi sbarcò gran copia di provvisioni da guerra e da bocca (*Gennaio*): seguì in questa città una battaglia tra gli Spagnoli ed i Francesi collegati co' Messinesi, con la sconfitta de' primi e la morte di più di ottocento di essi col loro comandante (*28 Marzo*); e seguì nel mare di Augusta una seconda battaglia tra le due squadre olandese e francese, con gran perdita di entrambe e maggiore della prima (*22 Aprile*) : approdarono a Messina altri tre vascelli e venticinque galere francesi (*21 Maggio*), e fu combattuta nel mare di Paler-

mo una grande battaglia tra tutti i legni francesi riuniti e le forze combinate ispano-olandesi, con la sconfitta e gran perdita di queste (*2 Giugno*): fecero i Francesi alcune scorrerie nella Calabria; presero in Sicilia Taormina; presero Scaletta e la demolirono, e vi occuparono altre piccole terre (*Ottobre e Novembre*).

A. 1678.

Furono intrapresi de' negoziati di pace tra il Re di Francia Luigi XIV ed il Re Carlo II, e furono sospese le ostilità da una parte e dall' altra: abbandonarono i Francesi i mari della Sicilia co' paesi chè aveano in essa occupati, e ritornarono in Francia: cessò la rivoluzione di Messina ed emigrarono da questa città, parte in Palermo e parte in paesi stranieri, più della metà de' suoi abitanti, e rimase essa, sì per questa emigrazione che pel gran numero di quelli che vi erano morti combattendo e per gli eccessi di fierezza che vi commisero gli Spagnoli appena che se ne furono allontanati i Francesi, sommamente deserta e come uno scheletro di città, e non potè ridursi al suo stato primiero che dopo moltissimi anni: fu privata questa città di tutti i suoi antichi privilegi.

Fu conchiusa in Nimega la pace tra il Re Carlo II ed il Monarca Francese Luigi XIV (*17 Settembre*).

A. 1679.

Fu sposata in Madrid dal Re Carlo II la Principessa Donna Maria-Luisa Borbone (*30 Agosto*).

A. 1683.

Si accese nuovamente la guerra tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV.

Nacque in Vienna, dall' Imperator Leopoldo e dalla Imperatrice Eleonora di Neoburg, sua moglie, l'Arciduca Carlo, poi Re di Napoli, Imperatore d'Austria, e Re di Sicilia successivamente (*1 Ottobre*); e nacque in Versaglies, dal Delfino di Francia, figlio di Luigi XIV, e da Marianna di Baviera, sua moglie, il Principe D. Filippo Borbone, poi Re di Spagna e nostro (*19 Dicembre*).

A. 1684.

Furono tolte alcune piazze importanti a' Turchi nell' isola di Leucate da alcune galere di Malta collegate con altre galere pontificie, veneziane e fiorentine (*Agosto*).

A. 1685.

Furono fatte alcune conquiste sopra i Turchi nel Peloponneso dalle galere di Malta collegate con alcune galere del Papa, de' Veneziani e del Gran Duca di Toscana (*Agosto*).

A. 1686.

Fu contratta alleanza dal Re Carlo II con l'Imperator Leopoldo e molti Principi della Germania contro il Re di Francia (*28 Giugno*):

furono tolte a' Turchi dalle galere di Malta collegate con quelle de' Veneziani Modone, Navarino, Napoli di Romania, Argo ed altre città della Morea.

A. 1687.

Furono tolte a' Turchi altre città della Morea dalle galere maltesi e veneziane.

A. 1688.

Accadde in Terra di Lavoro un forte tremuoto che atterrò quasi del tutto Benevento, e gravissimi danni produsse in Napoli ed in altre città vicine.

A. 1689.

Morì in Madrid la Regina Maria-Luisa Borbone, moglie del Re Carlo II (*12 Febbraio*).

A. 1690.

Furono tolte a' Turchi dalle galere maltesi e veneziane Napoli di Malvasia, Vallona, Vergoraz ed altre città della Morea: fu sposata dal Re Carlo II, in seconde nozze, la Principessa Marianna di Neoburg.

Collegossi con questo Re contro il Re di Francia il Duca di Savoja Vittorio-Amedeo II (*3 Giugno*): furono assaliti alcuni paesi di Napoli dalla peste che vi durò sino all' anno seguente, con grande strage degli abitanti.

Nacque in Parma, da Odoardo Farnese, Duca di Parma e Piacenza, e da Margherita de' Medici, sua moglie, figlia di Cosimo II, Gran Duca di Toscana, la Principessa Elisa-

betta Farnese, poi Regina di Spagna e nostra pel suo matrimonio col Re Filippo V (*25 Ottobre*).

A. 1691.

Fu emanato in Napoli dal suo Vicerè, col parere del *Consiglio Collaterale*, un Decreto, col quale fu vietato di stabilire in questa città, sotto qualsivoglia nome o forma, il Tribunale della Inquisizione, che da taluni si tentò segretamente d'introdurvi con nome e forma differenti in apparenza (*Settembre*).

A. 1693.

Accadde nella Sicilia e nella Calabria uno spaventevol tremuoto che distrusse nella prima moltissimi paesi, di cui alcuni furono dalla terra ingoiati in modo, che non ne rimasero affatto vestigii, con la morte di circa 60mila persone, e cagionò nell'altra gravissimi danni (*9 Gennaio*), ed accadde una fortissima eruzione dell'Etna, nella quale dilatossi considerevolmente il cratere di questo vulcano (*Gennaio*).

A. 1694.

Accadde in tutto il Regno di Napoli un forte tremuoto che vi atterrò non pochi paesi, con gran perdita di gente (*8 Settembre*): fu tolta a' Turchi dalle galere maltesi collegate con quelle del Papa e de' Veneziani l'isola di Scio (*Settembre*).

A. 1695.

Seguirono ne' mari di Scio varii combattimenti tra le galere di Malta collegate con quelle del Papa e de' Veneziani, e le galere turchesche, con varia fortuna d' ambe le parti.

A. 1697.

Fu fatta la pace tra il Re Carlo II ed il Re di Francia Luigi XIV (*20 Settembre*).

A. 1698.

Accadde una fortissima eruzione del Vesuvio, nella quale vomitò questo vulcano sì gran copia di cenere, che ne furono coperti i tetti delle case di Napoli sino all' altezza di un piede, e mandò fuori tanta lava di fuoco, che questa giunse sino al mare dalla parte della Torre del Greco, e devastò le campagne di questo paese (*Giugno*) : fu conchiuso in Aia un Trattato tra il Re Carlo II, l'Imperator Leopoldo ed i Sovrani di Francia e d' Inghilterra, e vi fu stabilito che « seguita la morte del pri» mo di questi Monarchi senza figli maschi,
» dovea darsi la Spagna al Principe Elettorale
» di Baviera D. Ferdinando, nipote dello stes» so Monarca e dell' Imperator Leopoldo; e do» veano darsi al Principe D. Filippo Borbone,
» nipote del Monarca Francese regnante Luigi
» XIV, i Regni di Napoli e Sicilia, per le
» ragioni che questo Delfino potea avere sopra
» di essi per parte della madre e dell' avola di
» lui, entrambe spagnuole » (*11 Ottobre*) : fu

dichiarato sollennemente dal Re Carlo II erede de' suoi Regni di Spagna il Principe Elettorale di Baviera D. Ferdinando, il quale fu rapito poco dopo dalla morte (*Dicembre*).

A. 1699.

Si fecero nel nostro paese de' preparamenti di guerra, pel timore che sorse di una vicina rottura tra le potenze impegnate nel trattato dell' Aia dell' anno precedente, allorchè sarebbe arrivato il tempo delle successioni ne' Regni di Spagna e delle due Sicilie al Re Carlo II, di cui credevasi imminente la morte.

A. 1700.

Fu conchiuso in Londra ed in Aia un nuovo Trattato tra la Francia, l' Olanda e l' Inghilterra con le Provincie Unite, e vi fu stabilito » che dopo la morte Re del Carlo II si sarebbono » dati al Principe D. Filippo Borbone, nipote » del Re Luigi XIV, i Regni di Napoli e Si» cilia co' porti spettanti alla Spagna nel litto» rale di Toscana, il Marchesato del Finale, » la Provincia di Guipuscuoa co' luoghi de' Pi» renei confinanti con la Francia, ed inoltre i » Ducati di Lorena e di Bar; e che in tutto » il rimanente della Spagna con le Indie e la » Fiandra dovea succedere l' Arciduca Carlo, » secondogenito dell' Imperator Leopoldo » (*13 e 25 Marzo*): fece il Re Carlo II e sottoscrisse come sua ultima volontà un atto in cui dichiarò suo erede e successore ne' Regni di

Spagna e delle due Sicilie il Principe D. Filippo Borbone, nipote di Luigi XIV, ed in mancanza di questi, il Duca di Berry, altro nipote dello stesso Re, ed in mancanza di questi, l'Arciduca Carlo d'Austria, secondo figlio dell'Imperator Leopoldo, e dopo queste linee, il Duca di Savoja (*2 Ottobre*): morì questo Re in Madrid e terminò con esso nel nostro paese la dominazione degli Spagnoli propriamente detti, che vi durò 146 anni (*1 Novembre*); cominciò a regnare nella Spagna, nel nostro paese, nella Fiandra e nello Stato di Milano il Re Filippo V ed ebbe con esso principio fra noi la dominazione de' Borboni (*idem*).

A. 1701.

Si accese la guerra tra il Re Filippo V e l'Imperator Leopoldo, e collegaronsi col primo il Duca di Savoja Vittorio-Amedeo ed il Re di Francia, e con l'altro l'Inghilterra, il Portogallo e l'Olanda.

Scoppiò in Napoli una sollevazione di una parte del popolo in favore dell'Imperator Leopoldo, e fu repressa dall'altra parte assai maggiore del popolo stesso, che dichiarossi pel Re Filippo V unitamente alle truppe spagnole che si trovavano in questa città (*23 Settembre*): fu sposata da questo Re la Principessa Maria-Gabriela, figlia del Duca di Savoja (*Settembre*): giunsero dalla Francia in Napoli molti corpi di truppe francesi, per militarvi a favore dello stesso Re.

A. 1702.

Accadde un forte tremuoto in Terra di Lavoro, che atterrò molte case di Benevento, con la morte di non poca gente, e distrusse quasi del tutto Ariano, Grotta, Mirabella, Apice ed altri paesi (*Aprile*): giunse dalla Spagna a Baja con otto vascelli francesi il Re Filippo V (*16 Aprile*); fece la sua entrata sollenne in Napoli acclamato da tutto il popolo (*20 Aprile*), e partì da questa città recandosi in Italia (*2 Giugno*); si pose ivi alla testa di un'armata gallo-ispano-italica che vi era raccolta, e riportò molti vantaggi e fece varie conquiste sopra l' armata imperiale nemica che vi si era parimente riunita (*da Giugno sino ad Ottobre*), e partì da Milano per la Spagna (*6 Novembre*).

A. 1703.

Accadde nel Regno di Napoli un forte tremuoto che gravissimi danni recò ad Aquila, Chieti, Civitaducale ed altri paesi, con la morte di alcune migliaia di persone (*Gennaio*): abbandonò il Duca di Savoja l' alleanza col Re Filippo V e col Re di Francia, e collegossi con l' Imperator Leopoldo.

A. 1704.

Si trasferì il Re Filippo V con un' armata dalla Spagna nel Portogallo, vi riportò molti vantaggi e si restituì nella Spagna, e fu tolta ad esso dagli Inglesi Gibilterra.

A. 1705.

S' impadronì l'armata delle potenze collegate contro il Re Filippo V di Barcellona e di altre città della Spagna (*Ottobre e Novembre*).

A. 1706.

Abbandonarono Napoli e passarono a Milano le truppe francesi che erano venute nel 1701 in questa città al servizio del Re Filippo V; e furono tolte a questo Re dall' armata nemica altre città della Spagna.

Accadde un forte tremuoto nell' Abbruzzo e nella Calabria, e vi atterrò molti paesi con gran perdita di gente (*3 Novembre*).

A. 1707.

Furono riprese dal Re Filippo V sopra l' armata nemica alcune delle città della Spagna che questa aveagli tolte negli anni precedenti (*Aprile e Maggio*): entrò nelle terre napolitane per l' Italia un' armata tedesca sotto il comando del Conte Daun, contro il Re Filippo V (*24 Giugno*); prese Gaeta, vi fece gran massacro de' suoi abitanti e saccheggiolla orribilmente (*Giugno*): prese il Conte Daun possesso del Regno di Napoli a nome ed in qualità di Vicerè dell' Arciduca Carlo d' Austria, secondogenito dell' Imperator Leopoldo, già morto due anni prima, e cominciò questo Arciduca a regnarvi col titolo di Re (1), e fu così

(1) *Il chiameremo* Re Carlo d' Austria.

nuovamente diviso il nostro paese sotto il dominio di due Re, dopo essere stato riunito per 202 anni sotto il dominio di un solo (7 *Luglio*): seguirono in diversi luoghi del Regno di Napoli varii combattimenti tra l'armata tedesca e le poche truppe spagnole che vi si trovavano allora, unite ad alcune truppe napolitane, con perdita di queste tutte le volte, e furono occupati dall'armata vittoriosa tutti i luoghi forti di questo Regno (*da Luglio sino ad Ottobre*).

A. 1708.

Furono ricuperate dal Re Filippo V alcune altre delle città della Spagna che erangli state tolte negli anni precedenti dall'armata nemica de' collegati (*Giugno*): fu occupata dagli Austriaci la Sardegna che era allora soggetta alla Spagna (*Agosto*), e fu tolta al Re Filippo V dagli Inglesi l'isola di Minorica (*Settembre*).

A. 1710.

Furono tolte al Re Filippo V dall'armata nemica de' collegati altre città della Spagna (*Agosto e Dicembre*).

A. 1711.

Divenne il Re Carlo d'Austria Imperatore di questa Monarchia VI di questo nome (1), per la morte dell'Imperator Giuseppe I, suo fratello maggiore, succeduto nel 1705 a Leo-

(1) *Il chiameremo da ora in avanti con tal nome.*

poldo loro padre comune (*27 Aprile*), e fu egli coronato in Francfort (*22 Dicembre*): furono riprese dal Re Filippo V sopra l' armata nemica de' collegati altre delle città della Spagna che questa aveagli tolte negli anni scorsi.

A. 1713.

Morì in Madrid la Regina Maria-Gabriela di Savoja ; prima moglie del Re Filippo V : fu conchiuso in Utrecht tra questo Re ed i suoi alleati da una parte, e le potenze nemiche dall' altra, tranne l' Imperator Carlo VI, che ricusò di aderirvi, un Trattato di pace, di cui gli articoli furono « che il Re Filippo V cedeva la Sicilia a Vittorio Amedeo, Duca di » Savoja, e per esso a' suoi discendenti, conservandosi però il diritto di reversione di quest' isola alla Corona di Spagna, nel caso che » fossero mancate le linee discendenti di questo Duca, e rendevasi garante di tal cessione il Re di Francia; che qualora fosse mancata la linea discendente del Re Filippo V, » la Casa di Sajova sarebbe succeduta ne' Regni della Spagna » (*11 Aprile*); e cominciò a regnare in Sicilia, in vigore di questo Trattato, il Re Vittorio Amedeo di Savoja (*22 Settembre*): si trasferì questo Re dalla Savoja in Palermo (*Ottobre*), e fu coronato in questa città con la Regina sua moglie (*24 Dicembre*).

A. 1714.

Fu sposata in seconde nozze dal Re Filippo V la Principessa Elisabetta Farnese, figlia di Odoardo, Duca di Parma e Piacenza, e di Margherita de' Medici, sua moglie (*14 Febbraio*): fu conchiusa in Baden dall' Imperator Carlo VI la pace col Re Filippo V e le altre potenze alleate di questi, in vigor della quale rimase egli in possesso del Regno di Napoli co' Presidii della Toscana, della Sardegna, della Fiandra e di una parte dello Stato di Milano (*5 Settembre*): si accesero delle controversie tra il Re Vittorio Amedeo ed il Papa Clemente XI sulla *Regalia o Regia Monarchia* di Sicilia, le quali durarono per molti anni (*Settembre*), e si trasferì questo Re da Palermo nel Piemonte (*Ottobre*).

A. 1715.

Furono emanate dal Papa Clemente XI due Bolle contro i diritti o privilegi della *Regalia* o *Regia Monarchia* di Sicilia, e furono difesi vigorosamente questi diritti dal Re Vittorio Amedeo (*Novembre*).

A. 1716.

Nacque in Madrid, dal Re Filippo V e dalla Regina Elisabetta Farnese, sua seconda moglie, l' Infante D. Carlo Borbone, poi nostro Re, ed indi della Spagna (*20 Gennaio*): fu mossa guerra all' Imperator Carlo VI dal Sultano Acmeth.

Contrasse questo Imperatore alleanza co' Veneziani contro quel Sultano (*25 Maggio*) ; e furono fatte dalle sue armi alcune conquiste sopra i Turchi al di là dell' Ungheria (*da' 5 di Agosto sino ad Ottobre*).

A. 1717.

Furono tolte a' Turchi dalle armi dell' Imperator Carlo VI Belgrado ed altre città (*Agosto*): fu tolta dal Re Filippo V la Sardegna agli Austriaci che la occupavano sin dal 1708 , e si riaccese , per tal motivo , la guerra tra esso e l' Imperator Carlo VI (*idem*).

A. 1718.

Fu contratta alleanza tra il Re Filippo V ed il Re Vittorio Amedeo, contro l'Imperator Carlo VI.

Fu conchiusa da questo Imperatore in Passarowitz nella Servia la pace col Sultano Acmeth (*27 Giugno*) : approdò a Palermo una forte squadra spagnola spedita dal Re Filippo V dalla Spagna , e s' impadronì di questa città col suo forte di Castellammare (*Luglio*); passò a Catania e la prese , e sbarcò alcune truppe a Messina (*idem*): furono assediati da queste truppe i forti di questa città e furono bloccate dalla stessa squadra spagnola Melazzo e Trapani (*idem*) : fu conchiusa in Londra un' alleanza tra l' Inghilterra , la Francia e l' Imperator Carlo VI contro il Re Filippo V , a fine di obbligar questi con la forza a desistere dalla guer-

ra che faceva a questo Imperatore, e dalla conquista che avea già intrapresa della Sicilia, in pregiudizio del Re Vittorio Amedeo, in una parola, a seguire il Trattato di Utrecht (*2 Agosto*): levò la squadra spagnola il blocco di Melazzo e di Trapani, avvicinossi al porto di Messina col disegno di entrarvi, e fu costretta ad allontanarsene dal fuoco del forte San-Salvatore e della cittadella (*Agosto*): entrò in questo porto una forte squadra inglese comandata dall' Ammiraglio Bing, e vi sbarcò alcuni corpi di truppe tedesche (*idem*): fu combattuta nelle acque di Messina una battaglia tra questa squadra e la squadra spagnola, con la disfatta quasi totale di questa (*15 Agosto*), e fu presa questa città con tutti i suoi forti dalle truppe spagnole che assediavano questi forti (*29 Settembre*): fu presa dalle truppe tedesche che erano sbarcate a Messina la città di Melazzo, e fu assediata dalle truppe spagnole questa seconda città (*Ottobre*), e seguì sotto di essa una battaglia tra queste truppe nemiche, con la rotta delle prime (*15 Ottobre*): abbandonò il Re Vittorio Amedeo l' alleanza contratta in questo stesso anno col Re Filippo V, e si unì alle potenze nemiche di lui (*18 Ottobre*).

A. 1719.

Approdarono a Melazzo assediata dagli Spagnoli alcuni legni Inglesi, e vi sbarcarono dei viveri per le truppe tedesche (*Gennaio*): fu-

rono tolte da' Francesi e dagli Inglesi al Re Filippo V alcune città della Spagna (*Aprile e Maggio*) : partirono da Baja per la Sicilia molti legni da trasporto , scortati da alcuni vascelli inglesi (*23 Maggio*) ; approdarono questi legni a Patti e vi sbarcarono 10mila soldati tedeschi con molta artiglieria sotto il comando del Conte di Mercy (*28 Maggio*) : levarono le truppe spagnole l' assedio di Melazzo e si ritirarono a Francavilla sotto il comando del Marchese Lede (*Giugno*) , e seguì in questa terra una battaglia tra esse ed i Tedeschi , con la sconfitta e grande strage di questi (*20 Giugno*) : fu tolta agli spagnoli Messina con tutti i suoi forti da' Tedeschi in varii combattimenti (*da Luglio sino a' 18 Ottobre*), e prese in questa città possesso della carica di Vicerè di Sicilia per l' Imperator Carlo VI il Duca di Monteleone Pignatelli (*18 Ottobre*): furono tolte da' Francesi e dagli Inglesi al Re Filippo V altre città della Spagna, e s' impadronirono i Tedeschi di Marsala e di Mazzara (*Ottobre*).

A. 1720.

Fu conchiuso in Parigi un Trattato di pace tra il Re Filippo V e le potenze nemiche , e fu in esso stabilito quanto segue. » Che il Re » Filippo V cedeva all' Imperator Carlo VI la Si» cilia con tutti i diritti e le pretensioni che egli » avea sopra di essa , annullando il patto di re» versione stabilito nel Trattato di Utrecht, nel

» caso di mancanza di maschi nella famiglia Au-
» striaca, e cedeva al Re Vittorio Amedeo la
» Sardegna. Che vacando, per mancanza di di-
» scendenti maschi, il Gran Ducato di Toscana e
» i Ducati di Parma e Piacenza, doveano suc-
» cedere in essi i figli maschi legittimi e na-
» turali della Regina Elisabetta Farnese, es-
» cludendone soltanto chi di questi o de' loro
» discendenti fosse divenuto Re di Spagna, con
» patto tuttavia che tali Ducati fossero ricono-
» sciuti per feudi imperiali, e vi si mandasse-
» ro intanto, per sicurezza, de' presidii sviz-
» zeri « (*16 Gennaio*) : cessò di regnare in
Sicilia, in vigore di questo Trattato, il Re Vit-
torio Amedeo, ed incominciò a regnarvi l' Im-
perator Carlo VI, che regnava già in Napoli
sin dal 1707, e fu nuovamente riunito in tal
modo il nostro paese sotto il dominio di un so-
lo Re, dopo essere stato diviso fra due per tre-
dici anni (*idem*) : fu evacuata la Sicilia da-
gli Spagnoli e rimase in potere de' Tedeschi
(*Giugno*).

A. 1721.

Fu contratta dal Re Filippo V una lega difen-
siva con la Francia e l'Inghilterra (*13 Giugno*).

A. 1722.

Si accesero delle private contese o discordie
tra il Re Filippo V e l'Imperator Carlo VI, per-
chè, non ostanti i Trattati precedenti di Utrecht,
di Baden e di Parigi, voleva il primo di que-

sti due Monarchi far valere le sue ragioni sopra i Regni di Napoli e Sicilia, sulla Fiandra e lo Stato di Milano, e l' altro le sue sulla Spagna.

Comparvero ne' mari di Malta alcuni vascelli turchi e si avvicinarono alla isoletta del Gozzo con animo di farvi uno sbarco; ne furono respinti e ritiraronsi (*Settembre*).

A. 1724.

Rinunziò il Re Filippo V il governo de' suoi Regni all' Infante D. Luigi, Principe d' Asturias, suo primogenito del primo letto, e dichiarollo Re (*16 Gennaio*): morì questo Infante in Madrid (*Agosto*), e fu ripreso dal Re Filippo V il governo de' suoi Regni (*6 Settembre*).

A. 1725.

Fu conchiuso in Vienna tra l' Imperator Carlo VI ed il Re Filippo V un Trattato, nel quale si convenne in sostanza » che l' Imperatore » rinunciava a tutti i suoi diritti sulla Corona » di Spagna, ritenendone soltanto il titolo sua » vita durante, e che questa Corona non dovea » mai unirsi con quella di Francia; che il Re » Filippo rinunciava in favore della Casa di » Austria a tutte le sue ragioni sopra Napoli e » la Sicilia, sullo Stato di Milano e la Fiandra, » ed annullava il patto di reversione per la Si- » cilia; che mancando all' Imperatore figli ma- » schi, dovea succedergli, dopo la sua mor- » te, in tutti i suoi Regni e Stati l' Arciduches-

» sa d'Austria Maria-Teresa, allora sua prima
» ed unica figlia, con vincolo di fedecommes-
» so e maiorascato, del che obbligavasi il Re
» Filippo V ad esser garante e difensore; e
» finalmente, che venendo a mancare le linee
» mascoline del Gran Duca di Toscana e del
» Duca di Parma e Piacenza, doveano essere
» devoluti i loro Stati col titolo di feudi impe-
» riali all' Infante D. Carlo Borbone, primo-
» genito della Regina Elisabetta Farnese »
(*30 Aprile*); e terminarono così le discordie
che eransi accese tra questi due Sovrani nel-
l' anno precedente (*idem*): fu ratificato nella
stessa città con altri atti questo Trattato, e vi
fu aggiunto » che l' Imperatore si obbligava di
» non opporsi nel caso che la Spagna avesse
» voluto ricuperare con la forza dalle mani de-
» gli Inglesi Minorica e Gibilterra (7 *Giugno*).

A. 1726.

Fu inteso in Palermo per un quarto d'ora incirca, essendo il cielo sereno, uno spaventevole strepito o mormorio nell'aria con la comparsa successiva sopra questa città di due grandi meteore aventi la forma di due travi di fuoco (1), le quali parve che si fossero andate a perdere nel mare, e vi scoppiò alcuni momenti dopo un forte tremuoto che rovinò mol-

---

(1) *Furono certamente queste meteore delle correnti elettriche.*

tissime case, con la morte di più centinaia e forse di qualche migliaio di persone (*nella notte del 1 Settembre*): fu conchiuso dall' Imperator Carlo VI co' Bey di Tunisi e di Tripoli un trattato di pace e di libertà o sicurezza di commercio pei sudditi di tutti i suoi dominii, (*23 Settembre*).

A. 1727.

Fu conchiuso in Costantinopoli tra l' Imperator Carlo VI ed il Bey d' Algeri un trattato dell' istessa natura di quello de' 23 di Settembre dell' anno precedente (*8 Marzo*): accadde una forte eruzione del Vesuvio (*5 Novembre*), ed accadde in Napoli, in Aversa ed in altre terre vicine una spaventevole inondazione prodotta da straordinaria pioggia di alcune ore e da copiosissimi torrenti che scesero contemporaneamente giù da quel monte, con immensi danni di questi luoghi (*nella notte dei 7 Novembre*).

A. 1728.

Fu dichiarata Messina porto franco dall' Imperator Carlo VI.

Ebbero fine le controversie che erano insorte nel 1714 tra il Re Vittorio Amedeo ed il Papa Clemente XI sulla *Regalia* o *Regia Monarchia* di Sicilia, con esito felice per questa e con alcune leggiere modificazioni ad essa apposte soltanto (*30 Agosto*).

A. 1729.

Fu conchiuso in Siviglia un Trattato di pace e di alleanza difensiva tra il Re Filippo V, la Francia, l' Inghilterra e le Provincie Unite, e vi fu stabilito » che, per assicurare » la successione dell'Infante di Spagna D. Carlo » Borbone nel Gran Ducato di Toscana e nel » Ducato di Parma e Piacenza, non si doveano » più mandare in questi Stati delle truppe sviz- » zere, come era stato convenuto nel Trattato » di Parigi de' 16 Gennaio del 1720, ma si » doveano mandarvi invece seimila soldati spa- » gnoli, con patto che questi avrebbero giurata » fedeltà al Gran Duca di Toscana e al Duca » di Parma e Piacenza regnanti, obbligandosi » la Francia e l' Inghilterra di sostenere con » le armi la esecuzione di tale articolo con- » tro l' Imperator Carlo VI, se egli vi si fos- » se opposto » (1) (*21 Novembre*): fu notificato questo Trattato a questo Imperatore, e ricusò egli di aderirvi e preparossi alla guerra (*Dicembre*).

---

(1) *È degno di osservazione che in questo Trattato fu omesso il titolo di* feudi imperiali, *che era stato convenuto di apporsi al Gran Ducato di Toscana ed al Ducato di Parma e Piacenza nel Trattato di Parigi de' 16 Gennaio del 1720, ed in quello di Vienna de' 30 Aprile del 1725.*

A. 1730.

Fu spedita dall' Imperator Carlo VI un' armata di trentamila Tedeschi nell' Italia e nel nostro paese.

A. 1731.

Accadde nel Regno di Napoli un violentissimo tremuoto che distrusse del tutto Foggia e gravissimi danni recò a non pochi altri paesi, con la morte di più migliaia di persone, e durante il quale furon vedute uscir fuori a torrenti le acque de' pozzi ed allagar le campagne (*Febbraio*) *:* uniformossi l' Imperator Carlo VI al Trattato di Siviglia de' 21 Novembre del 1729, e ratificò i Trattati precedenti a questo (*22 Luglio*) : fu conchiusa una Convenzione tra la Corte di Madrid ed il Gran Duca di Toscana Gian-Gastone de' Medici e la vedova Duchessa di Parma e Piacenza Anna-Maria-Luigia, e vi fu stabilito » che l' Infante di Spagna D. » Carlo Borbone sarebbe succeduto non sola- » mente negli Stati di Toscana, ma benanche » in tutti i beni allodiali, mobili, giuspatro- » nati ed altri diritti privati della Casa Medici » (*25 Luglio*) *:* sbarcò dalla Spagna a Livorno l' Infante D. Carlo Borbone, spedito dal Re Filippo V suo padre alla conquista degli Stati d' Italia e del nostro paese (*27 Dicembre*).

A. 1732.

Divenne padrone l' Infante di Spagna D. Carlo Borbone del Ducato di Parma e Piacen-

za, per la morte del Duca Antonio Farnese senza figli maschi, e provenne da ciò a' nostri Borboni il titolo che portano di Duchi di Parma e Piacenza.

Fu presa Algeri co' suoi forti da un' armata spagnuola che vi spedì il Re Filippo V (*30 Giugno*): accadde nel Regno di Napoli un forte tremuoto che recò gravissimi danni alla capitale ed a molti altri paesi di diverse provincie, con la morte di più centinaia di persone (*29 Novembre*).

A. 1733.

Fu conchiuso in Madrid un Trattato di alleanza secreta tra il Re Filippo V, la Francia e l' Inghilterra, col disegno di toglier Napoli e la Sicilia all' Imperator Carlo VI, e fu dalle stesse potenze dichiarata a questi la guerra.

Fu pubblicata sollennemente in Napoli questa dichiarazione di guerra (*10 Novembre*): entrò nelle terre della Toscana una poderosa armata spagnola, sbarcata già dalla Spagna a Spezia nel Genovesato, e prese il comando di essa col titolo di Generalissimo l' Infante D. Carlo Borbone (*Dicembre*).

A. 1734.

Fu risoluto in Napoli di obbligare tutti i Baroni del Regno a pagare 50mila ducati, e 20mila tutte le città e terre, così regie che demaniali, per fornire alle spese della guerra già dichiarata all' Imperator Carlo VI dalla Spa-

gna, dalla Francia e dall' Inghilterra (*Gennaio*): sbarcò dalla Sicilia in Napoli un corpo di usseri tedeschi per rinforzare le truppe imperiali che erano in questa città (*Febbraio*), e marciarono da essa verso i confini del Regno molti reggimenti di queste truppe (*1 Marzo*): fu emanato nella stessa città dal Vicerè Giulio Visconti un Decreto, col quale fu conceduto indulto generale a tutti i forusciti ed inquisiti del Regno per qualsivoglia delitto, tranne quello di lesa Maestà divina ed umana, a condizione che doveano essi arrolarsi tra le milizie dell' Imperatore per la difesa del Regno stesso (*5 Marzo*), e fu emanato dallo stesso Vicerè un altro Decreto, col quale ordinò la formazione di una guardia d' interna sicurezza (*6 Marzo*): approdò a Procida una squadra spagnola con altri legni da trasporto sotto il comando del Conte di Clavico (*nella notte dei 18 Marzo*): fu occupata quest' isola da alcuni corpi di truppe spagnole che vi sbarcò questa squadra e vi fu proclamato il Re Filippo V (*19 Marzo*), e fu occupata da altri corpi spagnoli sbarcati dalla stessa squadra l' isola d' Ischia (*21 Marzo*): fu obbligata Napoli dal Vicerè Giulio Visconti a pagargli una grossa somma di denaro, che, unita ad altre somme già pagategli precedentemente, ascese a 147mila ducati (*23 Marzo*): entrò ne' confini napolitani per lo Stato Romano, alla testa della sua armata

spagnola, l'Infante D. Carlo Borbone, ed accampossi ad Aquino, con estremo contento di tutta la nazione napolitana che mal soffriva allora il governo tedesco (26 *Marzo*): ritiraronsi dentro Capoa i reggimenti imperiali che erano marciati da Napoli a' confini (*30 Marzo*), e seguì presso Sessa un combattimento tra un corpo di cavalleria spagnola ed un corpo di tedeschi, con la sconfitta e la prigionia di questo (*1 Aprile*): entrò col suo esercito in Maddaloni l'Infante D. Carlo Borbone, e gli furono presentate in questa terra dalla Deputazione del Regno e dal Corpo di Napoli le chiavi di questa città (*9 Aprile*), ed entrarono in Napoli tremila soldati spagnoli sotto il comando del Conte di Marsillac (*10 Aprile*): furono tolti a' Tedeschi dagli Spagnoli il castello di Baja (*23 Aprile*), Castel S. Elmo (*25 Aprile*), il Castello dell' Uovo (*3 Maggio*), ed il Castello Nuovo (*6 Maggio*): fece la sua entrata sollenne in Napoli l'Infante D. Carlo Borbone (*10 Maggio*), e giunsero in questa città per la via di mare altri cinquemila soldati spagnoli (*12 Maggio*): giunse in questa capitale dalla Spagna atto di sollenne e formale rinuncia che faceva il Re Filippo V delle due Sicilie in favore dell'Infante D. Carlo Borbone, suo figlio, e cominciò questi a regnarvi col nome di Carlo III, e vi cessò in questa guisa il governo austriaco o dell' Imperator Carlo VI

(*15 Maggio*) : entrarono nel porto di Napoli sei grossi legni da guerra spagnoli ed altri legni da trasporto con molti battaglioni di questa nazione (*23 e 24 Maggio*) : seguì a Bitonto una grande battaglia tra gli Spagnoli comandati dal Duca di Montemar ed il nerbo dell' armata tedesca, con la sconfitta e grande strage di questa e la presa di quella città sopra di essa (*25 Maggio*) , e furono tolte dagli Spagnoli a' Tedeschi la città di Bari (*26 Maggio*) , e la fortezza di Taranto (*30 Maggio*) : fu emanato in Napoli dal Re Carlo III un Decreto , col quale proibì a' suoi sudditi delle due Sicilie qualunque traffico o commercio cogli Stati del littorale austriaco e con tutti i porti occupati da' Tedeschi , e vietò la immissione nel Regno di qualunque mercanzia proveniente dagli stessi luoghi (*8 Giugno*) : entrarono nel porto di questa città molti legni da guerra spagnoli con altri legni da trasporto , e vi sbarcarono molti corpi di truppe della stessa nazione (*8 , 13 e 14 Giugno*) , e vi entrarono otto galere francesi spedite al Re Carlo III dal Re di Francia (*16 Giugno*) : furono tolti dagli Spagnoli a' Tedeschi il castello di Reggio (*20 Giugno*) , quello di Scilla (*21 Giugno*) , quello di Crotone (*22 Giugno*) , quello di Lecce (*26 Giugno*) , e quello di Aquila (*27 Giugno*) : fu occupata dagli Spagnoli l'isola di Lipari e vi fu fatto da essi prigioniero

di guerra il presidio tedesco del suo castello (*3 Luglio*), e fu tolto dagli Spagnoli a' Tedeschi del continente napolitano il castello di Gallipoli (*12 Luglio*): fu emanato in Napoli dal Re Carlo III un Decreto, col quale concesse indulto generale a tutti i rei di qualunque delitto, tranne quello di lesa Maestà divina ed umana (*19 Luglio*): furono prese dagli Spagnoli sopra i Tedeschi la fortezza di Pescara (*29 Luglio*), e Gaeta con tutti i suoi forti (*6 Agosto*): entrarono nel porto di Napoli quattro navi da guerra spagnole ed altri legni da trasporto, recando molti attrezzi militari e seicentomila colonnati o pezzi duri che la Regina Elisabetta Farnese mandò dalla Spagna al figlio (*17 Agosto*): caddero in potere degli Spagnoli tutti i castelli e tutte le fortezze del Regno di Napoli, tranne Capoa, coi loro presidii tedeschi, che furono fatti tutti prigionieri di guerra (*da 17 Agosto sino a 12 Settembre*): partirono dalla rada di Napoli per la Sicilia una forte squadra spagnola e molti altri legni da trasporto con truppe della stessa nazione (*24 Agosto*): approdò una divisione di questa squadra a Piedigrotta presso Messina (*29 Agosto*), ed un'altra divisione di essa a Solanto presso Palermo (*idem*), e sbarcarono in questi luoghi le truppe che conducevano, con grande allegrezza di tutta la Sicilia, che soffriva di mala voglia il governo austriaco (*idem*): marciaro-

no le truppe spagnole sbarcate a Solanto verso Palermo e si accamparono nella pianura di *Malaspina*, fuori le mura di questa città, sotto il comando del Duca di Montemar, creato già dal Re Carlo III suo Capitan-Generale e Viccrè per la Sicilia (*31 Agosto*); entrò sollennemente nella stessa città questo Duca seguito dal Senato e dalla Nobiltà di essa, e vi fu acclamato con vivissimi trasporti di gioia il Re Carlo III (*2 Settembre*), ed entrarono in Messina sotto il comando del Conte di Marsilla le truppe spagnole che erano sbarcate a Piedigrotta presso questa città (*7 Settembre*): portossi per la prima volta il Re Carlo III in gran gala a visitare il tempio della Madonna di Piedigrotta di Napoli e nacque così l' uso di recarsi ogni anno la Corte a visitar questo tempio (*8 Settembre*): furono tolti dagli Spagnoli a' Tedeschi il forte *Castellammare* di Palermo (*12 Settembre*), i due castelli di Melazzo e di Girgenti (*13 Settembre*), il forte *Gonzaga* di Messina (*24 Settembre*), il castello di Termini (*28 Settembre*), i castelli di Augusta e di Catania (*29 Settembre*), e quelli di Taormina e Mola (*30 Settembre*): partì da Palermo recandosi a Messina il Duca di Montemar (*3 Ottobre*), ed entrarono nel porto di Napoli tre navi da guerra spagnole ed altri legni da carico con truppe della stessa nazione e recando al Re Carlo III un milione ed ottocentomila pezzi du-

ri che gli mandò il Re Filippo V dalla Spagna (*6 Ottobre*) : ripassò da Messina a Palermo il Duca di Montemar (*28 Ottobre*) : approdarono in Napoli alcuni legni spagnoli carichi di artiglieria e d' altri attrezzi da guerra (*10 Novembre*) , e giunsero nella rada di Palermo altri legni della stessa nazione con lo stesso carico (*13 Novembre*) : seguì presso Siracusa una battaglia tra gli Spagnoli e i Tedeschi , con la sconfitta di questi (*15 Novembre*) : giunse in Napoli una Deputazione spedita da Palermo , recando al Re Carlo III gli omaggi di tutta la Sicilia (*20 Novembre*) : fu tolta Capoa a' Tedeschi dagli Spagnoli (*24 Novembre*) , e giunse in Napoli una grossa nave da guerra spagnola , carica di pezzi duri che il Re Filippo V mandò dalla Spagna al figlio (*idem*).

A. 1735.

Partì da Npoli per la Sicilia prendendo la via di terra il Re Carlo III (*3 Gennaio*) , e partirono da Baja per la stessa isola alcuni legni da guerra spagnoli e molti altri legni da trasporto con truppe della stessa nazione (*12 Gennaio*) : fu tolta dagli spagnoli a' Tedeschi la cittadella di Messina co' forti del *Salvatore* e *della Lanterna* (*22 Febbraio*) : giunse per la Calabria a Messina il Re Carlo III (*18 Marzo*) , e fece la sua entrata sollenne in questa città (*19 Marzo*) : approdò in essa una grossa

nave da guerra spagnola recando a questo Re quarantasette casse di pezzi duri ed altre tre di moneta d' oro , che mandogli il padre dalla Spagna (*25 Marzo*) : partì egli da questa città per Palermo (*17 Maggio*) , e sbarcò in questa capitale (*19 Maggio*): fu resa da' Tedeschi agli Spagnoli Siracusa col suo castello e la sua torre di *Capo Passaro* (*1 Giugno*), e furono coniate per la prima volta in Palermo , in onore del Re Carlo III , la moneta d' oro di trenta tarì siciliani , detta *onza*, e quella d' argento di tarì sei siciliani (*Giugno*): fece questo Re la sua entrata sollenne in questa città (*30 Giugno*), e vi fu coronato (*3 Luglio*); partì da essa per Napoli (*8 Luglio*), e giunse in questa capitale (*12 Luglio*): fu resa Trapani coi suoi forti agli Spagnoli da' Tedeschi (*idem*): furono conchiusi in Vienna alcuni negoziati o preliminari di pace tra il Re Carlo III co' suoi alleati da una parte , e l' Imperator Carlo VI dall' altra , e fu in essi stabilito che questo Re dovea cedere all' Imperatore il Gran Ducato di Toscana col Ducato di Parma e Piacenza , ed egli dovea rimanere tranquillo possessore delle due Sicilie e de' Presidii di Toscana con l' isola d' Elba , e dovea essere riconosciuto Re da tutte le potenze impegnate nella pacificazione (*3 Ottobre*): furono scoperti in alcuni scavamenti che si facevano in Palermo fuori *Porta-Nuova* varii sepolcri fenicii.

A. 1736.

Fu sottoscritto in Napoli dal Re Carlo III l'atto di cessione del Gran Ducato di Toscana e del Ducato di Parma e Piacenza in favore dell' Imperator Carlo VI (*Maggio*).

A. 1737.

Si diè principio in Napoli, per volere del Re Carlo III, alla costruzione del magnifico teatro di S. Carlo (*Marzo*), e fu compiuta la fabbrica di questo teatro (*Ottobre*).

A. 1738.

Fu sposata dal Re Carlo III in Dresda, per procura, la Principessa Maria-Amalia Walburga, figlia del Re di Polonia (*19 Marzo*), e giunse questa Regina in Napoli (*22 Giugno*): furono scoperte per la prima volta, negli scavamenti che incominciarono a farsi per la costruzione del palazzo reale di Portici, le rovine di Pompei e di Ercolano (*Giugno*), e fu istituito in Napoli dal Re Carlo III l'Ordine di S. Gennaro (*3 Luglio*).

A. 1740.

Furono ripresi in Sicilia, per ordine del Re Carlo III, i lavori una volta intrapresi e poscia abbandonati per l' estrazione di varii metalli dalle miniere di Fiume di Nisi, Noara e Taormina (*13 Agosto*).

A. 1743.

Fu attaccata Messina dalla peste che vi fu portata da un pinco genovese che vi giunse da

Missolungi, con grande mortalità de' suoi cittadini (*Marzo*).

A. 1745.

Nacque in Napoli, dal Re Carlo III e dalla Regina Maria-Amalia Walburga, la Principessa Maria-Luisa, poi Gran-Duchessa di Toscana pel suo matrimonio col Gran Duca Leópoldo I, ed indi Imperatrice d' Austria per l' assunzione di questi a quel trono (*24 Novembre*).

A. 1746.

Morì in Madrid il Re Filippo V (*9 Luglio*): si diè principio in Palermo, per ordine del Re Carlo III, alla costruzione del Reale Albergo de' Poveri, e furono scoperti negli scavamenti che si fecero per gettarne i fondamenti, ed in altri scavamenti che si fecero a Solanto, alcuni sepolcri fenicii e cartaginesi: fu emanato in Napoli da questo Re un Decreto, col quale abolì e proscrisse l' Inquisizione che, sotto altro nome ed altra forma, era stata secretamente introdotta da qualche tempo in questa città da taluni Arcivescovi, e fu fatto ad esso dal popolo napolitano, per l' allegrezza che n' ebbe, un donativo spontaneo di trecentomila ducati.

A. 1748.

Nacque in Napoli, dal Re Carlo III e dalla Regina Maria-Amalia Walburga, il Principe Carlo, poi Re di Spagna IV di tal nome (*12 Novembre*).

A. 1749.

Fu costrutta, per ordine del Re Carlo III, la nuova strada lastricata che conduce da Napoli a Portici.

A. 1751.

Nacque in Napoli, dal Re Carlo III e dalla Regina Maria-Amalia Walburga, il Principe D. Ferdinando, poi nostro Re (*12 Gennaio*), e fu emanato in questa città dal Re Carlo III un Decreto, col quale proscrisse la *Società dei Liberi-Muratori*.

A. 1752.

S' incominciò a costruire il magnifico palazzo reale di Caserta (*20 Giugno*).

A. 1753.

Fu conchiuso in Aia un Trattato commerciale tra il Regno di Napoli e l' Olanda (*27 Agosto*).

A. 1754.

Sorse contesa tra il Re Carlo III e l' Ordine de' Cavalieri di Malta, per aver ricusato questi Cavalieri di ammettere un visitatore che questo Re mandò nella chiesa di quest' isola, e furono dallo stesso Monarca sequestrati tutti i beni dello stesso Ordine in Sicilia; furono da esso rivocate, per mediazione del Re di Francia e del Papa, tali disposizioni, avendo però protestato per la riserba de' suoi diritti, e terminò così la contesa.

A. 1755.

Accadde una forte eruzione dell'Etna, nella quale scaturì a piedi di questo vulcano un grosso torrente d'acqua bollente (*10 Marzo*), e fu fondata in Napoli dal Re Carlo III l'*Accademia Ercolanese* (*13 Dicembre*).

A. 1759.

Divenne Sovrano di Spagna il Re Carlo III, per la morte di Ferdinando VI, suo fratello maggiore (*10 Agosto*): fu conchiusa in Napoli una Convenzione tra il Re Carlo III e l'Austria, e fu in essa stabilito « che la Mo-
» narchia di Spagna non poteva essere riunita
» con quella delle due Sicilie in un solo Re,
» tranne il caso in cui i due rami regnanti in
» questi Regni fossero stati ridotti ad una sola
» persona; ma che in tal caso, appena sareb-
» be nato un Principe il quale non fosse Re
» di Spagna, o successore presuntivo di que-
» sta Monarchia, gli si avrebbono dovuto ce-
» der tosto le due Sicilie. In conseguenza, il
» Re Carlo III avrebbe ceduto fra pochi giorni
» il dominio di queste al suo terzo figlio, ec. »
(*3 Ottobre*): radunò il Re Carlo III in Napoli i Ministri esteri ed i principali del Regno, e dichiarò in iscritto che « mostrando lo spi-
» rito de' Trattati del secolo che si desiderava
» dall'Europa la divisione della potenza spa-
» gnola dalla italiana, nell'atto di passare nel-
» la Spagna, vedevasi egli nella convenienza

» di provvedere di legittimo successore i suoi
» Stati Italiani. Li cedeva quindi a D. Ferdi-
» nando, suo figlio terzogenito per natura e
» secondo di diritto (1), ed a' suoi discenden-
» ti maschi, nella intelligenza che l' ordine di
» successione prescritto non potesse mai porta-
» re l'unione della Monarchia spagnola con le
» Sovranità e i Dominii d' Italia » (*6 Otto-bre*): emanò questo Re una legge, con la
quale stabilì in perpetuo che « l'età minore dei
» Sovrani delle due Sicilie dovea durare sino
» al decimosesto anno compito » (*idem*); creò
una Reggenza per governare il Regno durante
la minorità del figlio, e partì per la Spagna
(*idem*); e cominciò a regnare su di noi, in
vigore dell'anzidetta cessione, sotto questa Reg-
genza, il Re Ferdinando IV, suo terzo figlio
(*idem*).

A. 1760.

Fu ripopolata l' isola d' Ustica, che era di-
venuta già da gran tempo deserta ed asilo di
corsari barbareschi, e vi fu edificato un castello.

A. 1764.

Fu scoperto in Napoli presso Porta Nolana
un antico marmo che conteneva una iscrizione

(1) *Si alludeva con queste parole al secondo fi-glio di questo Re, D. Filippo, il quale era stato precedentemente dichiarato inabile a regnare per ta-luni difetti mentali, riconosciuti insanabili.*

nella quale era fatta menzione degli antichi giuochi ginnici napolitani.

A. 1765.

Staccossi dal monte *Maiella* nell' Abbruzzo una enorme rupe che schiacciò il sottoposto villaggio di *Roccamontepiano*, con la morte di circa 600 persone (*24 Giugno*).

A. 1767.

Fu sposata dal Re Ferdinando IV in Vienna, per procura, l'Arciduchessa Maria-Carolina d'Austria, figlia dell'Imperator Giuseppe II (*4 Aprile*): furono espulsi dal nostro paese i Gesuiti (*Novembre*).

A. 1768.

Furono occupati dalle truppe napolitane i Principati di Benevento e di Pontecorvo, per alcune quistioni che erano sorte tra Roma ed il Duca di Parma, col quale fecero causa comune tutti i Borboni regnanti, e venne in Napoli da Vienna la Regina Maria-Carolina d'Austria.

A. 1771.

Fu rinvenuto a *Boccadifalco* presso Palermo, in un fondo appartenente al monastero di S. Martino, un antico vaso di creta con delle monete cartaginesi (*Febbraio*), e furono scoperti in Catania un teatro, un anfiteatro, de' bagni, un odèo ed altri avanzi di antichità.

A. 1773.

Fu popolata dal Re Ferdinando IV la terra di San Leucio: furono evacuati dalle truppe napo-

litane i Principati di Benevento e di Pontecorvo che aveano occupati nel 1768.

Scoppiarono in Palermo alcune sollevazioni popolari, a cagione di taluni abusi che eransi introdotti nell'annona (*19 e 20 Settembre*); fu espulso da questa città il Vicerè Fogliani, a negligenza del quale si attribuivano quegli abusi, e vi fu ristabilita la calma (*Settembre*): scoppiarono in Morreale, Partenico, Carini ed in altri paesi vicini a Palermo alcuni tumulti popolari simili a quelli che erano scoppiati in questa capitale (*idem*), e vi furono sedati ben tosto: accadde nel Principato Citeriore una forte alluvione che distrusse e sotterrò il gran borgo della Cava, detto *Casalonga*, con la morte di tutti i suoi abitanti (*nella notte de' 10 Novembre*).

A. 1774.

Fu emanata in Napoli dal Re Ferdinando IV una legge, con la quale provvide all'amministrazione più esatta e più spedita della giustizia e pose un freno all'arbitrio de' giudici, che erasi reso oltremodo abusivo.

A. 1775.

Scoppiò in Malta una sollevazione di pochi malcontenti, di cui fu capo un prete, contro il governo di quest'isola (*nella notte de' 9 Settembre*), e fu sedata nel giorno seguente.

A. 1776.

Fu stabilita in San Leucio dal Re Ferdinando IV una manifattura di sete grezze e di drappi di seta di varie specie: sorsero delle contese tra questo Monarca e la Corte Romana sulla *Chinea*, e terminarono con una semplice protesta del Papa Pio VI.

A. 1777.

Rinnovaronsi le contese tra il Re Ferdinando IV e la Corte Romana sulla *Chinea*, e terminarono come nell'anno precedente.

Nacque in Napoli, dal Re Ferdinando IV e dalla Regina Maria-Carolina d'Austria, il Re Francesco I, e cominciò questa Regina ad essere ammessa nel Consiglio di Stato, in vigore di un uso antico del Regno di Napoli, che dava cotesto diritto alle sue Regine tostocchè davano alla luce il primo figlio maschio (*19 Agosto*).

A. 1782.

Fu abolita in Sicilia l'Inquisizione per Decreto del Re Ferdinando IV (*16 Marzo*).

A. 1783.

Accaddero nelle regioni meridionali della Sicilia e della Calabria violentissimi tremuoti che distrussero Messina, Reggio, Scilla, Mileto, Taranto, Gerace e Monteleone co'luoghi vicini, con la morte di oltre 27mila persone, e duranti i quali si osservarono sulla superficie del suolo varii sorprendenti fenomeni (*5, 6, 7 e 8 Febbraio*).

A. 1787.

Furono fatte nel Regno di Napoli alcune innovazioni religiose, secondo lo spirito del secolo.

A. 1788.

Si riprodussero le contese tra il Re Ferdinando IV e la Corte Romana sulla *Chinea*, e si cessò di mandare da Napoli a Roma il solito cavallo bianco co' settemila ducati d'oro che vi si accompagnavano.

Morì in Madrid il Re Carlo III (*13 Dicembre*).

A. 1790.

Si trasferirono da Napoli a Vienna il Re Ferdinando IV e la Regina Maria-Carolina d'Austria, e furono da essi conchiusi in quella città i matrimonii, da celebrarsi in seguito, de' loro tre figli il Principe Ereditario D. Francesco con Maria-Clementina, Arciduchessa d' Austria, la Principessa Luisa-Amalia con Ferdinando III, Gran Duca di Toscana, e la Principessa Maria-Teresa con l'Arciduca Francesco d'Austria, poscia Imperatore I di questo nome.

A. 1791.

Ritornarono da Vienna in Napoli il Re Ferdinando IV e la Regina Maria-Carolina d'Austria: furono aboliti nel nostro paese da questo Re alcuni diritti o abusi feudali, e fu da esso ordinato che nella vendita de' beni devoluti al fisco fosse stata soppressa la qualità o il titolo feudale.

A. 1792.

Si accese la guerra tra il Re Ferdinando IV e la Francia rivoluzionata.

Ordinò questo Re la divisione de' fondi che erano promiscuamente soggetti a servitù di uso (*Settembre*), ed invitò la Corte di Sardegna e la Repubblica Veneta a collegarsi secolui contro la Francia (*Dicembre*): gettò l'ancora nella rada di Napoli una squadra francese spedita dal *Direttorio* di Parigi sotto il comando del Contrammiraglio La Touche-du-Pin (*16 Dicembre*), e dichiarossi il Re Ferdinando IV neutrale con la Francia (*Dicembre*).

A. 1793.

Fu conchiuso in Napoli un Trattato di alleanza tra il Re Ferdinando IV ed il Re d'Inghilterra contro la Francia, e vi fu stabilito quanto segue. « Conoscendosi da' due Sovrani » il pericolo che minacciava l' Europa in con» seguenza della condotta di quelli che tene» vano allora il potere del governo in Francia, » de' disegni che essi aveano già manifestati, e » de' principii che si sforzavano di propagare » da per tutto ; ed avendo già i medesimi di» chiarato tanto al Re d' Inghilterra che a mol» te altre potenze una guerra ingiusta e non » provocata, i due Sovrani aveano creduto con» veniente di concertarsi insieme su i mezzi di » opporre un argine a' pericoli suddetti e di » provvedere alla tranquillità futura de' loro

» Stati, come pure agl' interessi generali del-
» l' Europa. Convenivano perciò di far causa
» comune nella guerra attuale contro la Fran-
» cia, e di mettersi d' accordo fra loro intor-
» no alle operazioni militari di terra e di ma-
» re, particolarmente nel Mediterraneo. Obbli-
» gavansi a garentirsi scambievolmente i loro
» Stati contro il nemico comune, e a non de-
» porre le armi senza aver prima ottenuta la
» intiera e piena restituzione di tutti i luoghi
» che ad essi rispettivamente appartenevano
» prima che fosse incominciata la guerra e che
« il nemico avrebbe potuto occupare nel corso
» di essa, tranne il caso di un comune accor-
» do. Il Re di Napoli avrebbe unito alle forze
» del Re d' Inghilterra nel Mediterraneo un
» corpo di truppe da sbarco di seimila uomini,
» quattro vascelli di linea, altrettante fregate
» ed altri quattro piccoli legni da guerra. Di-
» chiaravasi pronto il Monarca napolitano a
» somministrare subito tal contingente, e ad
» aumentarlo in seguito, se le sue circostan-
» ze glielo avrebbero permesso. Il Re della
» Gran Brettagna avrebbe pagate le spese de'
» legni per trasportare il detto corpo di trup-
» pe ne' luoghi in cui avrebbe dovuto agire,
» e tosto che il medesimo corpo di truppe fos-
» se uscito dagli Stati del Re di Napoli, l' In-
» ghilterra sarebbe obbligata al mantenimento
» ed al foraggio occorrente per esso. Il Re del-

» la Gran Brettagna avrebbe mantenuta nel
» Mediterraneo una flotta considerevole di va-
» scelli di linea per tutto quel tempo che lo
» avrebbero richiesto il pericolo delle due Si-
» cilie e le operazioni da intraprendersi contro
» il nemico comune. Obbligavasi inoltre esso
» Re di prendere i provvedimenti opportuni per
» istabilire con le proprie forze o con quelle
» de' collegati una superiorità decisa nel detto
» mare, e di provvedere con tal mezzo alla si-
» curezza delle due Sicilie. Il Re di Napoli
» avrebbe vietato a' suoi sudditi ogni commer-
» cio con la Francia, e non avrebbe permes-
» so che i vascelli delle altre nazioni avessero
» trasportato da'porti delle due Sicilie in quelli
» di Francia alcuna sorta di munizioni da boc-
» ca, da guerra, o di marina. Obbligavasi
» inoltre questo Re ad aprire i porti delle due
» Sicilie alle squadre inglesi senza riserba o re-
» strizione, ed a somministrare tutti i soccorsi
» e tutte le provvisioni di cui queste avessero
» avuto bisogno a' prezzi correnti e nel modo
» solito in simili casi. Avrebbe egli chiusi i suoi
» porti a tutti i legni francesi da guerra e mer-
» cantili. I vascelli inglesi che si sarebbono tro-
» vati nel Mediterraneo incaricati di scortare i
» legni mercantili di lor nazione, avrebbero
» presi parimente sotto il loro convoglio i ba-
» stimenti de' sudditi del Re delle due Sicilie
» che avessero avuta la stessa direzione con

» quelli. Si sarebbe fatto lo stesso dal Re del-
» le due Sicilie, ed a tal fine si sarebbono
» dati gli ordini necessarii ed opportuni dal-
» l' una e dall' altra parte a chi sarebbe stato
» conveniente. Se in seguito degli avvenimen-
» ti che avessero potuto sopraggiungere, il Re
» di Napoli avesse creduto di non potere più
» con giustizia e dignità continuare ad aver
» parte alla guerra, dichiarava che in tal caso
» non avrebbe fatta la pace senza il patto che
» la medesima sarebbe stata offerta nel tempo
» stesso dal nemico comune al Re della Gran
» Brettagna; e se questo Re si fosse determi-
» nato a continuare la guerra, allora il Re
» delle due Sicilie avrebbe osservata una per-
» fetta neutralità durante tutto l' altro tempo.
» Nella pace futura e nel congresso che si sa-
» rebbe tenuto per istabilirla, il Re d' Inghil-
» terra avrebbe avuta tutta la considerazione
» per il bene e la sicurezza dell' Italia, e spe-
» cialmente per la dignità e gl' interessi della
» Corona delle due Sicilie e per proccurare al
» Re di queste tutta la soddisfazione e la sicu-
» rezza che gli sarebbono convenute » (*12 Luglio*): si unì alla flotta inglese nel Mediterraneo la squadra napolitana convenuta in questo Trattato, e furono spediti dal Re Ferdinando IV sei battaglioni da Napoli a Tolone (*Luglio*).

A. 1794.

Incominciarono a suscitarsi nel Regno di Napoli alcuni movimenti o disturbi politici secondo lo spirito della rivoluzione francese (*Gennaio*): accadde nella Calabria e nella Sicilia un forte tremuoto che cagionò nella prima gravissimi danni, con la perdita di molta gente (*5 Febbraio*): fu ordinata in Napoli dal Re Ferdinando IV una leva di 16mila reclute.

Accadde una eruzione vesuviana che distrusse la Torre del Greco (*15 Giugno*), ed accaddero in molti paesi vicini al Vesuvio delle inondazioni prodotte da grossi torrenti d' acque piovane discesi giù dalle vette di questo monte (*Giugno*): furono spediti da Napoli in Lombardia contro i Francesi alcuni reggimenti di cavalleria napolitana sotto gli ordini del Principe di Cutò, e si unirono questi reggimenti all' armata austriaca d'Italia (*Luglio ed Agosto*).

A. 1795.

Fu ordita e scoperta in Palermo una cospirazione contro la pubblica tranquillità, della quale fu principal capo l' avvocato Francesco di Blasi (*Marzo*).

A. 1796.

Furono celebrate in Napoli le nozze tra il Principe Ereditario D. Francesco e l' Arciduchessa Maria-Clementina d' Austria: ordinò il Re Ferdinando IV in questa città nuove leve di soldati, si trasferì da essa nelle frontiere, e vi raccolse 3omila uomini.

Fu conchiuso in Brescia un armistizio tra questo Re e Napoleone Bonaparte, e fu in esso convenuto » che fossero cessate le ostilità; che
» la cavalleria napolitana, la quale era unita al-
» l' armata austriaca, si fosse ritirata sul terri-
» torio neutrale veneziano nelle vicinanze di
» Brescia, di Bergamo e di Crema, e che i
» vascelli napolitani si fossero separati al più
» presto possibile dalla flotta inglese « (5 *Giugno*); e fu conchiuso in Parigi un Trattato di pace e di neutralità tra lo stesso Re e la Francia, e vi fu stabilito che » Il Re delle due Si-
» cilie, ritirandosi dalla lega, sarebbesi con-
» servato neutrale. Avrebbe impedito l' ingres-
» so ne' suoi porti a' vascelli delle potenze bel-
» ligeranti che fossero stati più di quattro. Ac-
» consentiva a far porre in libertà tutti i Fran-
» cesi che ne' suoi dominii erano stati messi in
» arresto per causa delle loro opinioni politi-
» che. Avrebbe fatto usare tutte le diligenze
» per iscoprire e punire coloro che nel 1793
» avéano involate in Napoli le carte al mini-
» stro della Repubblica. Tutti i Francesi poi
» avrebbero avuta negli Stati del Re la stessa
» libertà di culto di cui godevano gl' individui
» delle nazioni non cattoliche le più favorite in
» questo oggetto. Si sarebbe conchiuso quanto
» prima un Trattato di commercio che aves-
» se assicurato alla Francia vantaggi eguali a
» quelli di cui godevano nelle due Sicilie le

» nazioni più favorite. La Repubblica Batava
» s' intendeva compresa in questo Trattato. Il
» Re Ferdinando avrebbe pagato alla Repub-
» blica Francese otto milioni di lire, ed il go-
» verno francese non avrebbe fatto avanzare
» truppe nello Stato Pontificio oltre Ancona fin-
» tantocchè non fossero terminate le quistioni
» pendenti con Roma, e dippiù non avrebbe in
» alcun modo favorito le innovazioni che i po-
» poli dell' Italia meridionale avessero potuto
» desiderare contro i loro governi » (*11 Ottobre*)

A. 1797.

Fu regalata da' Cavalieri di Malta all' Imperatore di Russia Paolo I la croce che avea portata il celebre Gran Maestro La Vallette.

Accettò questo Imperatore con sommo gradimento un tal dono e dichiarossi solennemente protettore dell' Ordine di questi Cavalieri (*29 Novembre*).

A. 1798.

Furono occupati dalle truppe napolitane tutti i punti forti di Terra di Lavoro e dell' Abbruzzo (*Aprile*), e furono da esse occupati nuovamente i Principati di Benevento e di Pontecorvo, a fine d' impedire l' ingresso nel Regno di Napoli a' rivoltosi dello Stato Romano, bramosi di propagare i principii della rivoluzione francese (*idem*): sbarcarono a Trapani ed a Girgenti molti Francesi che vi approdarono sopra alcuni legni da trasporto ritornando dall'Egitto,

e ne fu massacrato un gran numero dalla plebe di queste due città levatasi a rumore.

Fu conchiuso in Vienna un Trattato di alleanza difensiva tra il Re Ferdinando IV e l' Austria contro la Francia, e fu in esso stabilito che » Avendo l'Imperatore ed il Re delle due » Sicilie preso in considerazione la rapidità con » cui da qualche tempo si succedevano gli av- » venimenti, e la necessità urgente di premu- » nirsi contro le conseguenze funeste delle nuo- » ve turbolenze che avrebbono potuto agitare » l'Europa e particolarmente l' Italia; ed essen- » do essi d' altronde uniti co' più stretti vinco- » li del sangue, aveano creduto in tal circo- » stanza di concertarsi intorno a' mezzi atti a » mantenere la pubblica tranquillità e la sicu- » rezza comune de' loro popoli e Stati. Dichia- » ravano perciò indissolubile la loro alleanza. » Sino alla pace del Continente ed al perfetto » stabilimento della tranquillità pubblica avreb- » bero tenuto un numero di truppe sempre pron- » te a marciare al primo ordine ed al sempli- » ce avviso di attacco nemico. L' Imperatore » avrebbe avuti sessantamila uomini sempre di- » sponibili nel Tirolo e nelle sue provincie d'I- » talia, ed il Re Ferdinando ne avrebbe te- » nuti trentamila nelle frontiere più vicine ai » possedimenti austriaci. Se fosse stato d'uopo, » l' Imperatore avrebbe aumentate le sue trup- » pe sino ad ottantamila uomini, ed il Re

» Ferdinando le sue sino a quarantamila. Tre
» o quattro fregate napolitane avrebbero incro-
» ciato continuamente nell'Adriatico per l'inte-
» resse comune « (*19 Maggio*) : fu occupata
da' Francesi Malta e fu soppresso da Napoleo-
ne Bonaparte l'ordine de' Cavalieri di essa (*12
Giugno*) , ed approdò a Messina una forte squa-
dra inglese comandata dall' Ammiraglio Nelson
(*19 Giugno*) : sorsero delle contese tra il Re
Ferdinando IV ed i Francesi sulla occupazione
di Malta , e terminarono con una protesta di
questo Re sulla riserba de' suoi diritti sopra di
essa.

Fu collocata ne' confini l' armata napolitana,
forte di circa 48mila uomini (*Ottobre*) ; re-
cossi da Napoli a' confini presso l' armata il Re
Ferdinando IV , e pubblicò in S. Germano un
Proclama, nel quale espose le ragioni che l'ob-
bligavano a portar la guerra a' Francesi nel-
lo Stato Romano (*idem*): fu nominato da' Ca-
valieri di Malta Gran Maestro del loro Ordine,
sebbene fosse stato soppresso da Napoleone Bo-
naparte , l' Imperatore di Russia Paolo I , che
ne fu lietissimo (*27 Ottobre*) : entrò dai con-
fini nello Stato Romano l'armata napolitana sotto
il comando del Generale tedesco Mack , e ne
occupò la capitale con molti altri paesi (*23
Novembre*) : fu disfatta e dispersa una parte
di quest' armata da' Francesi in varii combatti-
menti (*Novembre*) , e fu spedita da Napoli a

Livorno contro i Francesi una squadra napolitana con alcune truppe da sbarco sotto il comando del Generale Naselli (*idem*): fu conchiusa in Pietroburgo alleanza tra il Re Ferdinando IV e l'Imperatore di Russia, e fu in essa stabilito che » L'Imperatore Paolo I avrebbe spedita una squadra per invigilare con » quelle degli altri collegati alla sicurezza del- » le coste di Sicilia, ed avrebbe inoltre som- » ministrato un soccorso di truppe consistente » in nove battaglioni, con la competente arti- » glieria, e duecento Cosacchi. Queste truppe si » sarebbero dirette per la Turchia a Zara, don- » de il Re Ferdinando le avrebbe fatte traspor- » tare in Italia. Esse sarebbero state sotto il » comando del proprio generale, dipendendo » però immediatamente dal comandante in ca- » po dell' armata napolitana. L'Imperatore di » Russia non avrebbe potuto richiamarle senza » prevenirne due mesi prima la Corte di Na- » poli. L'alleanza sarebbe durata otto anni » (*29 Novembre*): entrò da San Germano in Roma il Re Ferdinando IV (*idem*), e nominò al governo di questa città una Deputazione di quattro membri (*30 Novembre*): fu sottoscritto in Napoli un Trattato di alleanza tra questo Re e l'Inghilterra, e fu in esso stabilito quanto segue, » Conoscendo le due po- » tenze che la pace che esse aveano procurato » di rendere all' Italia non avea servito a co-

» loro che esercitavano il potere del governo
» in Francia che di un mezzo per ispingere più
» lungi le loro conquiste e per distruggere tut-
» to l' ordine morale e politico ; ed avvertite
» perciò del pericolo di cui erano minacciati
» gli altri governi legittimi in conseguenza del
» disegno manifestissimo da quelli spiegato di
» assoggettare tutta l' Italia allo stesso spirito
» di disordine e di anarchia , aveano creduto
» a proposito rinnovare fra loro i legami che
» aveano contratti nella Convenzione de' 12 Lu-
» glio del 1793 , e congiungere con una stret-
» ta alleanza le forze ed i mezzi che erano in
» lor potere , onde opporre una barriera soli-
» da a' pericoli di un' ambizione senza limiti , e
» provvedere alla difesa e sicurezza de' loro
» popoli del pari che al ristabilimento dell' or-
» dine morale e pubblico in Italia. Quindi ,
» sulla base dell' anzidetta Convenzione , le
» due parti contraenti si obbligavano di far cau-
» sa comune contro la Francia e di concertar-
» si sulle operazioni navali e militari special-
» mente nel Mediterraneo. La Gran Brettagna
» prometteva di mantenere in questo mare sino
» alla pace una flotta che avesse avuta una su-
» periorità decisa sopra quella del nemico. Il
» Re di Napoli avrebbe somministrato quattro
» vascelli ed altrettante fregate con altri quat-
» tro legni da guerra ; ed occorrendo , avreb-
» be anche dati tremila marinai alla flotta in-

» glese nel Mediterraneo « (*1 Dicembre*) : giunse nella rada di Napoli con un vascello ed altri legni della flotta inglese l' Ammiraglio Nelson (*Dicembre*) : fu disfatta e dispersa da' Francesi in varii combattimenti nello Stato Romano tutta l' armata napolitana (*idem*) : fu pubblicato in Roma un proclama del Re Ferdinando IV agli Abbruzzesi per esortarli ad unirsi tutti fra loro e ad armarsi contro i Francesi (*8 Dicembre*) : ritiraronsi dallo Stato Romano a Capoa gli avanzi dell' armata napolitana, e si restituì da questo Stato in Napoli il Re Ferdinando IV (*Dicembre*) : scoppiarono in questa città violenti tumulti popolari (*idem*), e vi fu ucciso dalla furibonda plebe e strascinato sotto il palazzo reale un corriere di gabinetto napolitano che il Re Ferdinando IV avea spedito a Nelson nella rada, e che fu da essa preso per un francese (*21 Dicembre*) : partì questo Re da Napoli per Palermo con tutta la Famiglia Reale sul vascello di Nelson (*nella notte de' 23 Dicembre*), e sbarcò in questa città (*26 Dicembre*) : fu ordinata dal Consiglio municipale di Napoli la formazione di una guardia civica per la interna sicurezza, ed entrarono per lo Stato Romano nel Regno di Napoli i Francesi, e ne occuparono varii punti senza resistenza (*Dicembre*) : scoppiarono nell' Abbruzzo alcune insurrezioni popolari contro i Francesi, e ritornò da Livorno in Na-

poli, senz' aver fatto cosa alcuna, la squadra napolitana che era stata colà spedita da questa città con truppe da sbarco sotto il comando del Generale Naselli nel mese precedente (*idem*).

A. 1799.

Fu contratta in Palermo alleanza dal Re Ferdinando IV con la Porta Ottomana, ed obbligossi queste a dargli, a sua richiesta, un soccorso di diecimila Albanesi, e gettarono l'ancora nella rada di Palermo moltissimi legni da guerra inglesi, russi, portoghesi ed ottomani (*Gennaio*): fu presa da' Francesi Gaeta, e formaronsi nell' Abbruzzo molte bande d' insorgenti contro di essi (*idem*); solleyossi furiosamente la plebe di Napoli e prese le armi; commise in questa città delle estorsioni e de' saccheggi, e vi trucidò, sotto pretesto che erano *giacobini*, alcuni ragguardevoli cittadini (*idem*): fu occupata da' Francesi Venafro (*idem*), e fu conchiuso in questa città un armistizio tra essi ed il governo di Napoli, nel quale si convenne che « Si consegnerebbe Capoa a' Fran- » cesi nel giorno seguente. La linea di divi- » sione, incominciando dal Mediterraneo sulla » foce del Lagni, si dirigerebbe verso Acerra » e Benevento, e quindi per la sponda sinistra » dell' Ofanto e la destra del Lombardo ande- » rebbe a terminare nell' Adriatico. I porti del- » le due Sicilie sarebbono neutrali, con la » differenza che quelli del Regno di Napoli li

» sarebbero divenuti subito dopo la sottoscrizio-
» ne dell' accordo, e quelli della Sicilia allor-
» chè il Re Ferdinando da Palermo avrebbe
» spedito un ambasciatore a Parigi per trattar
» la pace. Intanto il Re pagherebbe alla Re-
» pubblica Francese dieci milioni di lire tor-
» nesi, de' quali la metà a' 15, e l' altra me-
» tà a' 25 di Gennaio. Niuno sarebbe molesta-
» to per le sue opinioni politiche. I rapporti
» commerciali fra i territorii occupati dalle due
» parti continuerebbero come per lo innanzi «
(*10 Gennaio*): fu occupata Capoa da' Fran-
cesi (*11 Gennaio*): trasferirono essi il loro
quartier generale da questa città a Caserta;
presero Castelforte, Traietto, Itri e Fondi, e
posero questi paesi a ferro e fuoco; si avanza-
rono sopra Maddaloni, e dispersero presso que-
sta terra una banda d'insorgenti; giunsero a Be-
nevento e marciarono da questa città verso Na-
poli; furono attaccati in questa marcia da una
massa di circa 4mila uomini, e la respinsero con
grande strage di essa; presero Iseruia e la in-
cendiarono (*Gennaio*): levossi furiosamente a
rumore una seconda volta la plebe napolitana e
prese le armi, aprì le carceri, e s' impadronì
de' castelli, e saccheggiò e trucidò varii cittadini
(*idem*): sbarcarono in Augusta alcuni Francesi
reduci dall'Egitto, e furono trucidati dal popolo
di questa città (*idem*): si congiunsero alcune
masse del popolaccio napolitano ad alcune cen-

tinaia di soldati stranieri, e marciarono con due o tre pezzi di artiglieria contro l'armata francese tra Aversa e Capoa; ne attaccarono i posti avanzati e furono messe in fuga da una brigata di essa, con la perdita dell'artiglieria e delle munizioni che aveano condotte (*idem*): formarono i *patriotti* di Napoli un *Comitato Centrale* in questa città, si posero in corrispondenza con altro simile *Comitato* eretto già nel campo francese, ed occuparono Castel S. Elmo (*idem*): entrarono in Napoli i Francesi avendo alla testa il Generale Championet, e vi proclamarono la Repubblica (*23 Gennaio*): fu eretto in questa città da questo Generale un governo provvisorio (*Gennaio*), e giunse in essa un Commessario francese recando un Decreto del Direttorio, nel quale era stabilito: » appartenere alla Francia, per diritto di con» quista, i beni del patrimonio reale, de' luo» ghi pii, degli Ordini Maltese e Costantinia» no, i banchi in cui esistevano i depositi dei » particolari e tutti gli antichi monumenti di » già scoperti e che si sarebbono scoperti in se» guito fra le rovine di Pompei e di Ercolano » (*Febbraio*): si dichiararono pei Francesi e pel nuovo ordine di cose da essi stabilito in Napoli Foggia, Barletta, Altamura, Taranto, Monteleone, Crotone ed altre città della Calabria e della Puglia, e sollevaronsi contro di essi molti altri paesi di queste due terre (*idem*):

marciarono da Napoli due colonne francesi contro gl' insorgenti ; presero Rocca d' Aspide e Sicignano , incendiarono Lauro e sottomisero Bovino , Troia e Lucera (*idem*) : sbarcò a Bagnara , spedito dal Re Ferdinando IV da Palermo nella Calabria col titolo di suo Vicario Generale , il Cardinale Fabrizio Ruffo , e raccolse in questa terra una massa di circa 17mila uomini (*idem*) : fu saccheggiata da' Francesi Ortona (*18 Febbraio*) : marciarono da Napoli altre colonne francesi contro i paesi insorti (*19 Febbraio*) ; occuparono Foggia (*23 Febbraio*) ; incendiarono Guardiagrele e vi massacrarono un gran numero di paesani (*25 Febbraio*) ; presero San-Severo col massacro di tre mila de' suoi abitanti e d' insorgenti che vi si erano fortificati (*Febbraio*) ; s' impadronirono di Cirignola (*4 Marzo*) ; occuparono Ariano , Avellino e Nola (*Marzo*) , e furono spediti da Napoli altri corpi francesi contro i paesi insorti (*idem*) : entrò con le sue masse in Monteleone ed in Catanzaro il Cardinale Ruffo , e fu da queste masse presa e saccheggiata Crotone , ove eransi ricoverati i repubblicani della Calabria con alcuni Francesi (*idem*) : seguì sotto Cosenza un combattimento tra le stesse masse ed una massa di repubblicani che eransi impadroniti di questa città , con la rotta e la dispersione di questi (*idem*) : s' impadronirono le masse vittoriose di Cosenza e di Pao-

la, ed incendiarono questa seconda città (*idem*): fu presa ed incendiata da' Francesi Andria, col massacro di circa sei mila de' suoi abitanti e si distinsero in quest' azione dieci cittadini di essa, i quali, circondati in una casa da un intiero battaglione francese, resistettero ad esso finchè non mancò ad essi la polvere (*22 Marzo*): entrarono i Francesi in Aquila e vi trucidarono circa duecento paesani (*23 Marzo*); presero Trani, Ceglie e Carbonara, con grande strage de' loro abitanti, e le incendiarono (*Aprile*); occuparono Bari, Conversano e Brindisi col suo castello; marciarono da quest' ultima città verso Avellino, e commisero delle estorsioni in tutti i paesi che incontrarono in questa marcia: fu occupata dalle masse di Ruffo tutta la Calabria: sbarcò dalla Sicilia presso Castellammare un forte corpo di truppe inglesi e napolitane; attaccò e ruppe un corpo di *patriotti* che vi si erano fortificati, e tolse ad essi questa città col suo forte: scoppiarono in Napoli alcuni tumulti popolari, e furono sedati da un capo-insorgente (*idem*): scacciarono i Francesi da Castellammare e dal suo forte le truppe inglesi e napolitane che se n' erano impadronite, e le costrinsero a rimbarcarsi per la Sicilia (*28 Aprile*); scacciarono alcune bande d' insorgenti dalla Cava e da Salerno (*29 Aprile*), e fu occupato nuovamente da' *patriotti* il forte di Castellammare (*30 Aprile*): si radunaro-

no a Caserta 17mila Francesi (*Maggio*), e partirono da questa città per la Toscana (7 *Maggio*); presero in questa marcia San-Germano e ne incendiarono una parte (*11 Maggio*); saccheggiarono Monte Casino, incendiarono Isola, e seguì tra le montagne d' Itri e di Fondi un combattimento tra essi e molte bande d' insorgenti, con grave perdita di essi (*Maggio*): scoppiarono in alcuni luoghi del Regno di Napoli nuove sollevazioni popolari contro i Francesi: fu formata in Napoli una guardia nazionale e vi fu riformato il governo provvisorio; vi fu creata una Commissione legislativa con un Direttorio esecutivo; vi furono aboliti i Fedecommessi e i diritti feudali, e fu ordinato ai Baroni di giustificare con documenti autentici il legittimo possesso de' loro feudi, sotto pena che non facendolo, questi feudi sarebbero stati divisi tra gli abitanti o coloni di essi: passarono molte bande d'insorgenti dell'Abbruzzo nelle vicine terre delle Marche, vi commisero dei saccheggi, e ritornarono nell'Abbruzzo: furono raccolte in Napoli dal governo francese le truppe napolitane disperse per tutto il Regno, che ascesero a seimila uomini, per farle militare sotto le sue bandiere: fu presa, saccheggiata ed incendiata dalle masse di Ruffo, con grande strage della sua popolazione, la città di Altamura, che erasi dichiarata pei Francesi ed era occupata da' repubblicani (*idem*): approdò dalla Sicilia a Man-

fredonia una squadra di legni russi, napolitani ed ottomani, vi sbarcò alcune truppe di queste tre nazioni, e si unirono queste truppe alle masse di Ruffo (*Giugno*): furono sottomessi da una banda d'insorgenti di Salerno i paesi vicini a questa città che obbedivano a' Francesi, e sollevaronsi contro il governo francese stabilito in Napoli Caserta ed altre terre vicine a Capoa: approdò dalla Sicilia ad Ischia ed a Procida una squadra anglo-napolitana, e s' impadronì di queste due isole, e seguì nel mare di esse una battaglia tra questa squadra e la flottiglia napolitana comandata da Caracciolo, che uscì dal porto di Napoli per attaccarla, con la sconfitta di questa (*idem*): fu presa Napoli dal Cardinal Ruffo (*13 Giugno*), e fu tolto a' *patriotti* da' *realisti* il castello del Carmine (*14 Giugno*): sollevossi la plebe di questa città unita alle masse di Ruffo, e vi commise delle uccisioni e de' saccheggi (*14, 15, 16 e 17 Giugno*): furono tolti da' *realisti* a' *patriotti* il Castello Nuovo e quello dell'Uovo (*17 Giugno*), e fu ritolto dagli Inglesi a' *patriotti* il forte di Castellammare (*Giugno*): approdò nella rada di Napoli con la sua squadra l'Ammiraglio inglese Nelson (*idem*), e giunse nella stessa rada da Palermo il Re Ferdinando IV (*30 Giugno*): fu abbandonata da' Francesi Pescara con la sua fortezza (*idem*): emanò il Re Ferdinando IV sulla rada di Napoli un Decreto, col quale dichiarò questa città decaduta da'suoi privilegi ed abo-

liti i suoi Seggi o Sedili, creò in essa un governo provvisorio sotto la presidenza del Cardinale Ruffo, e ripartì per Palermo (*Luglio*) : scoppiò in Napoli una nuova sollevazione popolare contro i Francesi (*8 Luglio*): fu tolto da' *realisti* a' Francesi ed a' *patriotti* Castel S. Elmo (*11 Luglio*), e fu ceduta Capoa da' Francesi a' *realisti* (*28 Luglio*): spedì il Cardinal Ruffo da Napoli contro i *patriotti* dello Stato Romano alcune bande delle sue masse ed un piccolo corpo di cavalleria di linea sotto il comando di un capo-insorgente calabrese, per nome Rodio (*30 Luglio*): fu resa Gaeta da' Francesi a' *realisti* (*31 Luglio*), e ritornò tutto il Regno di Napoli alla ubbidienza del Re Ferdinando IV (*Agosto*): fece il capo-insorgente Rodio delle scorrerie in Anagni, Palestrina e Zagarolo, e ne scacciò i *patriotti* che vi erano radunati (*idem*); passò a Frascati (*9 Agosto*); si unì in questa terra ad un corpo di truppe regolari comandato dal Principe di Roccaromana, ed occupò Marino ed Albano (*Agosto*); fu attaccato da' Francesi e respinto sino al Garigliano (*20 Agosto*), e ritornò a Frascati (*Agosto*) : passarono dall' Abbruzzo nello Stato Romano contro i Francesi due bande d' insorgenti condotte da due de' loro capi, Fra-Diavolo e Salamone (*idem*): scoppiò in Palermo una sollevazi one della plebe di questa città contro i Turchi che ne aveano di già irritati gli animi in varie guise, e vi fu fatto

gran massacro di essi (*8 Settembre*) *:* furono spediti dal Cardinal Ruffo da Napoli a Roma contro i Francesi alcuni corpi di truppe regolari sotto il comando del Maresciallo Bourchard (*Settembre*)*:* capitolarono con le genti napolitane e con alcune truppe inglesi i Francesi che occupavano Roma (*27 Settembre*) , e cedettero alle prime qnesta città con Castel S. Angelo (*30 Settembre*) *:* entrò con le sue truppe napolitane nella stessa città il Maresciallo Bourchard (*1 Ottobre*) , e nominò in essa una Giunta Suprema per governare a nome del Re Ferdinando IV tutti i paesi dello Stato Romano che erano occupati da truppe napolitane (*3 Ottobre*) : abbandonarono questo Stato tutte le bande d'insorgenti napolitani che vi erano sparse e ritornarono nelle loro terre (*Dicembre*).

A. 1800.

Fu istituito dal Re Ferdinando IV in Palermo il Real Ordine di S. Ferdinando e del Merito (*1 Aprile*) : furono evacuati dalle truppe napolitane tutti i paesi dello Stato Romano che occupavano (*22 Giugno*) : scoppiò in Malta una sollevazione popolare contro i Francesi (*Agosto*), e fu tolta ad essi quest'isola dagli Inglesi (*5 Settembre*) : partì da Palermo recandosi a Vienna la Regina Maria-Carolina d'Austria (*Settembre*) , e furono spediti da Napoli nella Toscana, contro i Francesi , per la via di Roma , ottomila uomini di truppe regolari sotto il comando del Generale Damas (*Novembre*).

A. 1801.

Fu spedito dal Re Ferdinando IV da Palermo in Napoli il Principe Ereditario D. Francecesco, per prendere le redini del governo di questa parte de' suoi dominii (*Gennaio*) : fu tolta a' Francesi Siena dalle truppe napolitane che erano state spedite contro di essi da Napoli nella Toscana nell' anno precedente : fu ritolta ad esse questa città da' Francesi, e ritiraronsi sul territorio romano (*idem*) : fu conchiusa in Foligno una Convenzione tra il Generale Damas e Gioacchino Murat che comandava l'armata francese d' Italia, e fu in essa stabilito che » I due comandanti, penetrati dai » sentimenti di moderazione e di generosità che » animavano il governo francese, e dall' interesse che l' Imperatore di Russia non lasciava di prendere per la Corte di Napoli, determinavano che vi fosse armistizio per trenta giorni, nè le ostilità potessero riprendersi » che con la prevenzione di dieci giorni avanti. » L' armata napolitana sgombrerebbe lo Stato » ecclesiastico fra sei giorni. I Francesi occuperebbero Terni e si stenderebbero lungo la » Nera sino alla sua imboccatura nel Tevere, » nè oltrepasserebbono questo fiume. I porti dei » Regni di Napoli e Sicilia sarebbono chiusi » agli Inglesi ed a' Turchi. I bastimenti di » queste due nazioni ne uscirebbero ventiquattr' ore dopo la notificazione della presente con-

» venzione. I legni francesi da guerra e mer-
» cantili vi goderebbero tutti i privilegi delle
» nazioni più favorite. I Francesi fatti prigio-
» nieri al loro ritorno dall'Egitto sarebbono re-
» stituiti sull' istante, e sarebbono poscia resti-
» tuiti immediatamente tutti gli altri prigionie-
» ri francesi. Ogni tribunale di rigore sareb-
» be abolito nel Regno delle due Sicilie, ed
» il Re si obbligherebbe di accogliere le rac-
» comandazioni del governo francese duranti i
» negoziati per la pace definitiva, a fine di
» stipolare gl' interessi de' detenuti e fuorusciti
» per delitto d' opinione » (*18 Febbraio*) :
evacuarono lo Stato Romano, in vigore di que-
sta Convenzione, e ritornarono in Napoli le
truppe napolitane comandate dal Generale Da-
mas (*Febbraio*) : fu conchiuso in Firenze
un Trattato di pace tra il Re Ferdinando IV
e la Francia, e fu in esso convenuto quan-
to segue. » I porti delle due Sicilie sarebbono
» chiusi a tutti i bastimenti di guerra e di com-
» mercio turchi ed inglesi sino alla conchiu-
» sione tanto della pace definitiva tra la Re-
» pubblica Francese e queste due potenze,
» quanto al termine delle quistioni tra l' In-
» ghilterra e le potenze del nord. I medesi-
» mi porti, all'opposto, sarebbono aperti tan-
» to a' bastimenti russi e degli Stati compresi
» nella neutralità marittima del settentrione,
» quanto della Repubblica Francese e suoi

» alleati. E se per questa determinazione il
» Re delle due Sicilie si trovasse esposto a-
» gli attacchi de' Turchi e degli Inglesi, la
» Repubblica Francese obbligavasi di mettere
» a di lui disposizione un numero di truppe
» eguale a quello che gli sarebbe stato man-
» dato per soccorso dall' Imperatore di Russia.
» Il Re rinuncierebbe a Portolongone nell' i-
» sola d' Elba ed a tutto ciò che gli appar-
» teneva nell' isola medesima, agli Stati dei
» Presidii della Toscana ed al Principato di
» Piombino, de' quali paesi la Repubblica Fran-
» cese potesse disporre a suo piacimento. Per
» fare sparire ogni traccia delle disgrazie par-
» ticolari che aveano segnalato la guerra, la
» Repubblica rinuncierebbe ad ogni indagine
» relativamente a' fatti dei quali potessse la-
» gnarsi, ed il Re, volendo dal suo canto
» riparare ai mali cagionati dalle turbolenze
» accadute ne' suoi Stati, si obbligherebbe a
» far pagare in tre mesi, a contare dalla ra-
» tificazione del Trattato, la somma di cin-
» quecento mila franchi, che sarebbe divisa
» tra gli agenti ed i cittadini francesi che
» erano stati particolarmente vittime de' disor-
» dini accaduti in Napoli, in Viterbo ed in
» altre parti dell' Italia meridionale per fatto
» de' Napolitani. Il Re di Napoli si obbligherеb-
» be a permetttere che tutti quelli de' suoi
» sudditi che fossero stati perseguitati, banditi,

» o costretti ad abbandonare volontariamente la
» patria per fatti relativi al soggiorno de'Fran-
» cesi nel Regno di Napoli , ritornassero libe-
» ramente nel loro paese e fossero reintegrati
» ne' loro beni. Prometterebbe similmente che
» tutti i detenuti per causa di opinioni politi-
» che sarebbono messi tosto in libertà. Resti-
» tuirebbe alla Repubblica Francese le statue, i
» quadri e gli altri monumenti di belle arti che
» erano stati presi in Roma dall' armata napo-
» litana. Il Trattato sarebbe dichiarato comune
» alle Repubbliche Batava , Cisalpina e Ligure.
» Quattro mila Francesi avrebbero occupate le
» coste settentrionali dell' Abbruzzo sino a San-
» gro , ed altri dodici mila avrebbero preso
» posizione nella terra d' Otranto sino al Bran-
» dano , e vi si sarebbono trattenuti sino alla
» pace generale della Francia con la Porta e
» la Gran Brettagna. Il Re avrebbe sommini-
» strato il frumento necessario pel mantenimen-
» to di queste truppe ed inoltre cinquecento
» mila franchi al mese pel loro soldo » (*28 Marzo*) : furono chiusi tutti i porti del nostro paese a' legni da guerra e mercantili inglesi ed ottomani , ed aperti a' legni russi e francesi e delle potenze alleate della Francia (*Marzo*) , e furono occupate da sedicimila Francesi le coste settentrionali dell'Abbruzzo sino a Sangro, e la terra d' Otranto sino al Brandano , in vigore di questo Trattato (*Aprile*) : morì in Na-

poli l' Arciduchessa d'Austria Maria-Clementina, moglie del Principe Ereditario Don Francesco (*14 Novembre*).

A. 1802.

Fu conchiuso in Amiens un Trattato definitivo di pace generale, in cui si convenne, fra le altre cose, che « Malta fosse restituita al-
» l' Ordine Gerosolimitano, e fossero invitati i
» Cavalieri di esso ad eleggersi un nuovo Gran
» Maestro, ma non vi fossero più nè lingua
» inglese nè francese, nè potesse essere am-
» messo nell' ordine alcun individuo di queste
» due nazioni. Si stabilisse una lingua maltese,
» per la quale non fossero necessarie prove di
» nobiltà. Gli impiegati del governo fossero al-
» meno per la metà abitanti dell'isola. Gli In-
» glesi la sgombrassero in tre mesi, e la indi-
» pendenza ne fosse garantita dalle potenze con-
» traenti, non che dall'Austria, dalla Prussia
» e dalla Russia. Sarebbe stata poi essa costan-
» temente neutrale. S'invitasse il Re delle due
» Sicilie a spedirvi duemila uomini per presi-
» diarla, fintantocchè l'Ordine non avesse avu-
» to truppe proprie. I Francesi sgombrassero il
» Regno di Napoli e lo Stato Romano, e gli
» Inglesi Portoferraio con gli altri posti che
» occupavano nel Mediterraneo e nell' Adriati-
» co, ec. » (*27 Marzo*): ritornò da Palermo in Napoli con tutta la Corte il Re Ferdinando IV (*Giugno*): furono evacuati da' Fran-

cesi i posti che occupavano del Regno di Napoli (*Luglio*) : ritornò da Vienna in Napoli la Regina Maria-Carolina d'Austria (*Agosto*), e fu sposata in questa città, in seconde nozze, dal Principe Ereditario D. Francesco la Infanta di Spagna D.ª Maria-Isabella, figlia del Re Cattolico Carlo IV, oggi Regina vedova (*Settembre*) : furono spediti dal Re Ferdinado IV da Napoli duemila soldati a presidiar Malta, e ricusarono gl' Inglesi di restituire quest' isola, non ostante il Trattato precedente di Amiens (*idem*).

A. 1803.

Abbandonarono Malta le truppe che vi avea spedite nell' anno precedente da Napoli per presidiarla il Re Ferdinando IV, e furono occupate nuovamente da'Francesi le coste Adriatiche del Regno di Napoli, dal Tronto sino al Brandano, sotto il comando del Generale Saint-Cyr.

Fu conchiusa in Napoli una Convenzione particolare tra il Re Ferdinando IV e questo Generale francese pel mantenimento delle truppe francesi che esso comandava a spese del governo napolitano (*25 Giugno*) : fu dichiarato in questa città dal Re Ferdinando IV che egli voleva osservare una perfetta neutralità con la Francia e le altre potenze (*Luglio*), e vi fu da esso creata una nuova Deputazione con l' incarico di proporre i mezzi di rimediare ai mali passati della guerra (*13 Agosto*).

A. 1804.

Furono rimessi nel nostro paese i Gesuiti.

A. 1805.

Si riunirono in Napoli le forze marittime che le potenze alleate del Re Ferdinando IV tenevano sparse nel Mediterraneo e nel Jonio (*Settembre*) : fu conchiuso in Parigi un Trattato tra il Re Ferdinando IV e Napoleone Bonaparte , e fu in esso stabilito che « Il Re » delle due Sicilie e l' Imperatore de' Francesi » volevano impedire che le correlazioni di amicizia che univano i loro Stati fossero compromesse dagli avvenimenti di una guerra , » di cui desideravano scemare i mali , restringendo , per quanto avessero potuto , il teatro delle ostilità. Convenivano perciò che il » Re delle due Sicilie prometteva di conservarsi neutrale durante la presente guerra tra » la Francia da una parte , l' Inghilterra , la » Russia e tutte le altre potenze belligeranti » dall' altra. Obbligavasi esso a respingere con » la forza qualunque attentato che sarebbe recato a' diritti e doveri della neutralità. Quindi non avrebbe permesso che alcun corpo di » truppe delle potenze belligeranti fosse sbarcato o penetrato ne' suoi territorii , nè alcuna squadra fosse entrata ne' suoi porti. L'Imperatore de' Francesi poi , fidato in queste » promesse, consentiva che le sue truppe avessero sgombrato il Regno di Napoli un mese

» dopo il cambio delle ratificazioni » (*21 Settembre*) : fu ratificato questo Trattato dal Re Ferdinando IV in Portici (*9 Ottobre*) , e furono evacuati dalle truppe francesi comandate da Saint-Cyr i posti che occupavano del Regno di Napoli (*Ottobre*) : sbarcarono in Napoli quattromila Inglesi e settemila Russi con duemila Montenegrini (*Novembre*) : furono collocate presso i confini le truppe napolitane sotto il comando del Generale Russo Lacy , e furono da esse occupate Tiano , Venafro , Mignano, S. Germano , Sessa ed Itri col tratto di terreno da Popoli sino all' Adriatico (*idem*) , e fu dichiarata nuovamente la guerra da Napoleone Bonaparte al Re Ferdinando IV , per non essersi questi opposto allo sbarco degli Inglesi e dei Russi in Napoli , come avrebbe dovuto fare secondo l'ultimo Trattato, e per aver fatto prendere alle sue truppe delle posizioni ostili nei confini (*Dicembre*).

A. 1806.

Marciarono da Milano contro il Regno di Napoli venticinquemila Francesi sotto il comando di Giuseppe Bonaparte , fratello di Napoleone , ed abbandonarono Napoli gli Inglessi ed i Russi co' Montenegrini che vi erano sbarcati nell'anno precedente , ritirandosi i primi in Sicilia , e gli altri nelle Isole Ionie (*Gennaio*) : creò il Re Ferdinando IV suo Vicario nel Regno di Napoli il Principe Ereditario D. Fran-

cesco, suo figlio, e partì da Napoli per Palermo (*23 Gennaio*): furono radunate a Foggia le truppe napolitane che erano sparse ne' confini (*Febbraio*): pubblicò il Principe Ereditario D. Francesco in Napoli un Proclama diretto agli abitanti delle provincie meridionali del Regno, esortandoli a conservare la pubblica tranquillità (*6 Febbraio*); creò in questa città una Reggenza di tre membri, e partì col Principe D. Leopoldo, suo fratello per la Calabria (*8 Febbraio*), e partì dalla stessa città per Palermo la Regina Maria-Carolina d'Austria (*11 Febbraio*): furono occupate dalle truppe napolitane che eransi radunate a Foggia, Civitella del Tronto, Pescara e Gaeta, ed entrò per Roma nelle terre napolitane l'armata francese comandata da Giuseppe Bonaparte, divisa in varie colonne (*idem*): giunse sotto Capoa con una colonna francese il Generale Massena e se ne impadronì (*12 Febbraio*): fu tolta Pescara da' Francesi alle truppe napolitane (*13 Febbraio*): entrarono in Napoli alcune colonne francesi avendo alla testa il Generale Massena (*14 Febbraio*), e vi entrò con altre colonne francesi Giuseppe Bonaparte (*15 Febbraio*): fu invaso da' Francesi l'Abbruzzo (*Febbraio*): furono spediti dal Generale Massena da Napoli alcuni distaccamenti francesi verso Otranto e Taranto e nella Calabria (*idem*), e fu decretata in Parigi da Napoleone Bonaparte

l'unione delle due Sicilie all' Impero Francese (*Marzo*): seguì a S. Lorenzo della Padula presso *il ponte della Noce* una battaglia tra alcuni corpi francesi ed alcuni corpi napolitani, con la disfatta di questi (*idem*), e seguì in Castelluccio una considerevole diserzione tra le truppe napolitane per la voce che vi si sparse dello avvicinamento de' Francesi (*8 Marzo*): fu combattuta a Campotenese un' altra battaglia tra i Francesi ed i Napolitani, con la sconfitta di questi (*9 Marzo*): seguì una seconda diserzione anche considerevole tra le truppe napolitane, e s' imbarcarono nelle spiagge della Calabria per passare in Sicilia alcuni battaglioni di queste truppe (*Marzo*): imbarcossi sulla spiaggia tra Bagnara e Reggio dirigendosi in Sicilia un altro corpo delle stesse truppe di mille uomini in circa col Generale Damas (*18 e 19 Marzo*), e partirono da questo stesso luogo per Palermo il Principe Ereditario D. Francesco ed il Principe D. Leopodo, suo fratello (*19 Marzo*): formaronsi nell' Abbruzzo ed in Terra di Lavoro alcune bande d' insorgenti contro i Francesi, e si trasferì da Napoli nella Calabria Giuseppe Bonaparte (*Marzo*): fu emanato in Milano da Napoleone Bonaparte un Decreto, col quale dichiarò di riconoscere per Re delle due Sicilie suo fratello Giuseppe e i di lui discendenti maschi per ordine di primogenitura (*30 Marzo*): fu occupata da' Francesi quasi tutta la Calabria e furono fatte da essi delle scorrerie

lungo le coste dell' Adriatico e del Ionio, e da queste ad Otranto e Taranto (*Aprile*), e cominciò a regnare in Napoli Giuseppe Bonaparte (*13 Aprile*) : fu ordita e scoperta in Napoli una congiura che avea per oggetto di assassinare Giuseppe Bonaparte nel suo viaggio che avrebbe fatto per ritornare dalla Calabria in Napoli e trucidare al tempo stesso tutti i Francesi che ritrovavansi in questa capitale (*Aprile*) : donò Napoleone Bonaparte da Parigi Gaeta a Gaudin, Otranto a Fouchet, Taranto a Macdonald, e Reggio ad Oudinot (*Maggio*) : si restituì dalla Calabria in Napoli Giuseppe Bonaparte (*13 Maggio*), e scoppiarono in diversi luoghi del Regno di Napoli delle sollevazioni popolari contro i Francesi (*Maggio*) : fu occupata dagli Inglesi l' isola di Capri (*idem*) : fu ceduta da' Napolitani a' Francesi, dopo lunga resistenza, Civitella del Tronto, ed accadde di particolare nella resa di questa fortezza che, essendosi tutti i soldati napolitani che la presidiavano ricusati costantemente di consegnare ai Francesi la bandiera e le chiavi di essa, si dovè scegliere, per eseguire tal funzione, uno fra essi che era divenuto cieco di ambedue gli occhi combattendo (*20 Maggio*) : furono donate da Napoleone Bonaparte da Parigi Benevento a Talleyrand, e Pontecorvo a Bernadotte (*Giugno*): sbarcarono da Messina a Santa Eufemia ed a Reggio quattro mila ed ottocento Inglesi con alcune centinaia di soldati siciliani sotto il coman-

do del Generale Stuart (*1 Luglio*): fu tolta Gaeta da' Francesi alle truppe napolitane che vi erano di guarnigione (*18 Luglio*), e passarono queste truppe in Sicilia col Principe d'Hassia Philippsthall che le comandava (*Luglio*) : marciò con 16mila Francesi da Gaeta nella Calabria il Generale Massena , e seguì sulla sponda destra del Lamato una battaglia tra gl' Inglesi ed i Francesi , con la rotta di questi (*idem*): furono trucidati nella Calabria dagl' insorgenti alcuni piccoli distaccamenti francesi che vi erano dispersi , e s' impadronirono gli Inglesi di Reggio e del castello di Scilla (*idem*): seguirono a Tarsia ed a Cassano due combattimenti tra i Francesi e gl' insorgenti , con gran perdità d' ambe le parti (*idem*) : scoppiarono in tutta la Calabria nuove insurrezioni contro i Francesi, e s' incominciò dagli insorti a commettere in questa terra de' saccheggi , delle rapine e delle estorsioni , che vi furono da essi continuate per tutto il rimanente di questo anno (*idem*): furono radunati nella Basilicata dal Genarale napolitano Pignatelli-Strongoli mille e quattrocento uomini di truppe napolitane e francesi , e furono da esso invitate le guardie nazionali ad unirsi a queste truppe , a fine di difendere contro gl' insorgenti calabresi le vite e le proprietà de' pacifici abitanti (*idem*) : seguì a Catanzaro un conflitto tra i Francesi e gl' insorgenti , con la sconfitta di questi , e furono devastate da' Fran-

cesi col ferro e col fuoco le terre di Strongoli e di Corigliano (*idem*): furono espulsi dal Regno di Napoli i Gesuiti (*idem*), e fu emanato in Napoli da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale dichiarò la Calabria in istato di guerra (*31 Luglio*): fu abolita da Giuseppe Bonaparte la feudalità (2 *Agosto*), e fu da esso ordinata la divisione del Regno di Napoli in quattordici Provincie con un Intendente per ciascuna di esse (*8 Agosto*): si sottomisero a' Francesi Murano e Castrovillari occupate dagl' insorgenti, e seguì presso questa seconda terra un combattimento tra i Francesi e gl' insorgenti, con la rotta e la dispersione di questi (*Agosto*): furono disperse da' Francesi alcune bande d' insorgenti che infestavano i luoghi marittimi della Calabria e le terre di Monteleone, di Catanzaro e di Seminara, e furono da essi saccheggiati ed incendiati i villaggi ed i paesi insorti della stessa terra che opposero resistenza (*idem*): accadde in questa terra una grande mortalità di Francesi, a cagione delle malattie endemiche che sogliono regnarvi nella state (*idem*): seguì a Lagonero una battaglia tra i Francesi e gl' insorgenti, con gran perdita e la dispersione di questi, e fu posta da' Francesi a ferro e fuoco Lauria (*idem*): abbandonarono gli Inglesi la Calabria e ritornarono a Messina avendo lasciati de' presidii ne' castelli di Reggio e di Scilla (*Settembre*): furono presi dagl' insorgenti nel villaggio

di S. Pietro presso Cosenza alcuni volteggiatori francesi che vi foraggiavano disarmati, e furono da quelli bruciati vivi nella piazza dello stesso villaggio (*idem*) : fu presa da' Francesi Sora, ove eransi forticate alcune centinaia d'insorgenti col celebre *Fra-Diavolo* (*idem*) : fu fondata dal Re Ferdinando IV la Regia Università degli Studii di Palermo (*Ottobre*) : fu impiccato in Napoli il famoso capo-insorgente *Fra-Diavolo*, caduto già in potere de' Francesi (*11 Novembre*) : partì dalla Calabria recandosi nella Polonia il Genenerale Massena, avendo lasciato il comando dei Francesi al Generale Reynier (*Dicembre*), e cadde nuovamente in potere de' Francesi tutto il Regno di Napoli, tranne una parte della Calabria (*idem*): fu introdotto in Napoli il sistema amministrativo francese: fu creato in questa città da Giuseppe Bonaparte un Consiglio di Stato di ventiquattro membri, e vi fu eretta una *Commissione feudale* con l'incarico di giudicare di tutti i feudi del Regno secondo il nuovo sistema amministrativo francese : fu disposto dal governo di questa città che si fosse dato ad enfiteusi il così detto *Tavoliere di Puglia*, che già sino da' tempi del Re Alfonso I d'Aragona era stato sottoposto a leggi particolari e lasciato per la maggior parte ad uso pubblico per pascolo di animali ; e cominciò la nobiltà napolitana o il Baronaggio di questo Regno a decadere dal suo antico stato di splendore e di ricchezza (*idem*).

A. 1807.

Furono infestate tutte le provincie napolitane da numerose bande di briganti che vi commisero de' saccheggi ed altri gravi disordini per tutto questo anno (*Gennaio*) : furono spedite da Napoli contro coteste bande varie colonne mobili , e scoppiarono nella Calabria nuove insurrezioni popolari contro i Francesi (*idem*): fu addottato dal governo di Napoli il *sistema continentale* (1), già stabilito in Francia da Napoleone Bonaparte (*Febbraio*): fu emanato in questa città da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale soppresse tutti gli ordini monastici che professavano le regole di S. Benedetto e di S. Bernardo, e stabilì che le case degli ordini mendicanti che avessero voluto dedicarsi ad insegnare ai fanciulli il leggere e lo scrivere ed i principii di religione, avrebbero avuta una sovvenzione dal pubblico tesoro (*13 Febbraio*) : fu presa da' Francesi Amantea col vicino castello di Fiumefreddo (*Febbraio*) , e cominciò la Calabria ad essere devastata da' Francesi e da talune compagnie di *patriotti* (*idem*) : fu celebrato in Palermo il matrimonio della Principessa D. Maria-Cristina-Amalia-Teresa , figlia del Re Ferdi-

---

(1) *Consisteva questo sistema, secondo le idee di Napoleone, in una coalizzazione di tutte le potenze europee per escludere da' loro Stati il commercio inglese.*

nando IV e della Regina Maria-Carolina d'Austria ,. col Principe Carlo-Felice di Savoja , poi Re di Sardegna (7 *Marzo*): fu emanato in Napoli da Giuseppe Bonaparte un Decreto, col quale aboli le sostituzioni fidecommessarie (15 *Marzo*) : sbarcò dalla Sicilia a Reggio un corpo di truppe regolari con 1500 briganti sotto il comando del Principe d'Hassia Philippsthall, e fu occupata da queste genti Crotone (*Maggio*) : seguì presso Mileto una battaglia tra queste genti ed i Francesi , con la sconfitta di esse (27 *Maggio*) , e fu emanato in Napoli da Giuseppe Bonaparte un Decreto , col quale stabili che ciascuna provincia del Regno avesse avuto un collegio con la dote di seimila ducati annui, e due quella di Napoli (30 *Maggio*): fu assediata da' Francesi Crotone occupata dalle genti del Philippsthall (2 *Giugno*) , e seguì sotto questa città una grande mortalità di essi per le malattie endemiche del paese (*Giugno*): furono pubblicati nella Calabria dal Philippsthall alcuni proclami , co' quali invitò i Calabresi a riunirsi sotto le bandiere del Re Ferdinando IV , e si unirono alle sue genti alcune bande d' insorgenti di questa terra (*idem*): furono spediti da Napoli nella Spagna due reggimenti napolitani , e si accesero nella Calabria crudeli guerre civili , che vi durarono per tutto il rimanente di questo anno , tra due partiti che vi si formarono , uno pel Re Ferdi-

nando IV, e l'altro pei Francesi (*Luglio*): fu presa da' Francesi Crotone (*10 Luglio*), e fu spedita da Napoli nella Calabria da Giuseppe Bonaparte una brigata delle sue guardie con due reggimenti esteri (*Luglio*).

A. 1808.

S' impadronirono i Francesi di Reggio (*30 Gennaio*); tolsero il castello di questa città al presidio che vi aveano lasciato gli Inglesi nel 1806, ed il fecero prigioniero di guerra (*2 Febbraio*); tolsero Scilla col suo castello all' altro presidio che vi aveano lasciato gli Inglesi nello stesso anno e ad un forte corpo d'insorgenti che erasi unito ad esso, e li costrinsero entrambi ad imbarcarsi per la Sicilia col Philippsthall (*17 Febbraio*); occuparono tutta la Calabria e furono in tal modo padroni di tutto il Regno di Napoli (*Febbraio*): fu istituito in Napoli da Giuseppe Bonaparte un nuovo Ordine Cavalleresco che denominò *delle due Sicilie* (*24 Febbraio*): fu conchiusa in Palermo una Convenzione tra il Re Ferdinado IV e l'Inghilterra, e fu in essa stabilito che » vi » sarebbe stata continuazione di sincera e co- » stante amicizia tra il Re delle due Sicilie e » quello della Gran Brettagna. Le due parti » contraenti si avrebbero dato nella presente » guerra contro la Francia ogni soccorso ed as- » sistenza in proporzione delle loro rispettive for- » ze. Il Re Ferdinando avrebbe accordato alle

» truppe ed a' legni di guerra inglesi in Si-
» cilia, non che alla marina militare di Mal-
» ta, la franchigia di tutti i diritti che gli ap-
» partenevano sopra le munizioni da guerra e da
» bocca, di cui abbisognavano. In compenso,
» il Re della Gran Brettagna obbligavasi nel-
» l' attuale guerra di difendere le piazze di Mes-
» sina e di Augusta, di mantenervi, a tale ef-
» fetto, a sue spese diecimila uomini, e di ac-
» crescerne il numero, se il bisogno lo avesse
» richiesto. Obbligavasi inoltre di pagare al Mo-
» narca Siciliano un annuo sussidio di trecento
» mila lire sterline (a contare dal dì 10 di
» Settembre del 1805, in cui le truppe ingle-
» si e russe furono chiamate in Napoli) finchè
» durerebbe la guerra. Ed essendo intenzione
» del Monarca Siciliano d' impiegare i detti sus-
» sidii per la sua marina e le sue truppe di
» terra, in ogni tre mesi si sarebbe dato al
» governo brittanico un prospetto dell' uso che
» si sarebbe fatto de' sussidii pagati. Tosto che
» si fosse potuto, si sarebbe conchiuso un Trat-
» tato di commercio, di cui gli articoli avessero
» potuto essere egualmente vantaggiosi a' rispet-
» tivi sudditi. Il Re delle due Sicilie obbliga-
» vasi a non conchiuder pace con la Francia
» separatamente dall' Inghilterra, e questa ob-
» bligavasi egualmente dal suo canto a non pa-
» cificarsi con la Francia senza comprendervi
» e preservare gl' interessi del Monarca Sici-

» liano « (*30 Marzo*): fece il Re Ferdinando IV in Palermo solenne atto di protesta contro la cessione che avea fatta in Baiona il Re Carlo IV, suo fratello, della Spagna a Napoleone Bonaparte, e dichiarò « credere indi» spensabile al suo onore ed a' suoi reali di» ritti e doveri di protestare avanti a' legit» timi Sovrani delle nazioni tutte che, essen» do egli chiamato per innegabile diritto, in » caso di mancanza qualunque del primogenito » suo fratello e de' suoi figli maschi, alla suc» cessione delle Spagne intendeva non rimane» re in alcun modo pregiudicato per qualunque » atto abdicativo della sovranità che la violen» za o la illusione avessero potuto estorcere al» l'infelice Carlo » (*9 Giugno*): emanò Giuseppe Bonaparte in Napoli un Decreto relativo al governo di Napoli ed all'amministrazione civile della Sicilia (*20 Giugno*), e parti da questa città per la Spagna (*Giugno*): fu creato da Napoleone Bonaparte Re di Napoli e Sicilia Gioacchino Murat, suo cognato (*15 Luglio*): fu spedito da Palermo in Gibilterra dal Re Ferdinando IV il Principe D. Leopoldo, suo figlio (*24 Luglio*): giunse dall'Italia in Napoli e cominciò a regnarvi Gioacchino Murat (*6 Settembre*): fu ordita e scoperta in Messina una congiura a favore de' Francesi (*Ottobre*), e fu tolta l'isola di Capri da un corpo di truppe francesi, italiane e napolitane che

vi spedì da Napoli Gioacchino Murat agli Inglesi che la occupavano sin dal 1806 (*17 Ottobre*).

A. 1809.

Fu pubblicato in Napoli il Codice Civile francese con la dichiarazione che non doveano avervi forza di leggi gli articoli di esso che riguardavano il divorzio (*1 Gennaio*) ; vi furono similmente pubblicati il Codice francese di commercio ed altri due Codici sull' ordine giudiziario e sugli affari criminali, e vi fu pubblicata una legge, con la quale fu stabilito potersi istituire de' Maioraschi per conservar lo splendore delle famiglie (*Gennaio*) : fu eretto in questa città da Gioacchino Murat un banco nazionale che denominò *delle due Sicilie*, col capitale di due milioni di ducati, diviso in quattromila azioni di 250 ducati per ciascuna ; fu da esso ordinata la confiscazione e la vendita de' beni di tutti i napolitani che aveano seguito il Re Ferdinando IV in Sicilia, e furono soppressi tutti gli ordini monastici possidenti del Regno (*idem*): furono abbandonate da alcuni corpi di truppe siciliane le due isole di Ponza e Ventotene, e furono occupate da' Francesi.

Fu conchiusa in Palermo una seconda Convenzione tra il Re Ferdinando IV e l' Inghilterra, per la quale il governo brittannico accrebbe i sussidii che, nella prima Convenzione dei 30 Marzo dell' anno precedente, erasi obbligato di

somministrare a questo Re (*13 Maggio*): fu spedito dal Re Ferdinando IV da Palermo in Napoli con ventimila uomini di truppe inglesi, napolitane e siciliane, contro Gioacchino Murat, il Principe D. Leopoldo, suo figlio, già ritornato da Gibilterra (*11 Giugno*) : sbarcarono queste truppe sopra varii punti delle spiagge della Calàbria, e tolsero a' Francesi il castello di Scilla (*Giugno*): furono spediti da Gioacchino Murat da Napoli nella Calabria cinquemila Francesi, e fu occupata da diecimila Francesi ed altrettanti Napolitani la provincia di Salerno (*idem*): seguì nelle acque di Procida un combattimento tra trenta barche cannoniere di Gioacchino Murat ed alcuni legni anglo-napolitani, con la vittoria di questi (*25 Giugno*), e furono occupate dalle truppe anglo-napolitane Ischia e Procida (*25 e 26 Giugno*) : tolsero i Francesi il castello di Scilla alle truppe inglesi, napolitane e siciliane, e le costrinsero a ritornare in Sicilia (*Giugno*): furono infestate la Basilicata e la provincia di Salerno da talune bande d' insorgenti e di briganti che vi commisero delle gravi estorsioni e degli orrendi atti di crudeltà (*Giugno e Luglio*), e furono disfatte e disperse queste bande dal Generale Pignatelli-Strongoli e da' Francesi (*Luglio*): abbandonarono le truppe anglo-napolitane Ischia e Procida, e ritornarono in Sicilia (*idem*) : fu celebrato in Palermo il matrimonio tra la Principessa D. Maria-Ama-

lia, figlia del Re Ferdinando IV e della Regina Maria-Carolina d'Austria, ed il Principe Luigi-Filippo, Duca d'Orleans, oggi Re de' Francesi (*25 Novembre*).

A. 1810.

Fu emanata in Napoli da Gioacchino Murat una legge sulla coscrizione (*Gennaio*): nacque in Palermo, dal Principe Ereditario D. Francesco e dalla Infanta di Spagna Donna Maria-Isabella, sua seconda moglie, il Principe D. Ferdinando, oggi nostro Sovrano (*12 Gennaio*): radunossi in Palermo il Parlamento generale (*Gennaio*), e fu in esso risoluto di dare al Re Ferdinando IV un sussidio annuale di 793 mila onze (*15 Febbraio*): fu istituito in questa città il *Catasto* (1), e vi fu stabilito di pagare il cinque per cento sulle rendite annue, per fornire al Re i convenuti sussidii.

Fu emanato in questa città dal Re Ferdinando IV un Decreto, col quale determinò alcuni rapporti tra la potestà civile e la ecclesiastica (*10 Aprile*): fu purgata tutta la Calabria dai briganti dal Generale francese Manhes, per mezzo di atti atrocissimi di rigore che vi fece eseguire, a fine d'incuter terrore, ed ebbe i suoi principii nel Regno di Napoli la società

(1) *Metodo di esazione fondato sopra i riveli delle proprietà.*

segreta o la Setta de' *Carbonari* (*Aprile e Maggio*) : si trasferì Gioacchino Murat da Napoli nella Calabria (*Maggio*); fece da Reggio, con esito infelice, una spedizione contro la Sicilia, e ritornò in Napoli (*Settembre*).

A. 1811.

Fu emanato in Palermo dal Re Ferdinando IV un Decreto, col quale ordinò che si fosse percepito per regio conto l' uno per cento sopra tutti i pagamenti che si sarebbero fatti (*14 Febbraio*) : si sparsero in Sicilia alcune false voci popolari che questo Re voleva romper la pace o l'amicizia con l'Inghilterra per unirsi a Napoleone Bonaparte (*Febbraio e Marzo*), e fu comunicata in Palermo dal Ministro degli affari esteri al Ministro brittannico una dichiaranione dello stesso Re, con la quale protestavasi di voler conservare inviolabile e costante la sua amicizia con l'Inghilterra (*10 Marzo*): fu tramata e scoperta in Messina una congiura a favore del governo francese di Napoli, e furono dati nel Regno di Napoli molti fondi ai creditori dello Stato in pagamento de'loro crediti.

Furono rilegati da Palermo in alcune delle isole adiacenti della Sicilia alcuni Baroni siciliani, per aver fatte delle rimostranze e delle opposizioni contro l' imposizione dell' uno per cento sopra i pagamenti (*Luglio*), e fu emanata dal governo di Napoli una legge, con la quale furono assoggettati alla Università degli

Studii di questa capitale i Collegi de' Dottori di Legge, di Teologia e di Medicina di essa (*29 Novembre*).

A. 1812.

Fu creato dal Re Ferdinando IV in Palermo suo Vicario Generale con l' *Alter Ego* il Principe Ereditario D. Francesco, suo figlio, e fu da esso posto nelle mani di lui il governo della Sicilia (*16 Gennaio*): conferì questo Principe il comando generale delle truppe della Sicilia a Lord Bentinck, richiamò i Baroni che erano stati rilegati nelle isole adiacenti, e rivocò il Decreto del padre dell' imposizione dell' uno per cento sopra i pagamenti (*Gennaio*): fu presidiata Palermo dagli Inglesi (*2 Febbraio*): intimò il Principe Vicario in questa città la convocazione del Parlamento generale (*1 Maggio*), e ne fece egli stesso l'apertura (*18 Giugno*): fu compilata in questa città una Costituzione sul modello di quella d' Inghilterra, con delle modificazioni analoghe allo spirito del secolo ed alle circostanze particolari della Sicilia: partì da Napoli per la Polonia Gioacchino Murat, e fu pubblicato in questa città che il Codice Penale dell' Impero Francese, tradotto in Italiano, dovea incominciare ad aver forza di legge nel Regno dal di primo di Ottobre di questo anno in poi.

Fu conchiuso in Palermo un Trattato tra il Re Ferdinando IV ed il Re d' Inghilterra, col

quale si stabilì di stringersi maggiormente l'alleanza tra questi due Sovrani, e si fecero alcune aggiunzioni a' Trattati de' 30 Marzo del 1808 e de' 13 Maggio del 1809 tra gli stessi (*12 Settembre*) : fu conchiusa, per opera degli Inglesi, una tregua tra la Sicilia e la Reggenza di Tunisi, da dover durare fintantocchè durava l'alleanza del Re Ferdinando IV con l'Inghilterra (*Ottobre*) : fu sciolto in Palermo il Parlamento (*6 Novembre*), e furono spediti dalla Sicilia nella Spagna, contro i Francesi, alcuni reggimenti napolitani e siciliani (*Dicembre*).

A. 1813.

Fu pubblicata sollennemente in Sicilia la nuova Costituzione, compilata nell'anno precedente (*Gennaio*) : ritornò dalla Polonia in Napoli Gioacchino Murat (*idem*) : fu occupata dagli inglesi l'isola di Ponza (*Febbraio*), e fu ripreso in Palermo dal Re Ferdinando IV il governo della Sicilia (*9 Marzo*) : fu da esso posto nuovamente questo governo tra le mani del Principe Ereditario (*29 Marzo*), e fu intimata in questa città da questo Principe la convocazione del Parlamento generale (*1 Aprile*) : seguì nella pianura di *Castalla* presso Alicante una battaglia tra i Francesi da una parte, e le truppe collegate spagnole, inglesi, napolitane e siciliane dall' altra, con la vittoria di queste, e si distinsero in questa azione le ultime due trup-

pe, al coraggio ed alla bravura delle quali fu dovuta principalmente la vittoria (*13 Aprile*): fu assalita Malta dalla peste che vi durò alcuni mesi e vi uccise in tal tempo circa 3600 dei suoi abitanti (*Aprile*) : partì dalla Sicilia recandosi a Vienna la Regina Maria-Carolina di Austria (*14 Giugno*) : fu fatta in Palermo dal Principe Ereditario l'apertura del Parlamento (*8 Luglio*), e fu nominata dal Parlamento di questa città una Commissione per compilare un nuovo Codice Civile, Criminale, e Sanitario (1) (*Luglio*) : fu sciolto dal Principe Ereditario il Parlamento (*30 Ottobre*), e fu conchiusa in Palermo dal Ministro inglese Accourt una tregua di due anni tra il Bey di Algeri ed i sudditi siciliani del Re Ferdinando IV, da dover cominciare dal primo di Gennaio dell' anno seguente (*1 Novembre*).

A. 1814.

Fu conchiuso in Napoli un Trattato di alleanza tra Gioacchino Murat e l' Imperatore d' Austria, e vi fu stabilito che » L' Imperatore ri» conosceva Gioacchino Murat per Re di Na» poli, ed obbligavasi d' impiegare tutti i suoi » mezzi per ottenere in favore di esso dal Mo» narca Siciliano un atto di rinuncia formale » a tutte le sue pretensioni sul Regno di Napo-

(1) *Questo Codice fu compilato, ma non fu mai pubblicato.*

» li » (*11 Gennaio*): fu spedito questo Trattato da Napoli a Vienna (*idem*), e fu sottoscritto in quella città da' plenipotenziarii delle potenze collegate sotto la stessa data della sua conchiusione in Napoli, con le seguenti aggiunzioni. « Le potenze collegate non potevano » ammettere la garantia del Regno di Napoli a » Gioacchino che con l'obbligo di proccurare » un compenso conveniente al Re di Sicilia. » Perciò il Re di Napoli Gioacchino Murat am» metteva questo principio e si obbligava a con» corrervi all'adempimento. L'aumento poi del » territorio che il Re Ferdinando IV avrebbe » avuto, si sarebbe calcolato sopra la base di » quattrocento mila abitanti, da prendersi nel» lo Stato Romano. L'Austria avrebbe interpo» sto i suoi officii per far sanzionare questa con» cessione dal Papa e da' Collegati. Tali ag» giunzioni doveano considerarsi come immu» tabili, e se non erano accettate, s'intende» rebbe annullato il Trattato » (*Gennaio*), e fu conchiuso in Napoli un armistizio tra l'Inghilterra e Gioacchino Murat (*26 Gennaio*): fu conchiusa in Troyes una Convenzione tra l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia, e vi fu risoluto, tra varie altre cose, che » si » sarebbe dato al Re di Sicilia un compenso » in Italia pel Regno di Napoli » (*15 Febbraio*): fu dichiarata da Gioacchino Murat la guerra alla Francia (*idem*), e furono aperte

le relazioni commerciali trà il Regno di Napoli e la Sicilia (*Febbraio*) : fu protestato sollennemente in Palermo dal Re Ferdinando IV contro la risoluzione presa a Troyes di dargli un compenso in Italia pel Regno di Napoli (*idem*): scoppiarono alcune turbolenze politiche nell' Abbruzzo, suscitate principalmente da' *Carbonari* di questa terra (*Marzo*): fu intimata dal Principe Ereditario in Palermo la riunione del Parlamento (*idem*): emanò Gioacchino Murat in Napoli un Decreto, col quale proscrisse la *Società de' Carbonari* (*4 Aprile*), e promise a' Napolitani una costituzione (*Maggio*): riprese il Re Ferdinando IV in Palermo il governo della Sicilia (*5 Luglio*); fece l' apertura del Parlamento generale (*18 Luglio*), e lo sciolse (*23 Luglio*), e creò un nuovo Ministero di Stato (*Luglio*): si dismise Lord Bentinck del comando generale delle truppe della Sicilia, e fu conferito dal Re Ferdinando IV questo comando al Principe Ereditario (*idem*): morì in Vienna la Regina Maria-Carolina d' Austria (*7 Settembre*): convocò il Re Ferdinando IV in Palermo il Parlamento generale e ne fece egli stesso l' apertura (*22 Ottobre*): furono interrotte nuovamente le relazioni commerciali tra Napoli e la Sicilia (*Novembre*), e fu deciso in un Congresso tenuto a Vienna tra i plenipotenziarii di tutte le potenze europee, tranne la Porta Ottomana, che » L' Europa unita

» in congresso riconosceva Ferdinando IV in
» Re di Napoli, ec. » (*13 Dicembre*).

A. 1815.

Si ruppe l'alleanza e si accese la guerra tra Gioacchino Murat e l'Austria (*Aprile*), e fu conchiusa in Vienna una Convenzione tra il Re Ferdinando IV e l'Austria, in vigor della quale questa potenza obbligossi di aiutar questo Re a ricuperare il Regno di Napoli contro Gioacchino Murat, col patto che sarebbe stata da esso indennizzata delle spese della guerra (*29 Aprile*): intervenne il Re Ferdinando IV in Palermo al Parlamento generale e vi parlò de'sussidii che gli erano necessarii per far la guerra a Gioacchino Murat, a fine di togliergli il Regno di Napoli (*30 Aprile*); cominciò a far de' preparamenti per questa guerra e diresse da Palermo a'Napolitani un Proclama, col quale promise ad essi generale amnistia e la conservazione a' militari de' loro soldi, gradi ed onori (*1 Maggio*); sciolse il Parlamento (*15 Maggio*); emanò un Decreto, col quale creò una Commissione di diciotto membri in Palermo, e stabilì che la Sicilia dovea continuare ad avere la sua forma costituzionale e conservare la stessa rappresentanza nazionale allora in vigore (*16 Maggio*), diresse a' Napolitani un secondo Proclama, col quale confermò le promesse fatte ad essi nel precedente, ed aggiunse che egli avrebbe assicurata la libertà individuale e civile,

rispettate le proprietà come sacre ed inviolabili, dichiarata irrevocabile la vendita de'beni dello Stato, ordinate le imposizioni secondo le forme che dalle leggi sarebbono state prescritte, guarentito il debito pubblico, conservata la nobiltà antica e nuova, ed avrebbe ammesso ogni napolitano agli impieghi civili e militari (*20 Maggio*): fu sottoscritta a Casalanza presso Capoa una Capitolazione, nella quale si stabili che » I Francesi doveano cedere all'armata delle po- » tenze alleate tutte le piazze del Regno di Na- » poli da essi occupate, per essere restituite » al Re Ferdinando IV » (*idem*): fuggì da Napoli sopra una piccola barca Gioacchino Murat e sbarcò ad Ischia (*idem*), e fuggì da questa isola dirigendosi nella Francia (*21 Maggio*): entrarono in Napoli ventimila Austriaci avendo alla testa il Principe D. Leopoldo, figlio del Re Ferdinando IV (*22 Maggio*), e partì dalla Sicilia alla volta di Napoli una nuova spedizione che questo Re avea preparata contro Gioacchino Murat (*Maggio*): si trasferì lo stesso Re da Palermo a Messina; partì da questa città per Napoli, avendo lasciato al governo della Sicilia col titolo di Luogotenente Generale il Principe Ereditario D. Francesco (*idem*), e sbarcò a Portici (*7 Giugno*): fu stabilito in un Congresso tenuto a Vienna che » Il Re Ferdinando » IV era rimesso tanto per se che pei suoi suc- » cessori sul trono di Napoli e riconosciuto

» dalle potenze alleate come Re delle due Sici-
» lie » (*9 Giugno*), e fece questo Re la sua entrata sollenne in Napoli da Portici (*17 Giugno*) : fu tolta a' Francesi Gaeta, dopo due mesi di assedio, dalle truppe che militavano pel Re Ferdinando IV, composte di reggimenti austriaci, napolitani e siciliani, e si distinsero in questa azione sopra tutti gli altri, per costanza e valore, due uffiziali napolitani, chiamati D. Michelangelo Ruberti e D. Pietro Pellegrino, e D. Salvatore Romano, uffiziale siciliano, il quale, ferito gravemente, non volle punto abbandonare il suo posto, benchè vi fosse stato obbligato dal comandante in capo (*8 Agosto*) : sbarcò nascostamente al Pizzo Gioacchino Murat procedente dalla Corsica (*8 Ottobre*); fu scoperto ed arrestato (*10 Ottobre*), e fu fucilato nello stesso luogo (*13 Ottobre*) : fu assalita la città di Noja dalla peste, cagionata da un vascello senza equipaggio che fu gettato dal mare sopra una spiaggia vicina a questa città, con poca mortalità di gente per le provvide misure che furono tosto prese (*Dicembre*).

A. 1816.

Attaccossi in Napoli il fuoco al gran teatro di S. Carlo ed il ridusse tutto in cenere, avendone lasciate soltanto le mura (1) (*nella notte dei*

---

(1) *Fu questo teatro rifatto e restituito alla sua primiera magnificenza sotto le cure e la vigilanza dell' appaltatore de' reali teatri Sig. Domenico Bar-*

(*16 Gennaio*) : fu emanata in questa città dal Re Ferdinando IV una legge, con la quale divise il Regno di Napoli in quindici provincie sotto la nuova amministrazione civile (*1 Maggio*): u conchiuso in Londra un Trattato di commercio tra l'Inghilterra ed il nostro paese (*26 Settembre*) : emanò il Re Ferdinando IV in Napoli una seconda legge, con la quale riunì le due Sicilie in un sol Regno, distinto in Dominii di quà e di là del Faro, e stabilì di chiamarsi per l'avvenire *Ferdinando I* (*8 Dicembre*) ; emanò una terza legge, con la quale confermò tutti i privilegi che avea precedentemente accordati a' Siciljani, abolì la feudalità in Sicilia, e stabilì che, risedendo il Re in una delle due parti del Regno, il governo locale dell' altra parte dovea essere affidato ad un Luogotenente Generale, che poteva essere o un Principe Reale, o altro distinto personaggio, scelto tra i sudditi del Re (*11 Dicembre*) ; emanò altre due leggi, con la prima delle quali stabilì che il governo delle due Sicilie dovea rimanere sempre presso il Re, e che la residenza del Re poteva essere, a suo arbitrio, o nell'una o nell' altra parte del Regno, e con l'altra legge confermò

---

baja, che v' impiegò del proprio le somme necessarie, a condizione di esserne indennizzato dal governo, e fu riaperto nella sera de' 12 del seguente Gennaio.

l'abolizione della feudalità in Sicilia ed abolì la stessa in Napoli (*12 Dicembre*), ed emanò un Decreto , col quale ordinò che l'armata di tutto il Regno fosse stata ridotta a trentamila uomini (*24 Dicembre*) : cominciò la Nobiltà o il Baronaggio di Sicilia a decadere dal suo antico lustro.

A. 1817.

Fu emanato in Napoli dal Re Ferdinando I un Decreto , col quale stabilì che l'Erede del trono delle due Sicilie dovea portare il titolo di *Duca di Calabria* (*4 Gennaio*) : fu conchiuso in Parigi un Trattato di commercio tra il nostro Regno e la Francia (*28 Febbraio*) : si diè principio in Napoli alla costruzione del magnifico tempio di S. Francesco di Paola nel largo del palazzo reale e del grandioso edifizio delle Finanze (*Aprile*) , e fu istituita in questa città dal Re Ferdinando I la *Società Reale Borbonica* (*8 Aprile*) ; furono scoperte nel recinto del tempio di Serapide a Pozzuoli cinque nuove acque minerali differenti (*Aprile*) : fu conchiuso in Madrid un Trattato commerciale tra il nostro paese e la Spagna (*15 Agosto*) : furono evacuate dall' armata austriaca che era entrata in Napoli nel mese di Maggio del 1815 tutte le piazze de' dominii napolitani (*Agosto*), e fu emanata in questa città dal Re Ferdinando I una legge , con la quale divise la Sicilia in sette provincie o *Valli* , e ne stabilì la nuova amministrazione civile (*14 Ottobre*).

A. 1818.

Cominciò ad essere in vigore in Sicilia la nuova amministrazione civile delle sue sette provincie, stabilita con la legge del Re Ferdinando I de' 14 Ottobre dell'anno precedente (*1 Gennaio*) : fu conchiuso in Terracina un Concordato tra il Re Ferdinando I e la Corte Romana, che tralascio di rapportare per la sua lunghezza (*16 Febbraio*): emanò questo Re in Napoli una legge, con la quale abolì in tutto il Regno il Fedecommesso ed i Maiorascati (*2 Agosto*), ed emanò un'altra legge, con la quale stabilì potere i Nobili istituir de' Maioraschi con autorizzazione sovrana (*5 Agosto*).

A. 1819.

Fu istituito in Napoli dal Re Ferdinando I l'Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione (*1 Gennaio*), e fu pubblicato in questa città il nuovo *Codice per lo Regno delle due Sicilie* (*26 Marzo*) : precipitossi all'improvviso dall'alto del monte Vulture un impetuoso torrente ed inondò Rionero, comune posto su i confini della Basilicata, alle falde dello stesso monte (*31 Luglio*) : cominciò ad essere in vigore fra noi il nuovo Codice, già pubblicato in Napoli a' 26 di Marzo (*1 Settembre*).

A. 1820.

Si trasferì da Palermo a Napoli il Principe Ereditario Duca di Calabria D. Francesco (*Giugno*): scoppiò in questa città l'ultima fatale

rivoluzione, e vi fu proclamata la Costituzione di Spagna (*6 Luglio*) : fece il Re Ferdinando I pubblicare un Proclama, col quale dichiarò che egli acconsentiva a dare a' suoi sudditi una forma di governo costituzionale e promise di pubblicarne le basi fra otto giorni, e creò suo Vicario Generale con l'*Alter Ego* il Principe Ereditario Duca di Calabria (*idem*): emanò questo Principe un Decreto, col quale stabilì che la Costituzione di Spagna dovea essere adottata in tutto il Regno con quelle modificazioni che la Rappresentanza nazionale, costituzionalmente convocata, avrebbe creduto proporre per adattarla alle circostanze particolari di esso, e fu emanato dal Re Ferdinando I un Decreto, col quale approvò il precedente Decreto del figlio e promise, sotto la fede e parola di Re, la osservanza della Costituzione (*7 Luglio*) : fu emanato da questo Re un secondo Decreto, col quale ordinò la formazione di una Commissione con l' incarico di far tradurre in italiano la Costituzione spagnola, e s' incominciò a scrivere in Napoli il *Giornale Costituzionale delle due Sicilie* (*8 Luglio*) : fu giurata sollennemente in questa città dal Re Ferdinando I, dal Principe Ereditario e dal Principe D. Leopoldo, da' Ministri di Stato, dal comandante in capo dell' armata e dagli altri impiegati maggiori la Costituzione di Spagna (*13 Luglio*) : scoppiò in Palermo l' ul-

tima sollevazione popolare, funesta a questa città ed a molti altri paesi della Sicilia pei tristi effetti che vi produsse (*nella sera de' 15 Luglio*) : s' impadronì la plebe sollevata di questa capitale de' suoi forti e prese le armi (*16 Luglio*), e seguì dentro di essa un forte attacco tra la stessa plebe e le truppe che vi erano di guarnigione, con gran perdita e lo sbandamento di queste (*17 Luglio*): furono proclamate dalla plebe tumultuante la Costituzione di Spagna e la *Indipendenza* (*18 Luglio*): formaronsi dentro Palermo molte ciurme o bande della plebe sollevata di questa città e di altri paesi vicini; commisero in essa delle estorsioni e de' saccheggi con alcuni omicidii, e si sparsero talune di esse per varii paesi della Sicilia commettendovi gli stessi disordini (*Luglio*) : furono emanati in Napoli dal Principe Vicario Generale due Decreti per la convocazione del Parlamento nazionale (*22 Luglio*) : formaronsi in Palermo una Giunta provvisoria di governo e la guardia civica per la sicurezza interna (*Luglio*): partirono da Napoli alcuni reggimenti di truppe napolitane, spediti in Palermo per ristabilirvi la pubblica tranquillità (*31 Agosto e 2 Settembre*) : sbarcarono queste truppe a Messina ed a Melazzo (*5 Settembre*) ; marciarono da queste due città verso Palermo (*8 Settembre*), e furono

raggiunte nella loro marcia da alcune ciurme o massa di gente armata di Messina, di Catania e d'altri paesi, le quali chiesero istantemente di unirsi ad esse contro i Palermitani, e si rese commendevole in questo avvenimento il Tenente-Generale D. Florestano Pepe, che comandava queste truppe; imperocchè, dotato egli di non minor saggezza che di valore, e ben calcolando quindi gli orrori e le tristi conseguenze di una guerra civile che avrebbe potuto far nascere l'unione di quelle masse alle sue truppe, rappresentò ad esse che il loro progetto era contrario all'onor militare non che alle intenzioni del Re, che non voleva spargimento di sangue, e le persuase in tal modo e con altre probe ragioni che addusse, rese più forti dalle attrattive della dolcezza, che in tali casi può sovente più della forza, a ritornarsene in pace a' loro focolari, avendo lasciato così alla memoria de' posteri un luminoso esempio di moderazione e di prudenza, degno di esser seguito da chiunque potrebbe per avventura trovarsi in simili ardue circostanze (*Settembre*): seguì nelle acque di Solanto un combattimento tra la squadra napolitana che avea condotte a Messina ed a Melazzo le truppe comandate dal Tenente-Generale D. Florestano Pepe, ed alcune barche cannoniere palermitane, sostenute dal piccolo forte di Solanto stesso, con la morte del comandante di una fregata D. Giuseppe

Cosa (*20 Settembre*) : giunsero presso Palermo le truppe napolitane e si accamparono tra la parte orientale e meridionale di questa città (*25 Settembre*) ; tentarono più volte di entrarvi per ristabilirvi l' ordine pubblico , e furono respinte con qualche perdita dalla plebe tumultuosa , fortificata dentro di essa (*Settembre*) : fu fatta in Napoli la sollenne apertura del Parlamento nazionale (*1 Ottobre*) : fu conchiuso in Palermo un armistizio di tre giorni tra le truppe napolitane e la plebe sollevata (*2 Ottobre*) , e si conchiusero sopra un cutter inglese che veleggiava nella rada , tra il Principe di Paternò, Presidente della Giunta Provvisoria di governo, da una parte , ed il Tenente-Generale D. Florestano Pepe dall'altra, il termine assoluto delle ostilità e la pace (*4 Ottobre*) : entrarono le truppe napolitane in questa città e ne occuparono i forti , e vi rinacquero l' ordine e la pubblica tranquillità , e si acquistarono in questo avvenimento somma celebrità il Principe di Paternò D. Luigi Moncada e lo stesso Generale D. Florestano Pepe, di cui il primo seppe ben valersi del suo naturale genio e dell' ascendente di cui godeva sull' animo della plebe per calmarla e non farla trascorrere in ulteriori e più gravi eccessi, e l'altro guadagnossi talmente , mercè la sua prudenza e le sue gentili maniere , il rispetto e la benevolenza di tutte le classi de'cittadini,

che ridusse facilmente all' ordine i sudditi traviati ed affezionolli al governo del Re (*5 Ottobre*): partì da Napoli recandosi ad un Congresso a Layback il Re Ferdinando I (*13 Dicembre*).

A. 1821.

Entrò ne' confini napolitani un' armata austriaca , spedita , a richiesta del Re Ferdinando I, dall' Imperator Francesco I per estinguere il fuoco della rivoluzione nella capitale (*Febbraio*): si sciolse in Napoli il Parlamento nazionale (*2 Marzo*), e fu emanato in Firenze dal Re Ferdinando I un Decreto , col quale creò in Napoli un governo provvisorio per assumer la cura degli affari del Regno sino a suo nuovo ordine (*15 Marzo*): entrò in Napoli l'armata austriaca che era entrata ne' confini nel mese precedente , e vi fu ristabilita la calma (*21 Marzo*) : si cessò di scrivere in questa città il *Giornale Costituzionale delle due Sicilie* (*23 Marzo*) , e fu emanato dal governo provvisorio di essa un Decreto , col quale fu dichiarato nullo tutto ciò che vi era stato fatto o stabilito da' 5 di Luglio dell' anno precedente sino a' 23 di Marzo di quest' anno (*7 Aprile*) : passò in Palermo ed in altre piazze della Sicilia una parte dell' armata austriaca di Napoli (*Aprile*) : si restituì in questa città dal Congresso di Layback il Re Ferdinando I (*16 Maggio*) , e creò in essa un Consiglio di

Stato per gli affari generali del Regno ed un Ministero di Stato particolare per gli affari della Sicilia (*26 Maggio*).

A. 1822.

Fu eseguito in Palermo il disarmamento della Conciaria e vi fu pubblicato un ordine del giorno del Tenente Generale Marchese D. Vito Nunziante , col quale fu ingiunto a' conciapelli di sfrattare fra 24 ore dal luogo ove erano tutti riuniti come in un covile , e di dividersi per la città , con la proibizione di stabilirsi in un sol punto di abitazione o in un sol quartiere di essa , al che tutta la città applaudì (*4 Febbraio*): partì il Re Ferdinando I da Napoli recandosi ad un nuovo Congresso a Verona (*22 Ottobre*) , e accadde una forte eruzione del Vesuvio , il quale vomitò per alcuni giorni gran quantità di fiamme e di lava e sì gran copia di cenere , che si fu obbligato a camminare in Napoli con gli ombrelli per garantirsi da questa come da una pioggia , e ne furono rese quasi impraticabili le strade di Resina e di Portici (1) (*idem*).

A. 1823.

Accadde in Sicilia un forte tremuoto che aprì in alcuni luoghi delle profonde voragini e fe-

---

(1) *Chi volesse distinto ragguaglio de' fenomeni di questa eruzione , potrebbe leggere il dotto opuscolo che ne pubblicò l' egregio nostro letterato D. Francesco Ruffa.*

ce crollare in Palermo alcuni edifizii, con la morte di poche persone (*5 Marzo*) : ritornò in Napoli dal Congresso di Verona il Re Ferdinando I (*6 Agosto*).

A. 1824.

Fu scoperto negli scavamenti che si facevano a Posilipo per la costruzione della nuova strada un antico sepolcro con alcuni vasi di vetro, varie lucerne e tre scheletri con delle monete in bocca (*Maggio*) : fu abolito in Napoli dal Re Ferdinando I il Ministero particolare di Stato per gli affari della Sicilia e fu da esso creata la Consulta Generale del Regno (*14 Giugno*): furono scoperti presso il Reale Edifizio degli Studii di questa città alcuni antichi sepolcri greci e romani (*29 Giugno*).

A. 1825.

Morì in Napoli il Re Ferdinando I e cominciò a regnare su di noi il Re Francesco I, suo figlio (*5 Gennaio*): furono assoldati da questo Re al suo servizio alcuni reggimenti svizzeri (*Marzo*) : partì egli da Napoli recandosi a Milano con la Regina Maria-Isabella, sua moglie (*11 Aprile*) : furono ritrovate in uno scavamento che facevasi a Siracusa due statue di marmo pario, di greca scoltura, rappresentanti delle figure d'uomini vestiti di toga con pallio sovrapposto, e fuvvi ritrovato un torso dello stesso marmo, che rappresentava un piccolo personaggio (*Maggio*) : ritornarono in Napoli dal loro viaggio a Mila-

no il Re Francesco I e la Regina Maria-Isabella (*Giugno*) : fu costituita in Palermo dal Canonico D. Paolo di Giovanni , palermitano , Precettore de' Reali Principi , una rendita di cinquantacinque onze annue , e fu da esso disposto che dovea farsi ogni otto anni un concorso di giovani sopra taluni rami di letteratura, e dovea godere di questa rendita , durante tal periodo d'anni tra un concorso e l'altro , quello fra i giovani concorrenti che si sarebbe distinto a preferenza (*25 Giugno*) : fu evacuato il nostro paese dall'armata austriaca che vi era venuta nel 1821 (*Agosto*) : s'incominciò a prosciugare, per ordine del Re Francesco I, il Lago Fucino (*11 Novembre*).

A. 1826.

Furono scoperti sulla spiaggia del Capo Boèo presso Marsala gli avanzi di antico edifizio, che giacevano ivi sepolti da ben molti secoli (*Ottobre*).

A. 1828.

Fu compiuto in Napoli il magnifico edifizio delle Finanze (*Gennaio*) : fu spedita da questa città contro Tripoli una squadra napolitana sotto il comando del capitano di vascello D. Alfonso Sozio-Carafa (*13 Agosto*) : fu eretta nel *Foro Borbonico* di Palermo la statua di marmo del Re Francesco I (*4 Ottobre*) : fu costituita in questa città dal Canonico D. Paolo di Giovanni una seconda rendita di altre cin-

quantacinque onze annue, da godersi per otto anni da un giovane che avrebbe riportata la palma in un concorso che dovea farsi ogni otto anni sopra taluni rami di letteratura, diversi da quelli indicati nello stabilimento della prima rendita (*5 Ottobre*) : ritornò in Napoli da Tripoli, con esito infelice della sua spedizione, la squadra napolitana che erasi colà recata nel mese di Agosto di questo anno (*18 Novembre*) : fu eretta in Girgenti, nel piano detto allora *di San Giuseppe*, ed oggi *della Riconoscenza*, la statua marmorea del Re Francesco I (*19 Dicembre*).

A. 1829.

Fu collocata nella gran sala della Borsa del magnifico edifizio delle Finanze di Napoli, per ordine del Re Francesco I, la statua di marmo del celebre Flavio Gioia (*7 Agosto*), e furono erette nel largo del palazzo reale di questa città le due statue colossali equestri di bronzo del Re Carlo III e del Re Ferdinando I (*19 Agosto*) : furono celebrati in Napoli sollennemente gli sponsali della Principessa D. Maria-Cristina, figlia del Re Francesco I e della Regina Maria-Isabella, col Re Cattolico Ferdinando VII (*9 Settembre*) : fu istituito in Napoli dal Re Francesco I un nuovo ordine cavalleresco, a cui diè il suo nome (*28 Settembre*), e partirono da questa città questo Re e la Regina Maria-Isabella, condu-

cendo seco loro nella Spagna la Principessa D. Maria Cristina loro figlia, per esser colà maritata al Re Cattolico Ferdinando VII, di cui era già divenuta sposa (*30 Settembre*).

A. 1830.

Fu collocata nell' ingresso orientale del magnifico edifizio delle Finanze di Napoli la statua marmorea del Re Francesco I (*21 Gennaio*), e vi fu parimente collocata quella del Re Ferdinando I (*12 Marzo*): cadde sopra Napoli ed il suo territorio, senza che se ne fosse conosciuta la cagione o l'origine, una gran quantità di finissima polvere o cenere, accompagnata da leggiera oscurità dell'atmosfera (*16 e 17 Maggio*): ritornarono in Napoli dal loro viaggio nella Spagna il Re Francesco I e la Regina Maria-Isabella (*30 Luglio*), e fu collocata nell' ingresso orientale del magnifico edifizio delle Finanze di questa città la statua di marmo dell' Imperator Federico II (*2 Novembre*): morì in essa il Re Francesco I e cominciò a regnare su di noi il Re Ferdinando II, suo figlio (*8 Novembre*), e fu creato da questo Re suo Luogotenente Generale in Sicilia il Principe D. Leopoldo, Conte di Siracusa, suo fratello (*idem*).

A. 1831.

Partì da Napoli recandosi nella Puglia il Re Ferdinando II (*3 Maggio*), e ritornò da questa terra in Napoli (*21 Maggio*): fu scoperta

alla Torre dell' Annunziata, in un fondo appartenente al Marchese Tenente-Generale D. Vito Nunziante, una nuova acqua termale, cui fu dato il nome di *Acqua termo-minerale-vesuviana-nunziante* (*18 Giugno*) : partì da Napoli recandosi in Palermo il Re Ferdinando II (7 *Luglio*) : accadde nel mare di Sciacca, e propriamente nel punto che dai pescatori di questa città è chiamato *la Secca del corallo*, una eruzione sottomarina, e vi sorse un piccolo vulcano di un miglio e 1/4 di circonferenza e di duecento piedi di altezza (*13 Luglio*) : fu collocata nell' ingresso orientale del magnifico edifizio delle Finanze di Napoli la statua marmorea del Re Ruggiero (*19 Luglio*) : scomparve del tutto all' improvviso il piccolo vulcano che era sorto nella *Secca del corallo* del mare di Sciacca (*3 Agosto*) : si restituì da Palermo in Napoli il Re Ferdinando II (*4 Agosto*) : fu trovato a Pompei un bellissimo quadro a musaico, di considerevole ampiezza, rappresentante una battaglia tra i Greci comandati da Alessandro il Grande ed i Persiani comandati da Dario, od altro combattimento di antichissimi popoli, secondo le differenti opinioni de' nostri e di altri eruditi stranieri (*24 Ottobre*) : fu fondato in Palermo, per Decreto del Re Ferdinando II, un Istituto d' Incoraggimento per l' agricoltura, le arti e le manifatture della Sicilia (*9 Novembre*).

A. 1832.

Accadde nelle terre napolitane un forte tremuoto che fece crollare del tutto nelle Calabrie, ove fu più intenso, molti edifizii pubblici e privati, ed altri ne danneggiò considerevolmente, con la morte di pochissime persone (*8 Marzo*): fu eretta in Palermo una Direzione Centrale di Statistica (*13 Marzo*), e fu innalzato un ponte di ferro sul Garigliano (*Aprile*): s'incominciò a costruire nell' Abbruzzo, per ordine del Re Ferdinando II, sulla sponda destra del fiume Pescara, dal bosco di S. Valentino sino al colle d' Alba, una strada rotabile, che esisteva già una volta ed era stata occupata dalle acque di questo fiume, il quale se ne avea formato un secondo letto (*9 Giugno*): partì da Napoli per l' Abbruzzo il Re Ferdinando II (*10 Luglio*): accadde una eruzione vesuviana, rimarchevole per la sua durata e per la gran copia di lava che il vulcano mandò fuori in varie direzioni (*23 Luglio*): si restituì in Napoli dall' Abbruzzo il Re Ferdinando II (*30 Luglio*); levossi all'improvviso nella terra d'Otranto un furiosissimo turbine accompagnato da dirottissima pioggia d' acqua e di ben grossa gragnuola, e vi distrusse del tutto alcuni sobborghi, con la morte di oltre trentacinque persone (*10 Settembre*): si trasferì nuovamente da Napoli nell' Abbruzzo il Re Ferdinando II (*12 Settembre*), e ritornò in Napoli (*18*

Settembre): accadde una eruzione dell'Etna, rimarchevole per la varietà de' fenomeni che presentò (*31 Ottobre*): partì da Napoli per gli Stati Sardi il Re Ferdinando II (*8 Novembre*); sposò a Voltri presso Genova l'ottima Principessa reale di Sardegna D. Maria-Cristina, figlia del morto Re Carlo-Emmanuele (*21 Novembre*), e ritornò in Napoli con l'Augusta Consorte (*30 Novembre*).

A. 1833.

Fu ristabilito in Napoli dal Re Ferdinando II il Ministero di Stato per gli affari di Sicilia (*19 Gennaio*): fu conchiusa in questa città una Convenzione tra questo Re e quello di Sardegna, e fu in essa stabilito « di riunire le » proprie forze rispettive, e difendersi scam- » bievolmente per far rispettare dalle potenze » barbaresche i proprii sudditi e la propria » bandiera » (*Marzo*): fu spedita da Napoli a Tunisi una squadra napolitana, a fine di obbligare il Bey di quella Reggenza a dare al nostro governo soddisfazione di alcuni oltraggi fatti da un suo impiegato al Console e ad altri sudditi napolitani ivi residenti (*25 Marzo*), e si congiunse questa squadra in alto mare ad una squadra sarda (*Marzo*): partì da Napoli recandosi a Messina il Re Ferdinando II (*7 Aprile*): fu eretta nella piazza degli Studii di Catania la statua di marmo del Re Francesco I (*14 Aprile*): ritornò in Napoli da Messina

il Re Ferdinando II (*6 Maggio*) , e ritornò in questa città da Tunisi , con felice successo della sua spedizione , la squadra napolitana che erasi colà recata in unione della squadra sarda nel precedente Marzo (*23 Maggio*) : fu celebrato in questa città il matrimonio tra la Principessa D. Maria-Antonia, figlia del Re Francesco I e della Regina vedova Maria-Isabella , ed il Gran Duca di Toscana Leopoldo II , presente (*7 Giugno*) : fu stabilita in Palermo una manifattura di panni di lana (*25 Agosto*) : fu emanato in Napoli dal Re Ferdinando II un Decreto col quale ordinò la formazione in questa capitale di una guardia interna di sicurezza (*19 Settembre*) : accadde in Modica e nel suo comune una terribile alluvione che vi cagionò gravissimi danni, ascendenti ad onze 43188 circa , con la morte di nove persone (*10 Ottobre*) : fu stabilita in Napoli una fonderia di nuovi caratteri incisi dal Signor Francesco Solazzo, palermitano, reduce fra noi dopo dodici anni di sua residenza in Parigi (1) (*16 Novembre*) : fu conchiusa a Tunisi una Convenzione di rapporti commerciali tra il nostro paese e quella Reggenza (*17 Novembre*) , e fu conchiusa nella stessa città una seconda conven-

(1) *Chi desiderasse più complete notizie su tale stabilimento , potrebbe attingerle dal numero 30 del* Giornale di Commercio *di Napoli, de' 20 Marzo 1833.*

zione tra il suo Bey e la nostra Corte intorno alla procedura da seguirsi ne' casi di reità lievi o gravi de' sudditi delle due Sicilie impiegati nel servizio di quel Bey, o de' suoi dipendenti (*18 Novembre*): fu fondata in Palermo dal Canonico D. Paolo di Giovanni un' opera di beneficenza a pro degli agricoltori e de' pastori siciliani poveri, dimoranti in questa capitale e ne' suoi circondarii (*Dicembre*).

A. 1834.

Acccadde una eruzione del Vesuvio, rimarchevole per la sua durata e per la gran copia di lava che questo vulcano mandò fuori senza interruzione in varie direzioni (*1 Gennaio*): furono scoperti alla Torre dell' Annunziata, in alcuni scavamenti che si facevano eseguire dal Marchese Nunziante per costruire de' bagni in quello stesso fondo di sua proprietà, nel quale era stata scoperta tre anni prima la nuova acqua termale, alcuni avanzi di antiche terme o d' altro antico edifizio (*Marzo*): partì da Napoli recandosi a Roma con la Regina Maria-Cristina, sua moglie, il Re Ferdinando II (*19 Marzo*), e ritornò in questa capitale con l' Augusta Compagna (*4 Aprile*): fu conchiusa in Roma una *Convenzione Amichevole* tra questo Monarca ed il Papa Gregorio XII, di cui gli articoli furono » I.° Gli ecclesiastici » e religiosi non saranno più condotti sia in » una casa di arresto, sia in una prigione,

» che in tempo di notte, o in un legno, e co-
» perti di mantello, per nascondere agli occhi
» del pubblico il loro abito ecclesiastico. II.°
» Gli ecclesiastici saranno detenuti in prigioni
» particolari, per quanto il permetteranno le
» località, ed i condannati saranno detenuti in
» un ergastolo destinato a riceverli. III.° Non
» si faranno mai arresti nelle chiese durante
» il servizio divino, nè senza prevenirne i Cu-
» rati, i Priori, in una parola, i Superiori
» delle chiese nelle quali si fossero rifugiate le
» persone colpevoli. IV.° Ogni Vescovo potrà
» avere nel suo Episcopio una prigione, o ca-
» mera di correzione per gli ecclesiastici che
» crederà di dover fare arrestare e punire. V.°
» Il governo non dimanderà a' Vescovi la de-
» gradazione di un ecclesiastico condannato a
» morte senza prima comunicare ad essi la sen-
» tenza di condanna, in cui dovranno essere
» riferiti tutti i documenti del processo che
» comprovano il reato. Non trovando i Vesco-
» vi osservazioni a fare in tali elementi, ver-
» ranno, senza ritardare il corso inutilmente
» della giustizia, all' atto della degradazione,
» invocando a favore del paziente la commise-
» razione sovrana, giusta i dettami del loro isti-
» tuto. Quante volte poi ritrovassero nel proces-
» so motivi gravi in favore del condannato, li
» rassegnerebbono a Sua Maestà. Le osserva-
» zioni fatte dal Vescovo unitamente a' docu-

zione tra il suo Bey e la nostra Corte intorno alla procedura da seguirsi ne' casi di reità lievi o gravi de' sudditi delle due Sicilie impiegati nel servizio di quel Bey, o de' suoi dipendenti (*18 Novembre*) : fu fondata in Palermo dal Canonico D. Paolo di Giovanni un' opera di beneficenza a pro degli agricoltori e de' pastori siciliani poveri, dimoranti in questa capitale e ne' suoi circondarii (*Dicembre*).

A. 1834.

Accadde una eruzione del Vesuvio, rimarchevole per la sua durata e per la gran copia di lava che questo vulcano mandò fuori senza interruzione in varie direzioni (*1 Gennaio*) : furono scoperti alla Torre dell' Annunziata, in alcuni scavamenti che si facevano eseguire dal Marchese Nunziante per costruire de' bagni in quello stesso fondo di sua proprietà, nel quale era stata scoperta tre anni prima la nuova acqua termale, alcuni avanzi di antiche terme o d' altro antico edifizio (*Marzo*) : partì da Napoli recandosi a Roma con la Regina Maria-Cristina, sua moglie, il Re Ferdinando II (*19 Marzo*), e ritornò in questa capitale con l' Augusta Compagna (*4 Aprile*) : fu conchiusa in Roma una *Convenzione Amichevole* tra questo Monarca ed il Papa Gregorio XII, di cui gli articoli furono » I.° Gli ecclesiastici » e religiosi non saranno più condotti sia in » una casa di arresto, sia in una prigione,

» che in tempo di notte, o in un legno, e co-
» perti di mantello, per nascondere agli occhi
» del pubblico il loro abito ecclesiastico. II.°
» Gli ecclesiastici saranno detenuti in prigioni
» particolari, per quanto il permetteranno le
» località, ed i condannati saranno detenuti in
» un ergastolo destinato a riceverli. III.° Non
» si faranno mai arresti nelle chiese durante
» il servizio divino, nè senza prevenirne i Cu-
» rati, i Priori, in una parola, i Superiori
» delle chiese nelle quali si fossero rifugiate le
» persone colpevoli. IV.° Ogni Vescovo potrà
» avere nel suo Episcopio una prigione, o ca-
» mera di correzione per gli ecclesiastici che
» crederà di dover fare arrestare e punire. V.°
» Il governo non dimanderà a' Vescovi la de-
» gradazione di un ecclesiastico condannato a
» morte senza prima comunicare ad essi la sen-
» tenza di condanna, in cui dovranno essere
» riferiti tutti i documenti del processo che
» comprovano il reato. Non trovando i Vesco-
» vi osservazioni a fare in tali elementi, ver-
» ranno, senza ritardare il corso inutilmente
» della giustizia, all' atto della degradazione,
» invocando a favore del paziente la commise-
» razione sovrana, giusta i dettami del loro isti-
» tuto. Quante volte poi ritrovassero nel proces-
» so motivi gravi in favore del condannato, li
» rassegnerebbono a Sua Maestà. Le osserva-
» zioni fatte dal Vescovo unitamente a' docu-

» menti che ha avuti presenti, saranno, d'or-
» dine di Sua Maestà, rimessi all'esame di
» una Commissione composta di tre Vescovi con
» facoltà apostolica approvata da Sua Santità
» sulla proposta del Re del doppio del numero
» bisognante, e di due Assessori laici con vo-
» to consultivo, la quale deciderà inappellabil-
» mente sulle osservazioni suddette. Se la Com-
» missione troverà mal fondate le ragioni ad-
» dotte dal Vescovo, ne avvertirà subito il
» medesimo, perchè proceda, senz' altra repli-
» ca ed esitanza, all' atto della degradazione.
» Qualora poi la Commissione troverà fondate
» le considerazioni del Vescovo, ne rassegne-
» rà motivato rapporto a Sua Maestà, racco-
» mandando il condannato alla clemenza so-
» vrana » (*16 Aprile*): accadde una eruzione
del Vesuvio di ben lunga durata, nella quale
si aprirono due piccoli crateri nel cratere gran-
de, ed una fenditura di considerevole ampiez-
za e profondità a qualche distanza dalla cima
di questo vulcano verso la sua parte meridio-
nale (*20 Maggio*): fu fondato in Napoli, per
ordine del Re Ferdinando II, un nuovo ospe-
dale civile pei reclusi del Reale Albergo dei
Poveri e degli Ospizii, e per altri infermi po-
veri della capitale (*30 Maggio*), e vi fu pa-
rimente fondato da un suo cittadino, per nome
Francesco Biancolella, un nuovo ritiro per le
giovinette orfane (*idem*): furono pubblicate in

questa città in forma di leggi le due Convenzioni conchiuse a Tunisi nell' anno precedente tra il Bey di questa città ed il nostro governo (*11 Giugno*): si trasferì da Napoli in Palermo con l' Augusta Consorte il Re Ferdinando II (*18 Giugno*), e ritornò con essa in Napoli (*2 Agosto*): accadde una eruzione del Vesuvio, nella quale crollò del tutto un nuovo cono aperto nella sua cima, che era sorto in mezzo al cratere di questo vulcano in altra precedente eruzione, si aprirono molto al di sotto del cratere stesso nuove bocche, e sortì per queste e per la bocca grande una gran copia di lava che gettossi sulle terre di Ottaiano, e vi cagionò considerevoli danni (*22 Agosto*): furono fondati in Palermo, Messina e Catania tre nuovi Collegi d'arti e mestieri (*Settembre*), e furono inventate nella prima di queste città, dal Dottor Giuseppe Tranchina, nativo di essa, una nuova preparazione chimica ed una nuova maniera d' imbalsamare i cadaveri, preferibili l' una e l' altra, pei loro singolari vantaggi e pei loro effetti sorprendenti, a tutti i metodi conosciuti per lo innanzi (*idem*): scoppiò sopra Marsala e le sue campagne un furioso uragano accompagnato da copiosissima pioggia di grandini e di aeroliti, con danni gravissimi delle case e degli animali (*nella notte de' 16 Dicembre*): fu ristabilito in Pertosa, comune del Principato Citeriore, per disposizione sovrana

» menti che ha avuti presenti, saranno, d'or-
» dine di Sua Maestà, rimessi all' esame di
» una Commissione composta di tre Vescovi con
» facoltà apostolica approvata da Sua Santità
» sulla proposta del Re del doppio del numero
» bisognante, e di due Assessori laici con vo-
» to consultivo, la quale deciderà inappellabil-
» mente sulle osservazioni suddette. Se la Com-
» missione troverà mal fondate le ragioni ad-
» dotte dal Vescovo, ne avvertirà subito il
» medesimo, perchè proceda, senz' altra repli-
» ca ed esitanza, all' atto della degradazione.
» Qualora poi la Commissione troverà fondate
» le considerazioni del Vescovo, ne rassegne-
» rà motivato rapporto a Sua Maestà, racco-
» mandando il condannato alla clemenza so-
» vrana » (*16 Aprile*): accadde una eruzione
del Vesuvio di ben lunga durata, nella quale
si aprirono due piccoli crateri nel cratere gran-
de, ed una fenditura di considerevole ampiez-
za e profondità a qualche distanza dalla cima
di questo vulcano verso la sua parte meridio-
nale (*20 Maggio*): fu fondato in Napoli, per
ordine del Re Ferdinando II, un nuovo ospe-
dale civile pei reclusi del Reale Albergo dei
Poveri e degli Ospizii, e per altri infermi po-
veri della capitale (*30 Maggio*), e vi fu pa-
rimente fondato da un suo cittadino, per nome
Francesco Biancolella, un nuovo ritiro per le
giovinette orfane (*idem*); furono pubblicate in

questa città in forma di leggi le due Convenzioni conchiuse a Tunisi nell' anno precedente tra il Bey di questa città ed il nostro governo (*11 Giugno*): si trasferì da Napoli in Palermo con l' Augusta Consorte il Re Ferdinando II (*18 Giugno*), e ritornò con essa in Napoli (*2 Agosto*): accadde una eruzione del Vesuvio, nella quale crollò del tutto un nuovo cono aperto nella sua cima, che era sorto in mezzo al cratere di questo vulcano in altra precedente eruzione, si aprirono molto al di sotto del cratere stesso nuove bocche, e sortì per queste e per la bocca grande una gran copia di lava che gettossi sulle terre di Ottaiano, e vi cagionò considerevoli danni (*22 Agosto*): furono fondati in Palermo, Messina e Catania tre nuovi Collegi d'arti e mestieri (*Settembre*), e furono inventate nella prima di queste città, dal Dottor Giuseppe Tranchina, nativo di essa, una nuova preparazione chimica ed una nuova maniera d' imbalsamare i cadaveri, preferibili l' una e l' altra, pei loro singolari vantaggi e pei loro effetti sorprendenti, a tutti i metodi conosciuti per lo innanzi (*idem*): scoppiò sopra Marsala e le sue campagne un furioso uragano accompagnato da copiosissima pioggia di grandini e di aeroliti, con danni gravissimi delle case e degli animali (*nella notte de' 16 Dicembre*): fu ristabilito in Pertosa, comune del Principato Citeriore, per disposizione sovrana

del Re Ferdinando II, un antico *Monte frumentario* a sovvenimento degli agricoltori poveri, decaduto già da gran tempo per cattiva amministrazione (*Dicembre*).

A. 1835.

Accadde una eruzione del Vesuvio, nella quale si aprì sopra questo vulcano un nuovo cratere fuori dell' antico, e che terminò nella sera del primo giorno di Aprile con la sortita per l' uno e l' altro cratere di sorprendente copia di fiamme e di lava, accompagnata da tal fragore e da così forti esplosioni, che ispiraron terrore (*13 Febbraio*): furono ristabiliti in Trentinara, comune del Principato Citeriore, per Decreto del Re Ferdinando II, a benefizio degli agricoltori poveri, quattro *Monti frumentarii*, che vi erano già mancati da lungo tempo per colpa de' loro antichi amministratori (*Marzo*): s' incominciarono a fare in Roma, per ordine del Re Ferdinando II, alcuni scavamenti negli orti farnesiani appartenenti a' nostri Borboni sul Monte Palatino, col disegno di migliorare lo stato de' magnifici avanzi che vi esistono ancora del palazzo che vi fu un tempo incominciato da Augusto e compiuto da Nerone (*4 Aprile*): fu innalzato un ponte di ferro sul fiume Calore (*Aprile*): fu emanato in Napoli dal Re Ferdinando II un Decreto, col quale annullò le disposizioni delle antiche prammatiche sulle monete, e prescrisse

nuovi regolamenti per migliorare il ramo d'industria che riguarda la fusione ed il raffinamento de' metalli preziosi di commercio (*28 Aprile*) : accaddero nel secondo Abbruzzo Ulteriore alcuni furiosi temporali e lo straripamento di un torrente, con la morte di poche persone e danni ben gravi di alcune terre (*22 e 24 Maggio*): fu compiuta la strada rotabile degli Abbruzzi lungo la sponda destra del fiume Pescara, alla costruzione della quale erasi dato principio nel 1832 (*30 Maggio*): si pose in Napoli in attività e nell'esercizio delle sue funzioni la guardia nazionale o d'interna sicurezza, di cui la formazione era già stata ordinata dal Re Ferdinando II col Decreto dei 19 Settembre del 1833 (*Luglio*): fu dismesso dal Re Ferdinando II dalla carica di suo Luogotenente Generale nella Sicilia il Principe D. Leopoldo, Conte di Siracusa, suo fratello, e gli fu sostituito in tal carica il Principe di Campofranco (*29 Agosto*).

FINE.

del Re Ferdinando II, un antico *Monte frumentario* a sovvenimento degli agricoltori poveri, decaduto già da gran tempo per cattiva amministrazione (*Dicembre*).

A. 1835.

Accadde una eruzione del Vesuvio, nella quale si aprì sopra questo vulcano un nuovo cratere fuori dell' antico, e che terminò nella sera del primo giorno di Aprile con la sortita per l' uno e l' altro cratere di sorprendente copia di fiamme e di lava, accompagnata da tal fragore e da così forti esplosioni, che ispirarono terrore (*13 Febbraio*): furono ristabiliti in Trentinara, comune del Principato Citeriore, per Decreto del Re Ferdinando II, a benefizio degli agricoltori poveri, quattro *Monti frumentarii*, che vi erano già mancati da lungo tempo per colpa de' loro antichi amministratori (*Marzo*): s' incominciarono a fare in Roma, per ordine del Re Ferdinando II, alcuni scavamenti negli orti farnesiani appartenenti a' nostri Borboni sul Monte Palatino, col disegno di migliorare lo stato de' magnifici avanzi che vi esistono ancora del palazzo che vi fu un tempo incominciato da Augusto e compiuto da Nerone (*4 Aprile*): fu innalzato un ponte di ferro sul fiume Calore (*Aprile*): fu emanato in Napoli dal Re Ferdinando II un Decreto, col quale annullò le disposizioni delle antiche prammatiche sulle monete, e prescrisse

nuovi regolamenti per migliorare il ramo d'industria che riguarda la fusione ed il raffinamento de' metalli preziosi di commercio (*23 Aprile*) : accaddero nel secondo Abbruzzo Ulteriore alcuni furiosi temporali e lo straripamento di un torrente, con la morte di poche persone e danni ben gravi di alcune terre (*22 e 24 Maggio*): fu compiuta la strada rotabile degli Abbruzzi lungo la sponda destra del fiume Pescara, alla costruzione della quale erasi dato principio nel 1832 (*30 Maggio*): si pose in Napoli in attività e nell'esercizio delle sue funzioni la guardia nazionale o d'interna sicurezza, di cui la formazione era già stata ordinata dal Re Ferdinando II col Decreto dei 19 Settembre del 1833 (*Luglio*): fu dismesso dal Re Ferdinando II dalla carica di suo Luogotenente Generale nella Sicilia il Principe D. Leopoldo, Conte di Siracusa, suo fratello, e gli fu sostituito in tal carica il Principe di Campofranco (*29 Agosto*).

FINE.

PAG.	LINEE	ERRORI	CORREZIONI
14	11	questa	queste
21	10	Crotonianti	Crotoniati
30	19	queste città	questa città
32	17	di Garigliano	del Gariglirno
33	8	nu	un
39	29	de	da
40	22	d'Imera	Imera
61	3	limitavano	militavano
62	10	A. del M. 5964	A. del M. 3964
86	25	le furono	e furono
162	18 e 19	in questa città : e la sottomise	in questa città e la sottom ise
191	3	Distico (	Distico :
197	27	Carradino	Corradino
202	3	alleanra	alleanza
213	29 e 30	ma offrì	mal soffrì
218	3	Vazzara	Mazzara
226	12	della	dalla
247	29	A. 1421	A. 1422
248	18	A. 1413	A. 1423
257	12	A. 1441	A. 1442
270	6 e 7	poi Regina di Napoli III di questo nome	poi nostra Regina, III per Napoli di questo nome
271	4 e 5	di questa città	di essa
——	7	questa da'Turchi	questa città da' Turchi
287	5	(23 Gennaio) furono	(23 Gennaio) : furono

PAG.	LINEE	ERRORI	CORREZIONI
289	26	Puglia	Paglia
294	17	alla	alle
297	8	data esso	dáta da esso
323	1	tolto	tolta
335	17	Re del Carlo II	del Re Carlo II
356	11	Marsilla	Marsillac
380	8	queste	questa
420	5	u conchiuso	fu conchiuso
425	2	massa	masse

PAG.	LINEE	ERRORI	CORREZIONI
14	11	questa	queste
21	10	Crotonianti	Crotoniati
30	19	queste città	questa città
32	17	di Garigliano	del Garigliano
33	8	uu	un
39	29	de	da
40	22	d'Imera	Imera
61	3	l'mitavano	militavano
62	10	A. del M. 5964	A. del M. 3964
86	25	le furono	e furono
162	18 e 19	in questa città : e la sottomise	in questa città e la sottomise
191	3	Distico (	Distico :
197	27	Carradiuo	Corradino
202	3	alleanra	alleanza
213	29 e 30	ma offrì	mal soffrì
218	3	Vazzara	Mazzara
226	12	della	dalla
247	29	A. 1421	A. 1422
248	18	A. 1413	A. 1423
257	12	A. 1441	A. 1442
270	6 e 7	poi Regina di Napoli III di questo nome	poi nostra Regina, III per Napoli di questo nome
271	4 e 5	di questa città	di essa
——	7	questa da' Turchi	questa città da' Turchi
287	5	(23 Gennaio) furono	(23 Gennaio) : furono

PAG.	LINEE	ERRORI	CORREZIONI
289	26	Puglia	Paglia
294	17	alla	alle
297	8	data esso	data da esso
323	1	tolto	tolta
335	17	Re del Carlo II	del Re Carlo II
356	11	Marsilla	Marsillac
380	8	queste	questa
420	5	u conchiuso	fu conchiuso
425	2	massa	masse